

## RESOCONTO STENOGRAFICO - SITZUNGSBERICHT

Ore 10.00

### **Presidenza del Presidente Magnani**

**PRESIDENTE:** Prego i consiglieri di prendere posto.  
Prego procedere all'appello nominale.

PINTER: *(segretario):(fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri la seduta è aperta.  
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Klotz (*mattina*),  
Leitner, Mair e Malossini (*mattina*).  
Diamo lettura del processo verbale della seduta precedente.

PINTER: *(segretario):(legge il processo verbale)*  
*(Sekretär):(verliest das Protokoll)*

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si considera approvato.

### **Comunicazioni:**

È pervenuta la seguente interrogazione a risposta scritta:

n. 67, presentata in data 1° dicembre 2004 dai Consiglieri regionali Mair e Leitner, in merito al calendario del Consiglio regionale.

È stata data risposta alla interrogazione n. 67.

Il testo della interrogazione medesima e la relativa risposta scritta formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

Riprendiamo la trattazione del primo punto dell'ordine del giorno:  
**DISEGNO DI LEGGE N. 10: Riforma dell'ordinamento delle autonomie locali – presentato dalla Giunta regionale** (continuazione).

Siamo in trattazione dell'art. 27.

C'è un emendamento prot. n. 1637/7 a firma dei conss. Pöder e Klotz, che recita: al comma 4 del testo modificativo dell'art. 17 della legge regionale n. 3/1994 vengono stralciate le seguenti parole: "con popolazione fino a 15.000 abitanti".

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 27, Prot. Nr. 1637/7, eingebracht von den Abgeordneten Pöder und Klotz:

Im Absatz 4 des vorgeschlagenen Textes für den Art. 27 des Regionalgesetzes Nr. 3/1994 werden die Worte „mit einer Bevölkerung bis zu 15.000 Einwohnern“ gestrichen.

**PRESIDENTE:** Ci sono interventi su questo emendamento? Prego, cons. Kury.

**KURY:** Danke, Herr Präsident! Zwar ist der Einbringer Pöder momentan nicht im Saal, aber nachdem auch unsere Fraktion beim nächsten Änderungsantrag genau das gleiche vorschlägt, geht es darum, noch einmal darauf hinzuweisen (auch wenn inzwischen die Entscheidung schon anlässlich des ersten Artikels gefallen ist), dass wir strickt dagegen sind, dass die Grenze zwischen dem Wahlsystem kleiner Gemeinden und großen Gemeinden willkürlich hier von der Volkspartei aus ausschließlich parteipolitischem Interesse verlegt wird, weil es inzwischen auch die Spatzen vom Dach pfeifen, dass es um den Fall Bruneck geht. Der Landeshauptmann hat offensichtlich bei seiner Erklärung, die er anlässlich des Haushalts in der letzten Session hier abgehalten hat, vergessen, auf das hinzuweisen. Also der Landeshauptmann hat sehr wohl darauf hingewiesen, dass im Trentino eine Veränderung im Wahlsystem stattfindet, aber er hat vergessen auf diese willkürliche Handhabung der Gesetzgebung durch die Volkspartei hinzuweisen. Deshalb unterstützen wir diesen Antrag, weil der nächste (der unsere) wahrscheinlich nicht mehr zur Behandlung kommt und damit diese Art mit Gesetzen umzugehen, angesichts des allgemeinen Desinteresses, das vor allem in Südtirol diesem Problem zugewandt wird, nicht einfach in Vergessenheit gerät.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti favorevoli, 7 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1603/26, a firma dei cons. Kury ed altri, che recita: all'art. 27 del testo modificativo dell'art. 17, comma 4 della L.R. n. 3/94 la cifra "15.000" è sostituita dalla cifra "13.000".

Ci sono interventi? Prego, cons. Kury.

**KURY:** Ein Satz zu meiner Erklärung von vorher: es geht also hier um dieselbe Geschichte: um eine willkürliche Veränderung des Wahlsystems zugunsten einer Partei und wir wollten das hier noch einmal publik machen, wie Gesetzgebung hier degeneriert, indem sie zu ad-hoc-Bestimmungen, zu Anlassgesetzgebung missbraucht wird. Nachdem in der Öffentlichkeit sehr heftig über diese Regelung diskutiert worden ist, hat man dann den folgenden Kompromiss gefunden, dass zwar das Wahlsystem in Bruneck nach dem der kleinen Gemeinden Gültigkeit hat, während aber eine andere Norm der Gemeindeordnung trotzdem angewandt wird, nämlich jene Norm, dass der Vizebürgermeister in Gemeinden über 13.000 der anderen Sprachgruppe zusteht, als der der Bürgermeister angehört. Also mehr Anlassgesetzgebung als diese ist nicht möglich! Einerseits das Wahlsystem für die Volkspartei vorteilhaft zu gestalten, andererseits dann wieder eine willkürliche Norm, dass

trotzdem der Vizebürgermeister der anderen Sprachgruppe zusteht, damit die italienische Sprachgruppe hier nicht auf die Barrikaden geht! Alles das ist der Beweis dafür, dass hier wirklich nur mehr Anlassgesetzgebung zum Wohle einer Partei gemacht wird und gegen diese Art die Gesetzgebung zu missbrauchen, wollen wir uns wehren und deshalb dieser Änderungsantrag.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 3 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 27.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 27 è approvato.

Passiamo all'art. 28.

#### Art. 28

*(Presentazione delle candidature nei comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti della provincia di Bolzano)*

1. Nel comma 1 dell'articolo 19 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, la parola "depositati" è sostituita dalla parola "presentati" e le parole "da affiggere all'albo pretorio" sono soppresse.

2. Nel comma 2 dell'articolo 19 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, le parole "da eleggere" sono soppresse.

#### Art. 28

*(Vorlegung der Kandidaturen in den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung bis zu 15.000 Einwohnern)*

1. Im Artikel 19 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird das Wort "hinterlegt" durch das Wort "vorgelegt" ersetzt und die Worte "für den Anschlag an der Amtstafel" werden gestrichen.

2. Im Artikel 19 Absatz 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden die Worte "zu wählenden" gestrichen.

**PRESIDENTE:** Gli emendamenti all'art. 28 sono stati tutti ritirati.

Qualcuno intende intervenire sull'art. 28? E' stata chiesta la votazione dell'articolo con verifica del numero legale.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 27 voti favorevoli, 1 voto contrario e 10 voti di astensione, l'art. 28 è approvato.

Passiamo all'art. 29.

#### Art. 29

*(Presentazione delle candidature nei comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento e nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti della provincia di Bolzano)*

1. Nel comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, le parole "deve essere depositato anche il programma

amministrativo da affiggere anch'esso all'albo pretorio" sono sostituite dalle parole "deve essere presentato anche il programma amministrativo".

2. Il comma 2 dell'articolo 20 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è abrogato.

3. Nei commi 4 e 5 dell'articolo 20 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, le parole "da eleggere" sono soppresse.

#### Art. 29

*(Vorlegung der Kandidaturen in den Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000 Einwohnern und in den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von über 15.000 Einwohnern)*

1. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 werden in Artikel 20 Absatz 1 die Worte "muss auch das Verwaltungsprogramm hinterlegt werden, das ebenfalls an der Amtstafel anzuschlagen ist" durch die Worte „muss auch das Verwaltungsprogramm vorgelegt werden“ ersetzt.

2. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 20 Absatz 2 aufgehoben.

3. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 werden in Artikel 20 Absatz 4 und 5 die Worte „zu wählenden" gestrichen.

**PRESIDENTE:** Gli emendamenti all'art. 29 sono stati tutti ritirati.

Qualcuno intende intervenire sull'art. 29? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 29.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 29 è approvato.

Passiamo all'art. 30.

#### Art. 30

*(Parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive)*

1. Dopo l'articolo 20 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è aggiunto il seguente:

“Art. 20-bis

*(Parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive)*

1. Al fine di promuovere condizioni per la parità di accesso alle cariche elettive, le liste dei candidati devono essere formate da rappresentanti di ambo i generi.

2. In ciascuna lista di candidati nessuno dei due generi può essere rappresentato in misura superiore a due terzi del numero massimo di candidati spettanti alla medesima lista con eventuale arrotondamento all'unità superiore.

3. Fatto salvo quanto previsto dagli articoli 18, comma 4, 19, comma 4, e 20, comma 6, della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, per le candidate può essere indicato solo il cognome da nubile o può essere aggiunto o anteposto il cognome del marito.

4. In sede di esame ed ammissione delle liste dei candidati, la competente Commissione o Sottocommissione elettorale circondariale verifica

la quota dei rappresentanti di ogni genere iscritti nelle liste dei candidati. In caso di inosservanza di quanto disposto al comma 1, ricusa la lista. In caso di superamento della quota di cui al comma 2, riduce la lista al numero massimo ammesso di candidati, stralciando gli ultimi nomi del genere eccedente i due terzi.”.

#### Art. 30

*(Gleichberechtigung von Frauen und Männern beim Zugang zu Wahlämtern)*

1. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird nach dem Artikel 20 der nachstehende Artikel eingefügt:

#### “Art. 20-bis

*(Gleichberechtigung von Frauen und Männern beim Zugang zu Wahlämtern)*

1. Für die Zwecke der Gleichberechtigung beim Zugang zu Wahlämtern müssen die Kandidatenlisten Vertreter beider Geschlechter umfassen.

2. In jeder Kandidatenliste darf keines der beiden Geschlechter mit mehr als zwei Dritteln der Höchstzahl der Kandidaten vertreten sein, die einer Liste zusteht, wobei eventuelle Bruchteile auf die nächsthöhere Einheit aufgerundet werden.

3. Unbeschadet der in den Artikeln 18 Absatz 4, Artikel 19 Absatz 4 und Artikel 20 Absatz 6 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 enthaltenen Bestimmungen, kann für die Frauen, die kandidieren, nur der Geburtsname angegeben werden bzw. der Zuname des Ehegatten hinzugefügt werden oder vorangehen.

4. Bei der Überprüfung und Genehmigung der Kandidatenlisten wird die zuständige Bezirkswahlkommission bzw. Bezirkswahlunterkommission den Anteil der Vertreter eines jeden Geschlechts in den Kandidatenlisten überprüfen. Sollte der Absatz 1 nicht erfüllt sein, wird die Liste zurückgewiesen. Sollte die im Absatz 2 vorgesehene Grenze überschritten sein, verkürzt sie die Liste auf die höchstzulässige Kandidatenzahl, wobei sie die letzten Namen des zu mehr als zwei Dritteln vertretenen Geschlechts streicht.“.

**PRESIDENTE:** All'art. 30 c'è un emendamento prot. n. 1629/7 a firma del cons. de Eccher, che recita: l'articolo 30 è soppresso.

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 30, Prot. Nr. 1629/7, eingebracht vom Abgeordneten de Eccher:

Art. 30 ist aufgehoben.

**PRESIDENTE:** L'emendamento è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1628/11 a firma del cons. de Eccher, che recita: l'articolo 30 è sostituito dal seguente:

#### “Art. 30

*(Parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive)*

1. Dopo l'articolo 20 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è aggiunto il seguente articolo:

“Art. 20-bis

*(Parità di accesso tra donne e uomini alle cariche elettive)*

1. Al fine di promuovere condizioni per la parità di accesso alle cariche elettive, le liste dei candidati devono essere formate da rappresentanti di entrambi i sessi.

2. Fatto salvo quanto previsto dagli articoli 18, comma 4, 19, comma 4, e 20, comma 6, della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, per le candidate può essere indicato solo il cognome da nubile o può essere aggiunto o anteposto il cognome del marito.

3. In sede di esame ed ammissione delle liste dei candidati, la competente Commissione o Sottocommissione elettorale circondariale verifica la quota per ciascuna lista la sussistenza della condizione stabilita al comma 1. In caso contrario, la ricusa.”.

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 30, Prot. Nr. 1628/11, eingebracht vom Abgeordneten de Eccher:

Artikel 30 wird wie folgt ersetzt:

„Art. 30

*(Gleichberechtigung von Frauen und Männern beim Zugang zu Wahlämtern)*

1. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird nach dem Artikel 20 der nachstehende Artikel eingefügt:

„Art. 20 bis

*(Gleichberechtigung von Frauen und Männern beim Zugang zu Wahlämtern)*

1. Für die Zwecke der Gleichberechtigung beim Zugang zu Wahlämtern müssen die Kandidatenlisten Vertreter beider Geschlechter umfassen.

2. Unbeschadet der in den Artikeln 18 Absatz 4, Artikel 19 Absatz 4 und Artikel 20 Absatz 6 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 enthaltenen Bestimmungen, kann für die Frauen, die kandidieren, nur der Geburtsname angegeben werden bzw. der Zuname des Ehegatten hinzugefügt werden oder vorangehen.

3. Bei der Überprüfung und Genehmigung der Kandidatenlisten wird die zuständige Bezirkswahlkommission bzw. Bezirkswahlunterkommission für jede Liste überprüfen, ob die in Absatz 1 festgeschriebenen Bedingungen eingehalten worden sind. Sollte dies nicht der Fall sein, weist sie die Listen zurück.“.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

**de ECCHER:** Egregio Presidente, questo emendamento interviene secondo delle linee direttrici che sono radicalmente opposte a tutte le proposte che seguono. Sostanzialmente si prevede l’abolizione di quelle che vengono chiamate le cosiddette quote rosa. Sono fermamente convinto che oggi la donna che vuole impegnarsi in politica, non trovi alcuna discriminazione di sorta, parlo per il mio partito e credo di poter parlare anche per gli altri.

Mi pare quindi una forzatura, una forzatura che di fatto mira a perseguire due obiettivi precisi, che nulla hanno a che vedere con le candidature.

Il primo obiettivo è quello di attaccare in maniera subdola, in maniera sottile una certa concezione della famiglia tradizionale e anche questo passaggio, in qualche modo, si muove verso un livellamento, una omologazione che dalla famiglia passa alla società e che chi si richiama a valori tradizionali non può certo né condividere, né accettare.

C'è poi un altro obiettivo, che è quello di tenere in vita tutta una serie di attività; ho avuto modo di vedere anche, nell'ambito delle deliberazioni della Giunta provinciale di Trento, tutta una serie di stanziamenti a favore dell'inserimento della donna nel mondo del lavoro, a favore delle pari opportunità, c'è un sistema di finanziamento della sinistra che passa attraverso queste voci.

Ormai vi sono alcuni parametri, la Margherita, le forze di Centro si collocano nei consigli di amministrazione, la Sinistra riceve le contribuzioni attraverso il capitolo della pace, attraverso il capitolo della cultura, attraverso il capitolo dell'immigrazione e anche attraverso il capitolo delle pari opportunità.

Quindi questi sono gli obiettivi reali, ripeto, oggi in provincia di Trento, ma nel territorio nazionale non esiste alcun tipo di discriminazione per la donna che si vuole impegnare in politica, però io credo che si debba rispettare anche la donna che sceglie di rimanere in famiglia. Grazie.

### **Vizepräsident Denicolò übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Denicolò**

**PRÄSIDENT:** Danke!

Frau Kollegin Cogo, Sie haben das Wort.

**COGO:** Grazie, Presidente. Sostanzialmente non condivido l'emendamento del collega de Eccher, tra l'altro è un emendamento questo che mira a copiare le disposizioni già contenute nella legge elettorale regionale della Valle d'Aosta, che tra l'altro il Governo nazionale aveva comunque impugnato presso la Corte costituzionale, perché riteneva che la norma, come contenuta nel comma 1 dell'art. 20-bis dell'emendamento del collega de Eccher, fosse comunque lesiva del principio di parità fra i cittadini. Impugnativa del Governo nazionale, respinta dalla consulta con sentenza n. 49 del 2003.

In quell'occasione la Corte costituzionale, respingendo il ricorso del Governo, aveva anche espresso alcune considerazioni relativamente alla capacità di accesso delle donne nelle cariche elettive, trovando che ci fosse effettivamente un ritardo ed un'anomalia nel sistema politico nazionale italiano, ascrivibile a questioni culturali ed anche ad una mancanza di democrazia, esistente all'interno dei partiti politici italiani. Tra l'altro la stessa Corte costituzionale aveva trovato che la previsione normativa, contenuta nella legge elettorale della regione Valle d'Aosta, fosse assolutamente inefficace a raggiungere l'obiettivo che la stessa legge si poneva e cioè quello di un riequilibrio della rappresentanza.

Prevedere semplicemente che le liste di candidati devono essere formate da rappresentanti in entrambi i sessi, sostanzialmente vuol dire che

basta la presenza di una donna all'interno di una lista di soli uomini, oppure di un uomo all'interno di una lista di sole donne, per rispettare il principio legislativo.

Mi sento in questa occasione anche di ribadire un po' quello che dice il collega de Eccher, nell'illustrazione dell'emendamento, afferma che non esistono impedimenti, soprattutto nel suo partito – dice lui – tanto è vero che io nelle file di Alleanza Nazionale credo di poter dire, veramente da parecchie legislature, forse mi sento di escluderlo, in principio vi sono stati solo uomini. Allora credo che questo significhi fortemente che all'interno, ad esempio, dei partiti del centrodestra, come si può vedere anche da quest'aula, tranne la collega Biancofiore, c'è una grande presenza maschile e non c'è una presenza femminile.

Allora cosa vuol dire questo? Che alle donne non interessi fare politica? Non è vero, alle donne interessa fare politica tanto quanto agli uomini.

Giustificando poi la questione di una minor presenza delle donne all'interno delle file dei partiti politici, oppure all'interno delle istituzioni e quindi all'interno delle assemblee elettive, lui la giustifica anche dicendo che, tutto sommato, una maggior presenza delle donne nella politica andrebbe a scardinare il concetto e la costituzione della famiglia tradizionale, quella classica.

Non so quale tipo di società il collega abbia in mente, io ho in mente una società di donne-uomini che hanno gli stessi diritti ed hanno le stesse responsabilità verso la famiglia.

Credo ci sia un problema, quello di riuscire a realizzare una conciliazione maggiore fra i tempi di vita, i tempi della politica ed i tempi del lavoro. E' ben evidente che fintanto che in queste assemblee elettive siedono per la stragrande maggioranza uomini, questi processi di trasformazione, anche legislativa, perché a noi servono anche leggi per riuscire a conciliare questi tempi, è chiaro che la situazione non cambierà mai.

Quindi ancor di più l'intervento del collega de Eccher, con quelle motivazioni, perché lui ha motivato in maniera molto forte il suo emendamento, ci fanno capire che si rende conto che c'è una Costituzione, c'è stata la modifica dell'art. 51, c'è stata la modifica del Titolo V, laddove si parla delle leggi regionali, c'è stata la modifica del nostro statuto di autonomia, laddove si parla proprio della legge elettorale provinciale, che impongono una parità d'accesso, quindi è chiaro che si cerca di percorrere una scorciatoia, quale quelle di dire: va bene, se questo è un obbligo costituzionale, statutario, perlomeno adottiamo la misura minima. Grazie.

### **Assume la Presidenza il Presidente Magnani**

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

**KURY:** Ich kann mich hier ganz kurz fassen. Selbstverständlich sind wir strickt gegen diesen Änderungsantrag, weil er ein Widerspruch in sich ist, nämlich wenn er im Absatz 1 sagt: „Für die Zwecke der Gleichberechtigung beim Zugang zu Wahlämtern müssen die Kandidatenlisten Vertreter beider Geschlechter umfassen.“ Und es genügt also eine Frau, um dieses Prinzip zu erfüllen. Das ist nicht unsere Art der Gleichberechtigung! Unsere Art der

Gleichberechtigung nimmt das Wort „Gleichberechtigung – parità di accesso“ ernst und insofern kann Gleichberechtigung nur heißen, dass gleich viel Kandidaten, Männer und Frauen, auf den Listen stehen. Soweit unser ganz entschiedenes Nein zu diesem Antrag und unsere Vorstellungen werden wir dann anlässlich der nächsten drei Änderungsanträge noch einmal erläutern.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Bondi. Ne ha facoltà.

**BONDI:** Grazie, Presidente. Intervengo perché l'intervento del collega de Eccher mi ha fatto riflettere, rispetto a quello che sta dietro alla questione delle quote rosa, sulla quale possiamo avere delle perplessità, anche in merito alle questioni giuridiche, però è proprio il motivo per cui il collega pone la sua contrarietà a questa questione che fa sì che qualche questione la si debba fare, proprio in merito a cosa rappresenta la questione delle quote rosa, quasi fosse la punta di un iceberg, che è quello che per lui in termini negativi, per noi in termini positivi, è invece un segnale che ci porta a bocciare la sua proposta emendativa.

Si vuole – dice il collega de Eccher – con questo disegno sulle quote rosa attaccare la famiglia tradizionale e attaccare un sistema di finanziamento alla sinistra su questioni che sono la pace, la cultura, l'immigrazione e le pari opportunità. Se non ho capito male, questa è una delle ragioni per cui legittimamente non lo condivido, ma dal suo punto di vista le quote rosa rappresentano la punta di questo modello innovativo, che a lui ed alla sua forza politica non va bene.

Al di là delle questioni specifiche sulle quote rosa, per le quali poi interverranno le persone che seguono con profondità questo aspetto, preme come gruppo affermare che voteremo contro questo emendamento, per le ragioni esatte e contrarie, cioè noi siamo per un concetto della famiglia dove, a parte che è difficile stabilire qual è la famiglia tradizionale e quale no, perché nel corso di migliaia di anni abbiamo conosciuto modelli di famiglia anche in epoche passate di grande tradizione, che nessuno oggi si sognerebbe di ripristinare, nemmeno il collega de Eccher. Quindi quando ci si appella alla tradizione si fa sempre un ragionamento che culturalmente scivola lungo passaggi pericolosi.

Ma proprio perché noi riteniamo che si possa pensare ad un modello di famiglia che non sia quella tradizionale, nel senso per il quale il cons. de Eccher si oppone a questa proposta, va valutato. Ci sono tutta una serie di possibilità di famiglie, di insieme di persone che si vogliono bene, che hanno legami affettivi, che può essere non solo accettato, ma anche incentivato e per qualche ragione anche sostenuto come prospettiva di nuovo modo di intendere un mondo così importante come quello familiare.

Lo stesso ragionamento vale per le altre questioni toccate dal collega de Eccher, lasciamo perdere il passaggio sui finanziamenti della sinistra, che aprirebbe una polemica che sarebbe solo tale, quindi la possiamo evitare per cercare di mantenere il ragionamento su un livello più importante, non che non ci sia quel problema, per carità di Dio, però svilirebbe un po' la questione.

Noi riteniamo che gli argomenti che il collega de Eccher ha trattato e toccato come elementi per impedire che questo discorso delle quote rosa sia il grimaldello per aprire tutto un mondo diverso, noi riteniamo che sia questa la ragione, per cui al di là della specificità delle quote rosa si debba investire in un

nuovo modello di società che, per quanto riguarda la pace, per quanto riguarda la cultura, per quanto riguarda l'immigrazione, per quanto riguarda le pari opportunità sia non solo un dovere per la sinistra, che in questi valori ha sempre creduto e continua a credere, ma sia un'opportunità per tutte le forze politiche impegnate nel disegnare una società più aperta, più libera, più capace di interpretare anche le istanze che pervengono.

Per cui se poi sulle questioni dell'accesso alla politica, Margherita Cogo e le altre colleghe potranno maggiormente intervenire, credo che una delle ragioni per cui possiamo bocciare l'emendamento di de Eccher e possiamo invece appoggiare gli emendamenti che sono stati proposti da altre forze politiche, sta proprio perché noi riteniamo che ci sia un'opportunità per un modello di famiglia diverso, ci debba essere un sostegno ed un'opportunità per tutte quelle politiche che fanno riferimento alla pace, alla cultura, all'immigrazione e alle pari opportunità.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

**De ECCHER:** Desidero intervenire in replica, per ribadire proprio al collega Bondi, perché mi pare che abbia anche lui, dal suo punto di vista, centrato il problema, che qui si fronteggiano di fatto due filosofie diverse, da una parte probabilmente la sinistra ha, su questo piano, anche un retaggio di tipo culturale, perché la massificazione fa parte della storia della sinistra, dall'altra parte c'è una filosofia diversa, che è quella dello stato organico, della strutturazione, delle diversità, delle specificità.

Attraverso le pari opportunità, attraverso questo tentativo di parificare all'interno della famiglia il padre, la madre, i figli, attraverso l'immigrazione e quindi la perdita di specificità sul piano nazionale, si mira di fatto alla omologazione, si mira al livellamento, il punto di vista mio personale è che la specificità sia un arricchimento, vada tutelata, vada difesa, a partire dalla famiglia, dove ci deve essere un padre, ci deve essere una madre, ci devono essere i figli ed ognuno deve ricoprire il ruolo che è strutturalmente, funzionalmente diverso. Se voi andate a parlare con coloro che seguono il disagio giovanile vi dicono che le grosse problematiche nascono proprio dal fatto che questi riferimenti, nella società moderna, sono scomparsi, perché il padre è diventato l'amico, la madre è diventata l'amica, c'è confusione e mancano questi elementi, che sono fondamentali per una crescita serena.

Quindi effettivamente sono due filosofie che si contrappongono, io sono orgoglioso di rappresentare una filosofia che chiamo tradizionale, dall'altra parte evidentemente ci sono principi e valori che sono diversi. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Urzi. Ne ha facoltà.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. Carissimo collega de Eccher, sono diverse le letture che possono essere date di questo emendamento, che va ad incidere su un tema centrale di questo disegno di legge, di questo complesso di norme che viene a disciplinare in termini anche estremamente rigidi, la forma della partecipazione dei diversi generi al momento elettorale, alla forma della composizione delle liste.

Mi permetto di dare una lettura come non solo di partecipante ad un organo legislativo, ma anche come cittadino di questa proposta emendativa, che nella sostanza condivido, perché va a creare le condizioni per una reale libertà di espressione dei diversi generi nella vita politica, recependo quelle che sono le disposizioni della Costituzione, quindi degli obblighi ai quali siamo chiamati a dar conto, ma nello stesso tempo concede la più ampia libertà nella forma e nei modi di questa espressione di partecipazione dei diversi generi alla vita politica.

Signor Presidente, su questo punto dal primo momento anche in precedenti miei interventi ho sottolineato una profonda sensibilità ed un desiderio di garantire la massima espressione, nella piena libertà, di ogni migliore attitudine alla partecipazione alla vita pubblica e politica e questo quindi indistintamente a prescindere ovviamente dai generi, credo che questo sia un fatto assodato della cultura, sul quale credo non si debba più spendere non una parola, ma nemmeno un pensiero, signor Presidente e per fortuna, perché altrimenti saremo in una condizione di grave ritardo che dovremmo assolutamente recuperare.

Questo emendamento, signor Presidente, non prevede rigidi limiti e termini di grave pregiudizio per la libertà di espressione delle migliori potenzialità per la vita pubblica e politica. Questo emendamento, signor Presidente, prevede la fissazione di un principio che è costituzionale, totalmente condiviso e l'espressione di questo principio attraverso le forme ed i modi che vengono ritenuti non solo più opportuni, ma che si esprimono nel momento della formazione delle liste e quindi della scelta, in termini di partecipazione, dei diversi candidati, dei diversi generi alla vita politica.

Credo sia un emendamento serio, responsabile, sul quale ovviamente le letture possono essere diverse, ne abbiamo sentite alcune ovviamente, come ha rimarcato anche il collega de Eccher, contrapposte in termini culturali, aggiungo anche alcune considerazioni di carattere squisitamente liberale da parte mia. Credo che questo emendamento quindi, proprio per lo spirito liberale che lo caratterizza e questa è la lettura che io ne voglio dare, riesca a soddisfare appieno le esigenze costituzionali, ma anche le esigenze dettate dal buon senso, senza creare pregiudizi, limiti che non trovano una sostanziale e responsabile giustificazione. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Mi pare che rispetto alla originaria formulazione, fatta dal gruppo dei DS e compagnia in quest'aula, se non vado errato, la maggioranza sia addivenuta ad una sorta di mediazione, cioè abbia raggiunto la quota percentuale del 33% come quota di riserva per le donne dentro le liste elettorali.

Allora chiedo alle signore ed ai signori della Sinistra, che si riempiono sempre la bocca di pluralismo, di libertà, di tolleranza, se impone con legge questo, questo va in questa linea. Penso che questa è un'offesa prima di tutto alle donne, proprio nel nome della libertà e della libera partecipazione, altra cosa è, collega Cogo, alimentare la partecipazione sociale, politica alle donne, ma prevedere le quote di riserva è ghetizzarle, fare loro un danno.

Quindi questa è, a mio avviso, una concezione profondamente ideologica del problema, che non fa un servizio alle donne e va in

controtendenza alla vostra cultura della cosiddetta tolleranza, pluralismo, libertà, che invece con questa norma andate assolutamente ad affossare, proprio perché va in controtendenza e prevede una imposizione di obbligatorietà di presenza dentro le liste.

Per quanto riguarda l'altra osservazione che faceva la collega Cogo, vedendo la storia di questi anni, nelle liste elettorali del centro, del centrodestra ci sono poche donne, eccetera, collega Cogo, chiunque voglia partecipare da noi alla politica di donne lo può fare tranquillamente è che, per fortuna, non tutte le donne scelgono di fare politica, quelle che si riconoscono nel nostro progetto di società e qualcuna sceglie di fare altro tipo di servizi, altre scelgono altro, ci mancherebbe, perché siamo rispettosi della libertà delle persone.

Abbiate invece il coraggio, quando le donne sono in difficoltà, a prevedere norme che davvero le aiutano, perché tante volte questa concezione ideologica della donna, attraverso norme che impongono addirittura che nelle liste elettorali una certa percentuale debba prevedere la loro partecipazione, andate ad approvare una norma assolutamente antidemocratica, che non fa il bene delle donne, che non dà un messaggio positivo alla società in particolare ed ai giovani.

Quando mai le donne sono state escluse dalla vita politica, quelle che sinceramente volevano impegnarsi! Poi è una questione di merito, se una persona vale davvero, uomo o donna che sia, viene eletta nelle liste elettorali e le prime a non votare donne sono proprio le donne. Quindi è inutile prevedere la tutela con percentuali di riserva, a mo' di riserva indiana, perché questo non serve a nulla.

Quindi, da questo punto di vista, non mi riconosco in generale sulla impostazione culturale proprio che ne viene, perché se ce n'era bisogno questa è l'ennesima riprova che voi a parole siete per la libertà, poi nei fatti altro che ideologia dalla parte nostra, qui c'è, addirittura imposta con legge. Per cui alla faccia!

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento del cons. de Eccher.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti favorevoli, 1 voto di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1673/1, a firma dei cons. Kury ed altri, che recita: all'art. 30 nel testo proposto per il comma 2 dell'articolo 20 bis della L.R. 3/94 le parole "a due terzi" sono sostituite dalle parole "alla metà", le parole "del numero massimo di" sono sostituite con le parole "dei" e le parole "spettanti alla medesima lista" sono cancellate.

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 30, Prot. Nr. 1673/1, eingebracht von der Abgeordneten Kury und anderen:

Im Art. 30 werden im vorgeschlagenen Text für Absatz 2 des Artikels 20-bis des RG 3/94 die Worte „als zwei Dritteln“ durch die Worte „als der Hälfte“ ersetzt und die Worte „der Höchstzahl“ sowie die Worte „die einer Liste zusteht“ werden gestrichen.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

**KURY:** Danke! Ich weise darauf hin, dass dieser Antrag parteiübergreifend eingereicht worden ist. Die Grünen, die Vertreter von DS, auch Frau Eva Klotz und Abg. Catalano unterstützen diesen Antrag und wir wollen ihn noch einmal zum Anlass nehmen, die Mehrheitsparteien, Volkspartei und auch die Margherita, noch einmal zu überzeugen, dass es wesentlich ist, mit der Chancengleichheit ernst zu machen und vielleicht noch einmal den Herrn Morandini darauf hinzuweisen, wo die Probleme mit dem von der Mehrheit vorgelegten und von der Kommission verabschiedeten Antrag sind. Das, was uns jetzt die Kommission vorschlägt: wo liegt das Problem? Das Problem liegt darin, dass man zwar offiziell sagt, es handle sich hier um eine Drittel-Frauenquote, aber dass diese Frauenquote - vor allem was Südtirol anbelangt - nur eine virtuelle ist. Denn Tatsache ist, dass nach der Regelung, wie sie jetzt vorliegt und die vor allem von der Volkspartei massiv forciert wird, nur eine Frau auf der Liste ist und ein Drittel der Listenplätze freigelassen wird, auf die dann offiziell die Frauenquote reflektiert wird. Das ist insofern problematisch, als in Südtirol die Kandidatenlisten 150 Prozent der Sitze des Gemeinderates umfassen. Das heißt also: alle Sitze, die im Gemeinderat zu vergeben sind, plus noch einmal 50 Prozent. Wenn ich also eine Kandidatenliste habe, wo ich 150 Prozent der Gemeinderatssitze vergeben kann, ist es ein Leichtes, ein Drittel dieser Kandidatenliste ganz einfach frei zu lassen und dennoch mit den Männern auf der Kandidatenliste alle und sogar mehr als alle zu vergebenden Gemeinderatssitze zu besetzen. Insofern ist das, was hier vorgeschlagen wird, ein Etikettenschwindel sondergleichen. Man sagt, es handle sich hier um ein Drittel Frauenquote. In Wirklichkeit ist das Einzige, was für die Frauen garantiert ist, der Absatz 1, nämlich dass keine Liste monosexuell eingereicht werden kann, also dass zumindest eine Frau auf der Liste sein muss. Das ist das Einzige, was für die Frau garantiert ist. Und das als Liste zur Chancengleichheit oder das als Frauenquote zu verkaufen, ist de facto ein starkes Stück.

Ich komme jetzt zu unserem Vorschlag und möchte jetzt auch auf das erwidern, was hier von dieser Seite gesagt worden ist. Ich würde die Herren Morandini, de Eccher und Urzì doch noch einmal um Aufmerksamkeit ersuchen. Stimmen Sie soweit mit uns überein, dass es eine Frage der Demokratie ist, dass die Sichtweite von Männern und Frauen in der Politik berücksichtigt werden muss und dass diese Sichtweisen unterschiedlich sind und dass es nicht eine genetische Frage ist, eine Frage, dass Frauen bessere Menschen sind oder andere Menschen? Diese unterschiedliche Sichtweise resultiert zum Großteil eher daraus, dass aufgrund der Arbeitsteilungen unserer Gesellschaft Männer und Frauen unterschiedliche Erfahrungen haben. Ich denke, es ist keine Frage, dass immer noch der Großteil des privaten Wohlergehens in der Familie auf den Schultern der Frau liegt, während der Großteil des öffentlichen Wohlergebens, nämlich Geld, Ansehen usw. zum Großteil in die Kompetenz des Mannes fällt. Aufgrund dieser unterschiedlichen Rollenteilung, die wir Jahrtausende übernommen haben und die jetzt langsam im Wandel ist, muss diese unterschiedliche Sichtweise auch in der Politik Eingang finden. Wenn die Frauen jahrtausendelang aufgrund einer Rollenteilung nicht politisch institutionell vertreten waren, dann braucht es, verehrte Männer der Rechten, ganz einfach einen leichten, sanften Zwang. Ich bin der Meinung, dass de facto Ungleichheit herrscht und das ist nicht zu leugnen, weil die Präsenz der Frauen in den Institutionen im Verhältnis zur Repräsentanz der Männer weiterhin

unverhältnismäßig tief ist und solange das so ist, braucht es positive Maßnahmen, um hier echte Chancengleichheit einzuführen. Warum das beim Gemeinderat besonders wichtig ist, Herr Präsident, ist, weil der Gemeinderat über Probleme berät, die sehr nahe am Bürger sind. Er berät darüber, wie Verkehrspolitik gemacht wird, wie die Altenstrukturen und Kinderstrukturen gemacht werden. Und wenn dort sehr viel mehr Männer vertreten sind, dann werden sehr viele Bereiche einfach vergessen und wenn diese Männer dann, weil sie keine Erfahrung mit Altenbetreuung, Kinderbetreuung, Behindertenbetreuung haben und ganz einfach vergessen, dass es diese Probleme gibt, wird diesem Defizit de facto durch die Frauen abgeholfen und somit haben die Entscheidungen des Gemeinderates eine direkte Auswirkung auf das Wohlergehen der Frauen und indirekt der Familien. Insofern ist es eine Notwendigkeit, verehrte Herren, dass die Sichtweise der Frauen möglichst gleichwertig Eingang findet und zwar mindestens als Chance. Dann entscheiden die Wählerinnen, wem sie das Vertrauen schenken. Aber als Auswahlmöglichkeit müssen Männer und Frauen im gleichen Ausmaß angeboten werden und die Wählerinnen haben nur dann eine Chance fair zu entscheiden.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Urzì. Ne ha facoltà.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. Noi siamo in una posizione di imbarazzo di fronte ad emendamenti di questo tipo, che restringono ulteriormente gli spazi di libertà, vincolano in maniera ancora più significativa la composizione delle liste e quindi creano indirettamente un pregiudizio, perché laddove si creano dei vincoli, dei limiti, si pongono delle barriere, si crea un pregiudizio. Mi sorprende, in tutta onestà, per esempio, che i Verdi tanto contrari alle quote etniche, siano tanto favorevoli invece alle quote sessuali, dei generi e la cosa è indubbiamente sorprendente da tanti punti di vista. Non si può che rimarcarlo questo aspetto.

Sono consapevole anche del fatto che le quote previste dagli stimatissimi colleghi del gruppo Verde, siano anche condivise da tanti altri colleghi di altri gruppi politici e la cosa non fa che confermare il mio pregiudizio motivato e giustificato rispetto a questo emendamento, si costituisce un ulteriore vincolo, un ulteriore limite, un ulteriore pregiudizio alla libertà di espressione delle passioni politiche, della volontà di partecipazione dei singoli candidati alla vita pubblica. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

**DELLO SBARBA:** Il cons. Urzì fa questo paragone con le quote etniche ed è un paragone che ha qualcosa a che vedere con questa questione, perché noi non abbiamo considerato nei 30 anni del dopoguerra sbagliata l'applicazione della proporzionale delle quote etniche, in una situazione come quella sudtirolese, in cui il mondo di lingua tedesca era stato discriminato prima dal fascismo e poi dai governi democristiani del dopoguerra, noi le abbiamo considerate uno strumento per riequilibrare la rappresentazione della società, il rispecchiamento della società dentro le istituzioni, però le abbiamo considerate transitorie.

E' ovvio che ogni misura di azioni positive, cioè che per riequilibrare una certa situazione si crea una forzatura, questa forzatura finisce quando questa situazione è riequilibrata. Ora a nostro parere, dal punto di vista della rappresentanza linguistica nelle istituzioni, nei posti di lavoro in Sudtirolo la situazione è riequilibrata e per questo noi proponiamo una sospensione della proporzionale non l'abolizione...

*(interruzione)*

**DELLO SBARBA:** ...sì, ma perché l'equilibrio con il secondo statuto e con le norme di attuazione si è rapidamente ripristinato.

Quindi noi oggi proponiamo per la proporzionale linguistica una sospensione e poi semmai delle verifiche periodiche rispetto a possibilità di squilibrio. La proporzionale linguistica è servita per riequilibrare 20 anni di fascismo, più una ventina d'anni di regimi centristi democristiani in Italia.

Cosa dire dei rapporti tra uomini e donne che sono rapporti squilibrati da diversi secoli, questo è il problema. La domanda che bisogna farsi è: perché ci sono così poche donne nella politica e così poche donne nelle posizioni di vertice delle istituzioni? La spiegazione può essere duplice, o è colpa delle donne, o scelta delle donne, il cons. Morandini diceva che per fortuna non tutte le donne fanno politica, io aggiungerei: per fortuna non tutti gli uomini anche fanno politica. O è una responsabilità delle donne, oppure – questa è la nostra spiegazione – è l'effetto di secolari rapporti di potere che hanno privilegiato i maschi sulle donne, cioè i rapporti tra i sessi nella società occidentale, ci sono stati rapporti di forza, rapporti di potere squilibrati verso la parte maschile.

C'è un'istituzione fondamentale della nostra società che è la Chiesa che lo teorizza, una differenza di sessi, differenza di pesi e per esempio da noi c'è anche un movimento di persone profondamente cristiane che però si batte anche dentro l'istituzione ecclesiastica per le pari opportunità, per la possibilità delle donne di assumere i ruoli che hanno i preti, persone cristiane.

Quindi se lo squilibrio non è uno squilibrio spontaneo, ma è uno squilibrio creato dal fatto che i rapporti di potere hanno privilegiato per secoli la parte maschile della società, allora a noi sembra opportuno, finché non si ripristina una parità nelle opportunità, adottare delle misure perché questa parità di partenza sia garantita.

Allora questo emendamento che noi abbiamo presentato, il primo di tre è l'emendamento massimo, che dice: rendiamo effettiva la quota di maschi e di donne prevista nelle liste e fissiamola al 50%. Naturalmente noi sappiamo che questo è l'obiettivo massimo, ricordo comunque, a proposito di offesa alle donne, che le donne, la popolazione femminile nella nostra regione è il 52%, in un posto normale credo che la società dovrebbe in qualche modo rispecchiarsi nelle istituzioni e rispecchiarsi nelle forze politiche, questo emendamento è 50 e 50, poi ci sono altri emendamenti che riducono questa quota, credo che sotto il 52% il problema è quanto offendiamo le donne. Il 52% sarebbe la quota normale, il nostro emendamento già la riduce del 2%, il resto è di quanta percentuale noi diminuiamo i diritti alle pari opportunità delle donne.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Gnechi. Ne ha facoltà.

**GNECCHI:** Intervengo su questo emendamento, anche se non ci dovrebbe essere neanche la necessità di intervenire, perché dovrebbe essere ovvio che le donne e gli uomini hanno voglia e quindi hanno tutto il diritto di partecipare all'attività istituzionale, alle attività politiche e quindi anche essere elette ed eletti.

E' necessario un emendamento di questo tipo, come è necessario continuare a ribadire che è giusto che le donne entrino nelle istituzioni, perché i fatti dimostrano che le donne sono poco presenti, non tanto perché non abbiano voglia, ma quanto perché anche le campagne elettorali, gli impegni discriminano a seconda del proprio potere contrattuale, economico ed altro.

D'altronde anche la realtà dei nostri due Consigli provinciali sono la dimostrazione di come si debba intervenire in occasione dell'invitare e dell'imporre delle situazioni che tengano conto del fatto che il mondo è fatto di uomini e di donne, perché guardando il Consiglio provinciale di Trento vediamo che siamo molto contente che tre donne siano in Giunta, però il fatto che tre donne siano entrate in Giunta provinciale fa sì che il Consiglio provinciale di Trento abbia e veda un'unica donna presente, solo perché Vicepresidente della Giunta e quindi titolata ad essere presente anche in Consiglio provinciale; le altre due donne sono state sostituite da due uomini.

Quindi è evidente pensare ad un Consiglio provinciale di 35 componenti con un'unica donna e comunque anche prima con tre donne elette è una cosa che ci impone di riflettere su questo.

Ovviamente al collega de Eccher mi viene da dire che utilizzare parole come retaggio, massificazione a carico della sinistra per sostenere che questo porti ad un'omologazione o ad un appiattimento, quando è la sinistra che storicamente ha fatto valere le differenze, ha creato una filosofia delle differenze, ha creato e sottolinea come donne e uomini abbiano il sacrosanto diritto di essere se stessi e di rispettare la propria identità, non fa onore né a chi lo dice, né alla conoscenza di percorsi e passaggi storici che sono stati significativi.

Come non credo che i guai dei giovani d'oggi siano determinati dal fatto che padri e madri vogliono essere amiche ed amici dei figli, non credo proprio che sia questo, né credo possa essere semplificato sul fatto che le donne vogliono lavorare ed hanno delle strane pretese in più. Noi abbiamo delle pretese in più rispetto ai maschi, che è quello di pensare che anche i maschi devono apprezzare il fatto di fare i padri e di conquistarsi il loro ruolo nella divisione delle responsabilità, nelle pari responsabilità familiari come padri e come madri e anche, se riescono, a conquistarsi un rapporto di amicizia, che non vuol dire non tener conto dei propri ruoli.

Quindi dico ovviamente che per noi pensare che una situazione del 50% di donne e 50% di uomini è pensare ad una situazione normale, così come normale dovrebbe essere nella vita, così come normale dovrebbe essere nelle famiglie, così come normale dovrebbe essere sui luoghi di lavoro.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Cogo. Ne ha facoltà.

**COGO:** Grazie, Presidente. Chiedo scusa ai colleghi se su questi emendamenti noi si interverrà un po' tutte, d'altronde è un'emergenza democratica quella che noi stiamo vivendo. Perché ho sottoscritto questo emendamento che prevede

che le liste siano rappresentate in maniera paritetica fra uomini e donne, perché ho notato che la recente disposizione del Parlamento italiano, per quanto riguarda l'elezione dei membri del Parlamento europeo, all'art. 3, sotto il titolo "pari opportunità", prevede già che nessuno dei due sessi possa essere rappresentato in maniera superiore ai due terzi dei candidati.

Eppure, nonostante questo tipo di previsione normativa, come è andata a finire? Le donne elette nel Parlamento europeo per la sesta legislatura, dal 2004 al 2009, vede l'Italia al 22° posto con il 19,23% della presenza femminile, dietro di noi c'è la Polonia con il 12,96, Cipro e Malta che avendo un numero estremamente ristretto di deputati 6 e 5 non ne ha prevista nemmeno una. Credo non sia un bel risultato quello raggiunto dall'Italia ancora una volta. Vi cito altre percentuali, la Svezia ha il 57,89% di donne, il Lussemburgo il 50%, i Paesi Bassi il 44%, la Slovenia il 42,86%, dopo di che il collega Viganò mi cita i paesi dell'Africa, ad esempio, paesi che consideriamo sottosviluppati ed arretrati sotto tanti profili, eppure lì la presenza delle donne è consistente.

Ecco perché allora credo che nemmeno una quota di un terzo all'interno delle liste elettorali, perché poi va da sé che la norma è generica, però poi è il numero minore di donne quello che fa la differenza all'interno delle liste elettorali è piuttosto poco, però comunque sarebbe un primo passaggio. Credo che prevedere la parità davvero di accesso alle istituzioni sarebbe necessario ed indispensabile.

Voglio soltanto ribadire al collega Morandini che parla di ghettizzazione delle donne, io non mi sentirei ghettizzata, io sono una donna che è riuscita ad essere eletta all'interno delle istituzioni pubbliche, prima come sindaco e poi come consigliera regionale e provinciale, senza che vi siano previsioni di quote. Ho fatto molta fatica, per mia fortuna appartengo ad un partito, quello dei Democratici di Sinistra, che sulla questione femminile è attento e per cui promuove delle politiche di pari opportunità, poco, bisogna riconoscere poco, ma rispetto a tanti altri partiti fa davvero molto.

Non credo che per riuscire ad essere eletti all'interno delle assemblee legislative si debba fare così tanta fatica e debba essere così faticoso per una donna riuscire a dare il proprio apporto alle assemblee legislative. Quindi lo considero un mio dovere, un mio imperativo categorico, sicuramente che mi è riconosciuto dalle donne democratiche di sinistra, quello di darmi da fare affinché queste condizioni siano più accessibili.

Mi sento di accogliere la provocazione del collega de Eccher, credo che lui sia assolutamente consapevole di avere una posizione, una ideologia che è oligarchica, elitaria, reazionaria, laddove dice che bisogna garantire la specificità. Cosa vuol dire questo? Che se c'è una specificità ingiusta dobbiamo mantenere l'ingiustizia ad eterno? Perché chi ha, ha e chi non ha si arrangi! E' questa la sua concezione di democrazia, di stato civile e socialmente avanzato? Credo che lei ne sia consapevole, che lei lanci continuamente queste provocazioni, però sappia che come tali vengono ritenute e che non fanno per nulla onore ad un'assemblea parlamentare, che deve avere come obiettivo quello di migliorare la società in cui è, quello di togliere le disuguaglianze e riconoscere parità di dignità agli uomini ed alle donne della nostra repubblica, perché questa è una repubblica e non è un'oligarchia.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Bezzi. Ne ha facoltà.

**BEZZI:** Grazie, signor Presidente. Non volevo intervenire su questo argomento, ma il dibattito mi ha stimolato, in prima battuta gli interventi degli altri consiglieri regionali ed infine anche l'intervento della Vicepresidente Margherita Cogo.

Credo che l'emendamento dia spunto ad alcune riflessioni, in primis sono convinto che la questione delle donne è del tutto relativa, perché se la vediamo all'interno del contesto del territorio trentino o della nostra regione ha una sua finestra di lettura, se però l'ampliamo in un contesto più internazionale ne ha evidentemente un'altra. Quindi questo emendamento, come pure se vogliamo il vincolo, che io stesso voterò, per la mediazione raggiunta fra le forze politiche è, a mio giudizio, una cosa insignificante.

Sappiamo bene le difficoltà che hanno le donne nella società odierna, hanno sicuramente molte più difficoltà degli uomini, la secolarizzazione ha cambiato le aspettative della gente, delle famiglie, delle persone, soprattutto anche nelle nostre vallate non vi sono più quei riferimenti di un tempo e per le donne è molto più faticoso, a mio giudizio. E' più faticoso riuscire a coniugare l'esigenza di farsi una famiglia e di realizzarsi dal punto di vista professionale e non è attraverso i meccanismi di legge che riusciremo a risolvere questo problema.

Personalmente sono convinto che fa parte del DNA o comunque dell'esperienza di vita di ogni persona il rapporto e le sensibilità che queste possono mettere in atto, non solo nella politica, ma nella vita di tutti i giorni, perché è poi lì che evidentemente dobbiamo maturare un diverso livello culturale di rapporto fra uomo e donna. Personalmente rifiuto anche la logica della Vicepresidente Cogo che viene qua ad insegnare che solo il Partito Democratico della Sinistra vuole dare spazio alle istanze femminili. Mi pare voler politicizzare un tema che è di carattere umano e generale e non mi pare che deve essere trasferito nella lotta politica o nelle appartenenze politiche.

Personalmente sono convinto, perché tutti i giorni incontro delle giovani ragazze che hanno finito gli studi, anche nelle nostre vallate le famiglie le hanno fatte studiare con grandi sacrifici, si sono laureate e poi questa nostra società, questa nostra autonomia che ha tante risorse, tanti soldini non riesce a dare loro delle vere occasioni di lavoro per realizzarsi sia nella famiglia che nella professione.

Quindi non credo che sia attraverso i meccanismi di legge che risolviamo questi problemi, perché poi se queste nostre ragazze devono prendere la valigia e migrare come facevano un tempo, credo che i meccanismi di legge poco potranno fare per migliorare la situazione.

Leggevo una statistica, qualche mese fa, che mi insegnava che i domicili familiari, soprattutto nella valle, vengono decisi al 70% dalle donne. Noi abbiamo un grande problema di spopolamento dei paesi di montagna, credo che più che quote rosa dobbiamo riuscire a trovare delle occasioni di lavoro, rispetto alle aspettative di vita e familiari delle nostre ragazze, soprattutto nei paesi delle nostre vallate, altrimenti lo spopolamento della montagna sarà ancora maggiore.

Personalmente credo che, sarà per la mia esperienza anche di sindaco, ho chiesto a 4, 5 ragazze a quel tempo, 10-15 anni fa, di accompagnarmi nell'esperienza amministrativa, sono entrate in comune, un

paio sono entrate anche in giunta con me in comune e devo dire che è stata un'esperienza bellissima, perché la sensibilità femminile serve anche nella pubblica amministrazione. Io sono convinto e lavoro molto meglio con le donne che con gli uomini, che questa sensibilità può essere una richiesta per il Trentino, un vero valore aggiunto, però credetemi che non si porta a casa con le leggi, con gli emendamenti e con le percentuali.

Quindi l'invito che faccio è: parliamoci pure addosso finché vogliamo sul tema delle donne, ma se poi tutti i giorni aiutiamo il contesto della nostra regione a crescere sotto il profilo culturale, forse facciamo anche noi della retorica e sarà un po' migliore la situazione rispetto ad altri paesi, dove le donne vengono abbandonate dagli uomini e non vi è neanche l'anagrafe, perché queste sono le situazioni nel mondo, in paesi di aree geografiche più povere, però noi stessi facciamo del finto moralismo, della retorica che non serve al Trentino-Alto Adige.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Penso che le rivoluzioni culturali devono nascere dal basso e non possono assolutamente essere imposte dall'alto. Non ho in mano una statistica, però forse la cons. Kury ce l'ha e potrebbe confortarmi, abbiamo un Consiglio provinciale a Bolzano in cui su 35 componenti 11 sono donne e penso che la Provincia di Bolzano sia all'avanguardia in questo senza che nessuno abbia mai imposto nulla. La statistica alla quale farei riferimento è questa: sono convinto che se andassimo a fare un conto proporzionale di quanti voti hanno preso tutte le liste a livello dei grossi centri, con preferenza donne, rispetto ai piccoli comuni di montagna, noi vedremo che ai comuni di montagna non hanno votato per le donne, eppure hanno votato le donne, ma non hanno preferito donne.

Questo è un segnale che la rivoluzione culturale deve nascere sempre dal centro verso la periferia, dove c'è più maturità in questo senso e deve essere una rivoluzione culturale che nasce dal basso. Non è sicuramente imponendola che si rispettano le donne e non è sicuramente imponendola che si rispettano gli elettori.

Ricordo un aneddoto, mi trovato in un paese di montagna dell'Alto Adige, eravamo in campagna elettorale, avevo quattro o cinque signore di fronte a me di una certa età, di origine, di trazione e di professione contadina, le quali mi dissero: lo sai benissimo che noi votiamo per la SVP, da questa idea non ne usciamo, noi abbiamo questa convinzione, per favore potresti dirci, visto che tu le conosci personalmente, un paio di nomi di donne da votare. Io glieli feci chiaramente. Andarono a votare, quindici giorni dopo ho rivisto qualcuna di queste e gli ho chiesto: allora le hai votate? Mi ha risposto: si potevano scrivere solo quattro preferenze, se ci fosse stata la possibilità di scriverne sei lo avrei fatto.

Perché evidentemente le prime quattro posizioni erano relative a fiducia a persone non appartenenti al sesso femminile, perché la cultura, questo germe, questa disinvoltata e giusta e progressista condizione di entrata ancora più grande delle donne in politica non è ancora entrata nella testa della mentalità contadina e della mentalità montanara. Ma penso che ciò succede anche in valle di Non con i partiti italiani, succede anche in valle di Fassa ed in

valle di Fiemme, non succede a Trento e non succede a Rovereto, ma si sta sempre più allargando questo modo di pensare. Allora lasciamo che questo modo di pensare si allarghi senza imposizioni, perché le rivoluzioni culturali – ripeto – non partono dall'alto colleghe Kury e Gneccchi.

Non accetto personalmente, quando alle ultime elezioni comunali di Laives feci un manifesto con otto candidate donne, nel quale dicevo: *le donne di Unitalia a disposizione della nostra gente*, ho sempre creduto in questo, ma sicuramente non accettiamo da parte della cons. Gneccchi che ci venga ad insegnare che dobbiamo fare i papà, quando la sua dirittura politica è stata quella di distruggere la famiglia da quando esistono. Prima di imparare noi a fare i papà e forse riusciamo anche a farlo, non possiamo essere giudicati dai comunisti se siamo in grado di farlo o meno, bisognerebbe che anche i comunisti imparassero a fare la mamma ed allora il problema qui non è chi è più bravo a fare il papà o la mamma, perché se la mettiamo su questo punto di vista veramente scadiamo verso il basso! Non abbiamo bisogno di prendere lezioni di fare i papà, come non abbiamo noi la presunzione di insegnare alle donne a fare le mamme.

Sono convinto che Rosa è un'ottima mamma facendo anche la consigliera provinciale, ne sono perfettamente convinto, ma non accetto lezioni dalla consigliera Gneccchi di quello che devono fare i papà, perché obiettivamente è una vita che non fanno altro che cercare di distruggere la famiglia nelle sue fondamenta più tradizionali. Per cui questo è un discorso che onestamente dimostra, viceversa, che c'è razzismo sessuale da parte della sinistra.

Allora non è più un ragionamento obiettivo, penso che la rivoluzione debba partire dal basso e debba esseri una sensibilizzazione in questo senso. La cons. Kury ne è testimone, è la più votata nel suo partito, come lo è la cons. Klotz, come lo sono tanti altri. Quindi penso che questa sia la miscela migliore, dopo di che non è imponendo i candidati agli elettori, tutti noi sappiamo quanto sono importanti le donne nella società, tutti noi sappiamo, io per primo, quanto sono importanti in politica. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Bondi. Ne ha facoltà.

**BONDI:** Grazie, Presidente. Sono sempre stato freddino sulla questione delle quote rosa e dei meccanismi, perché non ci sono dubbi che ci sono poi una serie di problemi legati poi al fatto che non è facile mettere insieme le liste e tutta un'altra serie di questioni che evidentemente, per questioni di pragmatismo, creano dei problemi. Però più sento i miei colleghi maschi del centrodestra intervenire, più mi convinco che questa è una battaglia che va fatta, va portata avanti, perché in effetti quello che sta dietro alle due concezioni che ci portano poi alla punta dell'iceberg è per certi versi inaccettabile.

Riprendo solo alcuni passaggi di quello che ho sentito. Il collega de Eccher mi consentirà, non posso accettare che si dica che la cultura della sinistra è una cultura che porta alla massificazione, all'omologazione, primo perché la sinistra è variegata ed a partire dal socialismo di Proudon, fino al socialismo liberale dei fratelli Rosselli, credo che nulla c'entrino con quello a cui lei voleva fare riferimento. Ma se vogliamo andare indietro a trovare meccanismi di massificazione e di omologazione, non devo essere io a

ricordare come la destra abbia massificato il proprio progetto politico e come drammaticamente lo abbia voluto omologare al punto che chi non era di razza Arianna veniva semplicemente passato per il camino.

Se parliamo di retaggi di questo tipo, credo che la destra in termini di omologazione e massificazione ha un messaggio culturale che è meglio dimenticare.

Siccome non è così indietro che vogliamo andare, noi e penso anche voi limitiamoci a quello che è la sinistra oggi e credo non abbia nulla a che spartire con modelli che fanno parte ormai del secolo scorso.

Per quanto riguarda l'altra questione, il collega Morandini poi interverrà, emerge dal non detto quello che in realtà è la concezione legittima, non condivisibile del ruolo della donna. Non ricordo chi diceva che ognuno in famiglia ha il suo ruolo, rientriamo in una logica di costrizione rispetto alla libertà, per cui dal mio punto di vista in famiglia ognuno ha un ruolo, che non è quello di essere figlio se sei figlio e magari il figlio bravo che va a scuola eccetera, il padre fa il padre, perché poi sono smentiti dalla realtà dei fatti. Ci sono famiglie che sono assolutamente disgregate dal punto di vista della concezione conservatrice della famiglia tradizionale, che poi hanno invece figli, donne, uomini, ragazzi che crescono in modo assolutamente "normale" e viceversa dove in una famiglia – assolutamente tradizionale non voglio ricordare delitti passati come a Novi Ligure – ligia ai doveri, vengono fuori cose che sono assolutamente inenarrabili.

Quindi è proprio per questa ragione che noi dobbiamo scardinare il sistema dell'idea di famiglia tradizionale che è per voi l'elemento sul quale battersi per impedire che ci siano strumenti di innovazione. Viene fuori ancora una volta, laddove si dice che è il non detto che tradisce l'intenzione e non ricordo chi diceva: per fortuna non tutte le donne fanno politica, giustamente il cons. Dello Sbarba gli ha ripetuto: e neppure tutti gli uomini per fortuna.

Quello che stava dietro quella frase è un po' quello che è il concetto che se non sbaglio in tedesco è la regola delle tre K, Kirche, Kinder und Küche, mentre per noi trentini è quella che la donna stia zitta e stia a casa. C'è dietro un retaggio di cultura tradizionalista, che ha anche una sua dignità, non la voglio discutere nei termini ideologici, per cui il nostro modello è quello giusto, perché non c'è giustizia rispetto a modelli di questo tipo, ma è quello che noi riteniamo di portare avanti.

Credo che se in questi articoli, dove dal punto di vista tecnico è discutibile la questione del 30%, del 4%, di tutte le questioni sulle quali non mi sono mai né innamorato, né particolarmente interessato, viene invece come un elemento fondamentale ed importante quello di discutere, proprio nei termini in cui voi l'avete posta la questione e proprio per come è stata posta mi rendo conto che nella battaglia che stanno facendo le parti femminili – concludo Presidente – dei partiti della sinistra, lo dico con orgoglio, ma credo che anche dentro la SVP ci siano stati poi nei fatti, visto che hanno portato in Consiglio molte più rappresentanti femminili che da noi, una prospettiva di questo tipo vada combattuta e vada fatto questo passaggio, perché è anche attraverso queste forzature che si riescono a modificare comportamenti che altrimenti rimangono, quelli per cui in Provincia di Trento ci sono soltanto tre rappresentanti su 35 del genere femminile.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

**de ECCHER:** Intervengo di necessità, in quanto è stato detto che le mie affermazioni non farebbero onore alla mia persona ed a quest'aula. Grazie al cielo la mia onorabilità non è vincolata dal giudizio di alcune colleghe.

Cerco di replicare su alcuni passaggi. Per quanto riguarda la questione della famiglia e del danno arrecato dalla mancata assunzione delle responsabilità genitoriali, il fatto che dichiararsi amici dei propri figli, anziché ricoprire correttamente il ruolo di genitori, sia una delle ragioni del disagio non lo dico io, lo dicono eminenti sociologi e peraltro lo dice Federico Samadem che è una delle persone che sta operando sul territorio provinciale per il recupero del disagio giovanile come responsabile della comunità di S. Vito di Pergine.

Proprio la mancanza dei ruoli, la mancanza di responsabilità, la mancanza di riferimenti viene individuata come una ragione fondamentale del disagio giovanile. Si potrebbe andare oltre, entrare nel mondo della scuola, si potrebbe entrare nel mondo della Chiesa, i riferimenti di un tempo non ci sono ed i ragazzi vivono in condizioni di difficoltà.

Sicuramente questa situazione è stata creata dalla sinistra, è stata creata nella famiglia, ma è stata creata nella società, nella scuola, evidentemente questo livellamento nasce da una visione che non sarà più quella vetero marxista, non sono qui a dibattere su questi argomenti, però è rimasta nella cultura di sinistra.

Vi cito qualche riferimento in un mondo che conosco perfettamente, che è quello della scuola, non è un caso che nell'ambito della scuola il ragazzo sia stato iper-protetto, proprio per evitare le differenze, anche quelle meritocratiche, cioè il ragazzo ai miei tempi veniva respinto, poi è diventato non promosso, poi anche non promosso sembrava quasi offensivo, è diventato non ammesso alla classe successiva senza che i voti negativi si trovino a comparire. Parallelamente questa protezione arbitraria è arrivata anche a togliere ogni tipo di responsabilità all'interno della scuola, gli alunni possono fare qualunque iniziativa di loro gradimento, ho visto studenti che venivano a scuola – mi scuserete il passaggio, non è mio – “chiavare di più e lavorare di meno”, i miei colleghi hanno ritenuto normale un atteggiamento di questo genere, io sono stato l'unico, sesta ora di scuola, intervenire e richiamare il ragazzo dicendogli: con abbigliamento di questo genere tu a scuola non entri!

Posso citare decine di altri episodi e questo non ha comportato nulla nel rapporto con i ragazzi, perché anzi ho potuto verificare in forma diretta che un atteggiamento serio, se portato avanti in maniera coerente, porta anche rispetto e porta anche condivisione.

Questo per dire che comunque c'è, nell'ambito della Sinistra, un atteggiamento di questo genere, di omologazione, lo possiamo chiamare in mille modi, però c'è e mira ad omologare a tutti i livelli, dalla famiglia alla società, alla comunità, questa è una realtà di fatto.

Altro aspetto che voglio trattare è quello dei finanziamenti. Qui è da richiamare il discorso di flussi di denaro, perché il rispetto per i cittadini si realizza anzitutto realizzando bene il denaro pubblico, non facendolo arrivare per mille rivoli agli amici, agli amici degli amici, perché questo state facendo e proprio secondo i filoni della pace, della solidarietà, delle pari opportunità,

dell'immigrazione, perché c'è un flusso di denaro continuo, che arriva nelle tasche di determinate persone.

Ho analizzato nello specifico il Forum per la Pace, guardate come si sono mossi i denari, vedremo con la nuova Presidenza quello che andrà a succedere, però i soldi sono finiti nelle tasche delle stesse persone che prendono il denaro per il filone delle pari opportunità, per il filone dell'immigrazione, ci sono i protetti della sinistra che, grazie alla Provincia, guadagnano e guadagnano in maniera vergognosa. Su questo piano si rispettano i cittadini, non con affermazioni di principio.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Cogo per fatto personale. In cosa consiste il fatto personale?

**COGO:** Mi ha attribuito un'affermazione che non ho sostenuto, sul fatto che la sua onorabilità e l'onorabilità dell'aula fossero messe in discussione. Io ho parlato che offende, caso mai l'intelligenza, ho parlato soltanto che offende.

Specifico meglio, parlavo di intelligenza, offende la sua intelligenza, l'intelligenza di quest'aula. Questo volevo dire.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Bombarda. Ne ha facoltà.

**BOMBARDA:** Grazie, Presidente. Si è detto in quest'aula che le quote rosa non servono ed io aggiungo che non servirebbero se la nostra fosse veramente una società che mette sullo stesso piano gli uomini e le donne, ma così non è. Invito l'aula a risvegliarsi dal torpore e dal sonno, perché se qui siamo veramente convinti che la nostra sia una società che mette sullo stesso piano gli uomini e le donne, sarebbe troppo bello se fosse così, ma purtroppo non è così.

Sappiamo benissimo che la nostra è una società fortemente maschilista, è una società nella quale le donne sono fortemente discriminate nella politica, nel lavoro, basta vedere quante donne ci sono in posizione di vertice nelle aziende private, nelle aziende pubbliche, oltre che nella politica. Basta prendere in mano gli ultimi studi riguardo gli stipendi ai manager, uomini e donne per rendersi conto come anche a livello di manager quelle poche donne che arrivano sono comunque penalizzate ed hanno mediamente uno stipendio inferiore, rispetto allo stipendio degli omologhi colleghi maschi.

Che sia una società fortemente maschilista lo vediamo in alcuni settori, nei quali le donne sono vergognosamente sfruttate, parlo dei media, dei mezzi di comunicazione e della pubblicità. Ormai non c'è alcuna macchina che si riesca a vendere, alcun computer che si riesca a piazzare se non è sponsorizzato da una donna, presentata non per le sue caratteristiche di capacità, ma per la sua presenza fisica. Questo è uno sfruttamento vergognoso della donna.

Possiamo vedere come la donna è penalizzata e come è vittima costantemente di soprusi e di violenze nella nostra società, nella nostra comunità e purtroppo ancor più in società che sono più arretrate delle nostre dal punto di vista economico e sociale.

Io sono padre sia di un maschio che di una femmina, sono ancora in giovane età questi due bambini ed a me piacerebbe moltissimo che questi due ragazzi quando cresceranno potessero avere le stesse, identiche opportunità

nella vita e nel lavoro. Mi rendo perfettamente conto e credo che vi rendiate perfettamente conto anche voi che così oggi non è, oggi i maschi e femmine non hanno le stesse opportunità, oggettivamente.

Quando la nostra società avrà veramente raggiunto la parità di genere, allora le quote non serviranno più, saremo i primi a chiedere che dalle leggi scompaiano le quote.

Sono convinto che chi fa le leggi debba orientare e non imporre la società a migliorarsi, in questo senso va letta la previsione di quote paritarie, per orientare la società a migliorarsi, non per imporre una quota fissa alla società. Sono convinto che questa quota sarà tolta nel momento in cui la nostra società sarà migliore di quello che è oggi, consentirà alle donne maggiori opportunità di quelle che hanno oggi e rispetterà di più le donne di quello che oggi vengono rispettate.

Per questo in tutti i Parlamenti, piccoli o grandi che siano, dai consigli comunali, provinciali, regionali, al Parlamento nazionale, al Parlamento europeo, credo che queste assemblee democratiche debbano fotografare quella che è la società, la società vede statisticamente circa 50% di uomini e 50% di donne.

Credo che l'ideale sarebbe che le assemblee parlamentari fossero composte da 50% di maschi e 50% di femmine. Questo non lo prevederei per legge, perché deve essere rispettato il diritto dell'elettore ad esprimersi, però possiamo incentivare l'elettore con delle buone pratiche.

Credo che la quota rosa per un numero di anni possa essere un buon orientamento per far migliorare la nostra società. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Presidente, devo rispondere a qualche osservazione, fatta da qualche collega, lo faccio molto pacatamente chiedendomi se può essere utile questo dibattito, perché sicuramente ognuno di noi manterrà le proprie opinioni, però ritengo anche di aver titolo di parlare, pur essendo maschio e non so chi ha fatto riferimento a questo, forse il collega Bondi a cui mi rivolgerò immediatamente, proprio perché è da molti anni che sono vicino a tante donne in particolare difficoltà.

Ritengo che i maschi abbiano il diritto, il dovere di dire la loro, naturalmente con un senso di grande rispetto verso la figura femminile, penso che al sottoscritto si potrà addebitare di tutto, ma non questa mancanza.

Per quanto riguarda l'invito che il simpatico cons. Bombarda ha fatto a quest'aula di liberarsi dal torpore e di svegliarsi, perché quest'aula non si rende conto – a suo dire – di quale discriminazione stanno subendo le donne, io dico che in buona parte condivido il suo intervento, laddove lei evidenzia e stigmatizzo totalmente questo utilizzo, un uso strumentale, materiale della donna, in particolare del suo corpo. Quindi mi ritrovo pienamente.

Quello che però mi sarei aspettato, come esito naturale della sua riflessione, proprio per le ragioni di libertà e democrazia che lei ha portato, è che dicesse: sono contrario a prevedere una quota fissa riservata alle donne nelle liste elettorali, perché questa mi pareva la logica conseguenza.

Dico alla collega Kury che io non sono della destra, non sono neanche della sinistra, la mia cultura – me ne onoro – è una cultura

democratico cristiana, non dobbiamo noi vergognarci del nostro passato, collega Kury, quindi chiedo di essere appellato non in questi termini. Ho grande rispetto per la cultura della destra e per quella della sinistra, quella della sinistra evidentemente, spesse volte, nei dibattiti su questa non mi riconosco, su qualche posizione della destra mi riconosco, su qualche altra molto meno, però mi premerebbe per un rispetto reciproco.

Con riferimento a quanto detto dal collega Dello Sbarba, riprendendo una mia affermazione per cui non tutte le donne fanno politica, intendevo dire questo, collega Dello Sbarba, che ci sono donne che magari sono meno elette nelle file del centrodestra che non fanno politica perché sono discriminate, censurate, messe da parte, eccetera, ma non fanno politica perché hanno fatto un'altra scelta, chi ha fatto la scelta della famiglia, chi ha fatto una scelta professionale e penso sarebbe interessante che queste donne potessero parlare, perché direbbero che non si sentono assolutamente discriminate, non valorizzate, eccetera.

Quanto al suo riferimento storico ai governi democristiani che avrebbero discriminato la presenza tedesca in Alto Adige, io dico che non facciamo di tutta l'erba un fascio, se siamo arrivati al primo, al secondo statuto, eccetera è stato grazie all'apporto determinante di quel partito di cui sono molto più gli aspetti positivi che negativi.

Quanto alle posizioni della Chiesa, la invito a leggersi, lei è un lettore attento, la *Mulieris Dignitate* e vedrà quanta e quale attenzione ha la Chiesa cattolica nei confronti della donna, della sua sensibilità, della specificità femminile.

Collega Unterberger, sarei contento che lei intervenisse e dicesse la sua, anziché sorridere agli interventi dei colleghi, perché questo farebbe molto piacere.

Il problema è colleghi che se le donne sono poco presenti, perché discriminate, non è questo lo strumento per togliere discriminazione, voi che siete per la libertà – dite a parole – per il pluralismo, eccetera, è invece quello di alimentare la possibilità, la presenza nella politica, ma non lo si fa con quote da riserva indiana, lo si fa in altro modo, con altri strumenti, è un lavoro culturale, educativo di lunga gittata, che non si fa imponendo questi aspetti.

Alla collega Gneccchi volevo dire che un mio carissimo amico, che si chiama Paolo Sorbi e che voi conoscerete benissimo, perché negli anni '68-70 guidava i cortei di Sociologia e che diventò famoso in Trentino per avere interrotto un quaresimale in quegli anni, proprio interrotto in pieno Duomo, fra l'altro molto affollato, un quaresimale da parte di un religioso – Presidente chiudo il concetto, abbia pazienza – il quale si è ricreduto in questi ultimi anni ed è il sessantottino di grande onestà intellettuale, in sostanza si è ricreduto anche su questi temi.

Vi porto anche un'iniziativa di una realtà culturale locale, faccio riferimento all'assessora competente, che ha proiettato recentemente un film sugli anni '68-70 e poi ne è seguito un dibattito. Ex sessantottini presenti hanno invitato i giovani a far sì che i loro padri non siano amici, ma siano davvero padri e le loro madri siano davvero madri.

Per quanto concerne l'oligarchia, collega Cogo, le dico che il suo disegno di legge o la bozza...

**PRESIDENTE:** per cortesia, consigliere, sono già 8 minuti che parla!

**MORANDINI:** ...in materia di cultura non è oligarchia, è monocrazia, perché lei riduce la Provincia ai dettami in tema culturale, quanto alla sua proposta, ai dettami dell'assessore e basta, il Consiglio è glissato e quant'altro, la democrazia è sepolta.

Chiedo scusa, Presidente, ho chiuso.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Heiss. Ne ha facoltà.

**HEISS:** Danke, Herr Präsident! Das war jetzt eine sehr bemerkenswerte Folge von Wortmeldungen, die eigentlich ein breites Spektrum umfasst hat: vom sehr hierarchischen, vom sehr männlich geprägten Weltbild des Kollegen de Eccher über das eher organische des Kollegen Morandini bis hin zu den diversen Schattierungen, die eben auf unserer Seite bestehen, ganz abgesehen von den immer anregenden Wortmeldungen des Kollegen Seppi. In diesem Chor vermissen wir jedoch eine weibliche Stimme aus den Reihen der SVP, die sich vielfach angesprochen gefühlt hat und es ist erfreulich, dass sich Frau Stocker zumindest in später Stunde noch zu Wort meldet. Das ist besonders erfreulich, denn es geht ja einerseits darum, wie Kollege Dello Sbarba wirklich effektiv ausgeführt hat, dass solche Proporzbildungen einen wichtigen Anschlagwert und –effekt haben. Sie dienen dazu, einem historisch entstandenen Unrecht aufzuhelfen und führen dazu, dass eben durch die Hilfe solcher Instrumente, solcher positiven Maßnahmen, wie es die Kollegin Kury gesagt hat, Recht entsteht. Wir halten das für eine sinnvolle Maßnahme und gerade die Kolleginnen und Kollegen der SVP wissen sehr wohl, dass der Proporz eine historische Funktion hatte, die dazu beigetragen hat, dass Gerechtigkeit entstanden ist. Wir glauben, es geht bei dieser Frage der Frauenanteile nicht nur darum, einer „cultura dei sinistra“ zum Durchbruch zu verhelfen oder die Position der Männer abzuschwächen, sondern es geht darum, Gerechtigkeit walten zu lassen. Das muss das oberste Ziel sein, eine Gerechtigkeit, die auch dazu führt, dass eben jene enormen Ressourcen, die die Frauen für unsere Gesellschaft darstellen, nicht nur im Bereich des häuslichen, nicht nur in der „beruflichen Sphäre“ Platz haben, sondern auch in die politische Sphäre eintreten. Die politische Sphäre ist die Sphäre wichtiger Entscheidungen und es geht darum, diese Sphäre durch die Präsenz von Frauen aufzuwerten. Wir alle gewinnen durch die Präsenz von Frauen enorm viel und ich glaube, das allein ist ein Gesichtspunkt, dem wir Berücksichtigung verschaffen müssen. Wir wissen genau, dass jene Gesellschaften in Europa, die ökonomisch, kulturell und sozial am meisten fortgeschritten sind, nämlich die skandinavischen, einen extrem hohen Frauenanteil haben. Und genau das ist ein Ziel, auf das wir hinarbeiten sollten, ein Ziel, das einerseits gesellschaftspolitisch dazu führt, dass Recht einkehrt und zugleich auch ein breites Maß an wirtschaftlichen, an sozialen Fortschritten ermöglicht. Wir halten das nicht für ein Gebot der Ideologie der Linken oder der Grünen oder in meinem Fall eines grünen Liberalismus, sondern wir halten das für ein Gebot der Notwendigkeit. Danke!

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire l'assessora Stocker. Ne ha facoltà.

**STOCKER:** Danke; Herr Präsident! Es war für mich sehr interessant, jetzt der Diskussion zu folgen und im Hintergrund dieser Quotendiskussion allgemein gesellschaftliche Überlegungen, Werthaltungen, Grundüberzeugungen zu hören, die im Einzelnen für mich nicht immer nachvollziehbar sind, aber die meines Erachtens so vorgetragen worden sind, dass sie von mir als solche respektiert werden. Ich habe vielleicht zum Ganzen einen etwas pragmatischeren Zugang und vor allem einen Zugang, der letztendlich für die Durchsetzung des Frauenanteils eben dann auch Erfolg verspricht.

Zum ersten möchte ich eines festhalten, dass es sicher nicht so ist, dass irgendjemand gezwungen wird, von den Frauen auf die Listen zu gehen. Die Quote hat die erste Funktion darin, dass daran gedacht wird, dass es auch Frauen in der Gesellschaft gibt und dass man sich entsprechend bemüht, sie als Kandidatinnen zu gewinnen.

Zum zweiten geht es um das Sichtbarmachen von Frauen in der gesellschaftlichen Realität und somit auch in der gesellschaftspolitischen Realität. Aus diesen Gründen stehe ich klar zur Quote, wie sie schon 1995 war, damals mit einem Anteil von 25 Prozent bei den Gemeinderatswahlen, was ermöglicht hat, dass der Anteil der Frauen verdoppelt worden ist. Im Jahr 2000 hat es keine Quote gegeben. Wir haben intern in der Südtiroler Volkspartei eine Quote von 25 Prozent gehabt und hier ist es mir wichtig festzuhalten, dass es für uns als Südtiroler Volkspartei ganz selbstverständlich ist, dass wenn es eine Quote gibt auch ohne Sanktionen, diese Quote dann auch selbstverständlich eingehalten wird. Im Jahr 2000 konnten wir die Anzahl noch einmal erhöhen. Wir sind insgesamt in den Gemeinderäten bei 18 Prozent als Frauenanteil, was die Südtiroler Volkspartei allein betrifft. Wenn wir die ganzen Oppositionsparteien in Südtirol mit hinzunehmen, eingerechnet der Südtiroler Volkspartei, dann ist der Prozentsatz ziemlich niedriger, nur bei 13 Prozent.

Frau Kollegin Kury hat vorhin angesprochen, dass dieses Drittel, das jetzt im Gesetz vorgesehen ist, keine wirklich richtige Quote sei. Es ist eine Quote. Sie sieht ein Drittel der auf den Listen vorgesehenen Plätzen für die Frauen vor und ich spreche hier für die Südtiroler Volkspartei, für die es selbstverständlich Ehrensache ist und nicht nur das, sondern eine Selbstverständlichkeit, dass die Auswahl entsprechend ermöglicht wird und dass diese Listen auch voll sind. Insofern entspricht dieses Drittel einer effektiven Quote.

Ich darf für diese Haltung unserer Partei immer wieder darauf hinweisen, dass die interne Quote im Parteistatut der Südtiroler Volkspartei, das keine Sanktionen vorsieht, nicht nur eingehalten worden ist, sondern in der Regel mehr als eingehalten worden ist. Wir haben bei den Landtagswahlen ungefähr ein Drittel der Listenplätze von Frauen besetzt gehabt. Wir haben danach einen entsprechenden Erfolg erzielt und das zeigt meines Erachtens auch, dass es richtig ist, Schritt für Schritt zu gehen. Denn es geht neben dem Sichtbarmachen, neben der ganz klaren gesellschaftlichen Realität, die auf den Listenplätzen durch einen hohen Prozentsatz von Frauen sichtbar gemacht wird, auch darum, dass man danach ein entsprechendes Ergebnis hat. Denn nur das Ergebnis garantiert schlussendlich, dass man auch imstande ist, das was uns wichtig ist, nämlich die andere Sicht der Dinge, in die Politik einzubringen, diese vielleicht etwas globalere Sicht, vielleicht diese Sicht, die nicht nur das Morgen sondern manchmal auch das Übermorgen mit in

Rechnung stellt, irgendwo auch die entsprechende Nachhaltigkeit, dass die danach auch in den Parlamenten, in den Landtagen und in den Gemeinderäten umgesetzt werden kann.

Ich denke auch, dass ich zum Schluss noch darauf hinweisen kann, dass wenn der Präsident der Region Trentino-Südtirol, Dr. Luis Durnwalder, für den hohen Anteil der Frauen ausgezeichnet worden ist, den es im Regionalrat gibt (wobei das Trentino hier einen recht mageren Anteil eingebracht hat), das auch zeigt, dass diese Quote, die wir in Südtirol hatten, wie eine Vorgabe war, die wir intern in der Partei auch ohne Sanktionen gehabt haben und dass das eine Quote war, die sehr wohl gewirkt hat.

In diesem Sinne spreche ich mich dafür aus, dass wir bei dem Drittel bleiben, wie im Gesetz vorgesehen, und nicht drei Schritte machen und möglicherweise vom Ergebnis her, dann nicht das erzielen, was wir als Menschen, die einen höheren Frauenanteil und eine gesellschaftliche Veränderung anstreben möchten, wollen. Danke!

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Urzì. Ne ha facoltà. Faccio presente che ha a disposizione ancora 3 minuti.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. In estrema sintesi le argomentazioni sull'emendamento le abbiamo già svolte, quindi non voglio tornare su cose già dette, anche sulla contrarietà sostanziale già espressa a questo emendamento da parte mia.

Mi permetto invece di rimarcare l'incongruenza, lo faccio con tutta la cortesia del caso ovviamente, delle parole del collega Dello Sbarba, che ha accennato ad una posizione sostanzialmente positiva e favorevole del proprio gruppo politico, rispetto ad una fase di transizione legata allo strumento del censimento etnico e dell'applicazione della proporzionale in termini rigida.

Signor Presidente, dico che Alex Langer probabilmente si rigirerà purtroppo nella tomba, ne abbiamo tutti nostalgia, con la stima unanime che gli è riconosciuta, ma credo che le parole espresse dal collega Dello Sbarba siano state forse dettate dalla fretta di dover replicare a quello che avevamo sostenuto.

Il paragone, signor Presidente, fra quote etniche e quote legate ai generi è un paragone quanto mai appropriato e la giustificazione che il gruppo verde ha voluto dare della validità dell'applicazione della quota, legata al genere, nei termini in cui è proposta in questo emendamento, in termini estremamente forti, significativi, il paragone che è stato fatto con il positivo approccio del gruppo del collega Dello Sbarba, rispetto a censimento etnico e applicazione della proporzionale, è evidentemente destinato ad essere smentito nei fatti. La storia lo dimostra, ma credo debba essere rimarcata questa incongruenza anche in via ufficiale.

Signor Presidente, non a caso ho voluto citare questo parallelo fra applicazione di quote a diversi livelli, in ambiti estremamente diversi, perché l'applicazione di una quota, laddove questa è applicata in termini estremamente rigidi e che non tenga conto delle condizioni generali ed esterne, sottolineo quest'ultimo passaggio, quindi l'applicazione di una quota che non tenga conto delle condizioni generali, è la definizione di un criterio che viene a costituire pregiudizio per i diritti di alcuni. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Unterberger. Ne ha facoltà.

**UNTERBERGER:** Herr Präsident! Der Kollege Morandini hat mich aufgefordert, anstatt zu lachen, eine Wortmeldung abzugeben. Ich muss gestehen, dass mir Lachen leichter fällt, wenn ich Ihre Wortmeldungen höre, dass es mir schwer fällt, auf Ihre Wortmeldungen zu antworten. Wenn ich höre, was die alles mit der Frauenquote in Verbindung bringen, also der Untergang der Familien, Abtreibung ist noch nicht genannt worden, aber der Untergang der ganzen Gesellschaft soll auf diese Frauenquote zurückzuführen sein... Ich weiß nicht, wie man auf diese Argumente ernsthaft antworten kann und ich glaube auch, dass diese Argumente vorgeschoben sind. Ich glaube ganz einfach, dass die vorgeschoben worden sind, damit die Herren ihre Vormachtstellung in dieser Gesellschaft weiter beibehalten können. Ich gehe noch einen Schritt weiter. Ich glaube, dass sehr viele Herren, die hier sitzen, ihren Platz nur der Diskriminierung von Frauen verdanken haben. Das kann man auch an ihren Wortmeldungen erkennen, die nicht besonders geistreich sind. Wir wissen, dass die Quoten ein sehr wirksames Mittel sind. Das hat sich in der Vergangenheit gezeigt und das hat sich mit dem Vergleich anderer Länder gezeigt. Ich möchte daran erinnern, dass 1994, als diese Zweidrittel-Geschlechter-Quote in die italienische Gesetzgebung eingeflossen ist, die Gemeinderätinnen sich in Italien mehr als verdoppelt haben. Genauso war es bei den Parlamentswahlen 1994: mit der Geschlechterquote im Abgeordnetenhaus ist der höchste Frauenanteil in der Geschichte Italiens erreicht worden. Also ich denke, darüber dass Quoten sehr wirksam sind, um den Frauenanteil zu erhöhen, brauchen wir nicht diskutieren. Diskutieren muss man natürlich darüber, ob das erwünscht ist und man sieht hier bei den Widerständen aus dem rechten Lager, dass dies offenkundig nicht erwünscht ist. Hier fällt mir der Satz einer bekannten Feministin ein, die schon ca. 1850 gesagt hat: „Das Motiv derjenigen, die das Pulver nicht erfunden haben, ist bekannt. Wenn die Frauen ihnen nicht unterlegen wären, wer dann?“ Also das ist wirklich der Eindruck, den man gewinnt, wenn man die Argumente aus dem rechten Lager hört. Umso mehr hat man als Frau den Eindruck, es braucht Stützen, es braucht Hilfsmittel, es braucht einen milden Zwang, um diese Situation zu ändern. Deshalb werde ich meine Stimme im Gegensatz zu Kolleginnen und Kollegen aus meiner Partei denjenigen geben, die für eine 50-Prozent-Quote sind bzw. die für eine Quote sind, die auf die tatsächlichen Mitglieder auf der Kandidatenliste berechnet ist und nicht auf der Höchstanzahl der Mitglieder.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini per fatto personale. In cosa consiste il fatto personale?

**MORANDINI:** Invito la collega Unterberger a leggersi il resoconto stenografico del mio intervento, perché lei ha parlato per sottintesi; Presidente, io parlo chiaro e rispondo delle parole che dico, qui ed anche fuori. Quindi la collega è invitata a leggersi l'intervento, perché evidentemente ha parlato per sottintesi secondo il mio dire, che invece non ci sono, men che meno ci sono utilizzi strumentali del sottoscritto o di qualcun altro in quest'aula, chissà sulle spalle di

chi. Porti i fatti ed allora le risponderemo, ma stia tranquilla che i fatti non li trova. Grazie, Presidente.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

**CATALANO:** Grazie, Presidente. Avendo firmato l'emendamento è del tutto evidente che voterò a favore dello stesso. Volevo dire semplicemente sulla questione delle quote, è evidente che le quote rosa non sono un punto di arrivo, è una delle modalità possibili per rimuovere quegli ostacoli che oggi vengono portati alla partecipazione delle donne anche nelle istituzioni e quindi nella politica.

E' un richiamo al dettato costituzionale, che dice che l'uguaglianza non è sufficiente sancirla nei principi generali, ma bisogna rimuovere le cause di ordine sociale, di ordine economico principalmente che poi, di fatto, impediscono l'accesso delle categorie più deboli ed in questo caso stiamo parlando di una categoria deliberatamente svantaggiata, quale quella delle donne, a poter dispiegare completamente la propria personalità e soprattutto dare la possibilità di dare un contributo più significativo anche nel mondo della politica.

Fra l'altro ho apprezzato tantissimo quella citazione relativa alla invenzione della polvere da sparo, una delle cose che ha impegnato il movimento delle donne proprio in questi anni ed il movimento delle donne è arrivato dopo il '68, perché il '68 è stato per molti versi un movimento molto al maschile, anche nelle parole d'ordine che si dava, nelle pratiche che assumeva, il movimento femminista è arrivato dopo il '68 e per quello che riguarda chi di noi viveva quegli anni, i primi ad essere contestati furono i cosiddetti compagni che facevano la dura lotta di classe, però delegavano la compagna di turno al ciclostile o a stare a casa, nel mentre i compagni svolgevano duramente le loro azioni di lotta.

A proposito della polvere da sparo, credo che il movimento delle donne un contributo enorme lo abbia dato, proprio nella capacità di creare relazioni politiche non gerarchiche e nel rifiuto della violenza come mezzo di azione politica.

Credo che questa sia stata una delle grandi lezioni che abbiamo appreso e fatto nostro dal movimento delle donne e credo che questa sia una dimostrazione drammatica della assenza o della impossibilità a tutt'oggi che le donne abbiano un ruolo molto più forte nella politica.

Credo veramente che faremmo una quantità di fesserie inferiori e soprattutto avremmo una visione del potere, una visione dell'agire politico che è meno gerarchizzata e sicuramente meno violenta.

La questione delle quote. E' chiaro che è uno strumento per promuovere una partecipazione, non può essere il fine. E' evidente che una società – sicuramente non è questa la società che lo farà – che ha rimosso gli ostacoli al libero sviluppo della personalità degli individui, è evidente che le quote sarebbero un ferro vecchio del tutto inutile.

Quindi le quote sono intese nello stesso modo come uno Stato, quando utilizza la leva fiscale, tassa di più o di meno determinate transazioni, determinate scelte degli operatori economici, al fine di favorirne alcune e disincentivare le altre. Le quote hanno soltanto il significato di incentivare la

presenza femminile, hanno anche il significato di un potente aiuto per vincere le resistenze maschili, perché è del tutto evidente che, dal nostro punto di vista di noi maschi, la società come è fatta va benissimo. Il problema è quindi vincere la resistenza conservatrice nostra di chi ha dei privilegi e fa fatica a rinunciarli. Anche se in una società in cui le donne avessero un ruolo del tutto simile o paritario a quello degli uomini, credo che alla lunga saremmo anche noi a guadagnarci e non di poco.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Barbacovi. Ne ha facoltà.

**BARBACOVI:** Grazie, Presidente. Anch'io sono un firmatario dell'emendamento e quindi, anche se molti colleghi prima di me hanno espresso abbondantemente le motivazioni che stanno alla base di questo emendamento, qualche parola la volevo aggiungere anch'io.

Gli interventi delle colleghe Stocker ed Unterberger mi aiutano in quello che voglio dire. Questi due interventi hanno dimostrato come il tema delle quote rosa e quindi il riequilibrio della presenza delle donne nella politica, non sia una bandiera esclusivamente della sinistra e che questo sia un tema di democrazia, un problema di democrazia liberale direi. Questo risponde in parte anche alla polemica artificiosa e strumentale che i colleghi della destra hanno avviato questa mattina, nel tentare di accreditare il tema come un tema della sinistra, un tema che la sinistra strumentalmente utilizza per fini poco nobili di omologazione e quant'altro.

Quello che il dibattito ha dimostrato è che semmai la democrazia liberale, la destra liberale nella nostra realtà è purtroppo scemata, i veri liberali se ne sono piano, piano andati, lasciando posto ad una destra che è una destra che utilizza strumentalmente certi temi come questo.

Il problema è semmai un problema di riaprire e ridare ad una fetta importante della nostra società spazi che la Costituzione ha dato loro, la nostra è una democrazia giovane, abbiamo pochi decenni alle spalle, rispetto alle migliaia d'anni della storia umana ed è una democrazia che deve crescere, una democrazia che deve ancora svilupparsi, non è data definita così com'è e come la viviamo oggi ed il tema della presenza della donna nella politica è un tema centrale della democrazia.

Certo la Sinistra se ne fa portavoce e, grazie a Dio, non sola e mi fa piacere che non sia sola, perché non è solo così, noi abbiamo delle sensibilità, su questo terreno, probabilmente più marcate, ma questo è un tema che deve essere vissuto da gran parte della comunità politica, anche dalla parte che non è di Sinistra, ma che crede nella democrazia liberale, crede in una società democratica e una società democratica ha al fondamento, innanzitutto, la pari opportunità, la pari opportunità in economia, nelle attività sociali e nella politica in particolare, che è poi fondamento del nostro modo di esser comunità e di vivere assieme.

Quindi credo questo sia un tema – ripeto – fondamentale per la democrazia e per lo sviluppo di una società democratica, all'interno della quale ci possono stare le idee, relativamente alla famiglia tradizionale che il cons. de Eccher reclama come fondamentale, ma che innanzitutto deve starci la libertà e l'autonomia e la possibilità per tutti i cittadini di questo paese, donne o uomini che siano, di avere pari opportunità di sviluppo economico, sociale e politico.

Ecco perché, oltre quanto i colleghi hanno detto prima, ritengo di sostenere fortemente questo emendamento.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

**BERTOLINI:** Non intervengo a sostegno di questo emendamento, proprio perché posso trovarmi d'accordo sulla opportunità di comporre liste con il 50% di candidati di sesso maschile e 50% di candidati di sesso femminile. Probabilmente questa è una buona proposta, ma la ritengo solamente teorica, perché poi sappiamo che nella pratica le difficoltà sono moltissime.

In quest'aula ci sono molti consiglieri che, in qualità di ex sindaci o in qualità di responsabili di partito, si sono impegnati a comporre una lista di candidati e sanno perfettamente quali difficoltà hanno potuto incontrare nel convincere donne a candidare nelle varie liste.

Personalmente anch'io ho avuto un'esperienza di questo tipo, ero partito con le migliori intenzioni di realizzare una lista possibilmente equilibrata fra maschi e femmine, ma poi alla fine le difficoltà ed i dinieghi da parte delle donne erano moltissimi ed alla fine hanno compromesso questo obiettivo che mi ero prefissato e quindi la lista non era equilibrata fra maschi e femmine.

Credevo che qui si stia compiendo un errore di andare a porre un obiettivo, quello del 50% dei candidati fra donne e maschi, però credo che invece, prima di pensare all'obiettivo, bisognerebbe ragionare su quali strumenti dare, affinché le donne possano liberamente accettare di candidare e quindi si sentano anche disponibili per un impegno nella politica.

Credevo che qui non si tratti di difendere privilegi, con questo emendamento possiamo solo andare a creare delle grosse difficoltà ai responsabili delle liste che poi si troveranno a comporre delle liste con il 50% dei sessi.

Penso che se vogliamo veramente mettere in croce chi dovrà fare le liste per le prossime elezioni comunali, se vogliamo creare delle grosse difficoltà per la composizione delle liste, questo sia sicuramente il sistema migliore.

Non mi stupirei che con questo emendamento, alle prossime elezioni, in molti comuni si presentasse una sola lista, magari il sindaco che già è al Governo o il partito più rappresentativo magari ha anche gli strumenti e riesce a convincere le donne a candidare, mentre le difficoltà delle liste di opposizione o per piccoli partiti, sicuramente possono essere insormontabili e quindi costringere queste liste a non presentare nemmeno la candidatura.

Quindi ritengo che si corra il rischio, anziché di migliorare la democrazia nella nostra regione, di andare a limitarla ulteriormente.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento. E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo del cons. Mosconi.

**PINTER:** MOSCONI (*astenuto*), MUNTER (*nein*), MURARO (*no*), MUSSNER (*non presente*), ODORIZZI (*no*), PAHL (*nein*), PALLAORO (*no*), PARDELLER (*non presente*), PAROLARI (*si*), PINTER (*si*), PÖDER (*ja*), PÜRGSTALLER (*nein*), SAURER (*nein*), SEPPI (*non presente*), STIRNER BRANTSCH (*nein*), STOCKER (*nein*), THALER

ZELGER (*nein*), THEINER (*nein*), TURELLA (*no*), UNTERBERGER (*ja*), URZÌ (*no*), VIGANÒ (*no*), VIOLA (*no*), WIDMANN (*ja*), AMISTADI (*no*), ANDREOTTI (*non presente*), BARBACOVÌ (*sì*), BASSETTI (*astenuto*), BAUMGARTNER (*nein*), BERGER (*nein*), BERTOLINI (*no*), BEZZI (*no*), BIANCOFIORE (*non presente*), BOMBARDA (*sì*), BONDI (*sì*), CARLI (*no*), CASAGRANDA (*no*), CATALANO (*sì*), CHIOCCHETTI (*no*), CIGOLLA (*no*), COGO (*sì*), de ECCHER (*no*), DELLADIO (*non presente*), DELLAI (*non presente*), DELLO SBARBA (*sì*), DENICOLÒ (*nein*), DEPAOLI (*no*), DIVINA (*non presente*), DURNWALDER (*nein*), FRICK (*nein*), GHIRARDINI (*no*), GIOVANAZZI (*no*), GNECCHI (*sì*), HEISS (*ja*), HOLZMANN (*no*), KASSLATTER MUR (*nein*), KLOTZ (*non presente*), KURY (*ja*), LADURNER (*nein*), LAIMER (*nein*), LAMPRECHT (*nein*), LEITNER (*non presente*), LENZI (*no*), LUNELLI (*no*), MAGNANI (*non partecipo al voto*), MAIR (*non presente*), MALOSSINI (*non presente*), MINNITI (*no*), MOLINARI (*non presente*), MORANDINI (*no*).

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	55
voti favorevoli	14
voti contrari	39
astensioni	2

1 consigliere non partecipa alla votazione

Il Consiglio non approva.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1673/2, a firma dei cons. Kury ed altri, che recita: all'art. 30 nel testo proposto per il comma 2 dell'articolo 20 bis della L.R. 3/94 le parole "a due terzi" sono sostituite dalle parole "alla metà".

PAHL: Änderungsantrag, Prot. Nr. 1673/2, eingebracht von der Abg. Kury und anderen:

In Art. 30 werden im vorgeschlagenen Text für Absatz 2 des Art. 20-bis des RG 3/94 die Worte „als zwei Dritteln“ durch die Worte „als der Hälfte“ ersetzt.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

**KURY:** Danke, Herr Präsident! Wir haben also jetzt einen neuen Änderungsantrag. Auch hier wird vorgeschlagen, dass die Hälfte der Kandidatinnen und Kandidaten weiblich und männlich zusammengesetzt sein soll. Zum Unterschied von dem Änderungsantrag, der gerade abgelehnt worden ist, geht es hier also um die höchst zugelassene Anzahl an Kandidaten und nicht um die effektiven, wie wir vorher gefordert haben. Dieser Änderungsantrag, verehrte Männer in diesem Plenum hier, wäre ein Kompromiss und würde euch erhobenen Hauptes aus diesem Plenum herausgehen lassen können. Denn denkt einmal nach was das heißt. Das heißt zum Beispiel für Südtirol, wir haben bei einem Gemeinderat von 40 Sitzen eine Kandidatenliste von 60 Männern und Frauen. Das heißt also, ich muss, wenn ich die Liste voll besetze, dreißig Männer und dreißig Frauen präsentieren. Ich kann allerdings Listenplätze frei lassen. Aber ich kann sie nicht mehr so

unverschämt freilassen, wie der Vorschlag, den die Volkspartei hier deponiert hat. Ich muss also zumindest von den zu abdeckenden Gemeinderatsitzen, in unserem Fall vierzig, mindestens einen Teil auch Frauen präsentieren und garantiere so auch, dass Frauen dann im Gemeinderat sitzen. Das wäre der Kompromiss und ich denke, der käme allen Aufforderungen der Verfassungsänderung entgegen und würde doch noch einen Spielraum lassen, falls wirklich die eine oder die andere Partei nicht so viele Frauen findet. Im Übrigen wundere ich mich, dass einzelne Männer hier ohne weiteres die Tatsache ansprechen, sie finden keine Frauen. Ja, verehrte Männer und eure Parteien, das ist kein Kompliment für euch! Ich würde mich eigentlich eher schämen, wenn ich das in der Öffentlichkeit zugeben müsste, dass meine Partei für Frauen nicht anziehend ist bzw. dass meine Partei offensichtlich ein Brechmittel für die Frauen ist und die Frauen das Weite suchen. Das kann nicht unbedingt als Kompliment für eine Politik angesehen werden. Im Übrigen zeigt die Diskussion, dass wir hier ganz einfach vor einem strukturellen Problem stehen. Unser überwiegend männlich besetzter Regionalrat beschließt logischerweise, dass man zum Wohle der Frauen hier keine Quoten einführen will, weil die Männer nicht auf ihre Macht verzichten wollen. Selbstverständlich ist diese Verteidigung der eigenen Macht legitim. Man möge uns aber bitte nicht erzählen, dass sich diese Mechanismen die Männer zum Schutze der Frauen ausgedacht haben, weil ich der Meinung bin, dass die Frauen, wenn sie präsent bin, sehr wohl selber entscheiden können wie und in welcher Art sie geschützt werden bzw. ob sie einen Schutz notwendig haben. Sie brauchen nämlich in dem Augenblick keinen Schutz mehr, wo sie gleichberechtigt im Gremium sitzen.

Ich komme noch einmal auf das strukturelle Problem. Wir haben eigenartigerweise, Herr Präsident, in unserem Autonomiestatut die Möglichkeit vorgesehen, dass sich die Sprachgruppen vor gegenseitigen Übergriffen schützen können. Wenn eine Sprachgruppe z.B. mehrheitlich feststellt, dass eine bestimmte Norm ihr Schaden zufügt, kann diese Norm direkt vor dem Verfassungsgericht angefochten werden. Ich würde mir wünschen, wir hätten Entsprechendes auch zum Schutze der Geschlechter. Aber das ist ja das Problem unseres Autonomiestatutes, dass es immer nur die ethnische Perspektive im Auge hat und weniger die Chancengleichheit. Ich bin überzeugt, dass wenn hier mehrheitlich die Männer gegen die Interessen der Frauen verstoßen, das sehr wohl anzufechten ist.

Im Übrigen wollte ich nur noch klarstellen, dass ich kein bisschen Verständnis habe für Frauen – und in diesem Fall auch für die SVP-Frauen – die im vorausseilenden Gehorhsam sich selber ihre Chancen für die Zukunft einschränken.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

**de ECCHER:** Presidente, riprendo e concludo in qualche modo il ragionamento che avevo cercato di realizzare con gli interventi precedenti. Approfondimenti e ragionamenti che nulla hanno di strumentale, ci tengo a precisare che quello che qui mi trovo ad esplicitare corrisponde esattamente al mio pensiero, peraltro non capisco quale tipo di strumentalizzazione ci potrebbe essere in posizioni di questo genere.

Parto da una considerazione relativa all'intervento del collega dei Verdi, il collega Bombarda, perché mi è parso il suo un intervento riflessivo, misurato e parto da una sua considerazione: ho due figli, un maschio ed una femmina, avrei piacere di vedere per loro pari opportunità.

Io non ho la fortuna di avere due figli, ne ho uno solo, peraltro non per scelta e se avessi un figlio maschio ed una figlia femmina, vorrei per loro opportunità diversificate. Faccio un esempio per chiudere su questo piano. Vorrei, ad esempio, che nelle possibilità di lavoro a tempo parziale la femmina fosse privilegiata, per potersi dedicare alla famiglia, perché c'è – questa è la differenza di fondo – una diversa idea di famiglia. Sono fortemente ancorato ad una visione tradizionale della famiglia, credo sia legittimo sostenere anche una posizione di questo genere.

Un'altra riflessione, partendo da una considerazione del collega Bombarda, sulle opportunità effettive, perché se noi consideriamo che oggettivamente, nella situazione contingente, l'interesse per la politica è più diffuso nei maschi che nelle femmine, esiste cioè nella realtà quotidiana un numero di femmine inferiore, rispetto ai maschi, per la voglia di impegnarsi in politica, una scelta di questo genere, perché, in maniera che io reputo apprezzabile, un certo numero di donne comunque si realizza in altro modo, ipotizzare pari quote per i maschi e per le femmine, significa voler modificare la realtà così come oggi si presenta. Vuol dire che, ad un certo momento, le donne che vogliono impegnarsi nella politica, avranno comunque una situazione di privilegio, perché andranno a confrontarsi con un minor numero di possibili alternative o di possibili contendenti sul piano della politica.

Ribadisco un altro concetto che è quello, per quanto ho potuto verificare, non c'è discriminazione di sorta, appartengo ad un partito che da più parti è stato accusato di avere una visione maschilista, posso garantire che, all'interno di Alleanza Nazionale, se una donna si vuole impegnare, trova le porte aperte, trova tutte le opportunità che richiede.

Torno a chiudere con una questione che è più filosofica che altro, c'è di fondo una differenza che è filosofica, culturale, di valori, di riferimenti, per una certa idea della sinistra prevale l'uomo, prevale quello che durante la rivoluzione francese era il cittadino, per una destra tradizionalista, nella quale mi riconosco, la persona invece è inserita in un contesto, la persona si giustifica e si legittima nell'ambito di una famiglia, di una comunità locale, di una nazione, di una patria, termini che voi avete contribuito a svilire.

Se noi oggi, dal punto di vista lessicale, non abbiamo più riferimenti di questo genere alla patria, alla famiglia, se nel lessico quotidiano i termini di dignità, lealtà, correttezza, rettitudine sono usciti, lo si deve all'egemonia culturale della sinistra. Di questo sono convinto. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Viganò. Ne ha facoltà.

**VIGANÒ:** Grazie. Brevemente, per dire che se la Margherita su questi primi emendamenti vota no, non è per contrarietà alla presenza del genere femminile in politica, anzi siamo convinti che più donne ci sono in politica e più la politica ne guadagna. Ho avuto modo personalmente di manifestare anche in altre occasioni questa mia convinzione.

Abbiamo fatto una scelta pragmatica e riteniamo che la mediazione raggiunta sulla quota del terzo, due terzi possa essere un significativo passo in avanti per una maggior presenza delle donne in politica e una mediazione che ha trovato largo consenso. Per questo ci esprimiamo in maniera negativa sui primi emendamenti, appoggiando invece in maniera convinta l'emendamento concordato. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

**DELLO SBARBA:** Presidente, mi dispiace che il cons. Urzì sia adesso uscito, perché una parte del mio intervento era dedicata a rispondere a quello che lui aveva detto sulla politica dei Verdi e la questione delle proporzionali o delle quote, quindi sebbene forse di altre idee i cons. Minniti e Holzmann gli potranno riferire. Vero cons. Holzmann?

Il fatto che la questione delle quote linguistiche, le quote rosa possa essere anche disgiunto, lo dimostra esattamente la posizione di Alleanza Nazionale, che da tempo si è dichiarata favorevole al sistema della proporzionale etnica, invece diciamo qua è contro la questione delle quote rosa.

Per noi le due questioni sono abbastanza simili – spero che i cons. Holzmann o Minniti possano riferire al cons. Urzì quanto dico – e cioè la proporzionale non ha direttamente a che fare con il censimento etnico nominativo noi sappiamo benissimo che la proporzionale potrebbe funzionare anche con un censimento anonimo, questo lo andiamo ripetendo da molto tempo ed il cons. Urzì lo dovrebbe sapere.

Secondo punto. La proporzionale ha avuto senso nel momento in cui, rispetto ad una composizione linguistica della società, le istituzioni dovrebbero rispecchiare questa composizione linguistica, i posti di lavoro pubblici dovrebbero rispecchiare questa composizione linguistica e comunque non dovrebbero non rispecchiarla perché sono esistite delle discriminazioni storiche, da questo punto di vista e queste discriminazioni storiche in Sudtirolo sono esistite.

Terzo punto. Se queste discriminazioni sono esistite ha senso introdurre correttivi, ma ha senso che questi correttivi valgano solo per il tempo nel quale queste discriminazioni rimangono. Nel momento in cui l'equilibrio è raggiunto, una misura eccezionale, come la quota etnica, può essere sospesa e può essere data libertà alla società di funzionare "liberamente", sempre che non si presentino forme di discriminazione.

Questo vorrei che qualcuno al cons. Urzì lo dicesse, è sempre stata la posizione del movimento Verde ed interetnico, la posizione di Alexander Langer non è mai stata uguale a quella della destra italiana, che appena pochi anni fa raccoglieva le firme contro l'uso del tedesco nelle istituzioni, contro il patentino e contro il bilinguismo. La posizione di Alexander Langer non è mai stata uguale a quella del cons. Urzì. Adesso la posizione del cons. Urzì non è neanche uguale a quella del cons. Holzmann e quindi la cosa si complica.

Sulla questione delle quote rosa, apprezzo moltissimo il ragionamento che fa la cons. Martha Stocker – non c'è neanche lei, quindi qualcuno glielo riferisca – e cioè che in sostanza è auspicabile che una rappresentanza equilibrata dei sessi, nei punti di partenza, nelle liste, non si vuole costringere nessuno a votare le donne, poi gli elettori votano come gli

pare, ma una proporzione equilibrata dei due sessi nelle liste elettorali, sia anzitutto una questione di scelta politica dei partiti. Apprezzo il contributo che la SVP da noi ha dato, anche nelle ultime elezioni provinciali, perché dentro il Consiglio provinciale della Provincia autonoma di Bolzano ci fossero così tante donne, per cui c'è stata anche questa premiazione che credo dovesse andare alla Provincia autonoma di Bolzano e non alla Regione per le note proporzioni che invece nel Consiglio provinciale di Trento ci sono tra donne e uomini.

Crede che nel ragionamento della collega Stocker ci sia questo limite che sento in tutti i ragionamenti dei colleghi della SVP, di sbagliare il partito con l'istituzione. Capisco che un partito come la SVP si può equivocare, si può sentire quasi uno Stato, quasi un'istituzione, ma non lo è, anche la SVP è un'associazione privata, non è un'istituzione pubblica e quindi questa associazione privata può anche cambiare le proprie regole. Ad un certo punto la volontà politica può cambiare, in questo momento è favorevole alle donne, domani può essere contraria e poi la decisione di un partito non ne condiziona gli altri, se non a livello di libro mercato elettorale.

Crede quindi vada inserito un vincolo per le istituzioni, per i meccanismi istituzionali, per la composizione delle liste che – ripeto – è un vincolo sulle condizioni di partenza, non sulle condizioni di arrivo, ma sulle condizioni di partenza credo che un vincolo di pari opportunità debba essere fissato.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Cogo. Ne ha facoltà.

**COGO:** Grazie, Presidente. Ancora per ribadire come ci sia la necessità di un riequilibrio della presenza delle donne ad entrare nelle istituzioni e approfitto di questo intervento per terminare il ragionamento che avevo iniziato prima, soprattutto rivolgendomi al collega Morandini e chiedo scusa se, in qualche modo, lo obbligo ad ascoltarmi. Lei prima parlava sempre della ghettizzazione a cui le donne sarebbero costrette con una previsione normativa di istituzione di quote di candidatura. Voglio leggerle, siccome so che lei è un uomo di legge, quanto dice la Corte costituzionale nella sentenza che citavo prima, quella del 2003, la n. 49.

*Questa Corte – dice – ha riconosciuto che la finalità di conseguire una parità effettiva – l'aveva riconosciuto anche la sentenza del 1995, la n. 422, pur considerando incostituzionali le norme nazionali e delle varie regioni italiane che inserivano le quote di candidatura – tra uomini e donne anche nell'accesso alla rappresentanza elettiva è positivamente apprezzabile dal punto di vista costituzionale. Si tratta, invero, di una finalità – che trova larghi riconoscimenti e realizzazioni in molti ordinamenti democratici, e anche negli indirizzi espressi dagli organi dell'Unione europea – collegata alla constatazione, storicamente incontrovertibile, di uno squilibrio di fatto tuttora esistente nella presenza dei due sessi nelle assemblee rappresentative, a sfavore delle donne. Squilibrio riconducibile sia al permanere degli effetti storici del periodo nel quale alle donne erano negati o limitati i diritti politici, sia al permanere, tuttora, di ben noti ostacoli di ordine economico, sociale e di costume suscettibili di impedirne una effettiva partecipazione all'organizzazione politica del Paese.*

Noi abbiamo proprio un sostegno di un'istituzione importante, qual è la Corte costituzionale, nell'andare dicendo le cose che diciamo.

Devo anche fare un riferimento più che altro linguistico, a me non piace granché l'accezione di sessi all'interno delle varie norme, che però pare ormai sia un termine giuridico accettato, ma se qui si capisce che qui sono uomini e donne, nei discorsi comuni, quando prima il cons. de Eccher parlava di femmine e di maschi, mi veniva da chiedergli: ma lei si riferisce al genere umano o a qualche altro genere? Perché l'andamento del suo ragionamento pareva supporre che fossero femmine qualunque, non tanto riconducibili alla razza umana.

Per cui, lei che la sento così attento a questioni linguistiche, mi piacerebbe molto se lei accettasse il mio suggerimento, le chiedo scusa se glielo do, se parlasse di donne e di uomini, così almeno non ci sono dubbi e mi rende più semplice anche il ragionamento.

Ancora volevo dirle, quando lei parlava della sinistra che è più individualista che altro, oppure che ragiona al di fuori di contesti e faceva riferimento al termine di cittadini, usato durante la Rivoluzione francese, come si fa a dire che non è contestualizzato, è il termine per eccellenza contestualizzato.

Vede, io la ascolto molto attentamente, perché la ritengo veramente una persona di cultura, però quando parla di cose che la infastidiscono sotto il profilo democratico, che sono innovative, che vanno verso il progresso, che vanno verso la democrazia, lei purtroppo rimane ancorato ad un suo retaggio che non ha nulla a che vedere con la democrazia e con il rispetto dei vari ruoli.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Ringrazio la cons. Cogo della attenzione che rivolge alle considerazioni delle minoranze, la ringrazio perché ha richiamato alcune sentenze che conosco, comunque fa sempre bene, *repetita juvant* e come lei ricorderà, un anno e mezzo fa circa tenemmo a Palazzo Trentini, ospite la prof.ssa Carlassare Caiani, docente di diritto costituzionale in quel di Padova, la quale svolse una considerazione di tipo giuridico che io condivisi e condivido totalmente. Allora le sentenze che lei ha portato della consulta sono più che legittime, io le condivido, come lei avrà inteso e come lei ha fatto intendere, evidentemente la Corte costituzionale si esprime dicendo: è pienamente legittimo, dal punto di vista costituzionale, prevedere le quote.

Fra l'altro mi consenta, collega Cogo, bisogna però liberarsi dai paraocchi. Allora o le sentenze della Corte costituzionale si ascoltano e si valutano e vi si ottempera sempre, oppure non si possono usare due pesi e due misure, lei ha già capito di cosa parlo, perchè la Presidente ha citato analoga sentenza, il collega Casagrande ride perchè era attento e presente che sull'altro tema parlava chiaramente in termini di diritti umani, dicendo che hanno valenza costituzionale ed invece nessuna risposta, naturalmente voti contro.

Allora delle due l'una, o le sentenze della Corte valgono sempre, va benissimo, ci sto, oppure non si possono adottare strumentalmente. Qui la Corte costituzionale ha detto, in più pronunce, fra l'altro la prof.ssa Carlassare auspicava che quando ci siamo trovati non si era ancora pronunciata la Corte, con riferimento alla Valle d'Aosta, auspicava e sarebbe anche intervenuta come docente, giustamente come suo diritto, perchè questa giurisprudenza, in particolare questa sentenza andasse nel solco della legittimità delle quote, però

qui è una considerazione politica, parlo a titolo personale, siamo dell'avviso che utilizzate uno strumento sbagliato per promuovere la donna, per emanciparla, uno strumento davvero sbagliato, che va in controtendenza rispetto ad una cultura che deve essere la cultura della libertà vera, del pluralismo vero, alimentare invece in altri modi, sul piano educativo culturale la presenza delle donne, che secondo me, se va veramente nel senso positivo, porta un contributo essenziale alla vita politica e pubblica e non soltanto. E' sbagliato lo strumento e questo lo dicono donne anche, non è una valutazione solo mia.

Chiudo Presidente, ricordando alla collega Cogo che ascolto volentieri i suoi interventi, sulle lezioni di democrazia mi permetto però di far presente, ma torneremo su questo punto in Consiglio provinciale, che la sua bozza di disegno di legge in materia di cultura la prego di rileggersela, non è davvero un esempio di democrazia, forse non è neanche di oligarchia, è di potere monocratico, perchè pare che decida tutto l'assessore alla cultura, glissando Consiglio e seppellendo la democrazia. Ma su questo torneremo.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Unterberger. Ne ha facoltà.

**UNTERBERGER:** Danke! Ich finde sehr interessant, dass der Kollege die Ansichten von Frau Prof. Carlassari teilt. Ich befürchte aber, er hat sie nicht richtig verstanden, weil Frau Prof. Carlassari nämlich der Auffassung ist, dass nach der Verfassungsänderung die Quoten nicht nur legitim sind, sondern dass mit der Verfassungsänderung des Art. 51 der Verfassungsgeber den Gesetzgeber auffordert, im Wahlgesetz Quoten vorzusehen und zwar nicht 30 oder 40 Prozent, sondern gleiche Chancen und damit 50-Prozent-Quoten. Frau Prof. Carlassari hat im Auftrag der vorhergehenden Landtagspräsidentin der autonomen Provinz Bozen, Alessandra Zendron, ein Gutachten erstellt, in welchem sie diese Thesen darlegt und entwickelt und sagt, dass Quoten nicht nur legitim und verfassungsmäßig sind, sondern dass die Verfassungsänderungen den Gesetzgeber beauftragen, eine 50-Prozent-Quote einzuführen, um gleiche Chancen für Männer und Frauen beim Zugang zu gewählten Ämtern herzustellen. Also wenn der Kollege Morandini die Ansichten von Frau Prof. Carlassari teilt, dann muss er konsequenterweise für eine 50-Prozent-Quote sein.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento. E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo della cons. Unterberger.

PINTER: UNTERBERGER (*ja*), URZI (*no*), VIGANÒ (*no*), VIOLA (*no*), WIDMANN (*nein*), AMISTADI (*no*), ANDREOTTI (*non presente*), BARBACOVÌ (*si*), BASSETTI (*astenuto*), BAUMGARTNER (*nein*), BERGER (*nein*), BERTOLINI (*no*), BEZZI (*no*), BIANCOFIORE (*astenuta*), BOMBARDA (*si*), BONDI (*si*), CARLI (*no*), CASAGRANDA (*no*), CATALANO (*non presente*), CHIOCCHETTI (*no*), CIGOLLA (*no*), COGO (*si*), de ECCHER (*no*), DELLADIO (*non presente*), DELLAI (*non presente*), DELLO SBARBA (*si*), DENICOLÒ (*nein*), DEPAOLI (*no*), DIVINA (*non presente*), DURNWALDER (*non presente*), FRICK (*nein*), GHIRARDINI (*no*), GIOVANAZZI (*non presente*), GNECCHI (*si*), HEISS (*ja*), HOLZMANN (*no*), KASSLATTER MUR (*nein*), KLOTZ (*non presente*), KURY (*ja*), LADURNER (*nein*), LAIMER (*nein*), LAMPRECHT (*nein*), LEITNER (*non presente*),

LENZI (*no*), LUNELLI (*no*), MAGNANI (*astenuto*), MAIR (*non presente*), MALOSSINI (*non presente*), MINNITI (*no*), MOLINARI (*no*), MORANDINI (*no*), MOSCONI (*non presente*), MUNTER (*nein*), MURARO (*no*), MUSSNER (*nein*), ODORIZZI (*no*), PAHL (*nein*), PALLAORO (*non presente*), PARDELLER (*non presente*), PAROLARI (*si*), PINTER (*si*), PÖDER (*ja*), PÜRGSSTALLER (*nein*), SAURER (*nein*), SEPPI (*non presente*), STIRNER BRANTSCH (*nein*), STOCKER (*non presente*), THALER ZELGER (*nein*), THEINER (*nein*), TURELLA (*no*).

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	54
voti favorevoli	12
voti contrari	39
astensioni	3

Il Consiglio non approva l'emendamento.  
Chiudo i lavori di questa mattinata e li riprendiamo alle ore 14. 30.

(ore 13.00)

(ore 14.32)

### **Presidenza del Presidente Magnani**

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

PINTER: (*segretario*):(*fa l'appello nominale*)  
(*Sekretär*):(*ruft die Namen auf*)

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta.

Faccio presente ai consiglieri che è stato loro recapitato un bloc-notes, in fondo al quale c'è il calendario del Consiglio regionale. E' per prendere appunti ed è fatto con il lavoro della stamperia della Regione.

Riprendiamo i lavori. Siamo in trattazione dell'emendamento prot. n. 1673/3, a firma dei cons. Kury ed altri, che recita: all'art. 30 nel testo proposto per il comma 2 dell'articolo 20 bis della L.R. 3/94 le parole "del numero massimo di" sono sostituite con la parola "dei" e le parole "spettanti alla medesima lista" sono cancellate.

VIZEPRÄSIDENT: Änderungsantrag, Prot. Nr. 1673/3, eingebracht von der Abg. Kury und anderen:

In Art. 30 werden im vorgeschlagenen Text bei Absatz 2 des Art. 20-bis des RG 3/94 die Worte „der Höchstzahl“ sowie die Worte „die einer Liste zusteht“ gestrichen.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

**KURY:** Danke Herr Präsident! Nach der langen Diskussion heute Vormittag über die 50-Prozent-Frauenquote kommt jetzt unser neuer Vorschlag und ich denke, das wäre wirklich ein Kompromissvorschlag zwischen den unterschiedlichen Meinungen, die heute Vormittag hier dargelegt wurden. Ich ersuche auch die Kollegen der Margherita – leider kann ich nicht die Kolleginnen sagen, sondern nur die Männer der Margherita – hier kurz zuzuhören, denn ich habe heute aus dem Beitrag des Kollegen Viganò gehört, dass noch nicht klar ist, was der so genannte Kompromissvorschlag tatsächlich vor allem für Südtirol bedeutet. Es geht hier also jetzt um das, was hier verkündet wird, nämlich um das Drittel der Frauenquote. Wenn wir den Text genauer lesen, dann sehen wir, dass dieses Drittel ein virtuelles Drittel ist, weil es so konzipiert ist, dass auf der gesamten Kandidatenliste ein Drittel von Frauen aufscheinen muss. Nun erinnere ich, dass in Südtirol die Kandidatenlisten 150 Prozent der Gemeinderatssitze umfassen, also alle Gemeinderatssitze plus noch einmal 50 Prozent. Soviel Kandidaten kann man in Südtirol für den Gemeinderat präsentieren. Die Rechnung ist leicht. Wenn ich 150 Prozent der zu vergebenden Sitze auf der Kandidatenliste habe, kann ich selbstverständlich ohne große Probleme ein Drittel leer lassen. Da liegt das Problem. Deshalb sprechen wir hier eigentlich von einem Etikettenschwindel, weil de facto die Frauenquote auch dann erfüllt ist, wenn auf der Liste alles nur Männer aufscheinen und zwar so viele Männer aufscheinen, dass alle Gemeinderatssitze von einer Partei erobert werden können. Das ist Etikettenschwindel, wenn man das als Frauenquote bezeichnet.

Unser letztes Angebot – und ich ersuche auch die pragmatischen Herren der Margherita noch einmal darüber nachzudenken: wenn die politische Einigung darin besteht, dass wir sagen, in Ordnung, 50 Prozent ist zu viel aber ein Drittel geht in Ordnung, dann verehrte Herren und Damen, müssen wir anstreben, dass dieses Drittel auch effektiv ist. Und zwar, dass ich also dann, wenn ich eine bestimmte Anzahl von Kandidaten präsentiere, auch sichergehe, dass darunter ein Drittel Frauen sind. Alles andere ist keine Frauenquote bzw. es ist eine virtuelle Frauenquote, die ich ohne weiteres und ohne politische Probleme umgehen kann. Das zum ersten und um zu erklären, wo der Unterschied liegt, zwischen dem Vorschlag der Kommission und zwischen dem, was wir vorschlagen. Die Kommission sagt, ein Drittel von Frauen, indem man die gesamte Kandidatenliste ausschöpft, aber man kann, wie gesagt, das Drittel ohne Probleme vor allem in Südtirol freilassen. Unser Vorschlag: in Ordnung, ein Drittel, das wäre ein Schritt in die richtige Richtung, aber bitte dann auch effektiv und nicht nur virtuell bzw. nicht so konzipiert, dass die Umgehung sehr leicht ist.

Ein zweites zum Pragmatismus. Wenn ich will – und ich nehme an, dass die Herren der Margherita das wollen -, dass Frauen mehr präsent sind in den Institutionen, dann muss ich den Männern und Frauen Wählern eine Auswahl lassen. Dann kann ich nicht sagen, wir wollen die Stimmen bündeln, wir präsentieren nur drei Frauen, damit sie sicher hineinkommen, weil diese Frauen sicher nicht hineinkommen, weil die Wähler zuwenig Auswahl haben. Es kann doch nicht angehen – jetzt rede ich von der Volkspartei -, dass wir eine Gruppe Wirtschaft, eine Gruppe Arbeitnehmer, eine Gruppe Bauern haben und dann gibt es noch eine Gruppe Frauen, als ob das eine Eigenschaft an sich wäre. Frauen als Politiker sind interessant, weil sie bestimmte Inhalte vertreten

und nicht, weil sie Frauen sind, sondern weil auch dort unterschiedliche Inhalte möglich sind.

Herr Präsident, erlauben Sie mir noch ein Drittes zu sagen und das geht jetzt in diese Richtung an die Kollegen, die da drüben sitzen. Im April dieses Jahres hat das Parlament ein Wahlgesetz unter der Führung Berlusconi verabschiedet, in dem vorgesehen ist, ich zitiere das Gesetz zu den Europawahlen: „...nessuno dei due sessi può essere rappresentato in misura superiore ai due terzi dei candidati“. Das ging dem Parlament so recht, der überwiegenden Mehrheit der rechten Parteien. Ich ersuche, dass das, was auf nationaler Ebene möglich ist, auch in der Region Trentino-Südtirol möglich ist, denn sonst müssen wir uns hier schämen.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Ho già ribadito in più interventi il mio pensiero su questo problema, colgo l'occasione della parola che ho in questo momento, non avendo nel precedente intervento altro tempo alla stregua del regolamento, per dire alla collega Unterberger che le tesi della prof.ssa Carlassare le ho totalmente condivise, evidentemente mi pareva naturale per l'intervento che ho fatto, con riferimento alla parte che ha svolto come docente di diritto costituzionale in quella sede all'incontro e cioè quella della legittimità costituzionale, relativa alla sentenza che poi la Corte, qualche mese dopo, ha editato. Grazie.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Prego distribuire le schede per la votazione.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	59
schede favorevoli	12
schede contrarie	43
schede bianche	4

Il Consiglio non approva.

Passiamo all'emendamento 1603/29, a firma dei cons. Kury ed altri, che recita: all'art. 30 del testo modificativo dell'art. 20 bis, al comma 2 sono aggiunte le seguenti parole: "I nomi dei candidati dei due generi vengono alternati fino all'esaurimento dei nomi di uno dei due sessi".

**PAHL:** Änderungsantrag, Prot. Nr. 1603/29, eingebracht von der Abg. Kury und anderen:

In Art. 30 werden dem vorgeschlagenen Text für Absatz 2 des Art. 20-bis des RG 3/94 folgende Worte hinzugefügt: „Die Kandidaten beider

Geschlechter werden bis zur Ausschöpfung der Namen eines Geschlechts abwechselnd angegeben“.

**PRESIDENTE:** Prego, cons. Kury.

**KURY:** Auch das ist ein Beitrag, um die Sichtbarkeit der Frauen zu erhöhen, von der heute Vormittag auch Martha Stocker gesprochen hat, um festzulegen, dass die Geschlechter abwechselnd auf der Kandidatenliste aufscheinen müssen, um zu verhindern, dass hier die ersten wählbaren, guten Plätze ausschließlich von den Männern besetzt werden und dann die Frauen als Alibi auf der hinteren Rangordnung der Liste aufscheinen. Wer meint, dass man hier wirklich ein Signal setzen muss, wer glaubt, dass die Sichtbarkeit von Frauen wichtig ist, wer glaubt, dass die Gleichberechtigung auch in Regeln ihren Ausdruck finden muss, der möge bitte diesen Antrag mit unterstützen.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti favorevoli, 4 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1631/31, a firma del cons. Urzì, che recita: all'art. 30, comma 3 sono stralciate le parole "o anteposto".

**PAHL:** Änderungsantrag, Prot. Nr. 1631/31, eingebracht vom Abg. Urzì:

In Absatz 3 des Artikels 30 werden die Worte „oder vorangehen“ gestrichen.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento del cons. Urzì.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti favorevoli, 1 voto di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1935, di cui risulta primo firmatario l'assessore Amistadi, che recita: Al comma 4 le parole "numero massimo ammesso di candidati" sono sostituite dalle parole "numero massimo ammesso di candidati del medesimo genere".

**PAHL:** Änderungsantrag, Prot. Nr. 1935, eingebracht vom Regionalausschuss, Erstunterzeichner Abg. Amistadi:

1. Im Absatz 4 werden die Worte „höchstzulässige Kandidatenanzahl“ durch die Worte „höchstzulässige Anzahl von Kandidaten desselben Geschlechts“ ersetzt.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire l'assessore Amistadi. Ne ha facoltà.

**AMISTADI:** Grazie, Presidente. La norma prevede che le liste dei candidati siano formate da rappresentanti di entrambe i sessi, stabilirsi il numero massimo di candidati dello stesso genere che possono far parte della stessa lista in rapporto a due terzi del numero massimo teorico di candidati, prevede la ricusazione della lista che non presenti almeno un candidato dell'altro genere, dispone la riduzione al numero massimo se un genere supera i due terzi.

Questa è la norma quanto finora espressa. Però l'articolo così come l'abbiamo formulato è inapplicabile e deve quindi essere emendato per definire il numero al quale ridurre il genere sovra rappresentato. Sembra infatti logico prevedere la riduzione al numero massimo ammesso di candidati al medesimo genere, infatti la riduzione al numero massimo teorico di candidati non avrebbe senso.

Quindi è un emendamento che presento per rendere applicabile la norma finora espressa.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1631/32, a firma del cons. Urzì, che recita: all'art. 30 è aggiunto il comma 4 bis: "Su una lista di tre candidati/e non si applica quanto disposto ai commi 1, 2, 4".

PAHL: Änderungsantrag, Prot. Nr. 1631/32, eingebracht vom Abg. Urzì:

Im Artikel 30 wird der nachstehend angeführte Absatz 4 bis hinzugefügt:

„Für eine Liste mit drei Kandidaten/Kandidatinnen werden die in den Absätzen 1, 2 und 4 vorgesehenen Bestimmungen nicht angewandt“.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento del cons. Urzì.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti favorevoli, 1 voto di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Ci sono interventi sull'art. 30?

Ha chiesto di intervenire il cons. Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

**DELLO SBARBA:** Presidente, mi dispiace dover annunciare il voto contrario dei Verdi a questo articolo, noi siamo per una quota riservata alle donne, la nostra contrarietà deriva dal fatto che a noi sembra che questo articolo contenga un piccolo imbroglio, un piccolo inganno, nel senso che la quota viene definita in via di principio, ma non è effettiva, è una quota solo apparente. Di fatto, come prima l'assessore Amistadi confermava, in base a questo articolo è accettabile qualsiasi lista che abbia almeno una donna.

La quota è teorica, è riservato un 33% dei posti alle donne, ma se riempio nella lista i due terzi di posti riservati ai maschi ed in più metto una donna, le condizioni di accettabilità della lista sono rispettate.

Questo forse per il Trentino può avere un certo effetto, che è molto limitato a mio parere, in Alto Adige, in provincia di Bolzano dove è possibile comporre liste con un numero di candidati che è una volta e mezzo il numero dei seggi, questo significa che, per esempio, a Merano su 40 posti, su 40 consiglieri posso fare una lista di 60 persone, quindi posso metter due terzi di maschi, 40 maschi ed 1 donna e con una lista di 41 persone, fatte da 40 maschi e una donna e con la possibilità che 40 maschi coprano tutti e 40 i posti del consiglio comunale, io mi sono garantito la coscienza.

Approfito, adesso che è tornata la collega Stocker, per dirle quello che avevo detto in sua assenza e cioè che apprezzo il fatto che i partiti si

assumano la responsabilità e l'impegno politico di rispettare questa quota, ma non mi basta, perché i partiti non sono istituzioni, i partiti sono associazioni di diritto privato, che quindi possono cambiare il loro orientamento quando vogliono, un partito può avere un orientamento, un altro partito può avere un altro orientamento.

Il risultato sarà esattamente quello che è oggi, chi vuole può promuovere la presenza delle donne in politica, chi non vuole può continuare a non promuovere la presenza delle donne in politica. Chi non vuole può continuare a non promuovere la presenza delle donne in politica.

Noi voteremo contro e voteremo contro anche perché per far passare, cari colleghi della maggioranza, questo emendamento, voi non avete bisogno dei vostri voti, adesso lo voterete, l'emendamento passerà e credo sia opportuno che una forza di sinistra, una forza che si rifà ai valori espressi in questi dal movimento delle donne, denunci il fatto che voi state votando un piccolo imbroglio, una piccola foglia di fico.

Cari colleghi della maggioranza, di centro sinistra della Regione Trentino-Alto Adige Südtirol voi con questa norma – mi dispiace ricordarvelo, vorrei non dovervelo ricordare – siete più indietro del Governo di centrodestra di Berlusconi, perché il Governo di centrodestra di Berlusconi, per le elezioni europee, ha previsto una quota del 33% delle donne una quota reale, non una quota virtuale.

Quindi oggi questa Regione che Berlusconi considera il buco nero nell'Italia di centrodestra, questa Regione di centrosinistra decide, sulla questione della composizione delle liste a seconda dei generi, decide una posizione, decide un articolo, decide una legge che sta diversi passi indietro rispetto a quella di Berlusconi, perché mentre nella legge Berlusconi per le europee il 33% delle donne era un 33% reale, calcolato sui candidati effettivi in lista, qui noi siamo per varare un'apparente legge, su apparenti quote rosa, che consente a qualsiasi lista di essere riempita di uomini che copriranno i posti degli eletti ed in più basterà mettere una foglia di fico dell'altro sesso per considerarsi assolti, di fronte al dovere delle pari opportunità.

Queste non sono pari opportunità, sono opportunità piuttosto dispari.

Quindi votatevi questo articolo, noi voteremo contro per ricordare che un'effettiva quota rosa senza illusioni, senza foglie di fico avrebbe avuto la necessità di essere formulata in maniera molto diversa, cioè in un'effettiva quota sugli effettivi candidati, noi abbiamo proposto prima il 50% e non lo avete voluto, abbiamo proposto il 30% e non l'avete voluto, sostanzialmente abbiamo proposto quello che Berlusconi proponeva a livello di elezioni europee, neanche questo lo avete voluto. Per questo voteremo contro.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Cogo. Ne ha facoltà.

**COGO:** Grazie, Presidente. Non ritengo che una previsione di quote di candidature che siano inferiori effettivamente a quanto dice il dettato costituzionale, che lo dice in maniera espressa ed esplicita: le leggi elettorali devono promuovere la parità di accesso alle cariche istituzionali. Se non ricordo male, sia l'art. 51, sia all'interno del Titolo V l'art. 117, sia la previsione del nostro statuto adottano questa formula. La parità non è il 30%, la parità è la metà. Questa sarebbe la previsione normativa rispondente al dettato

costituzionale e rispondente in qualche modo al deficit di democrazia che noi stiamo registrando all'interno delle nostre assemblee legislative.

Vi dico di più, non so nemmeno se la previsione, anche forte, del riservare il 50% di quote di candidatura in termini elettorali sia una norma sufficiente. Altre nazioni, la Francia ad esempio, hanno previsto che ci sia una penalizzazione di quei partiti che non raggiungono nell'elezione effettiva l'effettiva parità di rappresentanza, li penalizzano sotto il profilo economico.

Ho sempre detto che non volevo legare la presenza delle donne nelle assemblee elettive ai soldi, perché mi pareva un po' svilente, ma se la presenza delle donne nelle istituzioni non costa di più, ma anzi danneggia economicamente i partiti con inferiore stanziamento, questo mi sembra perfino quasi etico.

Per cui non so nemmeno se la previsione semplicemente della presenza di metà donne all'interno di una lista sia sufficiente a raggiungere l'obiettivo di un riequilibrio della rappresentanza, di sicuro è una norma molto importante, sicuramente efficace.

Non mi piace quindi questo articolo, così come è stato presentato, però soltanto perché appartengo ad una maggioranza ed io di solito rispetto sempre i patti che all'interno della maggioranza vengono stabiliti, pur avendo combattuto – verbalmente come ai consiglieri è concesso fare – perché passasse una norma di tipo diverso, quella cioè che prevedeva il 50% di presenza effettiva, perché c'è una presenza virtuale e una presenza reale, noi dovremo raggiungere una presenza reale all'interno delle liste e non un 33% virtuale, come va formulando questo tipo di normativa.

Non mi opporrò a questo articolo, ma lo ritengo altamente insufficiente. E' però da registrare ancora che quando abbiamo rinnovato i nostri consigli comunali con una previsione normativa inferiore a quella che oggi andremo ad approvare, perché credo che si approverà, era del 25%, la presenza delle donne all'interno dei consigli comunali era decisamente più rilevante di quanto non sia oggi.

Per cui non mi sento di non appoggiare questo, mi sento però di dire che è largamente insufficiente e insoddisfacente.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire l'assessora Stocker. Ne ha facoltà.

**STOCKER:** Danke, Herr Präsident! Ich muss ganz ehrlich gestehen, die Haltung der Grünen ist mir nicht ganz nachvollziehbar, wenn auch die Argumentationen irgendwie verständlich waren. Trotzdem glaube ich, dass es, wenn es einen Schritt in die richtige Richtung geht, für mich nicht ganz nachvollziehbar ist, wenn man dann dagegen stimmt.

Ich glaube und ich bin sehr erfreut darüber, dass die Mehrheitsparteien diesen Schritt gemeinsam gemacht haben und zu einem Drittel der Positionen auf den Wählerlisten für Frauen zu dem stehen. Für mich ist es auch ganz klar, dass dieses Drittel eine Verpflichtung ist und ich bin der Meinung, dass wir vielmehr unterstreichen sollten, statt Zwang Verpflichtung und Verantwortung. Ich denke, dass das eigentlich auch Worte, Argumentationen sind, die von Seiten der Grünen Partei ansonsten immer verwendet werden und durchaus auch nachvollzogen werden können. Ich bin der festen Überzeugung, dass die Mehrheitsparteien in diesem Saal diese

Verantwortung Ernst nehmen und diese Verpflichtung annehmen. Wenn Frau Kollegin Kury davon gesprochen hat, dass bei 150 Prozent aufgestellten Kandidatinnen und Kandidaten das mehr oder weniger eine virtuelle Quote ist, dann denke ich, übersieht sie ganz einfach bestimmte Realitäten, wie sie in Südtirol auch gegeben sind, wo es selbstverständlich ist und wo es ganz einfach zum demokratischen Auswahlprinzip gehört, dass diese Listen so auch voll gemacht werden. Wären sie nicht voll, dann gäbe es in der Regel auch keine wirkliche demokratische Auswahl und ich denke, das ist uns allen eine große Verpflichtung.

Ich möchte zum Schluss noch anführen, dass uns das, was Berlusconi macht, nicht besonders beeindruckt oder interessiert und wahrscheinlich auch nicht die Ausrichtung unserer Politik im Generellen ist und somit auch nicht im Speziellen, was die Wahlordnungen anbelangt. Abgesehen davon, dass letztens ein Gesetz wieder zurückgenommen worden ist, wo ein Drittel vorgesehen war und wie reell, effektiv, virtuell die Drittel-Quote bei den Europawahlen war, können all jene ermessen, die vorhin auch die Zahlen genannt haben, die als Ergebnis herausgekommen sind.

Zum Schluss noch einmal: ich bin froh darüber, dass wir ein Drittel der Positionen für den Gemeinderat für Frauen vorgesehen haben. Wir haben dadurch ganz klar Frauen sichtbar gemacht. Wir haben dazu beigetragen, dass es eine entsprechende Auswahl gibt und gleichzeitig aber auch die Verpflichtung und Verantwortung übernommen, dass diese Frauen dann auch ein entsprechendes Wahlergebnis erlangen und damit selbstverständlich zur Umsetzung aller wichtigen Anliegen beitragen, die wir auch versuchen als Frauen, als Parteien, in diesem Regionalrat weiterzubringen. Danke!

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

**KURY:** Danke, Herr Präsident! Kollegin Martha Stocker hat mich natürlich herausgefordert und ich möchte ihr insofern antworten, dass es für uns erfreulich ist, dass die Volkspartei in den letzten 5-6 Jahren aufgeholt hat und parteiintern die Frauen mehr sichtbar macht. Soweit – so gut, Frau Stocker. Aber wir sind hier der Regionalrat, machen ein Wahlgesetz, das für Trentino und Südtirol Anwendung findet und können uns nicht damit begnügen, dass die Volkspartei hier ihre Grundsätze und ihre Prinzipien abformuliert und sich dazu bekennt. Denn es ist die Aufgabe des Gesetzgebers, dass wenn wir bestimmte Prinzipien wahr machen wollen, wir sie auch als Regeln verankern müssen. Das scheint mir einfach wesentlich zu sein. Die Tatsache, dass Frau Stocker von der Verpflichtung für die Mehrheitsparteien redet, heißt ganz einfach, dass es ihr nicht um eine generelle Aufwertung der Frauen geht und wir können diesen Schritt nicht nachvollziehen, dass wir sagen: Gut, wenn es Parteien gibt, die keine Frauen finden, sollen sie sich weiter so rein männlich präsentieren können, wie sie es bisher getan haben. Ich möchte auch nicht auf irgendwelchen Lorbeeren ausruhen. Ich glaube, dass zumindest die Besetzung des Trentiner Teils des Landtages, der hier im Regionalrat vertreten ist, nicht unbedingt ein Indiz dafür ist, dass wir so gut sind und wir deshalb jetzt keine verpflichtende Regel mehr verankern brauchen. Im Übrigen sagt Frau Martha Stocker, dass es ein Schritt in die richtige Richtung ist. Ich bin der Meinung, dass der ursprüngliche Vorschlag der Regionalregierung effektiver gewesen ist,

als der jetzt, der verwässert worden ist. Ursprünglich – und das muss man noch einmal in Erinnerung rufen – hat die Regionalregierung beschlossen, dass 25 Prozent der effektiven Kandidaten Frauen sein müssen. Da hätten wir eine Gewähr gehabt, dass tatsächlich die Suche der Partei nach Frauen stattgefunden hätte und mit dieser Suche nach Frauen, Frau Stocker, auch vielleicht eine Veränderung im Stil, wie man miteinander umgeht. Eine Veränderung der Themen, eine Veränderung der Zeiten, mit denen die Parteien funktionieren. Alles das hätte indirekt über die sanfte Verpflichtung an die Parteien stattgefunden, sich um Frauen effektiv bemühen zu müssen, weil sie sonst keine Liste präsentieren. Und es wäre an und für sich eine Stärkung der Positionen aller Frauen gewesen. Ihre Themen hätte die Partei übernehmen müssen, weil die Frauen dann auch Verhandlungskraft gehabt hätten, weil sie sich sonst hätten verweigern können. Jetzt in dieser Version bleiben Frauen ein Optional. Entweder sie kandidieren oder sie kandidieren nicht. Aber sie haben keine Verhandlungskraft, um ihren Themen die nötige Relevanz zu geben und ihrem Stil, der doch ein bisschen ein anderer ist und vor allem den Zeiten, denen sie sich der Politik widmen können, weil sie noch häusliche Verpflichtungen haben. Auf das hat man bewusst verzichtet. Die Frauen sind in dieser Variante im Grunde immer noch dem „Großmut“ der Männer ausgesetzt. Wenn die Männer sich ein bisschen bemühen, dann können die Frauen auch kandidieren und wenn es nicht so ist, macht es auch nichts. Die Listenplätze bleiben leer. Verheimlichen wir uns das nicht. Wer die deutsche Presse in der letzten Zeit verfolgt hat, hat mitbekommen, dass auch die SVP da und dort Schwierigkeiten hat, dieser Verpflichtung nachzukommen. Mit dem Achselzucken der Männer, macht ja nichts, wir decken ja sowieso die Gemeinderatssitze ab, also wenn sie wollen, dann ist es gut und sonst sollen sie es lassen! Da ärgere ich mich, wenn man den Männern diese Möglichkeit mit Frauen umzugehen, praktisch selbst einräumt und nicht hier im Regionalrat geschlossen und parteiübergreifend unter den Frauen sagt: nein, mindestens die Verpflichtung muss drinnen stehen, von mir aus die 25 Prozent, aber verpflichtend und nicht einfach fakultativ, weil dann die Männer weiter das Sagen haben werden.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 30 come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti di astensione, 4 voti contrari e tutti gli altri favorevoli l'art. 30 è approvato.

Passiamo all'art. 31.

#### Art. 31

##### *(Collegamento delle liste in provincia di Bolzano)*

1. Il comma 2 dell'articolo 35 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 è sostituito dal seguente:

"2. Le dichiarazioni di collegamento devono essere reciproche e, nei comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti della provincia di Bolzano, possono essere effettuate esclusivamente tra liste che appoggiano il medesimo candidato alla carica di sindaco."

PAHL:

Art. 31  
*(Listenverbindungen in der Provinz Bozen)*

1. Im Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 wird in Artikel 35 Absatz 2 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„2. Die Erklärungen über die Listenverbindungen müssen gegenseitig sein. In den Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von über 15.000 Einwohnern können sie ausschließlich unter Listen durchgeführt werden, die denselben Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters unterstützen.“

**PRESIDENTE:** All'art. 31 c'è un emendamento prot. n. 1629/8 a firma del cons. de Eccher, che recita: l'articolo 31 è soppresso.

Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

**de ECCHER:** Volevo comunicare il ritiro di tutti gli emendamenti soppressivi relativi agli articoli 31, 32, 33, 34 e 35.

**PRESIDENTE:** Grazie.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1603/30, prima firmataria la cons. Kury, che recita: all'art. 31 del testo modificativo dell'art. 35, comma 2, della L.G. n. 5/56 la cifra "15.000" è sostituita dalla cifra "13.000".

PAHL: Änderungsantrag, Prot. Nr. 1603/30, eingebracht von der Abg. Kury und anderen:

Im Art. 31 wird im vorgeschlagenen Text für Absatz 2 des Art. 35 des RG 5/56 die Zahl „15.000“ mit „13.000“ ersetzt.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

**KURY:** Noch einmal unsere Ablehnung gegen die Anlassgesetzgebung und der Veränderung des Wahlsystems für große und kleine Gemeinden. Wir möchten noch einmal darauf aufmerksam machen, dass hier wirklich eine Partei die Regeln zurechtschneidert, wie es ihr in den Kram passt und deshalb haben wir die Rückkehr zur ursprünglichen Grenze vorgesehen, dass nämlich bei den Gemeinden mit 13.000 Einwohnern das Wahlsystem für die kleinen Gemeinden angewandt wird und bei den Gemeinden über 13.000 das Wahlsystem für große Gemeinden. Bruneck ist jetzt eben eine große Gemeinde.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti di astensione, 4 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Art. 32  
*(Modalità di presentazione delle candidature)*

1. Nella lettera c) del comma 1 dell'articolo 21 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, il periodo “. Sono competenti ad eseguire le autenticazioni delle firme anche i giudici di pace ed i segretari giudiziari.” è sostituito dalle parole “e successive modificazioni.”.

2. Nel comma 3 dell'articolo 21 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, le parole “o dai giudici di pace o dai segretari giudiziari” sono sostituite dalle parole “e successive modificazioni”.

3. Nell'articolo 21, comma 4, della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, il primo periodo è sostituito dal seguente: “Le liste e gli allegati devono essere presentati nelle ore d'ufficio nel periodo compreso tra il trentasettesimo giorno e le ore 12 del trentatreesimo giorno antecedente quello della votazione, domenica esclusa.”.

4. Nel comma 5 dell'articolo 21 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, la parola “trentunesimo” è sostituita con “trentatreesimo”.

### Art.32

#### *(Modalitäten für die Vorlegung der Kandidaturen)*

1. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 werden in Artikel 21 Absatz 1 Buchstabe c) die Worte “beglaubigt sein muss. Für die Beglaubigung der Unterschriften sind auch die Friedensrichter und die Sekretäre der Gerichtsämter zuständig.“ durch die Worte „mit seinen späteren Änderungen beglaubigt sein muss.“ ersetzt.

2. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 werden in Artikel 21 Absatz 3 die Worte “angeführten Personen bzw. von den Friedensrichtern oder den Sekretären der Gerichtsämter beglaubigt werden.“ durch die Worte „mit seinen späteren Änderungen angeführten Personen beglaubigt werden.“ ersetzt.

3. Im Artikel 21 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird im Absatz 4 der erste Satz durch den nachstehenden Satz ersetzt: “die Listen und die Beilagen müssen während der Amtsstunden im Zeitraum zwischen dem siebenunddreißigsten Tag und 12.00 Uhr des dreiunddreißigsten Tages vor dem Wahltag, mit Ausschluss des Sonntags, eingereicht werden.”.

4. Im Artikel 21 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden im Absatz 5 das Wort “einunddreißigsten” durch das Wort “dreiunddreißigsten” ersetzt.

**PRESIDENTE:** Prima di aprire la discussione sull'articolo 32, dobbiamo votare l'art. 31.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 9 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 31 è approvato.

All'art. 32 c'è un emendamento prot. n. 1603/31, prima firmataria la cons. Kury, che recita: all'art. 32 dopo il comma 1 è inserito il seguente comma 1 bis:

“1 bis. Nella legge regionale del 30 novembre 1994, n. 3 vengono sostituite le parole all'art. 21, comma 1, lettera c): “deve essere accompagnata dal certificato di appartenenza o di aggregazione ad un gruppo linguistico rilasciato ai sensi dell'art. 18 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, come sostituito dall'art. 1 del decreto legislativo 1° agosto 1991, n. 253”

con le seguenti parole: “deve essere accompagnato da una dichiarazione, dalla quale risulti a quale gruppo linguistico il candidato appartiene o si aggrega. Questa può essere consegnata sotto forma di certificato ai sensi dell’art. 18 del decreto del Presidente della Repubblica del 26 luglio 1976, n. 752, sostituito dall’art. 1 del decreto legislativo del 1° agosto 1991, n. 253 oppure sotto forma di una dichiarazione sostitutiva dell’atto di notorietà resa in occasione delle elezioni.”

**PAHL:** Änderungsantrag, Prot. Nr. 1603/31, eingebracht von der Abg. Kury und anderen:

Nach Absatz 1 des Artikels 32 wird folgender Absatz 1-bis eingefügt:  
„1-bis. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 werden im Artikel 21 Absatz 1 Buchstabe c) die Worte „die Bescheinigung über die Sprachgruppenzugehörigkeit oder über die Sprachgruppenangliederung beigelegt werden, die im Sinne des Art.18 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 26. Juli 1976, Nr. 752, ersetzt durch Art. 1 des Legislativdekretes vom 1. August 1991, Nr. 253, auszustellen ist“ ersetzt durch die Worte „eine Erklärung beilegen, aus der hervorgeht, welcher Sprachgruppe er zugehört oder sich angliedert. Diese kann in Form der Bescheinigung im Sinne des Art. 18 des Dekretes des Präsidenten der Republik vom 26. Juli 1976, Nr. 752, ersetzt durch Art. 1 des Legislativdekretes vom 1. August 1991, Nr. 253, abgegeben werden oder in Form einer für die Wahl gemachten Ersatzerklärung für Notariatsakt.“

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Lamprecht. Ne ha facoltà.

**LAMPRECHT:** Danke, Herr Präsident, zum Fortgang der Arbeiten. Zu diesem vorliegenden Abänderungsantrag wird sich die Volkspartei entschieden dagegen aussprechen. Ich lade die Kollegin, Erstunterzeichnerin Frau Kury ein, diesen Änderungsantrag zurückzuziehen. Für uns als Südtiroler Volkspartei ist es wichtig, dass die Grundlage für die Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung, das 752er Dekret des Präsidenten bleibt. Weil gerade in der 6er-Kommission eine Neuformulierung erarbeitet wird und wir in einem später folgenden Änderungsantrag nur zum Zwecke der Kandidatur eine Übergangsregelung für die Wahl 2005 vorgesehen haben, würde ich die Kollegin Kury ersuchen, dass sie diesen Änderungsantrag zurückzieht. Der später folgende Änderungsantrag ist von der Südtiroler Volkspartei und auch von Vertretern der Fraktion der Grünen mit unterzeichnet.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

**KURY:** Der Änderungsantrag ist zurückgezogen.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l’art. 32.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l’art. 32 è approvato.

Passiamo all’art. 33.

Art. 33

*(Commissione o Sottocommissione elettorale circondariale - Esame ed ammissione delle candidature)*

1. Nell'alinea del comma 1 dell'articolo 22 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, le parole "entro il giorno successivo" sono sostituite dalle parole "entro il terzo giorno successivo".

2. Nella lettera a) del comma 1 dell'articolo 22 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, le parole "le candidature alla carica di sindaco e" sono soppresse.

3. Nella lettera e) del comma 1 dell'articolo 22 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, sono aggiunte le parole: "o che, in caso di elezioni al di fuori del turno elettorale generale, rivestono già la carica di sindaco o di consigliere in altro comune".

4. Nella lettera g) del comma 1 dell'articolo 22 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, le parole "riduce al numero massimo consentito" sono sostituite con la parola "ricusa" e le parole "cancellando gli ultimi nomi" sono soppresse.

5. La lettera i) del comma 1 dell'articolo 22 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è sostituita dalla seguente:

"i) ricusa le liste che non presentano candidature alla carica di sindaco o non hanno dichiarato di collegarsi ad altra candidatura ai sensi dell'articolo 20, ad eccezione delle liste presentate nei comuni fino a 15.000 abitanti della provincia di Bolzano;".

6. Nel comma 3 dell'articolo 22 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, le parole "corrispondano a quelli effettuati ai sensi e per i fini di cui all'articolo 20, comma 1," sono sostituite dalle parole "siano effettuati esclusivamente tra liste che appoggiano il medesimo candidato alla carica di sindaco,".

7. Nel comma 4 dell'articolo 22 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, le parole "entro il giorno successivo" sono sostituite dalle parole "entro il terzo giorno successivo".

8. Nel comma 5 dell'articolo 22 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, le parole "entro le ore 9 del secondo giorno successivo" sono sostituite dalle parole "entro le ore 9 del quarto giorno successivo".

**Art. 33**

*(Bezirkswahlkommission oder Bezirkswahlunterkommission - Überprüfung und Genehmigung der Kandidaturen)*

1. Im Artikel 22 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden im einleitenden Satzteil die Worte "innerhalb des Tages, welcher dem Ablauf der Frist für die Vorlegung der Kandidaturen folgt" durch die Worte "bis zum dritten Tag nach Ablauf der Frist für die Vorlegung der Kandidaturen" ersetzt.

2. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 werden in Artikel 22 Absatz 1 Buchstabe a) die Worte "die Kandidaturen für das Amt eines Bürgermeisters sowie" gestrichen.

3. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 werden in Artikel 22 Absatz 1 Buchstabe e) nachstehende Worte hinzugefügt: „oder - bei

Wahlen außerhalb des allgemeinen Wahltermins - die das Amt eines Bürgermeisters oder eines Gemeinderatsmitglieds bereits in einer anderen Gemeinde innehaben“.

4. Im Artikel 22 Absatz 1 Buchstabe g) des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden die Worte “auf die höchstzulässige Kandidatenzahl verkürzen” durch das Wort “zurückweisen.” ersetzt und die Worte “, wobei sie die letzten Namen streicht.” gestrichen.

5. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 22 Absatz 1 der Buchstabe i) durch den nachstehenden ersetzt:

“i) die Listen zurückweisen, die keine Kandidaturen für das Amt des Bürgermeisters vorlegen oder die keine Verbindung mit einer anderen Kandidatur im Sinne des Artikels 20 erklärt haben, ausgenommen die in den Gemeinden der Provinz Bozen bis zu 15.000 Einwohnern vorgelegten Listen;”.

6. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 werden in Artikel 22 Absatz 3 die Worte “mit jenen übereinstimmen, die im Sinne und für die Zwecke gemäß Artikel 20 Absatz 1 hergestellt wurden” durch die Worte “ausschließlich unter Listen hergestellt wurden, die denselben Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters unterstützen,” ersetzt.

7. Im Artikel 22 Absatz 4 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden die Worte “innerhalb desselben Tages, welcher dem Ablauf der Frist für die Vorlegung der Kandidaturen folgt,” durch die Worte “bis zum dritten Tag nach Ablauf der Frist für die Vorlegung der Kandidaturen” ersetzt.

8. Im Artikel 22 Absatz 5 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden die Worte “binnen 9 Uhr des übernächsten Tages” durch die Worte “binnen 9 Uhr des darauffolgenden vierten Tages” ersetzt.

**PRESIDENTE:** All'art. 33 c'è un emendamento prot. n. 1984, a firma dell'assessore Amistadi e di molti consiglieri, che recita: dopo il comma 1 è inserito il seguente:

“1 bis. Al comma 1 dell'art. 22 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 alla lettera a) è anteposta la seguente:

“0a) effettua gli adempimenti previsti dall'articolo 20 bis, comma 4 e ricusa le liste qualora, per effetto della riduzione, il numero dei candidati sia inferiore al numero minimo richiesto per la loro ammissione.”

**PAHL:** Änderungsantrag, Prot. Nr. 1984, eingebracht vom Assessor Amistadi und anderen:

Nach dem Absatz 1 wird der nachstehende Absatz eingefügt:

„1-bis. Im Art. 22 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird dem Buchst. a) der nachstehende Buchstabe vorgestellt:

„0a) die im Art. 22-bis, Absatz 4 vorgesehenen Amtshandlungen durchführen und die Listen zurückweisen, wenn infolge der Reduzierung die Zahl der Kandidaten niedriger als die für deren Zulassung erforderliche Mindestzahl ist“.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire l'assessore Amistadi. Ne ha facoltà.

**AMISTADI:** Grazie, Presidente. Volevo spiegare un attimo il perché di questo emendamento, è una precisazione tecnica sui compiti della commissione elettorale quando dovrà ammettere le liste. Questo emendamento costituisce un corollario all'art. 30 che abbiamo visto prima, quando dice che la commissione dovrà ricusare le liste qualora, per effetto della riduzione, il numero dei candidati sia inferiore al numero minimo richiesto per la loro ammissione.

Quindi è un po' un adeguamento tecnico della situazione.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1823, a firma dell'assessore Amistadi, che recita: Il comma 4 è sostituito dal seguente:

“4. Nell'articolo 22 comma 1 della legge regionale 30 novembre 1994 n. 3 la lettera g) è soppressa.”

PAHL: Änderungsantrag, Prot. Nr. 1823, eingebracht vom Assessor Amistadi:

Der Absatz 4 wird durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„4. Im Art. 22 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird im Absatz 1 der Buchst. g) aufgehoben.“.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire l'assessore Amistadi. Ne ha facoltà.

**AMISTADI:** Era per dire che questo è un emendamento che ho presentato come Giunta e che è a sistemazione dell'intera vicenda, nel senso che si sopprime la lettera g) perché è già stata prevista, sia nell'art. 30 con il corollario che abbiamo detto prima.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Decadono gli emendamenti prot. n. 1603/32 e n. 1603/33 a firma dei cons. Kury ed altri.

Ci sono interventi in merito all'art. 33 come emendato? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 33 come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 33 è approvato.

Passiamo all'art. 34.

#### Art. 34

*(Comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento - Elezione del sindaco e del consiglio comunale)*

1. Il comma 2 dell'articolo 27 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è sostituito dal seguente:

"2. Ciascun elettore ha diritto di votare per un candidato alla carica di sindaco e per una delle liste ad esso collegate. Qualora l'elettore tracci un segno sia su un contrassegno di lista sia sul nominativo del candidato alla carica di sindaco collegato alla lista votata, il voto si intende validamente espresso per la lista votata e per il candidato alla carica di sindaco. Il voto espresso per una lista vale anche come voto a favore del candidato alla carica di sindaco collegato. Non è consentito esprimere contemporaneamente un voto per un candidato alla carica di sindaco ed un voto per una delle liste ad esso non collegate. Ciascun elettore ha diritto, infine, di esprimere due voti di preferenza per candidati alla carica di consigliere comunale della lista prescelta, scrivendone il cognome e se necessario il nome ed il cognome nelle apposite righe accanto al contrassegno della lista prescelta. Qualora il candidato abbia due cognomi, l'elettore nel dare la preferenza può scriverne solo uno. L'indicazione deve contenere entrambi i cognomi quando vi sia la possibilità di confusione fra più candidati, ed all'occorrenza data e luogo di nascita."

2. Al comma 4 dell'articolo 27 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, sono soppresse le parole: "è ammesso al ballottaggio il candidato collegato con la lista o il gruppo di liste per l'elezione del consiglio comunale che ha conseguito la maggiore cifra elettorale complessiva. A parità di cifra elettorale,".

3. Il comma 6 dell'articolo 27 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è sostituito dal seguente:

"6. Per i candidati ammessi al ballottaggio rimangono fermi i collegamenti con le liste per l'elezione del consiglio dichiarati al primo turno. I candidati ammessi al ballottaggio hanno tuttavia facoltà, entro le ore 12 dell'ottavo giorno antecedente lo svolgimento del secondo turno di votazione, di dichiarare il collegamento con ulteriori liste o gruppi di liste rispetto a quelli con cui è stato effettuato il collegamento al primo turno. L'ulteriore collegamento con una lista che per il primo turno di votazione era collegata con altre liste, ha validità solo se effettuato nei confronti di tutte le liste del gruppo. Tutte le dichiarazioni di collegamento hanno efficacia solo se convergenti con analoghe dichiarazioni rese dai delegati delle liste interessate."

4. Al comma 9 dell'articolo 27 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, sono soppresse le parole: " , purché tali liste abbiano ottenuto almeno il 40 per cento del totale dei voti validi espressi per il consiglio comunale".

#### Art. 34

*(Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000  
Einwohnern - Wahl des Bürgermeisters und des Gemeinderates)*

1. Im Artikel 27 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird der Absatz 2 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„2. Jeder Wähler hat das Recht einen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters und eine der mit ihm verbundenen Listen zu wählen. Falls der Wähler sowohl auf ein Listenzeichen als auch auf den Namen des mit der gewählten Liste verbundenen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters ein Zeichen gesetzt hat, so ist die Stimme sowohl für die gewählte Liste als auch für den Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters gültig. Die für eine Liste

abgegebene Stimme gilt auch als Stimme für den damit verbundenen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters. Es ist nicht möglich, gleichzeitig eine Stimme für einen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters und eine Stimme für eine der nicht mit ihm verbundenen Listen abzugeben. Jeder Wähler hat schließlich das Recht, zwei Vorzugsstimmen an Kandidaten für das Amt eines Gemeinderatsmitgliedes der gewählten Liste abzugeben, indem er deren Zunamen und, falls erforderlich, deren Vornamen und Zunamen in den Zeilen neben dem Listenzeichen der gewählten Liste einträgt. Sollte der Kandidat zwei Zunamen haben, so kann der Wähler bei der Abgabe der Vorzugsstimme auch nur einen davon angeben. Es müssen jedoch beide Zunamen und gegebenenfalls der Geburtsort und das Geburtsdatum angegeben werden, falls Verwechslungen mit anderen Kandidaten aufkommen könnten.“

2. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 werden im Artikel 27 Absatz 4 nachstehende Worte gestrichen: „ist jener Kandidat zur Stichwahl zugelassen, der mit der Liste oder mit der Listengruppe für die Wahl des Gemeinderates verbunden ist, welche die höchste Gesamtwahlziffer erlangt hat. Bei gleicher Wahlziffer“.

3. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 27 Absatz 6 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

„6. Für die zur Stichwahl zugelassenen Kandidaten bleiben die beim ersten Wahlgang erklärten Listenverbindungen mit den Listen für die Wahl des Gemeinderates aufrecht. Die zur Stichwahl zugelassenen Kandidaten sind jedoch befugt, innerhalb 12.00 Uhr des achten Tages vor dem zweiten Wahlgang die Verbindung mit weiteren Listen oder Listengruppen zu erklären, und zwar zusätzlich zu denen, mit denen die Verbindung beim ersten Wahlgang hergestellt wurde. Die zusätzliche Verbindung mit einer Liste, die für den ersten Wahlgang mit anderen Listen verbunden war, gilt nur, wenn sie für sämtliche Listen der Listengruppe vorgenommen wird. Sämtliche Erklärungen über die Verbindungen mit den Listen sind nur dann gültig, wenn sie mit gleichlautenden Erklärungen der jeweiligen Listenbeauftragten übereinstimmen.“

4. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 werden im Artikel 27 Absatz 9 nachstehende Worte gestrichen: „sofern diese Listen wenigstens 40 Prozent der Gesamtheit der für den Gemeinderat abgegebenen gültigen Stimmen erhalten haben“.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Parolari. Ne ha facoltà.

**PAROLARI:** Grazie, Presidente. Credo non sia giusto che passi questo articolo senza un commento positivo, infatti per il Trentino l'art. 34 fissa che nei comuni trentini, con popolazione superiore a 3000 abitanti è eliminato il voto disgiunto, cioè viene reso obbligatorio il voto congiunto. Non è più possibile quindi votare per liste che non siano collegate al candidato sindaco votato e viene in questo modo eliminato ogni possibile caso di sindaco senza maggioranza, la famosa anatra zoppa, quella che ha causato, in vari comuni del Trentino, crisi istituzionali e grandi problemi.

Credo che questo era un atto dovuto, chiesto non solo dai sindaci, ma anche dalle nostre popolazioni e ritengo che il voto debba essere positivo e questa scelta decisamente positiva per i comuni del Trentino. Grazie.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 34.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 34 è approvato.

Passiamo all'art. 35.

#### Art. 35

*(Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti della provincia di Bolzano - Elezione del sindaco e del consiglio comunale)*

1. Dopo il comma 2 dell'articolo 30 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è aggiunto il seguente:

"2-bis. Qualora l'elettore abbia tracciato un segno sia su un contrassegno di lista sia sul nominativo del candidato alla carica di sindaco collegato alla lista votata, il voto si intende validamente espresso. L'indicazione di voto apposta solo sul nominativo di un candidato alla carica di sindaco costituisce un voto valido per il candidato sindaco votato e per la lista collegata. In caso di collegamento con un gruppo di liste, i voti attribuiti al solo candidato sindaco sono ripartiti tra tutte le liste del gruppo in proporzione ai voti validi ottenuti da ciascuna lista, con arrotondamento all'unità superiore in caso di cifra decimale superiore a 50.".

#### Art. 35

*(Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von über 15.000 Einwohnern - Wahl des Bürgermeisters und des Gemeinderates)*

1. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 30 nach Absatz 2 der nachstehende Absatz eingefügt:

"2-bis. Falls der Wähler sowohl auf ein Listenzeichen als auch auf den Namen des mit der Liste verbundenen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters ein Zeichen gesetzt hat, so ist die Stimme gültig. Sollte die Stimme nur auf den Namen eines Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters abgegeben worden sein, so gilt sie sowohl für den Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters, dessen Name angekreuzt wurde, als auch für die verbundene Liste. Falls eine Verbindung mit einer Listengruppe besteht, werden die nur dem Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters zugewiesenen Stimmen unter sämtlichen Listen der Gruppe im Verhältnis zur Zahl der von jeder Liste erhaltenen gültigen Stimmen verteilt, wobei Dezimale über 50 aufgerundet werden.".

**PRESIDENTE:** Ci sono interventi sull'art. 35? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 35 è approvato.

Passiamo all'art. 36.

#### Art. 36

*(Comuni con popolazione superiore a 3.000 abitanti della provincia di Trento - Attribuzione dei seggi e proclamazione degli eletti)*

1. Al comma 1 dell'articolo 34 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, dopo la lettera b) è aggiunta la seguente:

"b-bis) determina la cifra elettorale di ciascuna lista o gruppo di liste collegate, che è costituita dalla somma dei voti validi riportati al primo turno, in tutte le sezioni del comune, dal candidato alla carica di sindaco collegato;"

2. La lettera f) del comma 1 dell'articolo 34 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è sostituita dalla seguente:

"f) effettua l'assegnazione dei seggi spettanti a ciascuna lista o gruppo di liste collegate, compiendo le seguenti operazioni: divide per 1; 2; 3; ..., fino a concorrenza del numero dei seggi del consiglio, la cifra elettorale di ogni lista o gruppo di liste collegate, come determinata alla lettera b-bis), e sceglie fra i quozienti così ottenuti i più alti in numero uguale a quello dei seggi da assegnare. A parità di quoziente, nelle cifre intere e decimali, il seggio è attribuito alla lista o gruppo di liste collegate che ha la maggior cifra elettorale ed, a parità di quest'ultima, per sorteggio. Se ad una lista spettano più posti di quanti sono i suoi candidati, i posti eccedenti sono distribuiti fra le altre liste secondo l'ordine dei quozienti;"

3. La lettera g) del comma 1 dell'articolo 34 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è sostituita dalla seguente:

"g) verifica se, detratto il seggio assegnato al candidato eletto sindaco, la lista o il gruppo di liste ad esso collegate abbiano conseguito almeno il 60 per cento dei seggi del consiglio; qualora non lo abbiano conseguito viene assegnato, oltre al seggio del sindaco, il 60 per cento dei seggi. I restanti seggi sono assegnati alle altre liste o gruppi di liste collegate ai sensi della lettera f);"

4. Alla lettera h) del comma 1 dell'articolo 34 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, tra le parole "cifra elettorale di ciascuna di esse," e le parole "che corrisponde ai voti" sono inserite le parole "come determinata alla lettera c)".

#### Art. 36

*(Gemeinden der Provinz Trient mit einer Bevölkerung von über 3.000  
Einwohnern - Zuteilung der Sitze und Verkündung der Gewählten)*

1. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 34 Absatz 1 nach Buchstabe b) der nachstehende Buchstabe eingefügt:

„b-bis) er legt die Wahlziffer einer jeden Liste oder Gruppe von verbundenen Listen fest, welche durch die Summe der im ersten Wahlgang in allen Sprengeln der Gemeinde vom mit ihnen verbundenen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters erhaltenen gültigen Stimmen gegeben ist;“.

2. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 34 Absatz 1 der Wortlaut unter Buchstabe f) durch die nachstehenden Worte ersetzt:

"f) er führt die Zuteilung der jeder Liste oder jeder Gruppe von verbundenen Listen zustehenden Sitze durch, wobei er wie folgt vorgeht: Er teilt die Wahlziffer jeder Liste oder jeder Gruppe von verbundenen Listen, welche gemäß Buchstabe b-bis) festzulegen ist, durch 1; 2; 3; ... bis zur Erreichung der Sitze des Gemeinderates und wählt unter den so

erhaltenen Quotienten in gleicher Anzahl wie die zuzuteilenden Sitze die höchsten aus. Bei gleichen Quotienten, und zwar betreffend die ganzen und die Dezimalzahlen, wird der Sitz jener Liste oder jener Gruppe von verbundenen Listen zugeteilt, die die höchste Wahlziffer erzielt hat; ist auch diese gleich, so entscheidet das Los. Wenn einer Liste mehr Sitze zustehen als Kandidaten auf dieser Liste stehen, so werden die überzähligen Sitze nach der Rangordnung der Wahlquotienten unter den anderen Listen aufgeteilt;".

3. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 34 Absatz 1 der Wortlaut unter Buchstabe g) durch nachstehende Worte ersetzt:

"g) er überprüft, ob nach Abzug des Sitzes, der dem Kandidaten zugewiesen wurde, welcher zum Bürgermeister gewählt wurde, die mit ihm verbundene Liste oder Listengruppe wenigstens 60 Prozent der Sitze im Gemeinderat erhalten hat; sollte sie diesen Prozentsatz nicht erhalten haben, so werden außer dem Sitz des Bürgermeisters 60 Prozent der Sitze zugewiesen. Die restlichen Sitze werden im Sinne des Buchstaben f) den anderen verbundenen Listen oder Listengruppen zugeteilt;".

4. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 34 Absatz 1 Buchstabe h) nach den Worten „die Wahlziffer jeder Liste, welche den im ersten Wahlgang erhaltenen Stimmen entspricht“ die Worte „und gemäß Buchstabe c) festzulegen ist“ eingefügt.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

**de ECCHER:** Volevo comunicare che ritiro tutti gli emendamenti relativi all'articolo, ad eccezione dell'emendamento prot. n. 1628/16; ritiro anche gli emendamenti soppressi relativi agli articoli 37, 38, 39, 40 e 41.

**PRESIDENTE:** Passiamo all'emendamento, prot. n. 1633/10, a firma del cons. Catalano, che recita: il comma 2 dell'articolo 36 è così sostituito: "3. La lettera f) del comma 1 dell'art. 34 della legge regionale 30 novembre 1994 n. 3 è abrogata."

**PAHL:** Änderungsantrag, Prot. Nr. 1633/10, eingebracht vom Abgeordneten Catalano:

Absatz 2 des Art. 36 wird durch den nachstehenden ersetzt:

2.“ Der Buchstabe f) in Absatz 1 des Art. 34 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 30. November 1994, Nr. 3 ist aufgehoben.“.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il con. Catalano. Ne ha facoltà.

**CATALANO:** Con l'emendamento abrogativo della lettera f) che noi abbiamo presentato, in sostanza intendiamo eliminare il conteggio e quindi l'assegnazione dei seggi attraverso l'utilizzo di quello che è il metodo Dönt in pratica. Si capirà meglio con il secondo emendamento che illustrerò successivamente.

Come vediamo, praticamente con l'applicazione del sistema Dont, tra l'altro al sistema maggioritario oggi in applicazione, in pratica non solo vi è una riduzione della proporzionalità e quindi della rappresentanza vera, democratica del voto elettorale – spiegherò meglio sul prossimo emendamento – quanto a questa, oltre al premio di maggioranza previsto dal secondo comma, si associa anche l'utilizzo del metodo Dont, che è un metodo che intende, a sua volta, favorire le liste che hanno ottenuto maggiori consensi e questo avviene, ad esempio, in provincia di Trento.

In sostanza, al maggioritario si aggiunge il metodo Dont e questo determina un ulteriore premio per le coalizioni prima e poi all'interno delle coalizioni che hanno ottenuto maggiori consensi, quindi proporzionale alla rappresentanza vera di quanto è stato espresso realmente dai cittadini.

Questa lettera f) aggrava ulteriormente lo stesso meccanismo del maggioritario con il premio di maggioranza poi previsto al punto g).

Pertanto noi chiediamo di abrogare questo comma ed al prossimo emendamento intenderei ribadire qual è la posizione del mio gruppo, in relazione al maggioritario. Questo è un aggravamento del maggioritario stesso e per questo chiediamo che venga abrogato.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto favorevole, 7 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1633/11, a firma del cons. Catalano, che recita: il comma 3 dell'articolo 36 è così sostituito: "3. La lettera g) del comma 1 dell'art. 34 della legge regionale 30 novembre 1994 n. 3 è abrogata."

PAHL: Änderungsantrag, Prot. Nr. 1633/11, eingebracht vom Abgeordneten Catalano:

Absatz 3 des Art. 36 wird durch den nachstehenden ersetzt:  
3." Der Buchstabe g) in Absatz 1 des Art. 34 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 30. November 1994, Nr. 3 ist aufgehoben."

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

**CATALANO:** Con la lettera g) viene introdotto il premio di maggioranza nelle elezioni comunali, per cui la liste del candidato sindaco, la quale non abbia ottenuto la maggioranza dei seggi, ma ha ottenuto soltanto la maggioranza relativa, si vede assegnato, di conseguenza, un premio che porta la sua rappresentanza al 60% del consiglio.

Qui siamo nel pieno del sistema maggioritario, tutto in controtendenza rispetto al dibattito nazionale che è stato avviato, ma anche in controtendenza con il sistema elettorale che vige nel Sudtirolo; quindi è diverso per contentare tutti quanti nella provincia a noi limitrofa, che continuo a chiamare Sudtirolo. A livello nazionale stiamo sentendo tutti quanti il dibattito sul fallimento di quello che è stato il maggioritario. Il maggioritario è fallito nel nostro paese ed è fallimentare ovunque venga applicato, se si considera in ragione della democrazia, intesa come partecipazione del maggior numero di

cittadini alle scelte politiche del paese, noi vediamo che il maggioritario nel nostro paese, come in altro paese dove esso sia utilizzato come metodo elettorale, la partecipazione dei cittadini va drammaticamente riducendosi.

Poi ci troviamo in una situazione in cui non abbiamo più una democrazia, come lo è stata anche nel nostro paese, di tipo progressivo, dove i conflitti sociali erano in grado di modificare, nel corso della legislatura, il programma di un governo, dove vi erano governi attenti, perché composti da più forze politiche e che erano, chi più chi meno, attente a quello che avveniva nel paese.

Quindi una democrazia che andava aggiustando il programma e questo aggiustamento del programma determinava uno stimolo alla partecipazione dei cittadini ai conflitti sociali. In realtà con il maggioritario noi abbiamo ottenuto che, per esempio, sotto l'attuale governo una serie di scioperi generali non abbiano introdotto, pur essendo estremamente riusciti, alcuna modificazione negli atti di questo governo, il quale ha potuto rispondere con una catena di "me ne frego" a quelle che erano le istanze che venivano portate in particolare dal movimento sindacale, ma penso anche alle questioni della guerra, alle questioni dell'art. 18. In un altro sistema elettorale nessun governo si sarebbe potuto permettere una assoluta impermeabilità ed anche una strafottenza di questo tipo.

L'altro aspetto del maggioritario è dato dal fatto che la risposta che viene data, ma che abbiamo sentito anche in Consiglio provinciale, quando si è criticato il governo o quando si è parlato di modifiche del programma, la risposta è sempre stata: per cinque anni ci siamo noi, eventualmente accomodatevi al prossimo turno, intanto questo è il nostro programma, questo è dato.

Quindi il contributo delle minoranze, a livello parlamentare, ma anche nei consigli comunali viene ridotto a zero. Tanto è vero che in Trentino, non so se i colleghi del Sudtirolo lo sanno, a parte decine e decine di comuni dove non viene più presentata una seconda lista, sono più di cinquanta – parole dell'assessore Bressanini – ma abbiamo una catena di dimissioni dei consiglieri di minoranza, perché vivono e valutano l'inutilità del loro ruolo. Quindi non solo una quantità consistente di elettori che lasciano perdere, che sentono la loro inutilità, ma addirittura i rappresentanti, quelli che vengono eletti nei consigli comunali, che valutano con questo sistema l'impossibilità di esercitare il loro ruolo.

Concludo, Presidente. Credo che in questa Regione, che ogni tanto vanta, a volte a proposito, a volte a sproposito, le funzioni di laboratorio politico, credo che la difesa di questo sistema elettorale sia sbagliata e che proprio in questo laboratorio si potrebbe di più guardare a quello che è il dibattito e cercare di sperimentare invece un ritorno al proporzionale, un ritorno alla partecipazione alla politica ed un tentativo in qualche modo, quindi, di porre fine alla crisi della politica, di cui alcuni si avvantaggiano, ma credo che la democrazia invece abbia tutto da perdere. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Bondi. Ne ha facoltà.

**BONDI:** Grazie, Presidente. Credo che il cons. Catalano meriti una risposta e magari anche un dibattito serio su questa questione, anche perché non possiamo lasciar passare le affermazioni del cons. Catalano, legittime ed

assolutamente in linea con quella che è la sua storia politica ed i suoi obiettivi e gli obiettivi di Rifondazione comunista, come affermazioni che non trovino in quest'aula un qualche elemento di contrapposizione dialettica.

Sentirlo affermare, senza colpo ferire, che il maggioritario è fallito nel nostro paese ed è fallito nei nostri comuni, mi pare francamente esagerato e forse in qualche ragionamento, seppur prendendo per buoni alcuni limiti che abbiamo sofferto, rispetto a questo cambio del sistema elettorale, va fatto.

Il maggioritario è fallito, io direi che il maggioritario, per come è stato individuato in Italia, in Trentino e per come è stato applicato e per come viene interpretato, lascia una serie di problemi aperti, ma non è il sistema elettorale in sé che ha fallito, sono eventualmente le questioni che non abbiamo avuto il coraggio di affrontare, che hanno determinato alcuni aspetti negativi di una proposta politica che invece, a nostro avviso, è un modo nuovo di interpretare la politica.

Noi siamo tutti profondamente convinti che i sistemi elettorali di per sé non sono né buoni, né cattivi, non è un sistema elettorale quello che determina un metodo migliore o peggiore di interpretare la democrazia, si tratta sempre di valutare qual è l'obiettivo e qual è il punto che vogliamo cogliere con un sistema, piuttosto che un altro.

Sappiamo perfettamente quali sono i vantaggi e gli svantaggi dei diversi metodi ed in particolare del maggioritario, rispetto al proporzionale, sappiamo anche che se il proporzionale ha questo grande pregio di garantire a tutti la possibilità di interloquire ed essere presenti nelle istituzioni. Ciò è determinato dal fatto che in alcune situazioni questo è l'elemento migliore per garantire il pluralismo. Lo è stato per l'Italia dopo il fascismo, che ha applicato un sistema proporzionale puro, lo è stato e lo è in molti paesi, da Israele all'Irlanda, dove minoranze etnico-linguistiche o minoranze religiose richiedono questo tipo di sistema, come garanzia di poter essere presenti, di avere nelle istituzioni un loro rappresentante.

Questo sistema ha, come contropartita, l'aspetto negativo che è quello per cui, portato agli eccessi, in una situazione come quella che si era determinata in Italia, dopo molti e molti anni di applicazione di questo sistema elettorale, impediva la possibilità di governare, perché era talmente frazionato il sistema e talmente ridotto ai minimi termini, ricordiamo tutti le dichiarazioni dei segretari politici alla televisione, quando all'indomani di ogni campagna elettorale, di ogni risultato elettorale potevano essere felici per lo 0,01% o discutevano di quali erano le ragioni di una sconfitta che li vedeva penalizzati dello 0,02.

Quel sistema abbiamo ritenuto di doverlo superare, perché aveva portato ad una serie di atteggiamenti e situazioni negative, con un sistema che era stato individuato in quello per cui, se non a tutti veniva garantito un posto nelle istituzioni, comunque attraverso un premio di maggioranza, attraverso la possibilità di garantire su maggioranze qualificate, si sarebbe sì, da un lato, perso qualcosa rispetto alla rappresentatività ed alla possibilità per ognuno di dire la propria all'interno delle istituzioni, ma si sarebbe potuto dare maggiore forza all'altro aspetto della vita politica, che è quello di governare, di fare delle scelte, di poter incidere sulla realtà per dare delle risposte ai cittadini che votavano i politici anche per questo e non solo per dire la loro.

Rispetto a questo dibattito – qui sta l'elemento sul quale concordo con il cons. Catalano – il maggioritario che alla fine abbiamo messo insieme, rispetto alle spinte, alle dinamiche di chi premeva ancora per un proporzionale puro e di chi premeva per un maggioritario spinto, è stato quello di un sistema elettorale a livello italiano, per cui una quota degli eletti avviene attraverso il sistema proporzionale ed una quota avviene attraverso il sistema maggioritario.

Questo sì ha prodotto degli effetti negativi, non il sistema maggioritario in sé, ma un sistema misto in cui noi oggi abbiamo lo svantaggio del proporzionale, perché, di fatto, lo vediamo nella nostra parte politica, quindi faccio autocritica e non rivolgo a nessuno le critiche che dobbiamo fare a noi stessi, il centrosinistra unito ha 9 segretari di partito, per non dimenticare mai quei 17 segretari di partito che salirono il colle, in occasione di qualche anno fa per le consultazioni, a nome del centrosinistra, con il Capo dello Stato.

Questo è rimasto perché una quota del sistema maggioritario è di tipo proporzionale e non abbiamo avuto neanche i vantaggi del maggioritario, perché evidentemente tutti hanno ancora voce in capitolo per poter impedire, in qualunque modo, in qualunque momento che, coloro che hanno comunque ottenuto la maggioranza, possano esprimersi al meglio.

Magari proseguo dopo nell'altro emendamento presentato dal cons. Catalano.

**PRESIDENTE:** Grazie. Anche il cons. Catalano può proseguire dopo, visto che ha esaurito il suo tempo. Ci sono 5 minuti a disposizione per ogni consigliere, su ogni emendamento.

Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Prego distribuire le schede per la votazione.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	62
schede favorevoli	14
schede contrarie	40
schede bianche	8

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1628/16, a firma del cons. de Eccher, che recita: il comma 3 dell'articolo 36 è sostituito dal seguente: "3. La lettera g) del comma 1 dell'art. 34 della legge regionale 30 novembre 1994 n. 3, è sostituita dalla seguente:

"g) verifica se, detratto il seggio assegnato al candidato eletto sindaco, la lista o il gruppo di liste ad esso collegate abbiano conseguito almeno il 60 per cento dei seggi del consiglio; qualora non lo abbiano conseguito viene assegnato, oltre al seggio del sindaco, il 60 per cento dei seggi. Alla lista o al gruppo di liste collegate al candidato eletto sindaco sono comunque assegnati non più del 70 per cento dei seggi, oltre al seggio del sindaco. I

restanti seggi sono assegnati alle altre liste o gruppi di liste collegate ai sensi della lettera f);".

**VIZEPRÄSIDENT:** Änderungsantrag, Prot. Nr. 1628/16, eingebracht vom Abgeordneten de Eccher:

Absatz 3 des Artikels 36 wird wie folgt ersetzt:

„3. Buchstabe g) des 1. Absatzes des Artikels 34 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird wie folgt ersetzt:

„g) er überprüft, ob nach Abzug des Sitzes, der dem Kandidaten zugewiesen wurde, welcher zum Bürgermeister gewählt wurde, die mit ihm verbundene Liste oder Listengruppe wenigstens 60 Prozent der Sitze im Gemeinderat erhalten hat; sollte sie diesen Prozentsatz nicht erhalten haben, so werden außer dem Sitz des Bürgermeisters 60 Prozent der Sitze zugewiesen. Der mit dem zum Bürgermeister gewählten Kandidaten verbundenen Liste oder Listengruppe werden auf jeden Fall nicht mehr als 70% Prozent der Sitze zugeteilt. Die restlichen Sitze werden im Sinne des Buchstaben f) den anderen verbundenen Listen oder Listengruppen zugeteilt.“

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

**de ECCHER:** Illustro molto brevemente questo emendamento, in quanto mi risulta abbia trovato anche la condivisione da parte della maggioranza. Si tratta di tutelare quello che normalmente viene chiamato il diritto di tribuna, questo diritto di tribuna già esiste nei comuni con popolazione al di sotto dei 3 mila abitanti, è peraltro inserito anche nell'ambito della nostra legge provinciale. Quindi si tratta di riportare anche in questo ambito questa garanzia, a maggior ragione alla luce dell'articolo che abbiamo votato in precedenza, che toglie l'opportunità del voto disgiunto.

Quindi si tratta di garantire comunque voce anche alle opposizioni ed in questo senso va interpretato il passaggio, laddove si dice: "Alla lista o al gruppo di liste collegate al candidato eletto sindaco sono comunque assegnati non più del 70 per cento dei seggi, oltre al seggio del sindaco."

Quindi si tratta di avere questa garanzia che – ripeto – abbiamo già agli altri livelli. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Lunelli. Ne ha facoltà.

**LUNELLI:** Grazie, signor Presidente. Solo per confermare quanto già annunciato in sede di discussione generale, che il gruppo della Margherita voterà a favore di questo emendamento, in quanto anche noi riteniamo che nei comuni trentini con più di 3 mila abitanti sia opportuno riconoscere alle opposizioni un diritto di tribuna, nella misura del 30%, quanto previsto peraltro anche dalla legge per l'elezione del Consiglio provinciale di Trento.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Bondi. Ne ha facoltà.

**BONDI:** Grazie, Presidente. Riprendo un po' quanto dicevo prima, visto che comunque tocchiamo l'argomento in merito ad alcune distorsioni del sistema, su cui il cons. Catalano si era intrattenuto prima.

Noi siamo favorevoli a questo, perché una delle distorsioni del maggioritario, al di là delle questioni che dicevo prima rispetto al metodo, è proprio quello per cui è stato interpretato ed applicato, in modo tale per cui il maggioritario potesse quasi significare il diritto, oltre che il dovere, di fare tutto ciò che si vuole, perché il dovere di poter fare quello che si è rappresentanti dei cittadini in campagna elettorale è un conto, il diritto poi di poter fare quello che si vuole ed in questo modo svilendo anche la figura dell'opposizione, della possibilità di chi non ha ottenuto la maggioranza dei voti dei cittadini è altra cosa.

In questo disegno di legge forse potevamo presentare, se non fosse che è stato messo insieme, emendato e pasticciato in più occasioni, magari una maggiore riflessione si sarebbe potuto consentire di poter avviare ad altri problemi. In questo caso riusciamo ad avviare ad una questione che ha portato oltre 50 consigli comunali in Trentino ad essere privi di figure di minoranze e quindi in qualche modo a privare non tanto della possibilità di interdire, come era nel caso del proporzionale puro, ma di interloquire con chi ha legittimamente ottenuto la maggioranza dei voti, ma che evidentemente deve avere la possibilità di interloquire all'interno delle istituzioni.

Questa è la ragione per cui anche noi voteremo a favore di questo emendamento.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

**CATALANO:** Intervento per manifestare il mio consenso a questo emendamento, che concede un diritto di tribuna, acconsento a questo emendamento, perché il meno peggio è del tutto evidente che qui non è la questione di riconoscere un diritto di tribuna alle minoranze, ma si tratta di riconoscere anche alle minoranze l'effettiva rappresentatività dell'elettorato. Il sistema maggioritario ovviamente – questa è la distorsione – nega la rappresentanza effettiva, quindi la proporzione fra i voti presi ed i seggi ottenuti.

Ne approfitto di questo emendamento per interloquire con il cons. Bondi, quando ha parlato di una crisi del sistema proporzionale per il moltiplicarsi di partiti che rendevano il sistema ingovernabile. La realtà è che i partiti sono aumentati enormemente con il maggioritario.

Abbiamo avuto nel Parlamento italiano, a parte un fenomeno di nomadismo fra schieramenti e costituzioni di gruppi di tutti i tipi e di tutti i nomi, che hanno potuto essere rappresentati in Parlamento non in virtù del proporzionale, perché il proporzionale, con la soglia del 4%, così com'è la quota del proporzionale nel nostro attuale sistema elettorale per quella parte di 25% di residuo proporzionale, ci sarebbero cinque partiti in Italia, non di più. Solo cinque partiti in Italia hanno superato la soglia del 4%, gli altri 50 partiti non l'hanno superata, hanno una loro rappresentanza solo perché questa gli è concessa dal maggioritario, vengono eletti con il maggioritario e poi vanno nel gruppo misto a formare il loro partitino.

Un sistema proporzionale questo lo impedisce, ma guardate le europee, noi abbiamo avuto, tanto per restare nel ridicolo dei nomi, il partito

della bellezza, il quale aveva un valido rappresentante in un assessore della Giunta Dellai, che era collocato anche nel centrodestra, ma qui in Trentino invece nel centrosinistra, il quale non ha avuto alcun suffragio, eppure questo partito della bellezza ha la possibilità di essere rappresentato nel governo nazionale.

Probabilmente il sistema maggioritario non solo non ha ovviato al proliferare del numero dei partiti, ma addirittura lo ha moltiplicato e aumentato per il potere di ricatto che questi hanno in quel singolo collegio dove hanno una qualche sorta di consenso.

Il maggioritario direi che è talmente brutto anche da aver partorito partiti della bellezza e quant'altro che invece anche il maggioritario del Trentino ha acconsentito a questa esperienza così interessante.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 2 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Gli emendamenti prot. n. 1633/12, n. 1633/13, n. 1633/14 sono inammissibili.

Ci sono interventi sull'art. 36 come emendato? Ha chiesto di intervenire il cons. Bondi. Ne ha facoltà.

**BONDI:** Rispetto a quanto diceva il cons. Catalano, in merito al fatto che abbiamo un finto maggioritario, le ragioni sono quelle che ho spiegato prima, che la quota di proporzionale impedisce un sistema corretto.

L'altra questione è che c'è una mancanza di contrappesi all'interno del sistema maggioritario, così come è stato previsto, cioè non è stato aperto un ragionamento su tutto ciò che andava completato, rispetto al fatto che si era modificata completamente la legge elettorale e quindi dando grande importanza a coloro che avevano vinto le elezioni, con un premio di maggioranza che gli consentiva di fare quello che volevano.

Ecco che allora, anche in relazione a questa legge e anche in relazione a come si voleva configurare nella prima stesura, poi via, via le cose si sono modificate in meglio, anche se ancora un passo in avanti può essere fatto, ma rispetto alla figura del segretario comunale e della impossibilità per i consiglieri di minoranza di accedere alle informazioni della propria istituzione, ha fatto sì che alcune distorsioni si siano verificate.

Per quanto riguarda la figura del segretario comunale – apriamo fin da ora un momento di ragionamento rispetto agli articoli che andremo ad affrontare più tardi – se passasse il disegno di legge, nel senso voluto dalla Giunta e non dico nella sua prima stesura che era assolutamente inaccettabile, laddove si diceva: *E' facoltà dei comuni di assicurare le funzioni segretarili, anche attribuendole ad un dipendente in possesso di qualifica apicale e di specializzazione o qualificazione professionale adeguata, rispetto alla rilevanza dell'ente in relazione alla popolazione ed alle caratteristiche socio-economiche nello stesso.*

Questa era la prima stesura che rappresentava la volontà di eliminare totalmente e completamente una figura che invece, proprio perché è stato introdotto il maggioritario, cioè la possibilità per chi vince le elezioni di

governare, senza più controlli da parte delle opposizioni e da parte di chi nel sistema proporzionale garantiva questo tipo di interdizione, si sarebbe andati a creare non un contrappeso adeguato, ma un pericoloso precedente ed un pericoloso atteggiamento, rispetto al fatto che coloro che hanno vinto le elezioni, con il mandato della popolazione e su questo siamo tutti concordi, non avrebbe più avuto neppure quella figura che garantiva la imparzialità della amministrazione, la garanzia che il procedimento amministrativo, all'interno del comune dove vi era una forte maggioranza politica, avrebbe avuto la possibilità, non dico di un controllo di legittimità, nel senso vecchio del termine, cioè di impedire che si faccia qualcosa.

Ridicolizzare così la figura dei segretari comunali, creandone una caricatura come se le distorsioni di uno, due funzionari di questo livello fossero la normale situazione, ha fatto sì che sia venuto meno il ragionamento, rispetto al fatto che proprio perché siamo andati a costruire un sistema maggioritario di questo tipo, a garanzia proprio di chi ha vinto le elezioni e quindi di chi si trova nella possibilità di poter fare le scelte che ha portato avanti in campagna elettorale, una figura come quella del segretario super partes e non scelta direttamente, addirittura senza alcuna possibilità di tirocinio, ma neppure di concorso, ma neppure di corso che lo abilitasse, nel senso vero del termine, a questa professione. Questo la dice lunga rispetto al fatto che si vuole persistere in una logica discorsiva, rispetto al sistema elettorale che ha molti pregi, ma che se lo si interpreta nel senso di dire: chi vince le elezioni può fare quello che vuole, a prescindere da qualsiasi regola, a prescindere da qualsiasi controllo, a prescindere da qualsiasi valutazione anche politica e non solo di legittimità da parte dei consigli di opposizione, andremo incontro ad un ulteriore distorsione di un sistema che invece noi difendiamo nel merito e nella sostanza.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Prego.

**CATALANO:** Sull'ordine dei lavori. Volevo capire perché gli emendamenti prot. n. 1633/12, n. 1633/13, n. 1633/14 che riguardano la rubrica dell'art. 36 sono diventati inammissibili.

**PRESIDENTE:** Perché non cambiano nulla nel contenuto della legge, ma cambiano solo il titolo, quindi sono illogici ed inammissibili.

**CATALANO:** Cambia l'effetto però, cambia enormemente l'effetto che si applichi sopra o sotto un certo numero...

**PRESIDENTE:** Non cambierebbero nulla.

Ha chiesto di intervenire la cons. Cogo. Ne ha facoltà.

**COGO:** Soltanto perché anch'io non desidero lasciare passare le affermazioni del cons. Catalano, senza replicare nulla, laddove afferma che il maggioritario è fallito. Io non credo affatto che sia fallito, non si può confondere la causa con l'effetto e viceversa, noi abbiamo un sistema a livello nazionale che è un maggioritario corretto con un proporzionale, a livello dei comuni trentini abbiamo un proporzionale corretto con premi di maggioranza, perlomeno per i comuni sopra i 3 mila abitanti; a livello provinciale abbiamo un proporzionale

corretto con un premio di maggioranza con l'elezione diretta. Da dove tragga la conclusione che il maggioritario sia fallito, non mi riesce di capire granché, posso pensare che si riferisse sostanzialmente all'attuale Governo nazionale, ma non perché un Governo fa male vuol dire che è fallito il sistema elettorale con cui è stato eletto. Questo non vuol dire nulla.

Io credo che i sistemi che consentano di identificare una maggioranza e anche una minoranza, siano governi che assolvono ad un principio, quello della chiarezza, della trasparenza e dell'assunzione di responsabilità. Alla fine del mandato di quel governo, a qualunque livello noi lo vogliamo considerare, comunale, regionale, provinciale o nazionale, gli elettori potranno stabilire se premiare coloro che hanno governato, oppure no.

Se invece si vuol dire che alcune forze politiche non riescono ad essere rappresentate in maniera più forte, ma più forte rispetto a che cosa? Al proprio elettorato o alla forza delle proprie idee, perché a questo punto mi sembra di capire che molte forze politiche pretenderebbero di essere rappresentate, all'interno delle assemblee elettive, non tanto in relazione alla forza dell'elettorato che le sostiene, ma delle idee che portano avanti. Per questo ci stanno i diritti di tribuna, che abbiamo confermato anche a livello comunale, ma quella è un'altra questione.

Credevo che noi non dobbiamo confondere un sistema elettorale con la bontà o meno dei governi che poi vengono eletti, il problema è un altro, è quello della capacità di comunicare. Detto per inciso, mi trasferisco un attimo in Provincia, lì abbiamo trovato un regolamento d'aula che consente alle opposizioni di portare in aula e di vedersi approvati e respinti disegni di legge. Mi dite dove avviene ciò? Il nostro Parlamento nazionale non mi pare che abbia fatto passare qualche disegno di legge delle opposizioni, a me risulta che nulla di quanto proposto dalle opposizioni abbia diritto di presenza all'interno delle aule del Parlamento nazionale.

Davvero credo che noi siamo una realtà, anche sotto il profilo dell'assemblea legislativa del tutto particolare, assolutamente in positivo, ci pigliamo comunque critiche esagerate ed eccessive da parte anche delle stesse opposizioni, che non riescono a fare le dovute proporzioni tante volte.

Capisco che sono andata oltre il ragionamento che aveva fatto il collega Catalano, però quello di continuare a ripetere che il maggioritario è fallito, solo perché anche a livello nazionale abbiamo una maggioranza che fa anche troppo la maggioranza, spero che gli elettori la puniscano quella maggioranza, ma non è quello il problema. Il problema è che dobbiamo avere delle leggi elettorali che ci consentano di individuare con chiarezza le responsabilità di coloro che governano e con altrettanta chiarezza il ruolo e la capacità che hanno di pungolo e anche di sottolineatura di alcune questioni da parte delle opposizioni. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Pinter. Ne ha facoltà.

**PINTER:** Grazie, Presidente. Due considerazioni, perché questo articolo permette la distribuzione e l'assegnazione dei seggi per il premio di maggioranza e quindi è conseguenza dell'articolo che aveva rimosso la soglia del 40%, come condizione per ottenere il premio di maggioranza.

Intervengo perché 11 anni fa mi sono assunto la responsabilità di imporre questa soglia del 40% con un accordo, ob torto collo, con l'allora Presidente della Regione Tarcisio Grandi e fu il modo per superare un empatte nella discussione dell'allora sistema elettorale, in quanto, non condividendo sostanzialmente la cultura del maggioritario, richiedevo che invece dovesse essere prevista una clausola minima per quanto riguarda il riconoscimento del premio di maggioranza.

In altre parole ero d'accordo che fosse garantita una maggioranza, attraverso un sistema di elezione diretta del sindaco, ma che il premio di maggioranza non potesse superare il 50% dei seggi ottenuti. Se non c'è la clausola del 40% può succedere, come è successo, che una coalizione si ritrovi con un premio superiore al 50% dei propri voti, cioè anche equivalente alla quantità di voti ricevuti.

Credevo che questo costituisca una distorsione. In particolar modo rappresentava una distorsione, perché nell'attuale sistema elettorale è previsto anche il voto disgiunto e quindi potendo l'elettore scegliere un sindaco diverso dal partito e dalla coalizione, determinava una situazione anche anomala, per cui poteva diventare sindaco di un comune chi non godeva dell'equivalente supporto delle forze politiche, quindi si ritrovava privo di una maggioranza non solo perché non scattava il premio di maggioranza, ma perché, di fatto, non l'aveva in termini elettorali.

Voglio ricordare che questo discorso che si chiamava "dell'anatra zoppa" e che mi è stato imputato diverse volte, mi ricordo le elezioni comunali di Lavis, dove il sindaco Tomasin dovette tornare a votare per ottenere questa maggioranza, ma alla fine l'ha ottenuta; la sindaca Froner a Borgo Valsugana che si dovette tornare alle elezioni, peraltro l'ha ottenuta anche questa la seconda volta la maggioranza e ricordo, viceversa, che il sindaco Chiocchietti di Rovereto è tornato a casa, perché non ha trovato la maggioranza dei consensi sufficienti. Credevo sia stata cosa utile e giusta che un sindaco che non godeva della maggioranza reale si dovesse trovare a governare, quindi con un consiglio comunale che gli era praticamente contro in maggioranza.

Ripeto, il problema lo abbiamo visto anche alle ultime elezioni comunali, dove candidato sindaco che ha ottenuto una cifra inferiore al 50% dei voti, ma la cui coalizione ha superato il 50% dei voti, ciò nonostante la coalizione è rimasta in minoranza ed è passato in secondo turno il sindaco, che aveva sì il 50% dei voti al secondo turno, ma al primo turno non aveva neanche il 30% dei voti e la sua coalizione non aveva nemmeno il 30% dei voti.

Abbiamo un sistema che ha permesso, di fatto, che un sindaco che non rappresenta nemmeno un terzo dell'elettorato si ritrovasse con il 60% dei seggi. Credevo che questa sia una piccola bestialità, in termini di rappresentanza democratica, spero che almeno venga parzialmente risolto con il togliere il voto disgiunto, avendo il voto congiunto quantomeno uno se sceglie un sindaco, sceglie anche la coalizione e la forza politica, quindi se otterrà una determinata percentuale con il sindaco, la porta anche come coalizione.

Allora solo perché è stato rimosso questo vincolo ho accettato, senza combattere, che questa soglia del 40% fosse rimossa, perché togliendo il voto disgiunto almeno non avremo questa situazione abnorme.

Rimane comunque il problema politico, per il quale abbiamo molte situazioni nelle quali la maggioranza dei cittadini non è la maggioranza del

governo, cioè la maggioranza rimane senza rappresentanza nel governo delle amministrazioni comunali, non succede sempre, ma in molte situazioni accade.

Per questo credo che forse sarebbe stato opportuno rivedere la norma per quanto riguarda la soglia dei 3 mila abitanti, parlo nella provincia di Trento, nel senso di applicare il sistema che è superiore ai 3 mila abitanti, probabilmente ai comuni sopra i 3 mila abitanti. Sarebbe stato più corretto per garantire questa possibilità di maggiore rappresentanza.

Credo che, almeno in questi dodici anni, questa norma abbia evitato situazioni assolutamente improprie dal punto di vista della democrazia e della rappresentanza.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Prego.

**CATALANO:** In separata sede mi verrà spiegato perché la modifica della rubrica, che portava l'applicazione della norma da 3 mila a 1.000 abitanti, quindi di questo sistema elettorale, questo sia inammissibile. Probabilmente avete ragione voi, me lo spiegherete e cercherò di capire qualcosa.

Dall'altro lato mi rivolgo al consigliere della Margherita, che si adira ogni volta che intervengo sul proporzionale, forse sarebbe anche bello sentire in quest'aula il timbro della sua voce, in modo da poterlo riconoscere e quindi capire quali sono le ragioni per cui il cons. Depaoli si arrabbia ogni volta che parlo di proporzionale.

Credo che parlare del sistema delle regole, che tiene tutti quanti insieme, che ci dà quindi il modo di determinare come funziona una democrazia, dovrebbe essere al centro del dibattito e non una questione di dettaglio burocratica di chi magari vota per il 90% delle leggi a comando. Invece credo che bisognerebbe discutere delle cose, perché se si vuole un Consiglio regionale dove i consiglieri svolgano il loro ruolo, che è ben pagato, anche grazie agli ultimi provvedimenti del Governo Berlusconi, direi che è bene che si guadagni il suo stipendio, indennità e diaria e quant'altro, anche intervenendo e partecipando. Non credo che la partecipazione al dibattito possa essere interpretata come un qualche cosa di fastidioso.

Mi permetto di dire che le obiezioni che mi sono state rivolte particolarmente dai cons. Bondi e Cogo sugli effetti positivi del maggioritario, a mio avviso non sono accettabili, né a livello nazionale, né a livello locale. Non sono accettabili a livello nazionale perché il problema della proliferazione delle liste, ci sono gli atti della Camera, si guardi quanti sono i partiti politici rappresentati alla Camera con il maggioritario. Allora come fa ad essere il problema il proporzionale? Ripeto, con il proporzionale hanno ottenuto seggi esclusivamente cinque forze politiche: per il centrosinistra Margherita, D.S., Rifondazione; per il centrodestra Forza Italia e A.N. Tutto il resto non ha avuto rappresentanti in seguito al proporzionale.

Quindi la soglia di sbarramento del 4% ha lasciato in vita solo cinque partiti, gli altri 45 sono tutti quanti figli del maggioritario. Allora il maggioritario ha fallito su un dato incontrovertibile, non ha ridotto il numero dei partiti. Ha ridotto il numero degli elettori, cioè gli elettori che si riconoscano nei due schieramenti alternativi, che quindi ritengano di votarli, che si sentano quindi rappresentati, va calando. Certo non siamo ai livelli drammatici degli Stati Uniti o dell'Inghilterra o di qualche altro paese, veniamo da una tradizione del

proporzionale, per cui la gente va a votare ancora sulla base di quello, perché è convinta di contare allo stesso modo.

La questione del maggioritario che consente di fare delle scelte chiare, scelgo un candidato, scelgo un programma, sia a livello comunale sia a livello nazionale, però la realtà è che i due candidati, contando erroneamente sulla tenuta del loro elettorato, tendono tutti e due a sovrapporsi nella stessa area politica, cioè nel centro e finiscono per essere non portatori di due programmi fra loro realmente alternativi, ma finiscono per essere due offerte politiche, per molti versi, assolutamente sovrapponibili.

Perché oggi è così importante la questione della comunicazione politica, alias pubblicità? Perché quando due schieramenti tendono a sovrapporsi sulla stessa area elettorale, sono esattamente come i fustini del detersivo, hanno lo stesso prodotto dentro, per vendere di più bisogna fare tanta pubblicità.

Allora quello che diventa il fattore predominante del maggioritario è quello di detenere la maggiore capacità di comunicazione, la capacità di indovinare il messaggio più appetibile, ma la realtà rischia di non cambiare. Uno dei rischi che noi abbiamo nella formazione di un'alleanza elettorale, contro il Governo attualmente in carica, è quello di costruire un'alleanza elettorale che abbia contenuti realmente alternativi al programma di centrodestra e non soltanto un'alleanza che faccia della guerra a Berlusconi, l'unico cemento che la tiene insieme. Quello rischia di essere un alibi, dietro il quale si rischia di proseguire, come in gran parte fa la Giunta della Provincia di Trento, una specie di "berlusconismo" senza Berlusconi.

Le politiche neoliberiste, temperate vengono avviate molto spesso e si vede in che condizioni, perché uno degli esempi del maggioritario, Presidente Dellai, è che all'interno della tua alleanza c'è una parte che è costantemente umiliata e messa da parte e che mi pare che svolga forse, per certi versi, una funzione di opposizione, non riuscendo a svolgere una funzione di governo condiviso.

Questo è evidentemente uno degli effetti della gabbia che determina il maggioritario e non c'è alcun dubbio che quello che contraddistingue la Giunta, diretta dal Presidente Dellai, è di essere assolutamente indistinguibile in tanti tratti con quello che potrebbe essere un centrodestra, stante anche le peculiarità del centrodestra trentino.

La vicenda del condono, da questo punto di vista, è estremamente interessante, ma ne vedremo delle altre, mi sembra, dai vostri programmi successivi.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Andreotti. Ne ha facoltà.

**ANDREOTTI:** Grazie, Presidente. Faccio un po' la figura dell'intruso in questo dibattito, che fino a questo momento è stato tutto interno alla sinistra, però da proporzionalista convinto, da proporzionalista storico come sono sempre stati gli autonomisti, in particolare gli autonomisti trentini che hanno sempre sostenuto e difeso il sistema proporzionale, non potevo lasciare solo il collega Catalano, ancorché sia distante ideologicamente in questa sua appassionata difesa del sistema proporzionale.

Tra le tante cose che sono state dette sul proporzionale, credo che ne possano essere aggiunte alcune, per esempio, sulla questione che non si deve confondere l'elezione diretta di un premier con il sistema elettorale che porta all'elezione diretta, tanto è vero che abbiamo sistemi elettorali, dove l'elezione diretta del premier si accompagna con un sistema sentitamente proporzionale.

Al di là di questo credo che il sistema proporzionale sia il sistema più democratico in assoluto esistente al mondo, l'Unione europea ed il Parlamento europeo viene eletto con un sistema puramente proporzionale, noi in Trentino abbiamo alcune esperienze, prima fra tutte quella della cooperazione, dove uno dei punti d'onore della cooperazione, rispetto alle società di capitali, ma anche alle altre società, è quello di dire: all'interno della cooperazione, in una cooperativa ogni testa è un voto e quindi non contano i patrimoni, le quote sociali, quanto uno mette, ma conta la persona, conta la testa, quindi ogni testa è un voto, ogni elettore è un voto e deve contare per quel voto.

Credo che uno degli aspetti negativi del sistema maggioritario sia quello di obbligare a stare insieme i diversi, perché a me va bene un leader ed un premier che si presenta all'elettorato con un programma e dice: questo è il mio programma, questo è il programma della coalizione che mi sostiene e chi condivide il mio programma è il programma della mia coalizione, mi voti ed al termine del mandato mi giudichino sull'aver rispettato, realizzato o meno quel programma. Questo sta benissimo.

All'interno del maggioritario questo non avviene, perché all'interno del maggioritario sono obbligate a stare insieme forze politiche che la pensano in maniera diametralmente opposta l'una dall'altra. Credo abbiamo un esempio anche in Provincia di Trento e non sto qui a fare nomi e cognomi, però credo che le distanze che ci sono all'interno della coalizione che regge la Provincia di Trento, tra singoli consiglieri ed esponenti di forze politiche della sinistra, siano anni luce distanti da singoli consiglieri o da forze politiche che sono all'interno della stessa coalizione, ma che rappresentano sicuramente il centro.

Al di là di questo si arriva all'assurdo che è una contraddizione in termini, che per definizione il maggioritario porta il centro a spaccarsi, a dividersi e quindi porta il centro a rafforzare le estreme, sia di destra che di sinistra, però poi la contraddizione sta nel fatto che sia la destra che la sinistra, se vogliono vincere, devono andare a cercarsi il candidato di centro o comunque un candidato che faccia una politica centrista, perché la politica centrista è quella che maggiormente rassicura l'elettorato, è quella che provoca meno strappi, è quella che raccoglie maggiori consensi.

Anche questa è una sorta di imbroglio che si va a fare, perché vengono rafforzate con il maggioritario le estreme, tanto è vero che la destra e la sinistra, all'interno di un sistema maggioritario, prevalgono su un centro che per definizione si deve dividere in parte a destra ed in parte a sinistra, non a caso si parla di centrodestra e di centrosinistra, però poi c'è questo effetto che sia il centrodestra che il centrosinistra avranno tante più probabilità di riuscire se individueranno un leader, che sostanzialmente è espressione del centro politico che risulterebbe essere comunque la forza politica maggioritaria per eccellenza.

Quindi tutte queste contraddizioni mi portano a sottolineare come il sistema proporzionale, che poi sistemi proporzionali ce ne sono di tanti tipi, con

la soglia di accesso, con la soglia di sbarramento, con l'elezione diretta del premier, con le coalizioni, con i premi di maggioranza, ma sicuramente il sistema proporzionale è il sistema maggiormente democratico, perché garantisce ad ogni cittadino di contare esattamente quanto tutti gli altri cittadini, all'insegna di: ogni testa un voto. Grazie.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 36, come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione, 3 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 36 è approvato.

Passiamo all'art. 37.

#### Art. 37

*(Comuni con popolazione fino a 15.000 abitanti della provincia di Bolzano -  
Attribuzione dei seggi e proclamazione degli eletti)*

1. La lettera f) del comma 1 dell'articolo 35 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 è sostituita dalla seguente:

"f) effettua l'assegnazione dei seggi per ciascuna lista ed a tal fine divide il totale dei voti validi riportati da tutte le liste per il numero dei seggi del consiglio, ottenendo così il quoziente elettorale; nell'effettuare la divisione trascura l'eventuale parte frazionaria del quoziente; attribuisce quindi ad ogni lista tanti seggi quante volte il quoziente elettorale risulta contenuto nella cifra elettorale di ciascuna lista;"

2. Nella lettera g) del comma 1 dell'articolo 35 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, dopo le parole "A parità di quozienti," sono inserite le parole "nelle cifre intere,".

3. Nell'articolo 35, comma 1, lettera h), della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è aggiunta in fine la frase: "Al candidato eletto sindaco spetta il primo seggio assegnato alla lista di appartenenza.".

#### Art. 37

*(Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung bis zu 15.000  
Einwohnern - Zuteilung der Sitze und Verkündung der Gewählten)*

1. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird in Artikel 35 Absatz 1 der Buchstabe f) durch den nachstehenden ersetzt:

"f) er führt die Zuweisung der jeder Liste zustehenden Sitze durch und teilt zu diesem Zwecke die Gesamtzahl der von allen Listen erreichten gültigen Stimmen durch die Anzahl der Sitze im Gemeinderat und erhält so den Wahlquotienten; bei Durchführung dieser Teilung werden die allfälligen Bruchteile des Quotienten nicht berücksichtigt; er teilt sodann jeder Liste so viele Sitze zu, als der Wahlquotient in der Wahlziffer der jeweiligen Liste enthalten ist;"

2. Im Artikel 35 Absatz 1 Buchstabe g) des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden nach den Worten "Bei Gleichheit der Quotienten" die Worte "bei den ganzen Zahlen" eingefügt.

3. Im Artikel 35 Absatz 1 Buchstabe h) des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird der nachstehende Satz am Ende hinzugefügt:

“Dem zum Bürgermeister gewählten Kandidaten steht der erste Sitz zu, welcher seiner Liste zugeteilt wurde.”.

**PRESIDENTE:** Ci sono interventi sull'art. 37? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 9 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 37 è approvato.

Passiamo all'art. 38.

#### Art. 38

*(Comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti della provincia di Bolzano  
- Attribuzione dei seggi e proclamazione degli eletti)*

1. All'articolo 36 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) nella lettera h) del comma 1 sono aggiunte in fine le parole: “Ai candidati alla carica di sindaco risultati non eletti spetta il primo seggio assegnato alla lista di riferimento indicata all'atto dell'accettazione della candidatura, qualora la lista, o la coalizione di liste che sostengono il candidato sindaco, abbia diritto ad almeno due seggi.”;
- b) nella lettera c) del comma 3 il secondo periodo è soppresso.

#### Art. 38

*(Gemeinden der Provinz Bozen mit einer Bevölkerung von über 15.000  
Einwohnern – Zuteilung der Sitze und Verkündung der Gewählten)*

1. Im Artikel 36 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden folgende Änderungen vorgenommen:

- a) in Absatz 1 Buchstabe h) werden am Ende folgende Worte hinzugefügt: „Den Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters, die nicht gewählt wurden, steht der erste Sitz zu, welcher der bei der Annahme der Kandidatur angegebenen Liste zugeteilt wurde, sofern die Liste oder die Koalition von Listen, die den Bürgermeisterkandidaten unterstützen, auf wenigstens zwei Sitze Anrecht hat.“;
- b) in Absatz 3 Buchstabe c) wird der zweite Satz gestrichen.

**PRESIDENTE:** All'art. 38 c'è un emendamento, prot. n. 1631/33, a firma del cons. Urzì, che recita: all'art. 38 le parole “qualora la lista o la coalizione di liste che sostengono il candidato sindaco abbia diritto ad almeno due seggi” sono soppresse.

PAHL: Änderungsantrag, Prot. Nr. 1631/33, eingebracht vom Abgeordneten Urzì:

In Artikel 38 werden die Worte „sofern die Liste oder die Koalition von Listen, die den Bürgermeisterkandidaten unterstützen, auf wenigstens zwei Sitze Anrecht hat.“ gestrichen.

**PRESIDENTE:** Si sono interventi? Ha chiesto la parola il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

**PÖDER:** Vielen Dank, Herr Präsident! Ich habe eine Bitte, die an den Regionalausschuss gerichtet ist. Warum soll diese Regelung eingefügt werden, dass der nicht gewählte Bürgermeisterkandidat den Sitz im Gemeinderat erhält, wenn die Liste oder die Listenverbindung, die sich ihm angeschlossen hat, zwei Sitze erhalten hat? Das heißt praktisch – anders als bisher -, dass wenn nur ein Sitz zur Verfügung steht, also wenn die ihm angeschlossene Liste oder die Listenkongregation nur einen Gemeinderatssitz erhalten hat, dann kommt der nicht gewählte Bürgermeisterkandidat nicht in den Gemeinderat. Also die Liste oder die Listenverbindung muss mindestens zwei Sitze haben, dann ist der nicht gewählte Bürgermeister Gemeinderatskandidat. Mir ist diese Regelung nicht ganz klar. Diese Ausnahmeregelung, also wenn zwei Sitze usw., das scheint mir ein bisschen eigenartig zu sein. Ich sehe hier keinen Grund dafür. Bisher war es so, dass der erste nicht gewählte Bürgermeisterkandidat in diesen Gemeinden mit über 13.000 Einwohnern (zukünftig 15.000 Einwohnern) auf jeden Fall gewählt war, auch wenn seine Liste oder seine Verbindung nur einen Sitz hatte. Warum diese Änderung? Die ist nicht verständlich oder zumindest scheint sie mir nicht schlüssig.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

**KURY:** Der Kollege Pöder hat schon recht. Man versteht hier nicht die Logik, die hinter dieser Regelung steht. Bisher, Kollege Pöder, war es ja so, dass wir in den großen Gemeinden eine Stichwahl zwischen zwei Bürgermeistern hatten. Einer wurde Bürgermeister und der andere bekam als Bürgermeisterkandidat den ersten Sitz seiner Liste im Gemeinderat zugesprochen. Das Problem war, dass die anderen Bürgermeisterkandidaten, die nicht in die Stichwahl kamen, gehen mussten oder nicht mehr vorgesehen waren, mit dem Problem, dass damit Parteien, die gedacht haben, sie kämen nicht in die Stichwahl, sozusagen Phantombürgermeister erfinden mussten, weil sie danach im Gemeinderat auf die Präsenz dieser Leute verzichten mussten. Insofern konnten nicht die Besten der Liste Bürgermeisterkandidaten werden. Das war das Problem. Bereits in der letzten Legislatur war es unser Anliegen, hier bei der ersten möglichen Änderung zu sagen, dem Bürgermeisterkandidat sollte – unabhängig, ob er in die Stichwahl kommt oder nicht - der erste Sitz im Gemeinderat vorbehalten sein, weil er ja der Beste der Liste ist. Das war unser Anliegen. In der Kommission ist dann diese Änderung gemacht worden, deren Sinn ich nicht nachvollziehen kann. Denn entweder er ist der Beste, dann bekommt er den ersten Sitz und nicht den zweiten. Jetzt bekommt er den zweiten Sitz zugesprochen und das ist eigenartig. Entweder er bekommt den ersten Sitz zugesprochen, das wäre eine korrekte Logik oder er bleibt weiter draußen. Dieses Mischmasch hier scheint mir schon ein bisschen nach Anlassgesetzgebung zu riechen und wir werden das nicht unterstützen.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti favorevoli, 2 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1632/7, a firma dell'assessore Amistadi, che recita: Nel comma 1, lettera a) sono aggiunte in fine le seguenti parole “; nel caso di coalizione di liste, la lista di riferimento del candidato sindaco deve aver ottenuto almeno uno dei due seggi della coalizione”.

PAHL: Änderungsantrag, Prot. Nr. 1632/7, eingebracht vom Regionalausschuss, Assessor Amistadi:

1. Im Absatz 1 Buchstabe a) wird am Ende der Satz „bei einer Koalition von Listen muss die Liste des Bürgermeisterkandidaten mindestens einen der beiden Sitze der Koalition erhalten haben“. hinzugefügt.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire l'assessore Amistadi. Ne ha facoltà.

**AMISTADI:** Grazie. Questo emendamento va approvato, perché è stato predisposto dalla Giunta per chiarire che in caso di coalizione di liste, la lista di riferimento del candidato sindaco deve aver ottenuto almeno uno dei due seggi della coalizione stessa. E' comunque necessario che uno dei due seggi della coalizione appartenga alla lista di riferimento del candidato sindaco, infatti ripartendo i seggi con un metodo del quoziente, in caso di surroga del candidato sindaco non vi è un criterio per coprire il seggio. La lista di riferimento è stata prevista sia per consentire l'attribuzione dei seggi in caso di surroga del candidato sindaco, sia per non alterare il criterio della rappresentanza proporzionale. Spero di essere stato chiaro.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 9 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Ci sono interventi sull'art. 38, come emendato? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 voti di astensione, 2 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 38 è approvato.

Passiamo all'art. 39.

#### Art. 39

*(Validità e nullità delle schede e dei voti)*

1. Nell'articolo 41, comma 3, della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) nella lettera b) è aggiunto il seguente periodo “se l'elettore ha segnato più contrassegni appartenenti a liste del medesimo collegamento, ma ha scritto una o più preferenze per candidati appartenenti ad una soltanto di tali liste, il voto è attribuito alla lista cui appartengono i candidati indicati;”;
- b) dopo la lettera c) è aggiunta la seguente:  
“c-bis) nelle quali l'elettore abbia espresso al contempo un voto per un candidato alla carica di sindaco ed un voto per una delle liste ad esso non collegate.”.

#### Art. 39

*(Gültigkeit und Nichtigkeit der Stimmzettel und der Stimmen)*

1. Im Artikel 41 Absatz 3 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 werden folgende Änderungen vorgenommen:

- a) im Buchstaben b) wird nachstehender Satz hinzugefügt "sollte der Wähler mehrere Listenzeichen derselben Listenverbindung angezeichnet haben, aber eine oder mehrere Vorzugsstimmen an Kandidaten nur einer dieser Listen gegeben haben, so wird die Stimme der Liste zugewiesen, welcher die angegebenen Kandidaten angehören;"
- b) nach Buchstabe c) wird der nachstehende Buchstabe eingefügt:  
"c-bis) in denen der Wähler gleichzeitig eine Stimme für einen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters und eine Stimme für eine der mit ihm nicht verbundenen Listen abgegeben hat."

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

**PÖDER:** Vielen Dank, Herr Präsident. Mir erscheint diese Regelung ein bisschen am Grundsatz vorbeizugehen, dass der Wählerwille eindeutig erkennbar sein muss. Es gibt zwar die Regelung, dass bei Nichtankreuzen eines Listenzeichens und bei Abgeben einer Stimme für einen oder mehrere Kandidaten einer Liste die Stimme auch für die entsprechende Liste gegeben ist, aber es gibt auch die Regelung, dass bei Ankreuzen mehrerer Listenzeichen ein Stimmzettel auf jeden Fall ungültig ist, egal ob dann noch zusätzlich Kandidaten, welcher Liste auch immer zugehörig, hingeschrieben wurden oder nicht. Ich würde schon eher beim Grundsatz bleiben: Ankreuzen mehrerer Listenzeichen bedeutet Ungültigkeit. Hier durch diese Regelung – es ist nichts Wesentliches, aber immerhin – wird doch der Interpretation durch die Stimmzähler ein gewisser, zu großer Freiraum eingeräumt. Das Ankreuzen mehrerer Listenzeichen macht nach meiner Logik und nach der bisher angewendeten Logik einen Stimmzettel ungültig, egal, ob dann noch Kandidaten hingeschrieben wurden oder nicht. Das nächste ist: „in denen der Wähler gleichzeitig eine Stimme für einen Kandidaten für das Amt des Bürgermeisters und eine Stimme für eine der mit ihm nicht verbundenen Listen abgegeben hat.“. Da wird diese Logik des unterschiedlichen Wahlverhaltens auf ein und denselben Stimmzettel wieder praktiziert. Priorität hat im Prinzip immer das Listenzeichen. Wenn also mehrere Listenzeichen angekreuzt wurden, dann kann ich nicht verstehen, wie ein Stimmzettel als gültig gewertet werden kann.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 39.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti di astensione, 2 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 39 è approvato.

Passiamo all'art. 40.

**Art. 40**

*(Voti di preferenza, nullità e connessione con i voti di lista)*

1. Dopo il comma 4 dell'articolo 42 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è aggiunto il seguente:

“4-bis. Sono peraltro efficaci le preferenze espresse in uno spazio diverso da quello posto a fianco della lista votata, purché si riferiscano a candidati della lista votata.”.

#### Art. 40

*(Vorzugsstimmen, Nichtigkeit und Verbindung mit den Listenstimmen)*

1. Im Artikel 42 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird nach dem Absatz 4 der nachstehende Absatz eingefügt:

“4-bis. Allerdings sind die an einer anderen Stelle als jene neben der gewählten Liste abgegebenen Vorzugsstimmen gültig, sofern sie sich auf die Kandidaten der gewählten Liste beziehen.”.

**PRESIDENTE:** Gli emendamenti sono stati ritirati

Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

**PÖDER:** Vielen Dank, Herr Präsident! Ich ersuche diesen Antrag abzulehnen oder zurückzuziehen. Es geht hier um eine technische Frage. Aber ich sehe auch hier nicht den Grund, warum man das einfügen soll, warum man das so regeln sollte. Entweder wir haben bestimmte Vorschriften im Wahlgesetz, die dann eingehalten werden müssen oder wir sagen, man kann abstimmen und wählen, wie man will und letztendlich entscheidet dann die Wahlkommission, die Wahlsektion, die Stimmzähler, wie die Stimme dann gewertet wird. Es ist nun einmal ein Grundsatz, dass ich an bestimmten Stellen ein Kreuzchen machen muss und an bestimmte Stellen den Namen hinschreiben muss. Es gilt allerdings auch der Grundsatz – und der ist richtig – dass der Wählerwille eindeutig erkennbar sein muss. Es wurde also bisher bereits eindeutig praktiziert, dass wenn jemand nicht ein Kreuzchen gemacht hat, sondern z.B. nur einen Strich auf ein Listenzeichen, dann wurde die Listenstimme gewertet. Es galt der Grundsatz, dass wenn jemand Kandidatenvorzugsstimmen nicht gerade an der Stelle hingeschrieben hat, wo es vorgesehen war, der Wählerwille eindeutig erkennbar war und die Stimme als gültig gewertet wurde. Das war richtig so. Aber dass wir jetzt im Gesetz diese ganzen Ausnahmeregelungen hineinschreiben, das halte ich nicht für richtig. Wir sollten hier schon ein bestimmtes, korrektes Wahlverhalten vorschreiben, weil anderenfalls händigen wir den Leuten einfach einen weißen Zettel aus und sagen, macht irgendwas drauf und wir werden die Stimme nachher schon werten und jeden Ausnahmefall regeln. Ich würde die Ausnahmefälle zumindest in diesem Fall nicht so ausdrücklich im Gesetz hineinschreiben. Es wird ein bisschen kompliziert und mehr Ausnahmen als Regeln vereinfachen auch die Auszählung nicht unbedingt. Die Wahlsektionen, die Stimmzähler werden sich an dem Grundsatz halten, dass der Wählerwille erkennbar sein muss, aber wenn ich dann schreibe: „An einer bestimmten Stelle müssen Vorzugsstimmen abgegeben werden. Allerdings gilt auch jene Vorzugsstimme, die an einer anderen Stelle abgegeben wurde“. Was ist das für eine Gesetzgebung? Das ist keine korrekte Gesetzgebung mehr.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

**GIOVANAZZI:** Non credo di aver sottratto tempo ai lavori di questa assemblea, intervengo solo per dire che sono d'accordo su questo articolo, proprio perché se non si determina con legge, si lascia libera interpretazione agli scrutatori e credo non sia giusto. Nel momento che l'elettore ha fatto la crocetta sul simbolo e poi magari sbaglia la riga corrispondente alla lista del simbolo che ha votato, questa non si può assolutamente annullare; è chiaro che quell'elettore voleva segnare quella lista e scegliere i candidati di quella lista.

Molte volte, se non si determina per legge, si lascia la libera interpretazione a chi fa lo spoglio e qualche volta fanno pendere la bilancia da una parte o dall'altra. E' giusto che sia messo in legge.

L'unico dubbio che mi rimane è quello che potrebbe essere un segno distintivo, nel senso che qualcuno vuole far conoscere il proprio voto, magari dicendo a qualcuno: guarda che voto quella lista e segno una preferenza nella tal riga. E' chiaro che con questo articolo quella preferenza è valida, però diventa un segno distintivo per individuare il voto.

Questo è l'unico dubbio, ma credo che la chiarezza vada fatta anche attraverso il contenuto dell'art. 40.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

**CATALANO:** Intervengo dopo aver ascoltato il cons. Pöder ed ho avuto anch'io una perplessità che ha sollevato il collega Giovanazzi ed è proprio quella del voto che possa avere dei segni distintivi. Immagino che potrebbe determinarsi una situazione di questo tipo: quel candidato dia disposizione ai suoi clienti di votare proprio nel modo come ora è concesso da questa norma di legge, in modo che i suoi clienti siano individuabili e che quindi la gratitudine successiva del candidato possa essere pienamente espressa, avendo avuto l'idea di aver ottenuto quello che aveva chiesto.

Sarebbe meglio riaffermare il principio generale di attenersi alla volontà espressa dall'elettore, ma andare a specificare una norma con questa norma, questo tipo di previsione che questo errore può essere sanato, sono convinto che non era nelle intenzioni del legislatore, bisogna poi vedere le intenzioni dei vari candidati, che avendo questa possibilità di un voto distintivo, ne approfittino e questo possa determinare una compressione della libertà di voto.

Per questo avrei riaffermato il principio del riconoscimento della volontà dell'elettore, ma non avrei introdotto questa piccola eccezione, che rischia di trasformarsi in una regola, ma una regola cattiva per quel voto di scambio che in quest'aula, sono sicuro, nessuno vuole in alcun modo incentivare, almeno spero.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Bondi. Ne ha facoltà.

**BONDI:** Grazie, Presidente. Solo per portare la mia esperienza di vecchio scrutatore e di come funzionava, lo sappiamo tutti, nei partiti organizzati la questione delle preferenze. Senza brogli, ci mancherebbe altro, senza nulla, però c'era la possibilità anche in città come Rovereto, figuriamoci nei comuni molto piccoli, di valutare se gli elettori, conoscendo gli stradari, conoscendo a chi corrispondeva una certa sede elettorale, conoscendo sul numero di voti che

un partito prendeva e sul fatto che certe preferenze venivano date secondo i classici cartoncini nelle sequenze, eccetera, anche quando non si poteva scrivere il nome della preferenza, come si vorrebbe introdurre, alla fine i partiti ben organizzati sui propri militanti, stiamo parlando per un controllo tutto interno ai partiti, si poteva tranquillamente radiografare la situazione, rispetto alle preferenze, in una città di una consistenza come quella di Rovereto, di oltre 33 mila abitanti.

Quindi, posto che al limite non c'è mai peggio e posto che c'è la possibilità comunque di arrivare all'identificazione e quindi al controllo del voto che invece deve essere totalmente libero e sappiamo che nei comuni piccoli, 223 sono in Trentino e moltissimi sono addirittura sotto i 500 abitanti, in campagna elettorale – è capitato a me, ma penso anche a molti di voi – anche su elezioni come quelle provinciali, in più di un'occasione si trovano persone che dicono: siamo dalla vostra parte, però se nel mio comune trovassero una preferenza nella mia sezione per questo partito, alla fine qua io non vivo più. A me è capitato, immagino che sia esperienza comune di molti altri.

Allora introdurre un elemento che garantisce la possibilità di avere valido il voto e per di più di poterlo identificare in modo preciso, credo che vada a limitare quella che è la massima libertà che ognuno di noi ha nel segreto dell'urna, dove né Dio, né Stalin ti vede, di poter approvare un voto in assoluta coscienza.

Quindi non so la ragione per cui la Giunta intenda mantenerlo, se anche sentendo gli interventi degli altri consiglieri non possa ripensare questo articolo e come maggioranza dare la possibilità di impedire che si possa poi configurare una situazione che sarebbe sostanzialmente antipatica.

Se magari l'assessore vuole dirci qualche cosa, non credo che la legge migliori o peggiori, anzi in questo caso penso migliori, ma comunque non si snatura di certo se su questo articolo votiamo negativamente.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

**PÖDER:** Vielen Dank, Herr Präsident! Ich möchte nur noch hinzufügen, dass wir nach dieser Logik 257 Ausnahmeregelungen beschließen und im Gesetz aufnehmen müssten. Zum Beispiel dass die Stimme auch dann gültig ist, wenn der Namen mit Kleinbuchstaben oder Großbuchstaben hingeschrieben wird; dass die Stimme auch dann gültig ist, wenn jemand den Namen falsch schreibt, z.B. anstatt Catalano schreibt er Cattalano oder statt Bondi Bonti oder statt Amistadi schreibt er es mit zwei weichen „d“ oder was weiß ich.... Da müssten wir eine ganze Reihe von Ausnahmefällen als Regel in das Gesetz aufnehmen. Ich halte das nicht für richtig. Eine Regel ist als Grundsatz mittels Gesetz zu beschließen und wenn wir den anderen Grundsatz noch haben, dass der Wählerwille erkennbar sein muss, dann halte ich das für richtig. Ich hätte beim vorhergehenden Artikel wirklich Bedenken gehabt, hier die Freiheit der Interpretation durch die Stimmzähler auszudehnen. Hier habe ich keine Bedenken, die Regelung wie bisher zu belassen und damit einer Interpretation Raum zu geben, denn das ist keine Interpretation, der Wählerwille ist erkennbar, wenn jemand die Vorzugsstimmen nur für eine Wählerliste abgegeben hat. Ob er das dann genau auf den Linien hingeschrieben hat, die dafür vorgesehen sind oder nicht, das ist egal. Darum geht es nicht. Es geht

darum, ob er die Stimme dann irgendwo auch ordnungsgemäß abgegeben hat. Alle anderen Ausnahmeregelungen hier einzuführen, wäre müßig und ich verstehe wirklich nicht ganz, warum man das hier macht. Ich hoffe nicht aus den Gründen, die die Kollegen Catalano und Bondi genannt haben, dass man hier der Vetternwirtschaft, dem Stimmenkauf sozusagen in irgendeiner Weise Vorschub leisten will. Aber das wäre übrigens die einzige, logische, wenn auch nicht richtige Erklärung, diese Ausnahmeregelung zu beschließen. Das wäre die einzige, weil alle anderen Begründungen halten meiner Meinung nach nicht.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Parolari. Ne ha facoltà.

**PAROLARI:** Grazie. Avendo partecipato anch'io come scrutatore o Presidente in seggi elettorali, ritengo che questa norma – ma volevo chiedere all'assessore se è vero che questa mia interpretazione è corretta – sia stata inserita su suggerimento dell'ufficio elettorale centrale, perché magari questo era l'errore più frequente che si verifica nei seggi elettorali ed è quello che pone molto più spesso gli scrutatori in condizioni di contrasto. Non so è questa la ragione, vorrei chiedere all'assessore se può dare una risposta.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Amistadi. Ne ha facoltà.

**AMISTADI:** Sono principi affermati dalla giurisprudenza, per cui non è cosa inventata da noi, né suggerita da nessuno, ma sono principi di questo tipo.

Quindi le preferenze espresse in uno spazio diverso da quello posto a fianco della lista votata, purché si riferiscano a candidati della lista votata sono comunque efficaci, questo perché la giurisdizione in vigore lo prevede.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono interventi sull'art. 40, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione, 2 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 40 è approvato.

Passiamo all'art. 41.

#### Art. 41

##### *(Costituzione dell'Ufficio centrale)*

1. Nel comma 6 dell'articolo 48 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, la parola "venticinque" è sostituita dalla parola "quindici".

2. Nel comma 1 dell'articolo 50 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, la parola "venticinque" è sostituita dalla parola "quindici".

3. Nel terzo comma dell'articolo 60 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni, la cifra "25" è sostituita dalla parola "quindici".

4. Nel primo comma dell'articolo 63 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, come sostituito dall'articolo 43 della legge regionale 19 settembre 1963, n. 28, la parola "venticinque" è sostituita dalla parola "quindici".

#### Art. 41

##### *(Errichtung des Hauptwahlamtes)*

1. Im Artikel 48 Absatz 6 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 wird die Zahl "fünfundzwanzig" durch die Zahl "fünfzehn" ersetzt.

2. Im Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3 wird im Artikel 50 Absatz 1 das Wort "fünfundzwanzig" durch das Wort "fünfzehn" ersetzt.

3. Im Artikel 60 Absatz 3 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen wird die Zahl "25" durch die Zahl „fünfzehn“ ersetzt.

4. Im Artikel 63 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5, ersetzt durch Artikel 43 des Regionalgesetzes vom 19. September 1963, Nr. 28 wird die Zahl "fünfundzwanzig" durch die Zahl "fünfzehn" ersetzt.

**PRESIDENTE:** Gli emendamenti sono stati ritirati. Ci sono interventi sull'art. 41? Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

**KURY:** Vielen Dank Herr Präsident! Es geht hier um eine Änderung des Art. 48 vom Gesetz Nr. 3/94. Es wird hier die Anzahl der Wahlbehörden abgeändert. Das ist in Ordnung. Ich wollte nur einen Tipp geben: Nachdem dieser Artikel noch die Vergütung mit Lire festlegt, könnte man das vielleicht doch im Rahmen einer europäischen Währung machen und auf Euro umstellen.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Presidente, volevo solamente chiedere all'assessore Amistadi se questa riduzione del numero di sezioni elettorali, su cui convengo, in sostanza la ratio dell'articolo vorrebbe dire che il numero di sezioni elettorali e quindi di elettori per costituire l'ufficio centrale dovrebbe essere particolarmente adeguato. Questo articolo, raggiunge questo scopo, secondo l'assessore, o lo raggiunge solo in parte? Volevo chiedere solamente questo. Grazie.

**PRESIDENTE:** Prego, assessore Amistadi.

**AMISTADI:** Tanto per rispondere al collega Morandini, la disposizione è necessaria, a seguito della riduzione del numero delle sezioni disposta dallo Stato, che ha ridotto del 30% il tutto. L'articolo riduce il numero delle sezioni elettorali che, se istituite in uno stesso comune, comporta la costituzione dell'ufficio centrale per le operazioni preordinate alla proclamazione degli eletti.

Pertanto, per far sì che l'ufficio centrale venga costituito nei comuni in una certa dimensione, ovvero negli stessi comuni dove era stata prevista la costituzione prima della riduzione, deve essere diminuito il numero delle sezioni, al di sotto del quale costituire tale ufficio.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 41.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 41 è approvato.

Passiamo all'art. 42.

Art. 42

*(Documento di ammissione al voto)*

1. L'articolo 24 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni è sostituito dal seguente:

“Art. 24  
(Documento di ammissione al voto)

1. Quando leggi regionali aventi ad oggetto l'elezione diretta del sindaco o l'elezione dei consigli comunali fanno riferimento al certificato elettorale consegnato ad ogni elettore in occasione delle consultazioni ovvero ai tagliandi dei medesimi certificati elettorali, il riferimento si intende al documento di ammissione al voto previsto dalle leggi dello Stato.

2. Gli elettori residenti all'estero sono informati della indizione dei comizi elettorali per mezzo di cartoline-avviso spedite agli interessati tramite l'Ufficio elettorale della Regione.”.

Art. 42  
(*Ausweis für die Zulassung zur Stimmabgabe*)

1. Der Artikel 24 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen wird durch den nachstehenden Artikel ersetzt:

“Art. 24  
(Ausweis für die Zulassung zur Stimmabgabe)

1. In den Regionalgesetzen über die Direktwahl des Bürgermeisters oder die Wahl der Gemeinderäte sind die Bestimmungen betreffend den Wahlausweis, der jedem Wähler anlässlich der Wahlen übergeben wird, bzw. die Abrissee des genannten Wahlausweises, auf den in den Staatsgesetzen vorgesehenen Ausweis für die Zulassung zur Stimmabgabe zu beziehen.

2. Die Wähler, die im Ausland ansässig sind, werden von der Ausschreibung der Wahlen durch Mitteilungskarten verständigt, die den Betreffenden durch das Wahlamt der Region zugesandt werden.”.

**PRESIDENTE:** L'emendamento prot. n. 1629/19, a firma del cons. de Eccher, è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento prot. 1657/3, a firma dei cons. Leitner ed altri, che recita: è aggiunto il seguente comma 3: Gli elettori possono esercitare il loro voto anche per corrispondenza. La Giunta regionale disciplina le relative modalità con regolamento di esecuzione.

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 42, Prot. Nr. 1657/3, eingebracht vom Abg. Leitner und anderen:

Es wird folgender Absatz 3 eingefügt:

3. Die Wähler können ihre Stimme auch mittels Briefwahl abgeben. Dafür legt der Regionalausschuss mit Durchführungsbestimmung die Modalitäten fest.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

**PÖDER:** Vielen Dank, Herr Präsident! Dieser Antrag wurde von uns mit unterzeichnet. Er hat durchaus seine Berechtigung. Es wäre eine Europäisierung unseres Wahlrechtes, weil es sich um eine technische

Angelegenheit handelt. Ich weiß, dass wir darüber auch bereits im Zuge der Gespräche zwischen Mehrheit und Opposition über dieses Wahlgesetz geredet haben und dass dort immer wieder angemerkt wurde, dass die Briefwahl aufgrund der staatlichen Rahmengesetzgebung nicht möglich sei. Ich denke allerdings nicht, dass hier - auch von der Staatsgesetzgebung her - etwas dagegen spricht, dass wir eine Briefwahl einführen. Wir haben eine doch recht beachtliche Zuständigkeit im Bereich Gemeindewahlgesetzgebung und ich denke, dass diese technische Angelegenheit von uns aus durchaus im Regionalgesetz geregelt werden könnte. Es handelt sich hier um keine Prinzipienfrage des Wahlrechtes an sich, zum Beispiel des Wahlalters oder anderer wesentlichen Fragen des aktiven oder auch passiven Wahlrechtes, sondern es handelt sich hier um eine technische Angelegenheit. Man ermöglicht jemandem per Brief oder Fernwahl an der Wahl teilzunehmen und das ist nicht eine einschränkende oder wahlverfälschende Maßnahme, sondern eine Maßnahme zugunsten der leichteren und einfacheren Ausübung des aktiven Wahlrechtes. Ich denke doch, dass wir als regionaler Gesetzgeber mit unserer autonomen Zuständigkeit für die Gemeindewahlgesetzgebung diese Norm ohne weiteres einfügen können. Ob es in dieser Form geschehen sollte, dass mit Durchführungsverordnung die Modalitäten festgelegt werden oder nicht, das kann in Frage gestellt werden, aber die Einführung einer Fern- oder Briefwahl erscheint mir jetzt in technischer Hinsicht durchaus sinnvoll und auch möglich zu sein.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Presidente, la ringrazio. Dico che mi astengo su questo articolo, anche se ne condivido pienamente lo spirito, perché ritengo che dal punto di vista della sua attuazione non sia purtroppo sufficiente la previsione in un emendamento di questo, ma richieda una ricostruzione normativa, comunitaria e poi nazionale che lo può rendere, oltre che applicabile, anche legittimo.

Quindi, pur comprendendo la logica che lo ispira, mi astengo semplicemente per questa ragione, anzi condividendone lo spirito e le finalità. Mi pare che va nella linea di una democraticità forte.

Visto che ho la parola e non mi è stato oggettivamente possibile intervenire prima con riferimento al voto congiunto, rappresento la mia contrarietà al voto congiunto, perché è vero che magari qualche volta avrà portato problemi di governabilità, però lo ritengo comunque un vulnus alla democrazia, perché ritengo, Presidente del Consiglio, che un elettore dovrebbe essere messo in grado - evidentemente la norma che il Consiglio ha votato poco fa questo non glielo consente più - di votare una persona candidato sindaco, per la sua prospettazione di progetto, di programma, eccetera e se preferisce una persona che appartiene a qualcuna delle liste che non sono collegate con quella persona che ha votato il candidato sindaco.

Visto che ho la parola, chiedo all'assessore Amistadi: l'art. 42 fa riferimento espresso alla disciplina statale. Mi rendo conto che la competenza su questo versante, mi riferisco al documento di ammissione al voto e quindi a tutta l'area che in sostanza interessa quest'ambito è competenza dello Stato, per cui vuol dire però che ogni qualvolta lo Stato modificasse la sua disciplina noi dobbiamo "rincorrerlo", è così? Ho capito, però è proprio una competenza

che lo Stato può tenersi caspita, non possiamo cercare di giocare anche su questo versante. E' vero che la Regione ha competenza legislativa primaria, mi rendo conto che da sempre è competenza dello Stato, il rischio è che se lo Stato domani modifica questa parte, noi dobbiamo adeguare con norma legislativa. Allora non penso che questo non vada né nella linea di un'autonomia propria, tanto più trattandosi di competenza primaria, né nella linea di una economia legislativa. Grazie.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti di astensione, 6 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Ci sono interventi sull'art. 42? Prego, cons. Pöder.

**PÖDER:** Es geht hier um den Wahlausweis. Das war eine der unsinnigsten Regelungen der letzten Jahre und ich bin gegen diesen Artikel, weil ich der Meinung bin, dass wir nicht Unsinn übernehmen müssen. Die Einführung dieser Wahlausweise hat die Wahlteilnahme erschwert. Es gibt schon allein als Normalbürger so viele Dokumente und Unterlagen, die man aufbewahren muss und da hat man noch einen zusätzlichen, eigentlich wichtigen, aber dann doch im Prinzip für den Alltag unwichtigen Zettel dazu bekommen, den man aufbewahren und dann alle paar Jahre vor den Wahlen herauskramen musste. Wenn er nicht da war, dann musste man zur Gemeinde hinlaufen, um sich diesen Ausweis besorgen. Ich habe einmal bei den Gemeinden nachgefragt, da entstehen vor den Wahlen regelmäßig doch einige Engpässe, auch technischer Natur, weil wirklich viele Leute den Ausweis nicht finden oder ihn auch einfach nicht mehr suchen wollen und ich denke doch, dass manch einer aufgrund des fehlenden Ausweises einfach sagt, dann gehe ich einfach nicht zur Wahl, weil ich keine Lust und auch keine Zeit habe, jetzt die ganze Wohnung nach diesem Wahlausweis zu durchstöbern und auch keine Lust habe, zur Gemeinde hinzugehen. Das mag nicht unbedingt ein verantwortungsvolles Verhalten der Wähler sein. Aber trotzdem, dass wir hier eine derart unsinnige Regelung einführen und das Wahlverhalten negativ beeinflussen, das finde ich einfach einen Nonsens. Nun wird wieder jemand sagen, wir müssen diese staatliche Regelung übernehmen. Der Staat hat das so eingeführt und will das so, es gibt nun mal diesen Wahlausweis und der hat für alle Wahlen verwendet zu werden. Ich möchte einmal sehen, was passiert, wenn wir das nicht tun und wenn wir eine eigene Regelung hier in Anspruch nehmen! Also je weiter wir vom ursprünglichen, erstmaligen Zusenden wegkommen und uns von diesem Termin entfernen, desto häufiger wird der Umstand auftreten, dass ihn jemand verloren hat. Infolgedessen würde ich wieder zu einer vernünftigeren Regelung zurückkommen und die Wahlausweise vor der Wahl austeilen oder einfach die Wahlausweise in dem Sinne vielleicht sogar gänzlich weglassen oder eine ganz andere Regelung finden, die wesentlich vernünftiger ist und zwar, dass man dann mit einer Identitätskarte oder wie auch immer hingehen muss. Aufgrund der unterschiedlichen Regelung hinsichtlich des aktiven Wahlrechtes z.B. bei Senatswahlen und Kammerwahlen bisher, ist es eh nicht unbedingt ein Ausweis, der dem Wähler zeigt, dass er wahlberechtigt ist, denn der Ausweis, den er in der Hand hat, der kann ihn z.B. als aktiver Wahlberechtigter für die

Wahl der Abgeordnetenkommer aufzeigen aber nicht unbedingt für die Wahl zum Senat oder auch für andere Regelungen, die das aktive Wahlrecht betreffen, wie die Ansässigkeitsklausel und dergleichen. Also der Ausweis ist nicht unbedingt ein Beweis oder Hinweis, dass ich wählen darf. Denn wenn ich zum Beispiel für die Kammer wahlberechtigt bin, dann bin ich nicht unbedingt auch für den Senat wahlberechtigt. Also ist dieser Ausweis ein Nonsens, eine zusätzliche Bürokratisierung und hat sicherlich einen negativen Einfluss auf das Wahlverhalten der Bürgerinnen und Bürger gehabt. Dass wir das hier noch übernehmen müssen, das halte ich nicht unbedingt zielführend.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Catalano. Ne ha facoltà.

**CATALANO:** Rimango anch'io perplesso sulla questione del certificato elettorale e qui veramente chiedo all'assessore se effettivamente era necessario recepire questa norma o l'autonomia regionale poteva darsi uno strumento che garantisse di più la partecipazione dei cittadini. Parlo per esperienza personale di tanti che conosco, la ricerca di questo certificato elettorale, prima delle elezioni diventa un problema a volte anche affannoso, sono a conoscenza di cittadini che se già avevano poca voglia di andare a votare e questo si deve in buona parte al maggioritario, questa voglia poi evapora del tutto dopo una prima ricerca di questo certificato elettorale che non viene trovato.

Sicuramente il certificato elettorale ha risolto dei problemi alla pubblica amministrazione, perché si semplifica per la pubblica amministrazione tutto, perché la pubblica amministrazione questo certificato elettorale lo consegna una volta ogni tot anni e poi è a carico del cittadino il trovarlo e utilizzarlo. Il problema è che qui siamo in una norma che semplifica la vita alla pubblica amministrazione, ma la rende più difficile agli elettori. Credo invece sia importante di rendere il più semplice, il più naturale, il più facile possibile l'esercizio del diritto di voto.

A parte qualche dubbio che rimane sulla questione del certificato elettorale, che in qualche modo può costituire una specie di schedatura dell'elezione in cui uno è andato a votare o meno e quindi anche una questione che si pone sul diritto alla riservatezza dei cittadini, rispetto alle scelte che abbiamo fatto, compreso quello di non andare a votare o se si vuole di andare a votare anche quando le forze politiche di appartenenza avevano invece prescritto magari l'astensione. Vedi la questione relativa ai referendum elettorali.

Rimane la domanda tutta per l'assessore Amistadi se era necessario recepire questa norma nazionale o se l'autonomia regionale poteva, da questo punto di vista, inventare qualcosa di meglio.

**PRESIDENTE:** Prego, assessore Amistadi.

**AMISTADI:** Per dire al cons. Catalano, credevo lo sapesse, che tutta la materia che riguarda l'elettorato attivo è comunque materia dello Stato e quindi noi non possiamo modificarla, non possiamo surrogarla, non possiamo fare niente, perché tutto quello che riguarda l'elettorato attivo è sempre materia riservata

allo Stato e quindi noi non possiamo far altro che seguire, aggiornandoci sulle normative statali.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 42.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti di astensione, 2 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 42 è approvato.

Passiamo all'art. 43.

#### Art. 43

*(Aggiornamento dei presidenti degli uffici elettorali di sezione)*

1. L'articolo 35 della legge regionale 6 dicembre 1986, n. 11 è sostituito dal seguente:

#### “Art. 35

*(Aggiornamento dei presidenti degli Uffici elettorali di sezione)*

1. La Giunta regionale organizza incontri di aggiornamento per i presidenti degli Uffici elettorali di sezione con le modalità fissate dalla legge regionale 8 agosto 1983, n. 9, ogni volta che hanno luogo consultazioni per il rinnovo degli organi delle amministrazioni comunali. Per le consultazioni che hanno luogo al di fuori del turno elettorale generale, la Giunta regionale può organizzare gli incontri per i presidenti degli Uffici elettorali di sezione interessati anche in luoghi diversi da quelli previsti dal comma 2 dell'articolo 1 della legge regionale 8 agosto 1983, n. 9.”.

#### Art. 43

*(Schulungstagungen für die Vorsitzenden der Sprengelwahlämter)*

1. Im Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 wird Artikel 35 durch den nachstehenden Artikel ersetzt:

#### “Art. 35

*(Schulungstagungen für die Vorsitzenden der Sprengelwahlämter)*

1. Bei jeder Wahl für die Erneuerung der Organe der Gemeindeverwaltungen veranstaltet der Regionalausschuss Schulungstagungen für die Vorsitzenden der Sprengelwahlämter gemäß den im Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 9 festgelegten Vorschriften. Was die Wahlen anbelangt, die außerhalb des allgemeinen Wahltermins stattfinden, kann der Regionalausschuss die Treffen für die jeweiligen Vorsitzenden der Sprengelwahlämter auch an anderen Orten veranstalten als denjenigen, die in Artikel 1 Absatz 2 des Regionalgesetzes vom 8. August 1983, Nr. 9 angegeben sind.“.

**PRESIDENTE:** L'emendamento è stato ritirato. Ci sono interventi sull'art. 43? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 43 è approvato.

Passiamo all'art. 44

Art. 44  
*(Modifica del limite demografico)*

1. Negli articoli 7, comma 3, 19, rubrica e comma 1, 20, rubrica e comma 1, 21, comma 1, lettere a), c), d), f), 22, commi 3 e 6, 23, commi 3 e 4, 24, commi 4 e 5, 28, rubrica e comma 1, 29, rubrica e comma 1, 30, rubrica e comma 1, 32, comma 1, lettera b), 35, rubrica e alinea del comma 1, 36, rubrica e alinea del comma 1, 37, commi 2 e 3 e 42, comma 2 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 e successive modificazioni, nell'articolo 56 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni, nonché nelle Tabelle 1, 2, 3 e 4 dell'Allegato C e nelle tabelle 1 e 2 dell'Allegato D la cifra "13.000" è sostituita dalla cifra "15.000".

Art. 44  
*(Änderung der Bevölkerungszahl)*

1. Im Artikel 7 Absatz 3, Artikel 19 Überschrift und Absatz 1, Artikel 20 Überschrift und Absatz 1, Artikel 21 Absatz 1 Buchstabe a), c), d) und f), Artikel 22 Absatz 3 und 6, Artikel 23 Absatz 3 und 4, Artikel 24 Absatz 4 und 5, Artikel 28 Überschrift und Absatz 1, Artikel 29 Überschrift und Absatz 1, Artikel 30 Überschrift und Absatz 1, Artikel 32 Absatz 1 Buchstabe b), Artikel 35 Überschrift und einleitender Satzteil des Absatzes 1, Artikel 36 Überschrift und einleitender Satzteil des Absatzes 1, Artikel 37 Absatz 2 und 3, Artikel 42 Absatz 2 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 mit seinen späteren Änderungen, im Artikel 56 des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen sowie in den Tabellen 1, 2, 3 und 4 der Anlage C und in den Tabellen 1 und 2 der Anlage D wird die Zahl "13.000" durch die Zahl "15.000" ersetzt.

**PRESIDENTE:** All'art. 44 c'è un emendamento, prot. n. 1603/34, a firma dei cons. Kury ed altri, che recita: l'art. 44 è soppresso.

Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

**KURY:** In diesem Artikel konkretisiert sich das, was wir bereits des Öfteren schon kritisiert haben, nämlich dass unter dem Titel „Änderung der Bevölkerungszahl“ das Wahlsystem in Südtirol ad hoc für eine gewisse Gemeinde zugunsten der SVP abgeändert wird. Parallel dazu – und das sieht man jetzt auch im Änderungsantrag, der von der Margherita vorgelegt worden ist – will man das erste Stück, Art. 2 Absatz 5 wieder herausnehmen. Das ist sozusagen der politische Kompromiss gewesen. Wenn schon die Gemeindegröße von 13.000 auf 15.000 in Südtirol für die Anwendung des Systems der großen Gemeinden angehoben wird, dann siehe da, behält man den Art. 2 Absatz 5 bei, nämlich dass bereits in Gemeinden mit 13.000 der Vizebürgermeister der anderen Sprachgruppe als der des Bürgermeisters zusteht. Hier sehen wir die Anlassgesetzgebung ganz genau. Ein Stückchen von der alten Regelung behält man als politischen Kompromiss bei, weil sonst viele Parteien auf die Barrikaden gegangen wären. Aber die Volkspartei hat sich durchgesetzt, indem sie für Bruneck jenes Wahlsystem gewählt hat, der ihr in ihrer aktuellen Situation mehr entgegen kommt. Wir sind strikt dagegen, dass

man die Wahlgesetzgebung namentlich vier Monate vor der tatsächlichen Wahl auf die Bedürfnisse einer Partei zurechtschneidert, dass man hier als Mehrheitspartei ausschließlich die eigenen Interessen im Hinterkopf hat und sich durchsetzt und dass man dann auch noch fast den Namen Bruneck mit hineinschreibt. Die konkrete Folge von dieser Geschichte, von diesem Art. 44 plus Änderungsantrag Turella bzw. andere, ist, dass in Bruneck nach dem Wahlsystem der kleinen Gemeinden gewählt wird, aber der Vizebürgermeister der italienischen Sprachgruppe zusteht, obwohl das im Widerspruch zur Aufhebung der Gemeindegrenze auf 15.000 steht. So regelt man zwei Dinge, einmal das Wahlsystem für die Volkspartei und dann den Vizebürgermeister für eventuelle italienische Mittellinksparteien, obwohl das im Grunde nicht mehr zusammengeht. Es fehlt gerade noch, dass man in diesem Artikel hineinschreibt: „In Bruneck kann man wählen, wie die Volkspartei will“.

### **Vizepräsident Denicolò übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Denicolò**

**PRÄSIDENT:** Gibt es weitere Wortmeldungen zum Streichungsantrag? Ich sehe keine. Dann wird darüber abgestimmt. Wer spricht sich dafür aus? Dagegen? Wer Enthält sich der Stimme?

Bei 3 Ja-Stimmen, 9 Enthaltungen und dem Rest Gegenstimmen ist der Antrag abgelehnt.

Die nächsten beiden Anträge sind somit verfallen.

Wir kommen zum Änderungsantrag Prot. 1940, eingereicht vom Abg. Turella und anderen:

Nel comma 1 le parole „7, comma 3“ sono soppresse. – Im Absatz 1 werden die Worte “7 Absatz 3 gestrichen.

Kollege Molinari, bitte.

**MOLINARI:** Grazie, signor Presidente. Per la verità questo emendamento è stato poi bissato dall'emendamento prot. n. 1987, depositato in data odierna, ma evidentemente noi trattiamo il primo dei due. Il senso dell'emendamento è quello semplicemente di coerenzare il testo, a seguito dell'approvazione dell'emendamento prot. n. 1939, di data 2 dicembre, che abbiamo approvato nei giorni scorsi e che già nell'ambito dell'articolo di cui qui si fa riferimento, nei termini di cancellarne il riferimento – mi scuso per il bisticcio di parole – nell'art. 7 al comma 3 vedeva modificata la parola “Regione” con le parole “della Provincia di Trento”.

Quindi è la necessaria coerenziazione di questo testo, in larga parte modificativo della previsione del limite di popolazione, con l'articolo base, che avevamo determinato in quest'aula, avesse riferimento alla sola Provincia di Trento. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke! Die beiden vorgelegten Anträge, Prot. Nr. 1940 und Nr. 1987 sind identisch, also wird jetzt über den ersten Antrag abgestimmt.

Kollege Bondi, Sie haben das Wort.

**BONDI:** Se non ho capito male, è un emendamento che ripristina per i comuni sopra un certo numero di abitanti, quindi Riva ed Arco per il Trentino, la

incompatibilità tra assessore e consigliere. E' così? Se l'assessore ce lo conferma.

**PRÄSIDENT:** Ich bitte den Regionalausschuss, Assessor Amistadi, um eine Erläuterung.

**AMISTADI:** C'è ben poco da aggiungere a quello che ha detto il cons. Molinari. Per la provincia di Trento si tratta di 13.000 è la soglia, per la provincia di Bolzano è 15.000; per cui nella provincia di Trento rimane tutto come prima, per Bolzano invece sopra i 15.000. Quindi bisognava togliere le parole "7, comma 3" che facevano riferimento alla legge provinciale.

**PRÄSIDENT:** Somit kommt dieser Antrag zur Abstimmung. Wer spricht sich dafür aus? Dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 1 Gegenstimme, 11 Enthaltungen und dem Rest Jastimmen ist der Antrag angenommen.

Wortmeldungen zu Art. 44?

Bitte, Abg. Urzì, Sie haben das Wort.

**URZÌ:** Signor Presidente, avevamo detto dal principio che si era contrari all'innalzamento della soglia demografica da 13.000 a 15.000 abitanti, lo avevamo detto al principio, tanto vale ricordarlo adesso che siamo avanzati nella discussione del disegno di legge. Siamo arrivati all'art. 44, che è quello che va a spalmare queste modifiche su tutta la disciplina esistente, recependo questo principio che è stato affermato all'inizio della discussione e che si è trasformato in un fiume in piena che travolge tutto e tutti, se è vero come è vero che si è riusciti a salvaguardare, per quanto riguarda la provincia di Bolzano il limite demografico dei 13.000 abitanti, solo per quanto riguarda la sua ricaduta in termini di riconoscimento del diritto per il comune di Brunico, di avere un vicesindaco di lingua italiana.

Mi permetta, signor Presidente, di sottolineare un aspetto in particolare, l'innalzamento della soglia non ha un valore simbolico, non è un modo per disciplinare o ordinare una materia che poteva essere oggetto di confusione, al contrario, l'innalzamento del limite demografico ai 15.000 abitanti corrisponde ad una precisa scelta politica.

Avevamo descritto questa situazione come quella di una corsa, nel corso della corsa – scusate il gioco di parole – c'è chi sta per raggiungere il traguardo o paradossalmente ha già superato il traguardo, ma in quello stesso momento c'è chi interviene per modificare i regolamenti della stessa corsa e quindi negargli il premio che si era guadagnato. Situazioni di comuni che avevano maturato il beneficio a godere di ciò che la normativa riconosce per i comuni oltre 15.000 abitanti ce n'è uno in provincia di Bolzano, che vede decadere uno ad uno, escluso il caso citato, tutte le ricadute positive, ma anche negative sicuramente, intrinseche alla normativa in vigore che riguardano i comuni sopra i 15.000 abitanti. Di qui a qualche anno avrebbero maturato questo diritto anche altre realtà comunali, che sono cresciute demograficamente sul territorio, nel corso degli anni, che hanno potuto dimostrare, all'ultimo censimento, questo sviluppo importante, tanto da

gradualmente trasformarle da semplici realtà paesane in realtà cittadine vere e proprie.

Questa modifica in corso d'opera delle disposizioni di legge, con poche eccezioni, una eccezione in particolare e l'innalzamento della soglia a 15.000 abitanti è poco comprensibile se non la riuole calare nelle realtà nelle quali poi questa modifica avrà un suo preciso ed immediato effetto, una sua precisa ed immediata ricaduta.

Allora ecco che si comprende, se la si cala nella realtà di Brunico, dove sono numerose le difficoltà legate alla composizione della lista della SVP, ma riteniamo che un Consiglio regionale non dovrebbe prestarsi ad operazioni di questo tipo, per cui in un disegno di legge sostanzialmente si interviene in soccorso o per regimentare in maniera diversa, a seconda delle particolari condizioni del momento, situazioni che sono assolutamente particolari.

Ciò non sta bene, signor Presidente e credo non corrisponda a d un principio di ordine generale, cui dovrebbe attenersi un organo legislativo. Grazie, Presidente.

**PRÄSIDENT:** Gibt es weitere Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir über den Art. 44 ab. Wer ist dafür? Dagegen? Enthaltungen?

Bei 6 Gegenstimmen, 4 Enthaltungen und dem Rest Jastimmen ist der Art. 44 genehmigt.

Es gibt noch einen Art. 44-bis.

Bitte, Frau Kury, zum Fortgang der Arbeiten.

**KURY:** ...und dann gibt es noch eine ganze Reihe anderer...fürchte ich.

Ich wollte nur fragen - es ist jetzt 18.08 Uhr – ob man in Erfahrung bringen könnte, wie der heutige Abend so aussieht. Wann werden Sie unterbrechen? Und ich ersuche Sie auch, Herr Präsident, Sorge zu tragen, dass vor der Unterbrechung alle Änderungsanträge, die noch eventuell irgendwo lauern, eingebracht werden, auf dass jene Kräfte, die wissen wollen, was sie zu abstimmen haben, wissen, was los ist. Könnte man das so vereinbaren? Ich denke, es wäre das Minimum an Korrektheit, das man hier haben müsste, und zwar dass wir bei der einen Stunde Unterbrechung wissen, was noch auf uns zukommt.

**PRÄSIDENT:** Frau Kury, es ist vereinbart, bis 19.30 Uhr zu arbeiten und dann für eine Stunde zu unterbrechen. Das zum ersten.

Zum zweiten: Das Präsidium geht nicht nur mit einem Minimum von Korrektheit die Arbeiten an, sondern mit einem Maximum an Korrektheit und es steht überhaupt nichts dagegen, die restlichen Anträge verteilen zu lassen. Die Überlegung war nur diese, um nicht zuviel Papier vor uns liegen zu haben. Aber der Rest wird gerne verteilt.

Somit kommen wir zum Art. 44 bis, Prot. Nr. 1631/35, eingebracht vom Abg. Urzì, der folgendermaßen lautet:

E' aggiunto l'art. 44 bis:

„I commi 3 e 4 dell'art. 7 della legge regionale 30.11.1994, Nr. 3 sono soppressi.“

Es wird nachstehend angeführter Artikel 44-bis hinzugefügt:

„Die Absätze 3 und 4 des Artikels 7 des R.G. vom 30.11.1994, Nr. 3 sind gestrichen.“

Sie haben das Wort zur Erläuterung.

**URZÍ:** Grazie, Presidente. In estrema sintesi l'emendamento interviene sulla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, all'art. 7 e va a stralciare due commi che prevedono la seguente disposizione: *“Nei comuni della regione con popolazione superiore ai 13.000 abitanti – oggi 15.000 – la carica di assessore è incompatibile con la carica di consigliere comunale.*

*Qualora un consigliere comunale assuma la carica di assessore, cessa dalla carica di consigliere all'atto dell'accettazione della nomina ed al suo posto subentrerà il primo dei non eletti”.* Ossia prevede la incompatibilità fra assessore e consigliere.

Signor Presidente, questa è una testimonianza di una volontà politica, quella di reintrodurre una compatibilità, ma per una ragione ben precisa, ossia perché la pratica traduzione di questa misura, pensiamo in modo particolare alla realtà della provincia di Bolzano, significa la moltiplicazione, come fossero pani e pesci, di esponenti della sinistra, privi di consenso elettorale, che solo per la semplice chiamata in Giunta comunale, penso la parte italiana in questo caso, vedono garantita e moltiplicata la propria presenza anche nei consigli comunali, attraverso questa formula della incompatibilità.

Allora riteniamo, signor Presidente, soprattutto in considerazione della particolarità della situazione altoatesina in primis, anche se l'emendamento va a spalmarsi su tutta la regione, debba essere tenuto conto di questa condizione, per cui la chiamata in giunta obbligatoria per statuto e relative norme di attuazione di consiglieri italiani in giunta comunale, la chiamata obbligatoria offre la possibilità, su chiamata diretta della SVP, di creare sacche di privilegio per talune forze politiche, evidentemente più gradite alla SVP e di conseguenza di moltiplicare la presenza nelle sedi istituzionali e quindi nei consigli comunali degli esponenti dello stesso centrosinistra, privi in termini così importanti di quel consenso politico che è riconosciuto al centrodestra.

Signor Presidente, credo che di queste situazioni si dovrebbe incominciare ad avere il coraggio di parlarne in maniera aperta, senza tabù, ma soprattutto senza imbarazzi, perché a queste condizioni particolari della provincia di Bolzano, una soluzione deve essere posta, sul terreno del dibattito e del confronto, perché ha bisogno di essere adeguatamente risolta. Grazie, Presidente.

**PRÄSIDENT:** Kollege Urzì, ich mache Sie aufmerksam, dass Ihr Art. 44-bis in Widerspruch zum bereits vom Regionalrat verabschiedeten Abänderungsantrag, Prot. Nr. 1939 vom 2. Dezember 2004 steht, mit welchem bereits Art. 22 entsprechend abgeändert worden ist. Somit kann dieser Antrag nicht angenommen werden.

Wir kommen zum nächsten Änderungsantrag, Prot. Nr. 1634/2, eingebracht vom Abg. Parolari und anderen:

Nach Art. 44 wird folgender Artikel eingefügt:

„Art. 44 bis

Die Mitglieder der Baukommission der Gemeinde können im Gemeindegebiet, für das die Kommission zuständig ist, nur Aufträge betreffend die Raumordnung und Projektierung von öffentlichen Vorhaben und Anlagen annehmen“.

Dopo l'art. 44 è inserito il seguente articolo:

“Art. 44-bis.

I componenti la commissione edilizia comunale possono assumere, nell'ambito del territorio del comune della commissione edilizia fanno parte, solamente incarichi di pianificazione urbanistica e di progettazione di opere e impianti pubblici.”.

Der Abg. Parolari hat das Wort zur Erläuterung.

**PAROLARI:** Grazie, Presidente. I colleghi consiglieri sapranno sicuramente che in tutti i nostri comuni del Trentino, così come quelli dell'Alto Adige, la commissione comunale più ambita, più ricercata, non tanto per prestigio, ma perché dà realmente potere all'interno dei comuni è la commissione edilizia comunale. Cosa fa la commissione? Prende in esame tutte le richieste di intervento sulle vecchie e sulle nuove abitazioni, comunque nel settore dell'urbanistica e dell'edilizia e dà dei pareri che sono in genere pareri vincolanti e quindi dalle decisioni della commissione edilizia dipende se qualcuno può intervenire, può costruire, può edificare, può modificare un edificio già esistente e come.

La commissione edilizia comunale è composta sostanzialmente da tre soggetti o comunque forme di rappresentanza, la prima sono gli amministratori, in genere il sindaco e l'assessore competente nel settore dell'urbanistica e dei lavori pubblici; poi è composta, almeno in Trentino, da due esperti scelti tra gli ingegneri, gli architetti, gli esperti in urbanistica, i quali sono chiamati dall'esterno e possono essere presenti solo per la durata di una consiliatura; infine gli altri componenti sono delle persone, in genere tecnici, nominati dai consigli comunali, in rappresentanza in parte della maggioranza ed in parte dell'opposizione.

Ecco allora che chi sta in commissione edilizia ha sicuramente un ruolo di notevole potere, nel momento in cui insieme ad altri può decidere se far passare o non far passare un progetto, se modificarlo, se accettare i volumi che questo progetto presenta, oppure se metterli in dubbio. In sostanza ciò che succede è che dalla decisione di tutti i componenti esce alla fine un parere che è definitivo.

Anche un solo componente che è all'interno della commissione edilizia può far modificare gli atteggiamenti anche degli altri o comunque condizionare in modo molto forte l'ufficio tecnico.

Ecco perché la norma, almeno per quanto riguarda la provincia di Trento, una norma che risale ancora al 1992, dice che gli esperti possono assumere, nell'ambito del territorio del comune, della cui commissione edilizia fanno parte, solamente incarichi di pianificazione urbanistica e di progettazione di opere ed impianti pubblici, in sostanza incarichi che vengono loro affidati dagli enti pubblici, ma non possono assumere incarichi affidati dai privati, perché? Perché avrebbero un grande vantaggio, certamente i privati si rivolgerebbero loro per assegnare dei compiti di progettazione, quasi certi che il loro progetto passerebbe immodificato e dà un vantaggio anche ai privati,

perché i privati che si rivolgono loro hanno una buona probabilità che il loro progetto passa come loro vogliono.

La norma ha messo dei paletti per quanto riguarda gli esperti. C'è però da dire che molto spesso nelle commissioni edilizie comunali esperti non sono solo gli esterni, ma sono anche quelli indicati da maggioranza o da minoranza, oppure gli stessi componenti della Giunta, l'assessore competente o lo stesso sindaco, perché possono essere ingegneri, architetti, geometri, esperti in urbanistica.

Quello che io propongo è che venga ampliato quel concetto di limite, fissato per gli esperti esterni e che tutti i componenti la commissione edilizia comunale possano assumere, nell'ambito del territorio del comune, della cui commissione edilizia fanno parte, solamente incarichi di pianificazione urbanistica e di progettazione di opere ed impianti pubblici. Cioè non possano, nel periodo in cui sono componenti della commissione edilizia, assumere compiti di progettazione, oppure di direzione lavori nel territorio della cui commissione edilizia fanno parte.

Credo che se il Consiglio accettasse questo principio, sarebbe un principio di grande giustizia all'interno dei nostri comuni. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke für die Erläuterungen. Somit eröffne ich die Debatte zu diesem Zusatzantrag.

Kollege Bezzi, Sie haben das Wort.

**BEZZI:** Molto brevemente. Non volevo intervenire, ma la lettura di questo emendamento mi dà lo spunto per ricordare al collega Parolari, che è stato anche sindaco, che nei piccoli comuni della nostra comunità da decenni le cose funzionano bene, anche se ci sono i progettisti che fanno parte della commissione edilizia. Credo che a forza di metter lacci e laccioli questa comunità non si muove più.

Quindi il Partito Autonomista è contrario a questo emendamento.

**PRÄSIDENT:** Weitere Wortmeldungen?

Frau Cogo, bitte.

**COGO:** Presidente, credo sia ora un po' di finirla con questa storia, nei piccoli comuni si deve derogare da tutto, anche da un comportamento etico. Veramente trovo imbarazzante che il collega Bezzi si sia espresso nel modo in cui si è espresso.

Diciamo francamente, non si è mai fatto fatica a trovare componenti per le commissioni edilizie, si fa una fatica terribile a trovare donne da inserire nelle liste elettorali e non possiamo complicare la vita ai piccoli comuni, non possiamo mettere la croce addosso a coloro che formano le liste elettorali, come se l'esercizio della democrazia fosse una cosa semplice. Non è semplice, la faccenda che noi non possiamo semplificare tutto fino alla banalità, fino al non rispetto perfino dell'etica.

Allora siccome nessuno obbliga nessuno a svolgere un particolare lavoro, che sia quello dell'amministratore locale, amministratore regionale o legislatore nazionale, lo facciano coloro i quali sanno che occuparsi della cosa

pubblica è una cosa complicata e deve essere impegnativa forte, tanto impegnativa soprattutto nel rispetto di alcune etiche.

Allora è logico, secondo me, pretendere che chi progetta in un comune non faccia parte della commissione edilizia, perché non puoi essere giocatore ed arbitro, dovrebbe essere l'A,B,C.

Questa stessa norma, tra l'altro, è già contenuta nella normativa a livello nazionale, o vado errata? In parte è già contenuta. Allora noi, in nome dei piccoli comuni, dobbiamo essere orgogliosi di dire che proprio nei piccoli comuni si amministra ancor meglio, rispettando regole ancora più rigide, che non sono lacci e laccioli, consentono una gestione della cosa pubblica più trasparente.

Credo sia assolutamente ridicola questa cosa, ogni volta che si pone una regola si fa fatica, ma va bene, lasciamolo fare a chi fatica non fa, a chi lo fa volentieri, c'è parecchia gente che lo fa anche senza avere degli interessi personali.

**PRÄSIDENT:** Danke! Es gibt keine weiteren Wortmeldungen. Regionalausschuss? Auch nicht. Dann stimmen wir über diesen Antrag ab. Wer spricht sich dafür aus? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 11 Jastimmen, 5 Enthaltungen und dem Rest Neinstimmen ist der Antrag abgelehnt.

Wir kommen zum dritten Kapitel:

### III. KAPITEL

Übergangsbestimmungen über die Ordnung betreffend die Gemeindesekretäre der Region

#### Art. 45

*(Beurkundung von Verträgen)*

1. Im Artikel 40 Absatz 2 des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4 werden die Worte "die im Interesse der Gemeinde abgeschlossenen Verträge und Akte, in welchen die Gemeinde Vertragspartei ist" durch die Worte "die Verträge, in welchen die Körperschaft Vertragspartei ist, und beglaubigt die Unterzeichnung von Privaturkunden und einseitigen Rechtsakten im Interesse der Körperschaft."

### CAPO III

Norme transitorie sull'ordinamento dei segretari comunali della regione

#### Art. 45

*(Rogito dei contratti)*

1. All'articolo 40 comma 2 della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4 le parole "e gli atti nei quali il comune è parte contraente" sono sostituite dalle parole "nei quali l'ente è parte e autentica le sottoscrizioni nelle scritture private e negli atti unilaterali nell'interesse dell'ente".

Zum Fortgang der Arbeiten hat Abg. Bondi das Wort.

**BONDI:** Grazie, Presidente. Ho sentito prima che alla richiesta della cons. Kury rispondeva che si andava avanti fino alle ore 19.30. Ora pongo questo problema, siccome c'è una serie di emendamenti che il nostro gruppo ha presentato e che intende sostenere, rispetto alla questione legata alle norme transitorie sull'ordinamento dei segretari comunali, si chiedeva una breve sospensione, per consentire alle forze di maggioranza di trovarsi e discutere su questo punto. Tenuto conto che se dovessimo andare avanti con i lavori, costringeremmo il nostro gruppo ad intervenire emendamento per emendamento, fino a che non si trova un accordo che potrebbe essere vicino e ci consentirebbe di risolvere la questione legata all'art. 53 e quindi guadagnando il tempo che magari in questo momento perdiamo.

**PRÄSIDENT:** Ich gebe dem Antrag statt, um darüber zu reden. Somit unterbreche ich die Sitzung bis 19.30 Uhr.

*(ore 18.27)*

*(ore 19.34)*

#### **Presidenza del Vicepresidente Denicolò**

**PRÄSIDENT:** Werte Kolleginnen und Kollegen, der Regionalrat nimmt seine Tätigkeit wieder auf. Ich ersuche um den Namensaufruf.

ANDREOTTI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

#### **Assume la Presidenza il Presidente Magnani Präsident Magnani übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** Riprendiamo i lavori.

L'emendamento, prot. n. 1965/1, a firma del cons. Bondi, è stato ritirato.

Ci sono interventi sull'art. 45? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 45 è approvato.

Passiamo all'art. 46.

#### **Art. 46**

*(Classificazione delle sedi segretarili)*

1. Nel comma 1 dell'articolo 42 della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4 le parole "o consorzio di comuni" sono soppresse.

2. Il comma 2 dell'articolo 42 della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4 è abrogato.

3. Il comma 3 dell'articolo 42 della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4 è sostituito dal seguente:

"3. Per i comuni convenzionati la classe è determinata in base alla popolazione complessiva dei comuni associati. La qualifica del segretario è collegata alla classe della convenzione solo per la durata di quest'ultima."

#### Art. 46

##### *(Einstufung der Sekretariatsitze)*

1. Im Artikel 42 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4 werden die Worte "bzw. jedes Gemeindekonsortium" gestrichen.

2. Im Artikel 42 des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4 wird der Absatz 2 aufgehoben.

3. Im Artikel 42 des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4 wird der Absatz 3 durch den nachstehenden Absatz ersetzt:

"3. Für die durch Vereinbarung zusammengeschlossenen Gemeinden wird die Klasse auf der Grundlage der Gesamtbevölkerung der vereinigten Gemeinden bestimmt. Die Einstufung des Sekretärs ist mit der Klasse der Vereinbarung nur für die Dauer derselben verbunden."

**PRESIDENTE:** Gli emendamenti all'art. 46 sono stati tutti ritirati.

Ci sono interventi sull'art. 46? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 13 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 46 è approvato.

Passiamo all'art. 47.

#### Art. 47

##### *(Rapporti di lavoro a tempo determinato)*

1. Nell'articolo 18 della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10 al comma 38 dopo le parole "contratti collettivi di lavoro" sono aggiunte le parole: ", nel rispetto delle disposizioni previste dal decreto legislativo 6 settembre 2001, n. 368 e successive modificazioni. In ogni caso la violazione di disposizioni imperative riguardanti l'assunzione o l'impiego di lavoratori non può comportare la costituzione di rapporti di lavoro a tempo indeterminato, ferma restando ogni responsabilità o sanzione".

#### Art. 47

##### *(Befristete Dienstverhältnisse)*

1. Im Artikel 18 Absatz 38 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 wird das Wort „vorsehen.“ durch nachstehende Worte ersetzt: „unter Berücksichtigung der Bestimmungen des gesetzesvertretenden Dekrets vom 6. September 2001, Nr. 368 mit seinen späteren Änderungen vorsehen. Auf jeden Fall darf die Verletzung zwingender Bestimmungen betreffend die Einstellung oder die Beschäftigung von Arbeitnehmern nicht zum Entstehen von unbefristeten Arbeitsverhältnissen führen, unbeschadet jeglicher Haftung oder Strafmaßnahme.“

**PRESIDENTE:** Gli emendamenti, a firma del cons. Bondi, sono stati tutti ritirati fino all'art. 53.

Ci sono interventi sull'art. 47? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 voti di astensione, 1 voto contrario e tutti gli altri favorevoli, l'art. 47 è approvato.

Passiamo all'art. 48.

#### Art. 48

##### *(Rapporto di lavoro dei segretari comunali)*

1. Il rapporto di lavoro dei segretari comunali è regolato secondo quanto previsto dall'articolo 18, comma 6, della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10.

2. Rimangono applicabili ai segretari le cause di risoluzione del rapporto di lavoro previste dall'articolo 18, comma 66, della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10 e dai contratti collettivi.

#### Art. 48

##### *(Arbeitsverhältnis der Gemeindesekretäre)*

1. Das Arbeitsverhältnis der Gemeindesekretäre wird im Sinne des Artikels 18 Absatz 6 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 geregelt.

2. Für die Sekretäre gelten weiterhin die im Artikel 18 Absatz 66 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 und in den Tarifverträgen vorgesehenen Gründe für die Auflösung des Arbeitsverhältnisses.

**PRESIDENTE:** C'è un emendamento, prot. n. 1849, primo firmatario il cons. Viola, che recita: all'art. 48 dopo il comma 2 è inserito il seguente comma:

“2 bis. In attesa della riforma dell'ordinamento dei segretari comunali, nel caso di vacanza del posto di segretario comunale, il sindaco può stipulare un contratto di assunzione a tempo determinato del segretario comunale, di durata non superiore a quello del mandato del sindaco in carica, fermo restando il possesso del titolo di studio della laurea e del certificato di abilitazione alle funzioni di segretario comunale rilasciato dai competenti organi provinciali e statali. La nomina fuori ruolo viene successivamente formalizzata dal consiglio comunale entro sessanta giorni. Il trattamento economico del segretario comunale assunto a contratto è quello iniziale previsto dai vigenti contratti collettivi a livello provinciale, con riferimento alla classe segretariale di appartenenza del comune. In relazione alla specifica qualificazione culturale e professionale detto trattamento economico può essere integrato con una indennità ad personam, non superiore al 100% dello stipendio complessivo. Il personale che ricopre un posto di ruolo presso uno degli enti disciplinati dal vigente contratto collettivo del comparto degli enti locali conserva per tutta la durata dell'incarico di segretario a contratto, la qualifica ed il ruolo rivestito presso l'ente di appartenenza.”

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 48, Prot. Nr. 1849, eingebracht von den Abg. Viola, Malossini und Giovanazzi:

In Art. 48 wird nach Absatz 2 folgender Absatz eingefügt:

„2bis. In Erwartung der Reform der Ordnung der Gemeindesekretäre kann der Bürgermeister – sollte die Stelle des Gemeindesekretärs unbesetzt sein - einen Vertrag für die befristete Einstellung des Gemeindesekretärs abschließen, der die Amtsdauer des amtierenden Bürgermeisters nicht überschreiten darf, wobei als Voraussetzung das Doktorat und die Bescheinigung über die von den zuständigen Landes- bzw. Staatsstellen erlassene Befähigung zur Ausübung der Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs gilt. Die außerplanmäßige Ernennung wird nachfolgend vom Gemeinderat innerhalb von sechzig Tagen bestätigt. Die Entschädigung des mit Vertrag eingestellten Gemeindesekretärs entspricht der gemäß den geltenden Tarifverträgen festgesetzten Anfangsbesoldung auf Landesebene mit Bezug auf die Sekretariatsklasse, der die Gemeinde angehört. Mit Bezug auf die besondere kulturelle und berufliche Befähigung kann genannte Entschädigung durch eine persönliche Zulage ergänzt werden, die 100 Prozent des gesamten Gehaltes nicht überschreiten darf. Die Bediensteten, die eine Stammrolle in einer der durch den geltenden Bereichsvertrag der öffentlichen Körperschaften geregelten Körperschaften innehaben, behalten für die gesamte Dauer des mit Vertrag zuerkannten Auftrags eines Gemeindesekretärs die bei der Herkunftskörperschaft bekleidete Einstufung und Position bei.“.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Viola. Ne ha facoltà.

**VIOLA:** Grazie, Presidente. Questo emendamento, che è fatto prima dei vari emendamenti che seguiranno, riprende una questione che già nel resto d'Italia è applicata, cioè da molto tempo nel resto d'Italia i segretari comunali vengono messi a disposizione del comune con un contratto a tempo determinato, per la durata dell'intera legislatura ed a fine legislatura decadono automaticamente dall'incarico, a meno che il nuovo sindaco proceda ad una riconferma.

Chiaramente noi non abbiamo un'agenzia e, come noto, la nostra Regione ha potestà legislativa delegata dallo Stato in tale materia. In attesa di una riforma, che però alcuni elementi nell'art. 53, così come emendato, vengono già proposti, con questo emendamento si propone la stipula di un contratto di assunzione a tempo determinato, di durata non superiore a quello della legislatura in corso per la copertura di sedi segretari vacanti. Chiaramente si parla di sedi segretari vacanti solamente per persone con i necessari requisiti.

Poiché il presupposto per l'esercizio, da parte del sindaco, di tale facoltà, successivamente convalidata dal consiglio comunale è la vacanza del posto, non si pregiudica in alcun modo lo stato giuridico ed economico dei segretari già in servizio, prefigurando al contrario un passaggio graduale dal vecchio al nuovo sistema di reclutamento del segretario, in linea con la riforma operata a livello nazionale, che prevede la presenza di tale figura sulla base di una scelta fiduciaria operata dal sindaco.

Questo emendamento, nelle more di quanto accadrà, semplicemente vuole dare la potestà alle amministrazioni comunali con sede vacante di

assumere, per la durata massima del mandato, un segretario con i necessari requisiti a contratto. Grazie.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento del cons. Viola.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti di astensione, 8 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Ci sono interventi sull'art. 48? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione, 2 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 48 è approvato.

L'art. 49 è soppresso.

Passiamo all'art. 50.

#### Art. 50

##### *(Nomina a segretario comunale di terza classe)*

1. Il primo periodo del comma 1 dell'articolo 52 della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4 è sostituito dal seguente: "La nomina a segretario comunale di terza classe è deliberata dal consiglio comunale, in base al risultato di un concorso comunale per titoli ed esami, consistenti in una prova scritta, in una prova pratica ed in una prova orale, come risulta dall'allegata Tabella C), al quale possono partecipare i segretari comunali in servizio di ruolo presso sedi segretarili di terza classe ed i segretari comunali in servizio di ruolo presso sedi segretarili di quarta classe con almeno tre anni di servizio effettivo nella qualifica, nonché coloro che alla data del bando di concorso abbiano prestato servizio effettivo in qualità di segretario comunale per almeno tre anni presso sedi segretarili di terza classe o per almeno cinque anni presso sedi segretarili di quarta classe e siano in possesso dell'abilitazione di cui all'articolo 47."

2. Al comma 4 dell'articolo 52 della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4 sono sopresse le parole "di tre anni e sei mesi".

#### Art. 50

##### *(Ernennung zum Gemeindesekretär dritter Klasse)*

1. Im Artikel 52 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4 wird der erste Satz durch den nachstehenden Satz ersetzt:

"Die Ernennung zum Gemeindesekretär dritter Klasse wird vom Gemeinderat aufgrund des Ergebnisses eines Gemeindegewinnwettbewerbes nach Titeln und Prüfungen beschlossen, welcher eine schriftliche, eine praktische und eine mündliche Prüfung gemäß beigelegter Tabelle C umfasst, an dem die Gemeindesekretäre, die bei Gemeinden dritter Klasse in planmäßigem Dienst stehen, die planmäßigen Gemeindesekretäre bei Gemeinden vierter Klasse, die für wenigstens drei Jahre tatsächlichen Dienst in diesem Rang geleistet haben, sowie diejenigen, die am Tag der Ausschreibung tatsächlichen Dienst als Gemeindesekretär für wenigstens drei Jahre bei Gemeinden dritter Klasse oder für wenigstens fünf Jahre bei Gemeinden vierter Klasse geleistet haben und die Befähigung gemäß Artikel 47 besitzen, teilnehmen können."

2. Im Artikel 52 Absatz 4 des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4 werden die Worte „von drei Jahren und sechs Monaten“ gestrichen.

**PRESIDENTE:** Gli emendamenti prot. n. 1749/7 e prot. n. 1749/8, a firma del cons. Catalano, sono stati ritirati.

Ci sono interventi sull'art. 50? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti di astensione, 1 voto contrario e tutti gli altri favorevoli, l'art. 50 è approvato.

Passiamo all'art. 50 bis.

#### Art. 50-bis

*(Nomina a segretario generale di seconda classe)*

1. La prima frase del comma 1 dell'articolo 53 della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4 è sostituita dalla seguente: "La nomina a segretario generale di seconda classe è disposta dal consiglio comunale in base al risultato di un concorso comunale per titoli ed esami al quale possono partecipare, oltre ai segretari generali di seconda classe dei ruoli comunale e statale, i segretari di comuni di terza classe, che alla data del bando di concorso abbiano prestato nella qualifica almeno tre anni di servizio effettivo di ruolo, i segretari di comuni di quarta classe, che alla data del bando di concorso abbiano prestato nella qualifica sette anni di servizio effettivo di ruolo, i vicesegretari generali ed i capi ripartizione o strutture equiparate di comuni della regione con almeno sei anni di servizio nella qualifica che siano in possesso del certificato di abilitazione di cui all'articolo 47."

#### Art. 50-bis

*(Ernennung zum Generalsekretär zweiter Klasse)*

1. Im Artikel 53 des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4 wird der erste Satz des Absatzes 1 durch den nachstehenden ersetzt: „Die Ernennung zum Generalsekretär zweiter Klasse wird vom Gemeinderat aufgrund des Ergebnisses eines Gemeindegewinnwettbewerbs nach Bewertungsunterlagen und Prüfungen verfügt, an dem neben den Generalsekretären zweiter Klasse der Stellenpläne der Gemeinde und des Staates die Sekretäre der Gemeinden dritter Klasse, die zum Zeitpunkt der Wettbewerbsausschreibung wenigstens drei Jahre tatsächlichen Dienstes im Rang geleistet haben, die Sekretäre der Gemeinden vierter Klasse, die zum Zeitpunkt der Wettbewerbsausschreibung sieben Jahre tatsächlichen Dienstes im Rang geleistet haben, die Vizegeneralsekretäre sowie die Leiter von Abteilungen oder gleichgestellten Organisationseinheiten von Gemeinden der Region, die ein Dienstalter von mindestens sechs Jahren im Rang aufweisen und die Befähigung gemäß Artikel 47 besitzen, teilnehmen können.“

**PRESIDENTE:** L'emendamento prot. n. 1749/9, a firma del cons. Catalano, è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1959/1 a firma dell'assessore Amistadi, che recita: Nel comma 1 le parole "i vicesegretari generali ed i capi di

ripartizione o strutture equiparate di comuni della regione con almeno sei anni di servizio” sono sostituite dalle parole “i vicesegretari generali di sedi di prima e di seconda classe con almeno tre anni e rispettivamente sei anni di servizio di ruolo nella qualifica nonché i capi di ripartizione o di strutture equiparate di comuni di prima e di seconda classe della regione con almeno tre anni e rispettivamente sei anni di servizio”.

PAHL: Änderungsantrag, Prot. Nr. 1959/1, eingebracht vom Regionalausschuss:

1. Im Absatz 1 wird der Wortlaut „die Vizegeneralsekretäre sowie die Leiter von Abteilungen oder gleichgestellten Organisationseinheiten von Gemeinden der Region, die ein Dienstalter von mindestens sechs Jahren“ durch folgenden Wortlaut ersetzt: „die Vizegeneralsekretäre von Sitzen erster und zweiter Klasse mit mindestens drei bzw. sechs Jahren planmäßigen Dienstes im Rang und die Leiter von Abteilungen oder gleichgestellten Organisationseinheiten von Gemeinden erster und zweiter Klasse der Region, die ein Dienstalter von mindestens drei bzw. sechs Jahren“.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire l'assessore Amistadi. Ne ha facoltà.

**AMISTADI:** Grazie. Solo per precisare le motivazioni per cui siamo arrivati a questo emendamento. L'emendamento è necessario per differenziare la posizione tra i vicesegretari di prima classe ed i vicesegretari di seconda classe. In base all'emendamento i vicesegretari di prima classe possono partecipare ai concorsi per la copertura delle sedi segretari di seconda classe se hanno maturato tre anni di servizio di ruolo nella qualifica, mentre per i vicesegretari di seconda classe sono richiesti sei anni di servizio. La stessa differenziazione è stata introdotta per i capi di ripartizione dei comuni di prima e seconda classe.

L'approvazione dell'emendamento è necessaria non solo per distinguere le posizioni, ma anche per evitare la discrasia esistente con la disciplina prevista nel disegno di legge sull'accesso alle sedi segretarili di prima classe. Infatti, per l'accesso a questa sede i vicesegretari di prima classe devono aver maturato cinque anni di servizio nella qualifica e quindi un periodo inferiore a quello previsto nell'art. 50 bis per l'accesso alle sedi segretarili di seconda classe, che sono poi sei anni.

Spero di essere stato chiaro, anche se è un po' complesso.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento della Giunta.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 voti di astensione, 2 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Ci sono interventi sull'art. 50 bis, come emendato? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 voti di astensione, 3 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 50 bis è approvato.

Passiamo all'art. 50 ter.

Art. 50-ter  
(*Nomina a segretario generale di prima classe*)

1. La prima frase del comma 1 dell'articolo 55 della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4 è sostituita dalla seguente: "La nomina a segretario generale di prima classe è disposta dal consiglio comunale in base al risultato di un concorso comunale per titoli ed esami al quale possono partecipare, oltre ai segretari generali di prima classe dei ruoli comunale e statale, i segretari di comuni di seconda classe i quali alla data del bando di concorso abbiano prestato in tale qualifica almeno tre anni di servizio effettivo nei ruoli comunale o statale, nonché i vicesegretari generali di sedi di prima e di seconda classe con almeno cinque anni e rispettivamente otto anni di servizio nella qualifica, nonché i capi ripartizione o strutture equiparate di comuni di prima e seconda classe della regione con almeno cinque e rispettivamente otto anni di servizio nella qualifica che siano in possesso del certificato di abilitazione di cui all'articolo 47."

Art. 50-ter  
(*Ernennung zum Generalsekretär erster Klasse*)

1. Im Artikel 55 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4 wird der erste Satz durch den nachstehenden ersetzt: „Die Ernennung zum Generalsekretär erster Klasse wird vom Gemeinderat aufgrund des Ergebnisses eines Gemeindegewinnwettbewerbs nach Bewertungsunterlagen und Prüfungen verfügt, an dem neben den Generalsekretären erster Klasse der Stellenpläne der Gemeinde und des Staates die Sekretäre der Gemeinden zweiter Klasse, die zum Zeitpunkt der Wettbewerbsausschreibung in diesem Rang wenigstens drei Jahre tatsächlichen Dienstes in den Stellenplänen der Gemeinde oder des Staates geleistet haben, sowie die Vizegeneralsekretäre von Sitzen erster und zweiter Klasse mit mindestens fünf bzw. acht Dienstjahren in diesem Rang und die Leiter von Abteilungen oder gleichgestellten Organisationseinheiten von Gemeinden erster und zweiter Klasse der Region, die ein Dienstalter von mindestens fünf bzw. acht Jahren im Rang aufweisen und die Befähigung gemäß Artikel 47 besitzen, teilnehmen können.“.

**PRESIDENTE:** L'emendamento prot. n. 1749/10, a firma del cons. Catalano, è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1959/2 firma dell'assessore Amistadi, che recita: Nel comma 1 dopo le parole "i vicesegretari generali di sedi di prima e di seconda classe con almeno cinque anni e rispettivamente otto anni di servizio" sono inserite le parole "di ruolo".

PAHL: Änderungsantrag, Prot. Nr. 1959/2, eingebracht vom Regionalausschuss:

1. Im Absatz 1 werden nach den Worten „die Vizegeneralsekretäre von Sitzen erster und zweiter Klasse mit mindestens fünf bzw. acht Dienstjahren“ die Worte „im Stellenplan“ eingefügt.

**PRESIDENTE:** Prego, assessore Amistadi.

**AMISTADI:** Anche questo è un emendamento tecnico ed è necessario per uniformare la disciplina che era quella dell'art. 50 bis, nel quale è richiesta un'anzianità di servizio di ruolo, quindi ai vicesegretari per l'accesso alle sedi segretarili di seconda classe, quindi era opportuno che fossero di ruolo anche questi.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Intervengo ora sull'art. 50 ter, chiedendo un chiarimento all'assessore e approfitto dell'intervento anche per un piccolo chiarimento sull'art. 48.

Se non vado errato, a tutt'oggi, il concorso comunale è solo per titoli? Parlo dell'art. 50 ter, mi pare sia solo per titoli.

L'art. 48, di fatto, disciplina una situazione che è già così e chiarisce la norma dell'art. 48, cioè non è che introduce nulla di nuovo? Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

**de ECCHER:** Anch'io per due chiarimenti. Il primo riguarda gli anni, prima i riferimenti erano tre e sei anni, qui sono diventati cinque ed otto. Volevo sapere se sono indicati con una logica o è perché si trova di fronte a situazioni particolari e si tara la richiesta di esperienza sulla base delle persone fisiche che siano presenti.

Poi volevo chiedere, per la questione dei capi di ripartizione o di strutture equiparate, se anche in precedenza era prevista questa opportunità o se è una novità legislativa.

**PRESIDENTE:** Prego, assessore Amistadi.

**AMISTADI:** Tanto per chiarire. In effetti con questo articolo viene modificata la disciplina sull'ammissione ai concorsi per le sedi segretarili di prima classe. In base alla nuova norma, l'accesso alle sedi segretarili di prima classe avviene sulla base di un concorso per titoli ed esami, mentre prima era solo per titoli; cosicché tutte le classi segretarili vengono coperte con concorso per titoli ed esami.

Per rispondere al cons. de Eccher, prima erano previsti per la seconda classe, adesso si portano anche in prima classe, mentre gli anni sono scalari e fanno riferimento a quello che c'era prima. Sono classi di comuni che richiedono anzianità particolari, ma più o meno fanno riferimento sempre a quelle. Si tende a ridurre più che ad aumentare, anche per facilitare l'accesso.

**de ECCHER:** Per i capi ripartizione è una novità legislativa o c'era anche prima questa opportunità?

**AMISTADI:** E' una novità per la prima classe, mentre prima c'era per la seconda, ma anche qui c'è concorso per titoli ed esami e non più come prima solo per titoli.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento della Giunta.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti di astensione, 5 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Ci sono interventi sull'art. 50 ter? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione, 5 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 50 ter è approvato.

Passiamo all'art. 51.

#### Art. 51

*(Modifiche delle sedi segretarili - Segreterie delle unioni)*

1. L'articolo 59 della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4 è sostituito dai seguenti:

#### "Art. 59

*(Modifiche delle sedi segretarili)*

1. Nel caso di fusione di più comuni con la conseguente soppressione di posti di segretario comunale, è inquadrato come titolare della nuova sede il segretario di qualifica più elevata o, in caso di uguale qualifica, con maggiore anzianità di servizio effettivamente svolto nella qualifica. I segretari perdenti posto possono chiedere entro il termine perentorio di tre mesi dall'inquadramento del titolare di essere inquadrati come vicesegretari, conservando provvisoriamente il trattamento economico acquisito fino alla ridefinizione dello stesso nei contratti collettivi. Qualora tale richiesta non venga formulata entro il termine, i segretari perdenti posto sono collocati in disponibilità per il periodo massimo di due anni decorrente dall'inquadramento del titolare. I soggetti in disponibilità sono esonerati dal servizio e conservano il diritto alla nomina in caso di successiva vacanza del posto di segretario. Durante la disponibilità spetta a carico del nuovo comune il trattamento economico base e la misura minima delle indennità che presuppongono l'effettivo svolgimento di funzioni, salvo quanto diversamente disposto dalla contrattazione collettiva. Al termine della disponibilità il rapporto di lavoro si risolve automaticamente.

2. Qualora siano costituite convenzioni di segreteria con soppressione di posti di segretario comunale, è inquadrato come titolare della sede in convenzione il segretario di qualifica più elevata o, in caso di uguale qualifica, di maggiore anzianità di servizio effettivamente svolto nella qualifica. I segretari perdenti posto sono collocati in disponibilità con il trattamento previsto dal comma 1. I relativi oneri economici sono ripartiti tra i comuni associati, secondo quanto previsto in convenzione.

3. In caso di scioglimento di una convenzione di segreteria il segretario titolare è assunto da uno dei comuni associati. Qualora i comuni non raggiungano un accordo sull'assunzione del segretario, la decisione è assunta dalla provincia competente sentiti i comuni e l'interessato.

#### Art. 59-bis

*(Segreterie delle unioni)*

1. Qualora i comuni che costituiscono un'unione mantengano in tutto o in parte le preesistenti sedi segretarili comunali, viene costituita presso l'unione una segreteria collegiale alla quale sono funzionalmente assegnati i segretari dei comuni riuniti. I segretari sono assunti dai singoli comuni e conservano l'inquadramento acquisito presso il comune di appartenenza.

2. I comuni che aderiscono all'unione possono sopprimere tutte le sedi segretarili sostituendole con un'unica sede istituita presso l'unione. Ai soli fini della classificazione si applicano gli articoli 42, comma 1, e 43 della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4. Per la nomina del titolare si applicano le disposizioni sulla fusione previste dall'articolo 59 della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4. L'unione può istituire uno o più posti di vicesegretario. I segretari perdenti posto possono chiedere di essere inquadrati come vicesegretari dell'unione, conservando provvisoriamente il trattamento economico acquisito fino alla ridefinizione dello stesso nei contratti collettivi.

3. I segretari e i vicesegretari, assegnati all'unione ai sensi dei commi 1 e 2, svolgono la loro attività a favore dell'unione e dei comuni riuniti, sulla base degli incarichi di direzione attribuiti dal presidente dell'unione. Per i servizi non trasferiti all'unione gli incarichi di direzione delle strutture comunali sono affidati dai sindaci dei comuni interessati, previa consultazione con il presidente dell'unione. Gli incarichi relativi a servizi non trasferiti possono essere affidati anche a segretari incardinati presso altri comuni dell'unione. La contrattazione collettiva individua le indennità collegate all'effettivo svolgimento delle funzioni direttive. Il presidente dell'unione ripartisce tra i segretari, i vicesegretari e i dipendenti in possesso dell'abilitazione all'esercizio delle funzioni segretarili le funzioni di assistenza agli organi dell'unione e dei comuni e il rogito dei contratti e degli atti nei quali i comuni o l'unione sono parte contraente.”.

#### Art. 51

##### *(Änderung der Sekretariatssitze Sekretariate der Verbunde)*

1. Der Artikel 59 des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4 wird durch die nachstehenden Artikel ersetzt:

#### “Art. 59

##### *(Änderung der Sekretariatssitze)*

1. Wenn der Zusammenschluss mehrerer Gemeinden die Abschaffung von Stellen als Gemeindesekretär mit sich bringt, wird im neuen Sekretariatssitz der Sekretär im höchsten Funktionsrang oder, bei gleichem Funktionsrang, mit dem höchsten, im betreffenden Funktionsrang effektiv erreichten Dienstalter ernannt. Die Sekretäre, die ihre Stelle verloren haben, können innerhalb der Fallfrist von drei Monaten ab der Einstufung des beauftragten Sekretärs die Einstufung als Vizesekretär beantragen, wobei ihnen die bereits zuerkannte Besoldung weiter zusteht, bis diese durch Tarifverträge neu festgelegt wird. Wird der Antrag nicht innerhalb genannter Frist gestellt, so werden die Sekretäre, die ihre Stelle verloren haben, in den Verfügbarkeitsstand für höchstens zwei Jahre ab der Einstufung des beauftragten Sekretärs versetzt. Die im Verfügbarkeitsstand befindlichen Personen werden vom Dienst befreit und behalten das Recht auf die Ernennung bei, falls die Stelle als Gemeindesekretär im nachhinein frei wird.

Während des im Verfügbarkeitsstand verbrachten Zeitraumes hat die neue Gemeinde die Grundbesoldung und das Mindestausmaß der Zulagen, welche die tatsächliche Ausübung von Funktionen voraussetzen, zu entrichten, sofern durch Tarifverträge nicht anders bestimmt wird. Nach Ablauf der Verfügbarkeitszeit wird das Arbeitsverhältnis automatisch aufgelöst.

2. Falls infolge von Vereinbarungen betreffend den Sekretariatsdienst Stellen als Gemeindesekretär abgeschafft werden, wird in dem durch Vereinbarung errichteten Sekretariatssitz der Sekretär im höchsten Funktionsrang oder, bei gleichem Funktionsrang, mit dem höchsten, im betreffenden Funktionsrang effektiv erreichten Dienstalter ernannt. Die Sekretäre, die ihre Stelle verloren haben, werden in den Verfügbarkeitsstand versetzt, wobei ihnen die Besoldung gemäß Absatz 1 zusteht. Die diesbezüglichen Kosten werden unter die verbundenen Gemeinden gemäß Vereinbarung aufgeteilt.

3. Wenn eine Vereinbarung betreffend den Sekretariatsdienst aufgelöst wird, wird der Sekretär von einer der verbundenen Gemeinden eingestellt. Falls die Gemeinden kein Übereinkommen über die Einstellung des Sekretärs treffen, wird die Entscheidung von der zuständigen Provinz nach Anhören der Gemeinden und des Gemeindesekretärs getroffen.

#### Art. 59-bis (Sekretariate der Verbunde)

1. Wenn die verbundenen Gemeinden ihre vorher bestehenden Sekretariatssitze zur Gänze oder zum Teil aufrechterhalten, wird beim Verbund ein Kollegialsekretariat errichtet, dem die Sekretäre der verbundenen Gemeinden zwecks Ausübung ihrer Aufgaben zugeteilt werden. Die Sekretäre werden von den einzelnen Gemeinden eingestellt und behalten die in der jeweiligen Gemeinde zuerkannte Einstufung bei.

2. Die dem Verbund angehörenden Gemeinden können sämtliche Sekretariatssitze abschaffen und sie durch einen einzigen Sitz ersetzen, der beim Verbund errichtet wird. Zum ausschließlichen Zweck der Einstufung werden der Artikel 42 Absatz 1 und der Artikel 43 des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4 angewandt. Für die Ernennung des Sekretärs werden die Bestimmungen des Artikels 59 des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4 betreffend den Zusammenschluss von Gemeinden angewandt. Im Verbund können eine oder mehrere Stellen für Vizesekretäre vorgesehen werden. Die Sekretäre, die ihre Stelle verloren haben, können die Einstufung als Vizesekretär des Verbunds beantragen, wobei ihnen die bereits zuerkannte Besoldung weiter entrichtet wird, bis diese in den Tarifverträgen neu festgelegt wird.

3. Die dem Verbund im Sinne der Absatz 1 und 2 zugeteilten Sekretäre und Vizesekretäre üben ihre Tätigkeit im Interesse des Verbunds und der verbundenen Gemeinden aufgrund der vom Präsidenten des Verbunds erteilten Leitungsaufträge aus. Für die dem Verbund nicht übertragenen Dienstleistungen werden die Aufträge zur Leitung der Gemeindenstrukturen von den Bürgermeister der betreffenden Gemeinden nach Absprache mit dem Präsidenten des Verbunds erteilt. Mit den Aufträgen betreffend nicht übertragene Dienstleistungen können auch Sekretäre betraut werden, die bei

anderen, dem Verbund angehörenden Gemeinden Dienst leisten. In den Tarifverträgen werden die mit der tatsächlichen Ausübung der Leitungsfunktionen verbundenen Zulagen festgelegt. Der Präsident des Verbunds teilt unter den Sekretären, den Vizesekretären und den Bediensteten, welche die Befähigung zur Ausübung der Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs besitzen, die Befugnisse hinsichtlich die Unterstützung an die Verbunds- und Gemeindeorgane aus; ferner weist er die Beurkundung der Verträge und der Akte zu, in denen die Gemeinden oder der Verbund als Vertragspartei erscheinen.“.

**PRESIDENTE:** Tutti gli emendamenti, relativi all'art. 51, sono stati ritirati dai rispettivi proponenti.

Ci sono interventi sull'art. 51? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 9 voti di astensione, 3 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 51 è approvato.

Passiamo all'art. 52

#### Art. 52 (*Diritti di segreteria*)

1. A decorrere dal 1° gennaio 2005, i diritti di segreteria di cui agli articoli 40, 41 e 42 della legge 8 giugno 1962, n. 604 concernente “Modificazione allo stato giuridico e all’ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali” e successive modificazioni, riscossi dai comuni della regione Trentino-Alto Adige, sono versati nella misura del 10 per cento dell’importo complessivo alle rispettive organizzazioni rappresentative dei comuni delle province di Trento e Bolzano, al fine di finanziare la formazione e l’aggiornamento professionale dei segretari e vicesegretari comunali, nonché dei dirigenti e dei responsabili dei servizi.

2. I fondi riscossi dalla Regione ai sensi dell’articolo 18, comma 121, della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10 sono ripartiti tra le organizzazioni rappresentative dei comuni delle province di Trento e Bolzano in relazione alle somme versate dai rispettivi comuni, detraendo per ciascuna provincia quanto impegnato entro il 31 dicembre 2004 per le attività di formazione.

#### Art. 52 (*Schreibgebühren*)

1. Mit Wirkung vom 1. Jänner 2005 werden zehn Prozent des Gesamtbetrags der von den Gemeinden der Region Trentino-Südtirol einbezogenen Schreibgebühren gemäß Artikel 40, 41 und 42 des Gesetzes vom 8. Juni 1962, Nr. 604 betreffend „Änderungen zur dienstrechtlichen Stellung und zur Regelung der Laufbahn der Gemeindesekretäre und der Sekretäre der Landesausschüsse“ mit seinen späteren Änderungen an die Vertretungsorganisationen der Gemeinden der Provinz Trient bzw. Bozen zur Förderung der Aus- und Fortbildung der Gemeindesekretäre und der Vizegemeindesekretäre sowie der leitenden Beamten und der Verantwortlichen der Dienstseinheiten gezahlt.

2. Die von der Region im Sinne des Artikel 18 Absatz 121 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 einbezogenen Gebühren werden in gleicher Höhe unter die Vertretungsorganisationen der Gemeinden der Provinzen Trient und Bozen im Verhältnis zu den von den jeweiligen Gemeinden eingezahlten Beträgen aufgeteilt, wobei für jede Provinz die bis zum 31. Dezember 2004 für Ausbildungspläne zweckgebundenen Mittel abgezogen werden.

**PRESIDENTE:** C'è un emendamento prot. n. 1763, primo firmatario il cons. Morandini, che recita: l'art. 52 è soppresso.

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 52, Prot. Nr. 1763, eingebracht vom Abg. Morandini und anderen:

„Artikel 52 ist aufgehoben“.

**PRESIDENTE:** Prego, cons. Morandini.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. E' molto chiaro e cioè la proposta soppressiva è relativa, non essendo passate altre, almeno all'art. 52 relativo ai diritti di segreteria. In un disegno di legge in cui la Regione è ulteriormente espropriata di competenze, in cui fra l'altro si realizza una delega legislativa, oltre che amministrativa - di questo parleremo tra poco - almeno che si tenga in capo alla Regione l'acquisizione dei diritti di segreteria, che invece l'art. 52, nel testo editato dalla Commissione vorrebbe, nella stessa misura con cui oggi sono versati alla Regione Trentino-Alto Adige, 10%, versare alle organizzazioni rappresentative dei comuni delle province di Trento e di Bolzano.

Propongo all'aula l'approvazione di questo emendamento soppressivo, per tenere in capo alla Regione almeno questo tipo di piccola competenza. Grazie.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari?

*(interruzione)*

**BERGER:** Chiedo la verifica del voto, perché c'era una confusione totale che non si poteva vedere chi votava contro, chi votava a favore.

**PRESIDENTE:** Siamo in votazione dell'emendamento all'art. 52, primo firmatario il cons. Morandini, soppressivo dell'art. 52.

Favorevoli? No, va bene. Contrari? Astenuti? L'art. 52 è soppresso.

Prego, cons. Urzì.

**URZÌ:** Scusi, Presidente, solo un'informazione. Per quale motivo lei ha detto "no" quando l'aula ha votato a favore della soppressione? Era solo per inquadrare la sua funzione ed il ruolo, Presidente. Grazie.

**PRESIDENTE:** Il mio no non aveva alcun riferimento con la votazione.

Passiamo all'art. 53.

### Art. 53

*(Rinvio alla legge provinciale)*

1. Le Province autonome disciplinano l'ordinamento del personale dei comuni nel rispetto dell'autonomia organizzativa dei comuni e dei seguenti principi generali:

- a) l'economicità, la trasparenza, l'imparzialità e la rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa, perseguendo l'efficienza del sistema organizzativo comunale;
- b) la distinzione tra funzioni di indirizzo politico-amministrativo e funzioni di gestione nei comuni dotati di figure dirigenziali.

2. Le Province autonome regolano, prevedendo in particolare la disciplina dell'abilitazione alle funzioni segretarili e dirigenziali, i requisiti professionali necessari e le modalità per il suo conseguimento; i requisiti per l'accesso alle qualifiche dirigenziali, per l'affidamento degli incarichi, nonché per l'esercizio delle funzioni di segretario anche in relazione all'eventuale classificazione dei comuni per classi correlate alla dimensione della popolazione e alle caratteristiche socio-economiche del territorio.

3. Le Province autonome disciplinano con propria legge la materia relativa ai segretari e ai dirigenti dei comuni e di altri enti locali, nel rispetto dei seguenti principi:

- a) le modalità per garantire la continuità di esercizio delle funzioni segretarili;
- b) la facoltà dei comuni di assicurare l'esercizio delle funzioni segretarili, attribuendole ad un dipendente in possesso di abilitazione secondo quanto disposto dalla legge provinciale in attuazione del comma 2, in relazione alla specificità delle funzioni da esercitare ed alla rilevanza dell'ente in riferimento alla popolazione ed alle caratteristiche socio-economiche dello stesso;
- c) la durata, il rinnovo e l'eventuale revoca anticipata degli incarichi, nonché la disciplina generale della valutazione delle prestazioni dei segretari e del personale con incarico dirigenziale;
- d) i criteri per la mobilità fra i comuni e con gli altri enti ad ordinamento regionale o provinciale; la previsione di forme di utilizzazione provvisoria per i segretari senza incarico; la disciplina transitoria e le garanzie per i segretari in servizio, facendo salvi i diritti e le posizioni acquisiti dai segretari già inquadrati nei ruoli comunali alla data di entrata in vigore della legge provinciale;
- e) la possibilità di assumere dirigenti con contratti a tempo determinato.

4. Con decorrenza dal 1° gennaio 2005 sono conferite alle Province autonome di Trento e di Bolzano le funzioni amministrative in materia di segretari comunali e degli altri enti locali. La Regione stabilisce annualmente con la legge di bilancio l'entità dei finanziamenti da trasferire alle Province medesime per far fronte agli oneri connessi con l'esercizio delle funzioni conferite.

5. Le leggi provinciali individuano le norme delle leggi e dei regolamenti regionali che cessano di avere efficacia nel rispettivo territorio a seguito della loro entrata in vigore.

Art. 53  
(Verweis auf das Landesgesetz)

1. Die autonomen Provinzen bestimmen die Ordnung des Personals der Gemeinden unter Berücksichtigung der Organisationsautonomie der Gemeinden und der nachstehenden allgemeinen Grundsätze:

- a) *Wirtschaftlichkeit, Transparenz, Unparteilichkeit der Verwaltungstätigkeit sowie deren Übereinstimmung mit dem öffentlichen Interesse, zwecks Verwirklichung einer effizienten Gemeindeorganisation;*
- b) *Unterscheidung zwischen politisch-verwalterischen Ausrichtungsbefugnissen und Geschäftsführungsfunktionen in den Gemeinden, die leitende Beamte haben.*

2. Die autonomen Provinzen bestimmen insbesondere durch die Regelung betreffend die Befähigung zur Ausübung der Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs und eines leitenden Beamten, die erforderlichen Berufsvoraussetzungen und die Modalitäten für deren Erwerb, sowie die Voraussetzungen für den Zugang zu den leitenden Funktionsrängen, für die Erteilung der Aufträge und für die Ausübung der Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs auch in Verbindung mit der eventuellen Einstufung der Gemeinden nach Klassen aufgrund deren Bevölkerungszahl und der gesellschaftlich-wirtschaftlichen Eigenschaften deren Gebiets.

3. Die autonomen Provinzen bestimmen mit eigenem Gesetz die Regelung betreffend die Sekretäre und die leitenden Beamten der Gemeinden und anderer örtlichen Körperschaften unter Berücksichtigung der nachstehenden allgemeinen Grundsätze:

- a) Gewährleistung der Kontinuität bei der Ausübung der Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs;
- b) Möglichkeit für die Gemeinden, die Ausübung der Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs zu sichern, indem sie auch einem Bediensteten anvertraut werden können, der die vom Landesgesetz in Durchführung des Absatzes 2 vorgesehene Befähigung in Bezug auf die spezifischen Obliegenheiten sowie auf die Bedeutung der Körperschaft nach Bevölkerungszahl und gesellschaftlich-wirtschaftlichen Merkmalen besitzt;
- c) Dauer, Erneuerung und eventueller vorzeitiger Widerruf der Aufträge sowie allgemeine Bestimmungen über die Bewertung der Leistungen der Gemeindesekretäre und des Personals mit Leitungsaufträgen;
- d) Kriterien für die Mobilität unter den Gemeinden und den anderen Körperschaften, für deren Ordnung die Region bzw. die Provinzen zuständig sind; Möglichkeit des vorläufigen Einsatzes von Sekretären ohne Auftrag; Übergangsbestimmungen und Garantien für die im Dienst stehenden Sekretäre, unbeschadet der Rechte und der Stellung, welche die am Tag des In-Kraft-Tretens des Landesgesetzes in den Stellenplänen der Gemeinden bereits eingestufteten Sekretäre erworben haben;
- e) Möglichkeit, leitende Beamte mit befristetem Vertrag einzustellen.

4. Mit Wirkung vom 1. Jänner 2005 werden die Verwaltungsbefugnisse betreffend die Sekretäre der Gemeinden und der anderen örtlichen Körperschaften an die autonomen Provinzen Trient und



Regelungen hier per Gesetz und nicht mit Verwaltungsakt zu machen sind. Ich erinnere daran, dass hier im Absatz 1 und 2 nichts davon steht, sondern dass erst im Absatz 3 von einem Gesetz die Rede ist, allerdings von einem Gesetz, dass durch eine falsche Institution zu erlassen ist, nämlich durch das Land, und zweitens dass es hier einen eindeutigen Gesetzesvorbehalt für die Region gibt. Ich warne sie, sich hier ganz einfach über das Autonomiestatut hinwegzusetzen, nur weil es jetzt politisch in den Kram passt. Klammern wir dieses Kapitel aus, machen wir ein Regionalgesetz und dann können wir uns mit ruhigem Gewissen weiterhin als Autonomisten bezeichnen. Aber das, was hier betrieben wird, scheint mir völlig inakzeptabel zu sein. Ich denke, ich muss nicht länger das Autonomiestatut vorlesen. Ich kann vielleicht davon ausgehen, dass die meisten das Autonomiestatut kennen.

**PRESIDENTE:** ha chiesto di intervenire il cons. Urzì. Ne ha facoltà.

**URZÌ:** Grazie, Presidente. Lo stralcio di questo articolo va considerato come un atto dovuto, nel rispetto dell'istituzione regionale, nel rispetto delle prerogative che all'istituzione regionale dovrebbero essere riconosciute da chi come noi legislatori, in maniera inadeguata, stiamo svolgendo il nostro compito.

Signor Presidente, stiamo svolgendo il nostro compito in maniera inadeguata, perché non può essere il legislatore regionale a dettare, nella legge che sta completando, passaggi del tipo come quelli che possiamo leggere all'art. 53: "le Province autonome disciplinano". E leggere altrove anche il rimando alla legge provinciale della competenza per quanto attiene la messa fuori legge, sostanzialmente, delle disposizioni previste dalla legge regionale.

A parte il fatto, signor Presidente, che rimangono perplessità e dubbi di merito sulla applicabilità in una interpretazione estensiva di quei passaggi legislativi che ho appena citato, ossia il riconoscimento alle Province autonome di Bolzano e Trento, attraverso legge regionale, della facoltà legislativa di abolire disposizioni normative della Regione. A parte il dubbio che permane sulla applicabilità, sulla legittimità di disposizioni di questo tipo, signor Presidente, c'è una questione più generale, senza voler entrare nel merito sul quale tanto avremmo da dire, ma solo soffermandoci sulla questione principale, che è quella politica centrale di riconoscibilità dell'ente regionale e di riconoscimento all'ente regionale di una sua funzione. Abbiamo potuto constatare come la scorsa legislatura è stata profondamente segnata e sfregiata dalla violenta volontà di voler delegare le funzioni amministrative residue dalla Regione alle Province, ebbene bisogna riconoscere alla Regione Trentino-Alto Adige la facoltà ed il diritto di poter continuare a svolgere una propria funzione ordinamentale nelle materie nelle quali essa può esercitare questa sua funzione.

Allora, signor Presidente, questa legge-delega, contenuta nel disegno di legge sull'ordinamento dei comuni, è fuori posto e quindi questa è la prima obiezione che va posta all'attenzione non solo dell'aula, ma anche sua signor Presidente, perché dal primo momento questo vizio è stato denunciato, ossia che questa legge si componeva di leggi diverse, che trovavano spazio comune sotto un unico tetto, ma questa legge sull'ordinamento dei comuni è completata da un'ulteriore legge-delega di funzioni, di competenze, in questo caso addirittura legislative alle Province di Bolzano e Trento, che smembrano

ciò che rimane, anche in termini di riconoscibilità pubblica, non solo funzionali, della Regione Trentino-Alto Adige.

Verrebbe da dire, lo abbiamo anche detto e lo ripetiamo, che lo stralcio dell'art. 53 e successivi è atto dovuto per il legislatore regionale che avverta su di sé, sulle proprie spalle il peso della responsabilità che gli deriva dall'essere legislatore regionale.

Signor Presidente, mi permetta di esprimere la mia profonda inquietudine, ma anche la mia sorpresa, il mio imbarazzo di fronte a questa volontà tenacemente manifestata, determinata da chi ha ritenuto di poter cavalcare la necessità di un'urgenza legata alla definizione di un quadro più chiaro sull'ordinamento dei comuni, per poter inserire all'ultimo momento dei vagoni che erano parcheggiati alla stazione dei desideri, ma che qui sono tornati a viaggiare e anche speditamente, come possiamo prendere atto questa sera.

Allora ritengo, signor Presidente, dato che su questi passaggi sono state manifestate da una pluralità di colleghi, anche per motivazioni diverse, che si possa riprendere in aula, grazie anche al contributo proposto dai diversi gruppi politici, anche noi abbiamo presentato alcuni emendamenti soppressivi di alcuni passaggi, il sottoscritto un emendamento lo ha consegnato ed è agli atti, si possa riprendere in aula un dibattito molto franco, non solo sul presente della Regione, signor Presidente, ma soprattutto sul futuro della Regione, partendo proprio dalle riflessioni che abbiamo abbozzato, ma che dovranno caratterizzare il dibattito che da qui in avanti, su questo testo di legge, si dovrà articolare. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** La ringrazio, Presidente. Faccio appello a lei, signor Presidente del Consiglio, che ha il dovere, oltre che il compito di garantire la legittimità delle nostre operazioni legislative, sono più che operazioni, volenti o nolenti noi siamo legislatori, come lei sa meglio di me.

Intervengo sull'articolo, perché evidentemente l'emendamento soppressivo propone di cancellarlo, questo articolo, anziché rinvio alla legge provinciale, potremo intitolarlo, signor Presidente, eutanasia del diritto regionale ed anche costituzionale, perché noi che siamo legislatori, volenti o nolenti, abbiamo il dovere di licenziare norme su cui l'organismo che costituiamo è competente e che evidentemente vengono licenziate su un presupposto legislativo, presumiamo di legittimità.

Lo statuto di autonomia assegna alla competenza primaria della Regione Trentino-Alto Adige questo tipo di materia, quindi se si vuole delegare alle Province questa competenza, è giocoforza che il Consiglio regionale dica: prima si modifica lo statuto. Premetto che sono dell'idea e rimango dell'idea per una serie di ragioni che ho espresso in più occasioni in quest'aula, che questa competenza dovrebbe essere sempre competenza della Regione, perché le ragioni che militavano nel 1972, secondo statuto di autonomia, a tutt'oggi sono valide, per mantenere in capo alla Regione questa competenza.

Qui c'è una questione che va a monte, cioè noi andiamo a licenziare qualcosa che non saremo abilitati a fare come legislatori, perché andiamo a violare lo statuto e quant'altro.

La scorsa legislatura, su un disegno di legge che aveva delegato le funzioni amministrative – sottolineo questo aggettivo – dalla Regione alle Province e contro il quale abbiamo fatto una certa battaglia e che poi è stato approvato per volontà della maggioranza, c'è stata la bontà – almeno quello – di inserire questo tipo di proposta in un disegno di legge ad hoc. Invece qui lo si mette all'interno di un Capo IV, tra l'altro *Norme transitorie finali* come fosse un orpello secondario di tutta la legge ed invece è qualcosa che è assolutamente dirompente e si mette tutta una serie di previsioni, oltre a concretare una delega legislativa dalla Regione alle Province che non è legittimo fare, di fatto, comunque trasferisce ulteriori competenze dalla Regione alle Province stesse.

Presidente, vorrei che restasse agli atti che questa illegittimità costituzionale ha delle responsabilità, perché se per caso qualcuno, chi ha un interesse legittimo, dovesse fare ricorso alla Magistratura competente e sollevare il problema di costituzionalità della legge, questo travolgerebbe l'intero corpus che stiamo discutendo. Questa responsabilità personalmente non me la prendo, perché davvero penso che abbiamo, siamo agli inizi di legislatura è passato un anno e avremmo tutto il tempo per mettere le cose, anche se politicamente non condivido questa scelta, dentro l'alveo della legittimità.

Allora da questo punto di vista mi appello a lei che è il garante della legittimità dei lavori di quest'aula e quindi anche della produzione legislativa di quest'aula, per far presente che in questo modo non solamente legiferiamo fuori luogo, ma rischiamo di alimentare un contenzioso che, se dovesse avere qualche effetto, rischierebbe di travolgere i comuni stessi. Grazie.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento soppressivo dell'art. 53, prima firmataria la cons. Kury.

E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	59
schede favorevoli	17
schede contrarie	40
schede bianche	2

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Gli emendamenti a firma del cons. Bondi sono ritirati.

C'è un emendamento prot. n. 1985, primo firmatario il cons. Lunelli, che recita: L'art. 53 è sostituito dal seguente:

“Art. 53

*(Rinvio alla legge provinciale)*

1. Le Province autonome disciplinano l'ordinamento del personale dei comuni nel rispetto dell'autonomia organizzativa dei comuni e dei seguenti principi generali:

- a) l'economicità, la trasparenza, l'imparzialità e la rispondenza al pubblico interesse dell'azione amministrativa, perseguendo l'efficienza del sistema organizzativo comunale;
- b) la distinzione tra funzioni di indirizzo politico-amministrativo e funzioni di gestione nei comuni dotati di figure dirigenziali.

2. Le Province autonome regolano, prevedendo in particolare la disciplina dell'abilitazione alle funzioni segretarili e dirigenziali, i requisiti professionali necessari e le modalità per il suo conseguimento; i requisiti per l'accesso alle qualifiche dirigenziali, per l'affidamento degli incarichi, nonché per l'esercizio delle funzioni di segretario anche in relazione all'eventuale classificazione dei comuni per classi correlate alla dimensione della popolazione e alle caratteristiche socio-economiche del territorio.

3. La Provincia autonoma di Bolzano disciplina con propria legge la materia relativa ai segretari e ai dirigenti dei comuni e di altri enti locali, nel rispetto dei seguenti principi:

- a) le modalità per garantire la continuità di esercizio delle funzioni segretarili;
- b) la facoltà dei comuni di assicurare l'esercizio delle funzioni segretarili, attribuendole ad un dipendente in possesso di abilitazione secondo quanto disposto dalla legge provinciale in attuazione del comma 2, in relazione alla specificità delle funzioni da esercitare ed alla rilevanza dell'ente in riferimento alla popolazione ed alle caratteristiche socio-economiche dello stesso;
- c) la durata, il rinnovo e l'eventuale revoca anticipata degli incarichi dirigenziali, nonché la disciplina generale della valutazione delle prestazioni dei segretari e del personale con incarico dirigenziale;
- d) i criteri per la mobilità fra i comuni e con gli altri enti ad ordinamento regionale o provinciale; la previsione di forme di utilizzazione provvisoria per i segretari senza incarico; la disciplina transitoria e le garanzie per i segretari in servizio, facendo salvi i diritti e le posizioni acquisiti dai segretari già inquadrati nei ruoli comunali alla data di entrata in vigore della legge provinciale;
- e) la possibilità di assumere dirigenti con contratti a tempo determinato.

4. La Provincia autonoma di Trento disciplina con propria legge la materia relativa ai segretari e ai dirigenti dei comuni e di altri enti locali, nel rispetto dei seguenti principi:

- a) l'istituzione dell'albo provinciale dei segretari comunali articolato in fasce professionali corrispondenti alle classi segretarili;
- b) la previsione di accesso all'albo subordinato al possesso dell'abilitazione all'esercizio delle funzioni segretarili ottenuta a seguito del superamento di specifiche forme di accertamento della competenza professionale;
- c) la previsione di un organismo, nel quale sia garantita la rappresentanza paritetica di sindaci e di segretari comunali, per la definizione dei criteri generali della gestione dell'albo provinciale dei segretari comunali e della formazione dei segretari comunali;
- d) la garanzia ai segretari in servizio di ruolo all'entrata in vigore della legge provinciale del diritto all'iscrizione all'albo provinciale secondo la fascia professionale corrispondente alla classe segretarile del comune di appartenenza;

- e) la previsione di procedure concorsuali per il passaggio da una fascia professionale a quelle superiori;
- f) la previsione che, in ciascun comune ovvero nei comuni capofila di convenzioni, la nomina obbligatoria del segretario comunale nonché la sua revoca per le cause previste dalle leggi spetta al consiglio comunale su proposta del sindaco che lo sceglie tra i soggetti iscritti nell'albo provinciale;
- g) la durata quinquennale dell'incarico di segretario comunale o comunque pari alla durata in carica del consiglio comunale che ha conferito l'incarico nonché la rinnovabilità dell'incarico medesimo;
- h) la previsione di forme di utilizzazione, compatibili con la professionalità acquisita, per i segretari senza incarico e la disciplina della mobilità per i segretari non confermati, revocati o comunque privi di incarico;
- i) la disciplina generale della valutazione delle prestazioni dei segretari salvo quanto spettante alla disciplina dei contratti collettivi di lavoro;
- j) la disciplina transitoria e le garanzie per i segretari in servizio, facendo salvi i diritti e le posizioni acquisiti dai segretari già inquadrati nei ruoli comunali alla data di entrata in vigore della legge provinciale, fermo restando quanto disposto da questo comma;
- k) le modalità per garantire la continuità di esercizio delle funzioni segretarili in caso di vacanza, assenza o impedimento del titolare;
- l) i criteri per la mobilità fra i comuni e con gli altri enti ad ordinamento regionale o provinciale e i rispettivi enti funzionali;
- m) la durata, il rinnovo e l'eventuale revoca anticipata degli incarichi, nonché la disciplina generale della valutazione delle prestazioni del personale con incarico dirigenziale;
- n) la possibilità di assumere dirigenti con contratti a tempo determinato.

5. Con decorrenza dal 1° gennaio 2006 sono conferite alle Province autonome di Trento e di Bolzano le funzioni amministrative in materia di segretari comunali e degli altri enti locali. La Regione stabilisce annualmente con la legge di bilancio l'entità dei finanziamenti da trasferire alle Province medesime per far fronte agli oneri connessi con l'esercizio delle funzioni conferite.

6. Le leggi provinciali individuano le norme delle leggi e dei regolamenti regionali che cessano di avere efficacia nel rispettivo territorio a seguito della loro entrata in vigore.

PAHL: Änderungsantrag, Prot. Nr. 1985, eingebracht vom Abg. Lunelli und anderen:

Der Artikel 53 wird durch den nachstehenden Artikel ersetzt:

„Art. 53

(Verweis auf das Landesgesetz)

1. Die autonomen Provinzen bestimmen die Ordnung des Personals der Gemeinden unter Berücksichtigung der Organisationsautonomie der Gemeinden und der nachstehenden allgemeinen Grundsätze:

- a) *Wirtschaftlichkeit, Transparenz, Unparteilichkeit der Verwaltungstätigkeit sowie deren Übereinstimmung mit dem öffentlichen Interesse, zwecks Verwirklichung einer effizienten Gemeindeorganisation;*

b) Unterscheidung zwischen politisch-verwalterischen Ausrichtungsbefugnissen und Geschäftsführungsfunktionen in den Gemeinden, die leitende Beamte haben.

2. Die autonomen Provinzen bestimmen insbesondere durch die Regelung betreffend die Befähigung zur Ausübung der Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs und eines leitenden Beamten, die erforderlichen Berufsvoraussetzungen und die Modalitäten für deren Erwerb, sowie die Voraussetzungen für den Zugang zu den leitenden Funktionsrängen, für die Erteilung der Aufträge und für die Ausübung der Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs auch in Verbindung mit der eventuellen Einstufung der Gemeinden nach Klassen aufgrund deren Bevölkerungszahl und der gesellschaftlich-wirtschaftlichen Eigenschaften deren Gebiets.

3. Die autonome Provinz Bozen bestimmt mit eigenem Gesetz die Regelung betreffend die Sekretäre und die leitenden Beamten der Gemeinden und anderer örtlichen Körperschaften unter Berücksichtigung der nachstehenden allgemeinen Grundsätze:

- a) Gewährleistung der Kontinuität bei der Ausübung der Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs;
- b) Möglichkeit für die Gemeinden, die Ausübung der Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs zu sichern, indem sie auch einem Bediensteten anvertraut werden können, der die vom Landesgesetz in Durchführung des Absatzes 2 vorgesehene Befähigung in Bezug auf die spezifischen Obliegenheiten sowie auf die Bedeutung der Körperschaft nach Bevölkerungszahl und gesellschaftlich-wirtschaftlichen Merkmalen besitzt;
- c) Dauer, Erneuerung und eventueller vorzeitiger Widerruf der Aufträge sowie allgemeine Bestimmungen über die Bewertung der Leistungen der Gemeindesekretäre und des Personals mit Leitungsaufträgen;
- d) Kriterien für die Mobilität unter den Gemeinden und den anderen Körperschaften, für deren Ordnung die Region bzw. die Provinzen zuständig sind; Möglichkeit des vorläufigen Einsatzes von Sekretären ohne Auftrag; Übergangsbestimmungen und Garantien für die im Dienst stehenden Sekretäre, unbeschadet der Rechte und der Stellung, welche die am Tag des In-Kraft-Tretens des Landesgesetzes in den Stellenplänen der Gemeinden bereits eingestufteten Sekretäre erworben haben;
- e) Möglichkeit, leitende Beamte mit befristetem Vertrag einzustellen.

4. Die autonome Provinz Trient bestimmt mit eigenem Gesetz die Regelung betreffend die Sekretäre und die leitenden Beamten der Gemeinden und anderer örtlichen Körperschaften unter Berücksichtigung der nachstehenden allgemeinen Grundsätze:

- a) Einführung des Landesverzeichnisses der Gemeindesekretäre, unterteilt in Berufsstufen, die den Klassen des Sekretariatssitzes entsprechen;
- b) Möglichkeit der Aufnahme in das Verzeichnis, unter der Voraussetzung des Besitzes der Befähigung zur Ausübung der Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs, welche nach Bestehen besonderer Auswahlverfahren zur Feststellung der beruflichen Kompetenz erteilt wird;
- c) Möglichkeit eines Gremiums, in dem die Bürgermeister und die Gemeindesekretäre paritätisch vertreten sind und welches die allgemeinen Kriterien für die Verwaltung des Landesverzeichnisses der

- Gemeindesekretäre sowie für die Aus-/Weiterbildung der Gemeindesekretäre festlegt;
- d) Gewährleistung des Rechts auf Eintragung in das Landesverzeichnis für die zum Zeitpunkt des In-Kraft-Tretens des Landesgesetzes planmäßig im Dienst stehenden Sekretäre, und zwar je nach der Berufsstufe, die der Klasse des Gemeindesekretariatssitzes der jeweiligen Gemeinde entspricht;
  - e) Möglichkeit der Anberaumung von Wettbewerbsverfahren für den Übergang von einer Berufsstufe in eine höhere;
  - f) Möglichkeit, dass in jeder Gemeinde oder in der Hauptgemeinde im Fall von durch Abkommen verbundene Gemeinden die obligatorische Ernennung des Gemeindesekretärs sowie dessen Widerruf aus gesetzlich vorgesehenen Gründen auf Vorschlag des Bürgermeisters durch den Gemeinderat erfolgt, der ihn unter den im Landesverzeichnis eingetragenen Personen wählt;
  - g) fünfjähriger Auftrag als Gemeindesekretär oder jedenfalls für einen Zeitraum, welcher der Amtszeit des Gemeinderates entspricht, der den Auftrag erteilt hat, sowie die Möglichkeit der Erneuerung des Auftrags;
  - h) Möglichkeit eines mit der gewonnenen Berufserfahrung zu vereinbarenden Einsatzes von Sekretären ohne Auftrag und Regelung der Mobilität für die Sekretäre, die nicht bestätigt wurden, deren Amt widerrufen wurde oder die jedenfalls keinen Auftrag haben;
  - i) allgemeine Bestimmungen über die Bewertung der Leistung der Gemeindesekretäre, unbeschadet der in den Tarifverträgen enthaltenen Bestimmungen;
  - j) Übergangsbestimmungen und Garantien für die im Dienst stehenden Sekretäre, unbeschadet der Rechte und der Stellung, welche die am Tag des In-Kraft-Tretens des Landesgesetzes in den Stellenplänen der Gemeinden bereits eingestufteten Sekretäre erworben haben, unter Berücksichtigungen der im genannten Absatz vorgesehenen Bestimmungen;
  - k) Gewährleistung der Kontinuität bei der Ausübung der Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs im Falle von Urlaub, Abwesenheit oder Verhinderung des amtierenden Sekretärs;
  - l) Kriterien für die Mobilität unter den Gemeinden und den anderen Körperschaften, für deren Ordnung die Region bzw. die Provinzen zuständig sind, sowie unter den von diesen abhängigen Betrieben;
  - m) Dauer, Erneuerung und eventueller vorzeitiger Widerruf der Leitungsaufträge sowie allgemeine Bestimmungen über die Bewertung der Leistungen der Gemeindesekretäre und des Personals mit Leitungsaufträgen;
  - n) Möglichkeit, leitende Beamte mit befristetem Vertrag einzustellen.

5. Mit Wirkung vom 1. Jänner 2006 werden die Verwaltungsbefugnisse betreffend die Sekretäre der Gemeinden und der anderen örtlichen Körperschaften an die autonomen Provinzen Trient und Bozen übertragen. Die Region legt jährlich im Haushaltsgesetz das Ausmaß der Mittel fest, die an die Provinzen zur Deckung der mit der Ausübung der übertragenen Befugnisse verbundenen Kosten zu übertragen sind.

6. In den Landesgesetzen werden die Bestimmungen der Regionalgesetze und der regionalen Verordnungen angegeben, die ab In-Kraft-Treten der Landesgesetze im jeweiligen Gebiet ihre Gültigkeit verlieren.

**PRESIDENTE:** Comunico all'aula che il cons. Catalano ha ritirato i suoi emendamenti.

C'è un subemendamento prot. n. 1993, a firma dei cons. Lunelli ed altri, che recita:

1. Prima della lettera a) del comma 4 è inserita la seguente:

0a) l'obbligatorietà del segretario comunale quale funzionario più elevato in grado in ciascun comune ovvero nei comuni capofila di convenzioni;”.

2. Nella lettera a) del comma 4 dopo le parole “l’istituzione” sono inserite le parole “e il dimensionamento”.

3. Nella lettera b) del comma 4 le parole “di specifiche forme di accertamento della competenza professionale” sono sostituite dalle parole “di adeguate procedure concorsuali”.

Ha chiesto di intervenire il cons. Lunelli. Ne ha facoltà.

**LUNELLI:** Grazie, Presidente. Credo che, rispetto alla mole di questo emendamento, sia necessario un minimo di illustrazione, molto breve tra l'altro. Per quanto riguarda la Provincia di Trento, noi prevediamo che la delega risulti fortemente condizionata da una lunga serie di principi.

Un emendamento che, rispetto ai segretari, ne salvaguarda la loro funzione, ritenuta obbligatoria nell'ambito di ogni comune, ne prevede l'organizzazione mediante l'albo, ne prevede il percorso per l'abilitazione, ne prevede ancora le norme di salvaguardia per i segretari di ruolo ed il meccanismo di scelta da parte dei comuni, nomina che – noi precisiamo – spetta al consiglio comunale, su proposta del sindaco.

Credo che si possa intendere questa norma e più ancora quella che affidiamo al consiglio provinciale di Trento, come un'opportunità anche di modernizzazione di questa figura. A questo riguardo ci siamo chiesti a lungo, come gruppo della Margherita, se fosse opportuno o meno declinare in sede di delega così tanti principi che vanno a condizionare il legislatore provinciale. Abbiamo provato a farlo con questo emendamento, che ha avuto la firma non solo del nostro gruppo, ma anche di gran parte della maggioranza regionale.

Siamo anche contenti che il subemendamento, che precisa tre aspetti che noi ritenevamo peraltro già acquisiti nell'emendamento, abbia avuto alla fine anche la firma del gruppo dei D.S. e del consigliere Verde trentino.

Chiudo dicendo che, a nostro giudizio, è questo un passaggio politico rilevante, perché integra e completa il disegno di legge dell'assessore Amistadi. Credo sia evidente inoltre il significato politico di questo emendamento, che schiude la porta ad un disegno di legge, sul quale il Consiglio regionale ha avuto modo di occuparsi, inutilmente sino ad oggi, giù nell'11<sup>a</sup> e 12<sup>a</sup> legislatura. E' un passaggio che è frutto del lavoro e dello sforzo di tanti, per arrivare, mi auguro tra poco, all'approvazione della legge.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Bondi. Ne ha facoltà.

**BONDI:** Grazie, Presidente. Siamo arrivati a questo subemendamento che ho proposto e sottoscritto, partendo da una proposta legislativa che ha avuto una serie di formulazioni riguardo alla figura del segretario comunale, che non può lasciarci del tutto soddisfatti. La dice lunga anche su alcune insofferenze che ci sono, rispetto ad una figura che è vissuta più come un fastidio che non come una opportunità per il comune di svolgere al meglio le proprie funzioni, anche in questo emendamento, depositato poc'anzi, per cui si torna a riproporre forme di incompatibilità che hanno, ancora una volta, il sapore del fastidio, rispetto ad una figura che invece meriterebbe ben altro apprezzamento.

A volte si dice una cosa e poi si ritorna a gestire questa situazione con questa sorta di fastidio, che trova la sua prima concretizzazione – torno all'emendamento ed al subemendamento – rispetto al fatto che siamo arrivati in questa situazione al voto su questa proposta del sottoscritto e degli altri consiglieri del mio gruppo, partendo da un disegno di legge che cancellava tout court la figura del segretario comunale. Non dimentichiamolo, perché rimanga agli atti di questo nostro Parlamento, pur consci della violazione, rispetto anche ad alcune questioni di cui hanno parlato i colleghi prima rispetto alla delega legislativa, ma nel merito una proposta legislativa che prevedeva la facoltà dei comuni di assicurare le funzioni segretarili anche attribuendole ad un dipendente in possesso di qualifica apicale e di specializzazione. Spartiva la figura del segretario comunale.

In Commissione per fortuna ha trovato un suo piccolo aggiustamento, perché probabilmente qualche commissario un po' più illuminato ha modificato questa lettera b) dicendo: la facoltà dei comuni di assicurare l'esercizio delle funzioni segretarili, attribuendole ad un dipendente in possesso di abilitazione. Perlomeno si passava da un qualsiasi funzionario ad un funzionario che avesse studiato, fatto corsi, si fosse perfezionato in una funzione che è assolutamente necessaria ed importante per chi svolge il mandato politico all'interno di quel comune.

Anche questo emendamento che rendeva comunque inaccettabile la proposta, perché quella dove veniva cassato tout court era assolutamente improponibile, ma se la prima era improponibile, la seconda era inaccettabile ed ecco perché abbiamo messo in campo un'azione "ostruzionistica", visto che non si volevano sentire ragioni rispetto al fatto che comunque si andava a violare una potestà legislativa di quest'aula, affinché il gruppo della Margherita recedesse da quello che era il primo intendimento, anche il secondo e siamo arrivati ad un emendamento che è quello sottoscritto dal cons. Lunelli e molti altri, che comunque recepiva emendamenti proposti dal nostro gruppo con la fattispecie dell'albo e tutta un'altra serie di questioni che andavano a cercare di cesellare una situazione che nella prima proposta, assolutamente improponibile, faceva addirittura sparire la figura.

Così siamo arrivati all'emendamento che ha letto prima il Presidente, che per noi era ancora inaccettabile, sicuramente migliorava, sicuramente era qualcosa di assolutamente superiore rispetto alla prima stesura, ma ancora non era in grado di garantire quelli che per noi erano almeno tre paletti essenziali, rispetto al fatto che questa funzione fosse da configurare all'interno del fatto che è cambiato il mondo anche dal punto di vista dell'ordinamento.

Credevo che i segretari sono stati i primi ad avvertirne la necessità, proponendo una serie di passaggi che ci siamo fatti carico, prima come gruppo

ed ora come maggioranza, immagino ob torto collo da parte di molti, di trasformare questi paletti in tre disposizioni importanti che vanno a modificare l'emendamento proposto dalla Margherita e che sono quelli per cui è previsto questo articolo che andremo a votare, non solo l'obbligatorietà del segretario comunale.

La dice lunga la differenza tra la prima proposta dell'assessore Amistadi, che era assolutamente improponibile ed inaccettabile, che faceva sparire la figura del segretario comunale e la proposta che prevede l'obbligatorietà del segretario comunale quale funzionario più elevato in grado in ciascun comune ovvero nei comuni capofila di convenzioni. Credo che la differenza fra abolirlo e prevederlo in questi termini sia comunque un passaggio che, seppur ci è costato qualche ora, ha modificato radicalmente la proposta indecente – scusate il termine – che era stata avanzata in prima battuta.

E' prevista anche il mantenimento, che poi in Consiglio provinciale ci batteremo perché trovi una sua configurazione precisa, rispetto al fatto che l'albo a cui si possa attingere sia "contingentato", cioè sia in un numero tale per cui comunque la professionalità di chi possa accedervi sia garantita dal numero o dal dimensionamento, seppure è una parola che non rende merito al concetto che si va ad esprimere e che è chiaro a tutti, rimane agli atti di questo Consiglio, che sta nel senso di contingentare l'albo stesso.

Infine la previsione che era fondamentale e che immagino è stata accettata ob torto collo, ma l'importante è che ci sia, per cui dalla prima stesura a questa è prevista la specifica ed adeguata procedura concorsuale che noi immaginiamo non solo come concorso pubblico, ma anche tale da consentire che non sia un concorso per il quale studiando si acceda e si entri nei comuni, ma che come oggi, sia pur con modifiche che tengano conto della modernizzazione delle questioni, in grado di garantire, attraverso un adeguato tirocinio, la possibilità di avere funzionari che quando entrano in quel comune, ci entrino sapendo qual è il ruolo, la funzione ed il lavoro che andranno a svolgere.

Credo che per queste ragioni, perché comunque la prima stesura è stata totalmente stravolta rispetto al subemendamento che porta la mia firma e che andremo a votare, ci consente di votare questo articolo, avendo raggiunto questi tre importanti risultati. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Chiocchetti. Ne ha facoltà.

**CHIOCCHETTI:** Grazie, Presidente. Brevemente per esprimere il mio pensiero.

In sede di discussione generale, sulla proposta base della Giunta, andavo a dire che non riuscivo a trovare nel testo proposto quei principi e quei paletti, nel rispetto dei quali ed all'interno dei quali poi il legislatore provinciale sarebbe andato a disciplinare la figura del segretario. Non voglio ripetere quello che è stato detto dal collega Bondi e da altri in precedenza, credo che questi paletti e questi principi abbuiano trovato ospitalità in questo emendamento che è stato confezionato.

In particolare tengo a rilevare l'importanza della previsione dell'obbligatorietà della figura del segretario comunale, quale funzionario più elevato in grado del comune. Questa è una dicitura che già si trovava nella

legge regionale, attualmente ancora in vigore sull'ordinamento professionale e pertanto è di grande significato.

Il secondo elemento che voglio andare a sottolineare è appunto l'istituzione dell'albo che la legge provinciale dovrà andare a disciplinare, questo senz'altro va a superare quella perplessità iniziale che derivava dal fatto che nulla si diceva circa la modalità di scelta del segretario. In secondo luogo non solo istituzione dell'albo, ma l'accesso allo stesso attraverso una procedura comunque concorsuale.

Un altro elemento che trovo interessante, quell'organismo di cui si parla alla lettera c) – parlo per la provincia di Trento – l'organismo nel quale sia garantita la rappresentanza paritetica di sindaci e segretari per la definizione dei criteri generali della gestione dell'albo provinciale dei segretari, della formazione dei segretari.

Anche questo credo sia di non poco momento, perché consentirà di superare o comunque di concordare determinate modalità operative.

Altro elemento ancora è la disciplina transitoria a garanzia dei segretari in servizio di ruolo all'entrata in vigore della legge provinciale, per cui la figura del segretario, con questi elementi e con queste modifiche, a mio avviso, viene sufficientemente tutelata.

Voglio dare atto alla Giunta, all'assessore Amistadi anche della disponibilità manifestata strada facendo ed in relazione a questo tema, anche se in qualche momento, con qualche fibrillazione, proprio a significare che forse ci può essere stato qualche momento nelle amministrazioni comunali di frizione fra la figura del segretario comunale e di qualche sindaco.

Credo comunque che non giovi a nessuno e non poteva giovare a nessuno una contrapposizione tra questa figura importante e che resterà comunque importante all'interno dell'amministrazione comunale ed i sindaci dei nostri comuni.

Pertanto esprimendo la soddisfazione per aver introdotto queste garanzie e questi paletti, senz'altro anche il mio voto sarà positivo.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Grazie, Presidente. Sicuramente sono contento del fatto che, raggiunto questo accordo, si velocizza il licenziamento di una legge che è da tempo che il Consiglio regionale deve editare.

E' chiaro che, per quanto riguarda l'aspetto politico, non mi ritrovo assolutamente, prima di tutto per questioni di tipo giuridico e cioè torno a dire che non si tiene conto dell'ordinamento giuridico e delle regole imposte da fonti sovraordinate e rimando all'intervento che ho fatto in precedenza, relativamente al fatto che una delega legislativa, quale quella contenuta in questa norma, richiedeva una previa modifica statutaria.

Sono poi critico per quanto riguarda questo ulteriore emendamento, che sostituisce l'art. 53, perché è un'ulteriore differenziazione nella disciplina tra Trento e Bolzano ed questo sul versante politico non mi può trovare d'accordo, proprio perché sono dell'idea che invece una legge regionale questa differenziazione non debba avvallarla.

Per quanto concerne poi il subemendamento – sono contento dell'accordo raggiunto – parto dal comma 4 che è quello che induce, nell'ultimo

emendamento sostitutivo, questa ulteriore differenziazione. Il comma 4 viene ritoccato da questo subemendamento che in primo luogo prevede l'obbligatorietà del segretario comunale. Sull'obbligatorietà del segretario comunale penso che non c'era necessità, non mi pare un grande risultato di scriverlo qui, perché è già contenuto nella legislazione regionale in vigore, se è vero, come è vero, che l'art. 44 del testo unico sull'ordinamento del personale dei comuni questo già contempla. Quindi in una delega molto puntuale, su punti precisi come quello delle lettere dalla a) e successive che la Regione dà alla Provincia, non era per nulla necessario riscrivere questo.

Per quanto riguarda il dimensionamento non mi pare che questo sia previsto esplicitamente in norma, personalmente mi pare, collega Bondi, che il dimensionamento dell'albo sia una cosa *re ipsa*, non penso si possa pensare ad un albo di sei mila persone.

Invece volevo un attimo chiedere, laddove prevede l'emendamento all'emendamento, la sostituzione dell'espressione "di specifiche forme di accertamento" con quella di "adeguate procedure concorsuali". Assessore Amistadi, lei non è responsabile di questo emendamento, leggo che nelle specifiche forme di accertamento potevano rientrare sia le adeguate procedure concorsuali che altro, ma si vede che si voleva restringere quest'ambito di applicazione. Quello che a me interessa è che in sostanza – vedi la lettera b) – ci sia una forma di accertamento. Personalmente avrei visto più nella linea garantista la formulazione precedente, che con il subemendamento si intende sostituire.

Abbandono il subemendamento, che ormai ha esaurito il suo compito. Con riferimento alle lettere successive, condivido la lettera d) che mi pare piuttosto giusta questa garanzia ai segretari in servizio di ruolo all'entrata in vigore della legge provinciale del diritto all'iscrizione all'albo provinciale, secondo la fascia professionale corrispondente. Mi pare che la lettera f) sia pleonastica, perché dire che spetta al consiglio comunale su proposta del sindaco la previsione, eccetera, è già contenuto nell'art. 21 della legge 118 del 1972.

Così come ritengo pleonastica la lettera i), quella relativa alla disciplina generale della valutazione delle prestazioni dei segretari salvo quanto spettante alla disciplina dei contratti collettivi di lavoro, perché se è contrattuale non si prevede in legge, delle due l'una mi pare.

Invece ritengo importante a questo punto il comma 6 e cioè che le leggi provinciali dovranno individuare le norme delle leggi e dei regolamenti regionali che cessano di avere efficacia nel territorio rispettivo a seguito della loro entrata in vigore. Diversamente ne avremo una congerie legislativa incredibile, di fronte alla quale anche gli addetti ai lavori si troverebbero a disagio.

**PRESIDENTE:** Ci sono altri interventi? Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione il subemendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 voti di astensione, e tutti gli altri favorevoli, il subemendamento è approvato.

Ci sono interventi sull'emendamento sostitutivo dell'art. 53? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 10 voti di astensione, 2 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Gli altri emendamenti decadono.

Passiamo all'art. 54.

#### Art. 54

*(Disciplina in materia di contabilità e coordinamento della finanza locale)*

1. L'armonizzazione dei bilanci e il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, in coerenza con la finanza locale e con le politiche di finanza provinciale, sono disciplinati con leggi provinciali.

2. Ai fini dell'armonizzazione e del coordinamento di cui al comma 1, nel rispetto dell'autonomia organizzativa gestionale dell'ente, il sistema contabile degli enti locali si basa su una contabilità finanziaria ed economico-patrimoniale e su principi atti a:

- a) garantire unitarietà e uniformità del sistema, anche consentendo per gli enti di piccole dimensioni eventuali forme semplificate della contabilità;
- b) assicurare una corretta e uniforme rappresentazione dei risultati.

3. Nel rispetto dell'autonomia comunale la legge provinciale può prevedere le modalità per prevenire e superare eventuali situazioni di dissesto finanziario e individuare forme di controllo interno degli enti locali, secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità nell'impiego delle risorse.

4. Le leggi provinciali individuano le norme delle leggi e dei regolamenti regionali che cessano di avere efficacia nel rispettivo territorio a seguito della loro entrata in vigore.

#### Art. 54

*(Bestimmungen über das Rechnungswesen und die Koordinierung der örtlichen Finanzen)*

1. Die Harmonisierung der Haushalte und die Koordinierung des öffentlichen Finanzwesens und des Steuersystems werden unter Berücksichtigung der örtlichen Finanzen und der Finanzpolitik der Provinzen durch Landesgesetze geregelt.

2. Für die Zwecke der Harmonisierung und Koordinierung gemäß Absatz 1 sowie unter Berücksichtigung der Organisations- und Verwaltungsautonomie der Körperschaft richtet sich das Buchhaltungssystem der örtlichen Körperschaften sowohl nach dem finanziellen als auch nach dem wirtschaftlich-vermögensrechtlichen Prinzip und nach Grundsätzen, welche

- a) die Einheit und Einheitlichkeit des Systems sichern und eventuell bei kleineren Körperschaften vereinfachte Buchhaltungsverfahren zulassen;
- b) die korrekte und einheitliche Wiedergabe der Ergebnisse gewährleisten.

3. Unter Berücksichtigung der Gemeindeautonomie können mit Landesgesetz Maßnahmen zur Vorbeugung und Bewältigung eventueller Finanzkrisen sowie Formen der internen Kontrolle für die örtlichen Körperschaften nach den Grundsätzen der Effizienz, Wirksamkeit und Wirtschaftlichkeit bei der Ressourcenverwendung vorgesehen werden.

4. In den Landesgesetzen werden die Bestimmungen der Regionalgesetze und der regionalen Verordnungen angegeben, die ab Inkrafttreten der Landesgesetze im jeweiligen Gebiet ihre Gültigkeit verlieren.

**PRESIDENTE:** C'è un emendamento prot. n. 1603/37, prima firmataria la cons. Kury, che recita: l'art. 54 è soppresso.

Ci sono interventi su questo emendamento? E' stato ritirato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1630/2, a firma del cons. de Eccher, che recita: l'art. 54 è soppresso.

Ci sono interventi sull'emendamento ? Se non ci sono interventi lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Ci sono interventi sull'art. 54? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 8 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 54 è approvato.

Passiamo all'art. 55.

#### Art. 55

*(Interventi in materia di forme collaborative intercomunali)*

1. All'articolo 39, comma 1, della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, le parole "dagli articoli 40, 41, 41-bis, 41-ter, 42 e 43." sono sostituite dalle parole "dalla legge provinciale."

2. La legge provinciale può prevedere l'elezione diretta degli organi rappresentativi delle forme collaborative intercomunali, assicurando comunque la partecipazione all'attività di governo da parte dei comuni associati.

3. Le leggi provinciali individuano le disposizioni regionali che cessano di avere efficacia nel rispettivo territorio a seguito della loro entrata in vigore.

4. Per favorire le forme di collaborazione intercomunali è istituito un fondo regionale da ripartire annualmente in parti uguali fra le province di Trento e di Bolzano. Il fondo deve comunque assicurare il finanziamento degli impegni già assunti dalla Regione alla data di entrata in vigore della legge provinciale di cui al comma 2.

5. La legge provinciale può definire le modalità per la delega dell'esercizio di funzioni comunali da parte dei comuni ai consorzi previsti dall'articolo 42-bis della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modificazioni.

#### Art. 55

*(Maßnahmen betreffend Formen der übergemeindlichen Zusammenarbeit)*

1. Im Artikel 39 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 werden die Worte: "in den Artikeln 40, 41, 41-bis, 41-ter, 42 und 43" Durch die Worte: "im Landesgesetz" ersetzt.

2. Mit Landesgesetz kann die direkte Wahl der Vertretungsorgane der Formen der Zusammenarbeit zwischen Gemeinden vorgesehen werden,

wobei auf jeden Fall die Beteiligung an deren Führung seitens der zusammengeschlossenen Gemeinden zu gewährleisten ist.

3. In den Landesgesetzen werden die regionalen Bestimmungen angegeben, die ab Inkrafttreten der Landesgesetze im jeweiligen Gebiet ihre Gültigkeit verlieren.

4. Zur Unterstützung der Formen der Zusammenarbeit zwischen den Gemeinden wird ein regionaler Fonds errichtet, der jährlich zwischen den Provinzen Trient und Bozen in gleiche Teile aufzuteilen ist. Durch den Fonds muss auf jeden Fall die Finanzierung der von der Region am Tag des Inkrafttretens des Landesgesetzes gemäß Absatz 2 bereits eingegangenen Verpflichtungen gesichert werden.

5. Durch Landesgesetz können die Modalitäten für die Übertragung der Ausübung von Funktionen von Seiten der Gemeinden an die im Artikel 42-bis des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen, vorgesehenen Konsortien bestimmt werden.

**PRESIDENTE:** C'è un emendamento prot. n. 1603/38, a firma dei cons. Kury ed altri, che recita: l'art. 55 è soppresso.

Ci sono interventi? Ha chiesto di intervenire il cons. Bondi. Ne ha facoltà.

**BONDI:** Intervengo, signor Presidente, perché c'è anche un nostro emendamento soppressivo di questo articolo e quindi vorrei dichiarare le ragioni per cui noi voteremo a favore della soppressione di questo articolo, per la semplice ragione che al comma 2 dell'articolo in questione si va a prevedere la possibilità dell'elezione diretta degli organi intermedi. Quindi, al di là del fatto che i numeri daranno un responso che non è quello da noi auspicato, rimanga agli atti di questo Consiglio che noi siamo contrari all'elezione diretta degli organi intermedi o come si dice qui in altro modo delle forme collaborative intercomunali. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Cogo. Ne ha facoltà.

**COGO:** Anch'io tengo a precisare la mia incapacità di capire più che altro il comma 2 dell'art. 55. Ritengo che non ci fosse nessuna necessità, c'è già la possibilità per la Provincia di legiferare e decidere quali organi possono essere rappresentativi dei comuni e come essere eletti. Per cui credo che questo comma sia del tutto inutile e pleonastico e quindi forse è soltanto una volontà particolare dell'assessore di ribadire una sua posizione particolare, relativamente ad un ente intermedio quale può essere l'attuale comprensorio. Io la interpreto soltanto così.

Quindi davvero non si capisce la necessità, l'opportunità e quindi confermo anch'io quanto detto dal mio capogruppo, relativamente alla votazione su questo articolo e particolarmente su questo comma.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento a firma dei cons. Kury ed altri.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 15 voti favorevoli, 3 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1648/20, a firma del cons. Bondi, che recita: il comma 1 dell'art. 55 è soppresso.

Ci sono interventi? Prego, cons. Bondi.

**BONDI:** Non è stato abrogato l'articolo e va bene, possiamo però provvedere, se l'aula su questo ci ripensa, ad abrogare il primo comma che delega alla legge provinciale e poi ci sarà anche un emendamento soppressivo del secondo comma.

Quindi insisto e le argomentazioni sono quelle precedenti per l'abrogazione del primo comma di questo articolo.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 15 voti favorevoli, 3 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1648/21, a firma del cons. Bondi, che recita: il comma 2 dell'art. 55 è soppresso.

Ci sono interventi? Prego, cons. Bondi.

**BONDI:** Per chiedere la votazione per appello nominale di questo emendamento.

**PRESIDENTE:** E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo del cons. Bezzi.

ANDREOTTI: BEZZI (*no*), BIANCOFIORE (*non presente*), BOMBARDA (*astenuto*), BONDI (*si*), CARLI (*non presente*), CASAGRANDA (*no*), CATALANO (*non presente*), CHIOCCHETTI (*no*), CIGOLLA (*no*), COGO (*si*), de ECCHER (*si*), DELLADIO (*non presente*), DELLAI (*no*), DELLO SBARBA (*si*), DENICOLÒ (*nein*), DEPAOLI (*no*), DIVINA (*non presente*), DURNWALDER (*nein*), FRICK (*nein*), GHIRARDINI (*no*), GIOVANAZZI (*non presente*), GNECCHI (*non presente*), HEISS (*non presente*), HOLZMANN (*si*), KASSLATTER MUR (*nein*), KLOTZ (*enthalt*en), KURY (*ja*), LADURNER (*nein*), LAIMER (*nein*), LAMPRECHT (*nein*), LEITNER (*non presente*), LENZI (*non presente*), LUNELLI (*no*), MAGNANI (*no*), MAIR (*non presente*), MALOSSINI (*non presente*), MINNITI (*si*), MOLINARI (*no*), MORANDINI (*astenuto*), MOSCONI (*non presente*), MUNTER (*nein*), MURARO (*no*), MUSSNER (*nein*), ODORIZZI (*no*), PAHL (*nein*), PALLAORO (*astenuto*), PARDELLER (*nein*), PAROLARI (*non presente*), PINTER (*non presente*), PÖDER (*enthalt*en), PÜRGGSTALLER (*nein*), SAURER (*nein*), SEPPI (*no*), STIRNER BRANTSCH (*nein*), STOCKER (*nein*), THALER ZELGER (*nein*), THEINER (*nein*), TURELLA (*no*), UNTERBERGER (*nein*), URZÌ (*si*), VIGANÒ (*no*), VIOLA (*si*), WIDMANN (*nein*), AMISTADI (*no*), ANDREOTTI (*astenuto*), BARBACOVÌ (*si*), BASSETTI (*si*), BAUMGARTNER (*nein*), BERGER (*nein*), BERTOLINI (*si*).

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	56
voti favorevoli	12
voti contrari	37

Il Consiglio non approva.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1988, primo firmatario l'assessore Amistadi, che recita: dopo il comma 1 dell'articolo 55 è inserito il seguente:

1" bis. Nei commi 3 e 4 dell'articolo 39 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 le parole: "con popolazione inferiore a quella indicata dalla medesima legge" sono soppresse".

Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti di astensione, 1 voto contrario e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1632/10, primo firmatario l'assessore Amistadi, che recita: dopo il comma 2 è inserito il seguente nuovo comma:

"2 bis. La legge provinciale che disciplina l'elezione diretta degli organi rappresentativi delle forme collaborative intercomunali può prevedere norme di coordinamento con le disposizioni regionali in materia di elezione diretta del sindaco e dei consigli comunali al fine di consentire la contestualità delle elezioni; le modalità attuative e organizzative sono adottate dalla Giunta provinciale previa intesa con la Regione."

PAHL: Änderungsantrag, Prot. Nr. 1632/10, eingebracht vom Regionalausschuss, Assessor Amistadi:

1. Nach Absatz 2 wird der nachstehende neue Absatz eingefügt:  
„2-bis. Im Landesgesetz, in dem die direkte Wahl der Vertretungsorgane der Formen der Zusammenarbeit zwischen Gemeinden geregelt wird, können Bestimmungen zur Koordinierung mit den regionalen Bestimmungen auf dem Sachgebiet der Direktwahl des Bürgermeisters und der Gemeindegemeinschaften vorgesehen werden, mit dem Zweck, die gleichzeitige Abhaltung der Wahlen zu ermöglichen. Die Modalitäten für die Durchführung und Organisation werden vom Landesausschuss nach Einvernehmen mit der Region erlassen.“

**PRESIDENTE:** Ci sono interventi? Prego, cons. Cogo.

**COGO:** Richiedo all'assessore, visto che prima non mi ha voluto rispondere, chiedo cortesemente se mi può spiegare la necessità di questo emendamento, ma prima ancora la necessità della previsione del comma 2 dell'articolo 55. A mio avviso non è indispensabile, altrimenti vorrebbe dire che la riforma istituzionale che noi stiamo facendo in Provincia ha qualche cosa di illegittimo. Credo che la previsione regionale sia già stata assunta, mi pare sia la legge n. 10 del 1998, lì c'era già ampiamente la possibilità di consentire alla Provincia di legiferare in questo campo. Per cui ritengo davvero che sia una previsione inutile.

**PRESIDENTE:** Altri interventi? Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 11 voti di astensione, 6 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Il cons. Bondi ha ritirato i suoi emendamenti all'art. 55.

Ci sono interventi sull'art. 55? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'art. 55 come emendato.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 8 voti di astensione, 7 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 55 è approvato.

Passiamo all'art. 56.

#### Art. 56

*(Interventi in materia di servizi pubblici locali)*

1. I servizi pubblici locali sono disciplinati dalla legge provinciale nel rispetto degli obblighi della normativa comunitaria.

2. Le leggi provinciali individuano le disposizioni regionali che cessano di avere efficacia nel rispettivo territorio a seguito della loro entrata in vigore.

#### Art. 56

*(Maßnahmen betreffend die örtlichen öffentlichen Dienstleistungen)*

1. Die örtlichen öffentlichen Dienstleistungen werden mit Landesgesetz unter Beachtung der aus den EU-Bestimmungen entstehenden Verpflichtungen geregelt.

2. In den Landesgesetzen werden die regionalen Bestimmungen angegeben, die ab Inkrafttreten der Landesgesetze im jeweiligen Gebiet ihre Gültigkeit verlieren.

**PRESIDENTE:** C'è un emendamento prot. n. 1603/39, a firma della cons. Kury ed altri, che recita: l'art. 56 è soppresso.

Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti di astensione, 6 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Decadono gli altri emendamenti.

Ci sono interventi sull'art. 56? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 4 voti di astensione, 9 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 56 è approvato.

Passiamo all'art. 57.

#### Art. 57

*(Disposizioni in materia di procedimento amministrativo)*

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, la legge regionale 31 luglio 1993, n. 13 "Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" non trova applicazione con riguardo agli enti locali e ai soggetti che gestiscono direttamente o in concessione servizi pubblici locali. Per i predetti enti e soggetti, la disciplina prevista dalla predetta legge regionale è sostituita dalla

corrispondente disciplina in materia recata dalla normativa della Provincia territorialmente interessata.

2. Nel comma 1 dell'articolo 47 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, le parole "e dei decreti previsti dall'articolo 24 della legge 7 agosto 1990, n. 241," sono soppresse.

3. Nel comma 1 dell'articolo 49 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, le parole "ed ai principi stabiliti dalla legge regionale sul procedimento amministrativo di cui al comma 2 dell'articolo 29 della legge 7 agosto 1990, n. 241" sono sostituite dalle seguenti: "ed ai principi stabiliti dalla legge provinciale sul procedimento amministrativo."

#### Art. 57

##### *(Bestimmungen betreffend das Verwaltungsverfahren)*

1. Ab Inkrafttreten dieses Gesetzes findet das Regionalgesetz vom 31. Juli 1993, Nr. 13 „Bestimmungen auf dem Gebiet des Verwaltungsverfahrens und des Rechtes auf Zugang zu den Verwaltungsunterlagen“ keine Anwendung auf die örtlichen Körperschaften und auf die Rechtssubjekte, die örtliche öffentliche Dienstleistungen direkt oder in Konzession verwalten. Für genannte Körperschaften und Rechtssubjekte werden die im erwähnten Regionalgesetz enthaltenen Bestimmungen durch die entsprechende, in der gebietsmäßig zuständigen Provinz vorgesehene Regelung ersetzt.

2. Im Artikel 47 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 werden die Worte "und in den Dekreten nach Artikel 24 des Gesetzes vom 7. August 1990, Nr. 241" gestrichen.

3. Im Artikel 49 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 werden die Worte "sowie nach den Grundsätzen, die im Regionalgesetz über das Verwaltungsverfahren nach Artikel 29 Absatz 2 des Gesetzes vom 7. August 1990, Nr. 241" durch die Worte "nach den Grundsätzen, die im Landesgesetz über das Verwaltungsverfahren" ersetzt.

**PRESIDENTE:** C'è un emendamento prot. n. 1603/40, a firma della cons. Kury ed altri, che recita: l'art. 57 è soppresso.

Ci sono interventi? Prego, cons. Morandini.

**MORANDINI:** Semplicemente per dire che voterò questo emendamento soppressivo della collega Kury, perché questa norma di cui all'art. 57 è un'altra delega vera e propria, addirittura si dice che la legge regionale n. 13 del 1993 non troverà applicazione più con riferimento agli enti locali e soggetti che gestiscono direttamente o indirettamente la concessione dei servizi pubblici locali e che sarà sostituita dalla corrispondente disciplina recata in materia dalla normativa della Provincia territorialmente interessata.

Una ulteriore delega contenuta in una legge che riguarda tutt'altra materia, a parte il *modus legiferandi*, evidentemente non mi trova assolutamente d'accordo, perché è un'ulteriore *spoliatio* della Regione.

Per queste ragioni voto l'emendamento soppressivo della collega Kury.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione, 11 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Decadono gli altri emendamenti.

Ci sono interventi sull'art. 57? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 57 è approvato.

Passiamo all'art. 58.

#### Art. 58

*(Disposizioni in materia di Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza - I.P.A.B.)*

1. La legge provinciale può disciplinare la soppressione delle I.P.A.B. che non dipendono da fondazioni o da altri soggetti privati e il relativo trasferimento delle attività, dei beni e del personale ai Comuni.

#### Art. 58

*(Bestimmungen betreffend die öffentlichen Fürsorge- und Wohlfahrtseinrichtungen - ÖFWE)*

1. Durch Landesgesetz können die Abschaffung der ÖFWE, die nicht von Stiftungen oder anderen privaten Trägern abhängen, und die Übertragung deren Tätigkeit, Güter und Personals an die Gemeinden geregelt werden.

**PRESIDENTE:** C'è un emendamento prot. n. 1603/41, a firma della cons. Kury ed altri, che recita: l'art. 58 è soppresso.

Ci sono interventi? La parola al cons. Lunelli.

**LUNELLI:** Grazie, Presidente. Solo per annunciare il voto favorevole a questo emendamento soppressivo.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? All'unanimità l'emendamento è approvato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1994, a firma del cons. Depaoli ed altri, che recita: dopo l'articolo 58 è inserito il seguente:

#### "Art. 58 bis

*(Cause di incompatibilità alla carica di sindaco)*

1. All'articolo 7 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, è inserito il seguente nuovo:

a) "2 bis. Non può ricoprire la carica di sindaco il segretario comunale, limitatamente ai comuni che ricadono nel territorio dell'ente istituito ai sensi

dell'articolo 7 del D.P.R. 22 marzo 1974, n. 279 o della forma collaborativa prevista dall'articolo 15 del D.P.R. 19 novembre 1987, n. 526, nel quale è compreso il comune ove egli presta servizio. La causa di incompatibilità non ha effetto se l'interessato cessa dalle funzioni per collocamento in aspettativa”.

Ci sono interventi su questo emendamento? Prego, cons. Bondi.

**BONDI:** Solo perché rimanga agli atti che non condividiamo nel merito, nel metodo posto che si tratta di un emendamento concordato fra Forza Italia ed una parte della Margherita, che non credo sia un modo buono per gestire l'aula in termini di maggioranza. Dopo di che se qualcuno si scandalizza, perché si grida all'inciucio, lo teniamo agli atti come un caso classico di questo tipo di atteggiamento.

**PRESIDENTE:** E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	59
schede favorevoli	46
schede contrarie	7
schede bianche	6

Il Consiglio approva l'emendamento.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1995, primo firmatario il cons. Turella, che recita: dopo l'articolo 58 è inserito il seguente:

“Art. 58 ter

*(Norma transitoria in materia di cause di incompatibilità)*

1. la nuova causa di incompatibilità alla carica di sindaco recata dall'articolo 58 bis si applica a decorrere dal primo procedimento per l'elezione degli organi comunali successivo all'entrata in vigore della presente legge.

Ci sono interventi? Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

L'art. 59 è soppresso.

Passiamo all'art. 60.

Art. 60

*(Adeguamento degli statuti comunali)*

1. I comuni adeguano il proprio statuto entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Fino all'adozione delle modifiche statutarie e regolamentari previste dalla presente legge continuano ad applicarsi, nelle materie riservate all'autonomia statutaria e regolamentare del comune, le disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore della medesima.

#### Art. 60

##### *(Anpassung der Gemeindegesetzungen)*

1. Innerhalb eines Jahres nach Inkrafttreten dieses Gesetzes haben die Gemeinden ihre Satzungen anzupassen.

2. Bis zur Genehmigung der in diesem Gesetz vorgesehenen Änderungen der Satzungen und Verordnungen werden auf den Sachgebieten, die der Satzungs- und Verordnungsbefugnis der Gemeinde vorbehalten sind, die am Tag des Inkrafttretens dieses Gesetzes geltenden Bestimmungen angewandt.

**PRESIDENTE:** C'è un emendamento soppressivo, prot. n. 1630/9, a firma del cons. de Eccher, è ritirato.

Ci sono interventi sull'art. 60? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 60 è approvato.

Passiamo all'art. 60 bis.

#### Art. 60-bis

##### *(Esperimento di votazione e scrutinio mediante apparecchiature elettroniche)*

1. Al fine dell'eventuale introduzione in tutti i comuni della regione di sistemi elettronici per l'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale, negli uffici elettorali di sezione che saranno individuati con decreto del Presidente della Regione sono sperimentate operazioni di voto e di scrutinio mediante l'uso di apparecchiature elettroniche.

2. Le scelte relative alla definizione dell'esperimento sono fatte in coordinamento con le Province autonome di Trento e di Bolzano, al fine di garantirne la compatibilità con gli orientamenti e le soluzioni tecnologiche e infrastrutturali adottate dalle medesime.

3. L'esperimento di votazione e scrutinio di cui al comma 1 si svolge nelle stesse giornate delle operazioni di votazione e scrutinio disciplinate dalla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni e dalla legge regionale 30 novembre 1994, n. 3 e successive modificazioni.

4. Alla sperimentazione possono partecipare gli elettori dopo aver espresso il voto ai sensi delle leggi regionali 6 aprile 1956, n. 5 e 30 novembre 1994, n. 3 e successive modificazioni.

5. Lo scrutinio mediante l'uso di apparecchiature elettroniche è effettuato al termine delle operazioni attribuite a ciascun ufficio elettorale di sezione dalle leggi regionali 6 aprile 1956, n. 5 e 30 novembre 1994, n. 3 e successive modificazioni.

6. Con decreto del Presidente della Regione, previa deliberazione della Giunta, sono stabilite le modalità di svolgimento dell'esperimento di cui al comma 1.

7. Tutte le spese inerenti e conseguenti le sperimentazioni sono a carico della Regione.

8. Alla copertura degli oneri derivanti dall'esperimento di voto e scrutinio mediante apparecchiature elettroniche si provvede con legge di bilancio ai sensi dell'articolo 7 e nei limiti dell'articolo 14 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, recante norme in materia di bilancio e sulla contabilità generale della Regione.

#### Art. 60-bis

##### *(Test zur Stimmabgabe und Stimmzählung mit Hilfe elektronischer Geräte)*

1. Im Hinblick auf die eventuelle Einführung elektronischer Systeme für die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte in sämtlichen Gemeinden der Region, wird das Verfahren zur Stimmabgabe und Stimmzählung mit Hilfe elektronischer Geräte in den mit Dekret des Präsidenten der Region zu bestimmenden Sprengelwahlbehörden erprobt.

2. Die Gestaltung des Tests wird mit den Autonomen Provinzen Trient und Bozen vereinbart, um dessen Kompatibilität mit den Leitlinien der Provinzen und den von ihnen getroffenen technischen bzw. infrastrukturellen Lösungen zu gewährleisten.

3. Der im Absatz 1 vorgesehene Test zur Stimmabgabe und Stimmzählung erfolgt an den selben Tagen, an denen die Stimmabgabe und die Stimmzählung im Sinne des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen und des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 mit seinen späteren Änderungen stattfinden.

4. Die Wähler und Wählerinnen können am Test teilnehmen, nachdem sie ihre Stimme im Sinne des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5 und des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 mit seinen späteren Änderungen abgegeben haben.

5. Die Stimmzählung mit Hilfe elektronischer Geräte erfolgt nach Abschluss der Handlungen, die jede Sprengelwahlbehörde aufgrund der Regionalgesetze vom 6. April 1956, Nr. 5 und vom 30. November 1994, Nr. 3 mit ihren späteren Änderungen durchzuführen hat.

6. Die Modalitäten des im Absatz 1 vorgesehenen Tests werden mit Dekret des Präsidenten der Region aufgrund eines entsprechenden Beschlusses des Regionalausschusses festgelegt.

7. Sämtliche Kosten, die im Zusammenhang mit den Tests bzw. in deren Folge entstehen, gehen zu Lasten der Region.

8. Die Ausgaben für die Durchführung des Tests zur Stimmabgabe und Stimmzählung mit Hilfe elektronischer Geräte werden mit Haushaltsgesetz im Sinne des Artikels 7 und in den Grenzen laut Artikel 14 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 betreffend Bestimmungen über den Haushalt und das allgemeine Rechnungswesen der Region gedeckt.

**PRESIDENTE:** C'è un emendamento soppressivo, prot. n. 1630/8, a firma del cons. de Eccher, è ritirato.

Ci sono interventi sull'art. 60 bis? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 60 bis è approvato.

Passiamo all'emendamento prot. n. 1921, a firma dei cons. Lamprecht ed altri, che recita: dopo l'art. 60 bis è inserito il seguente:

“Art. 60 ter  
(Norma transitoria)

1. In pendenza della procedura di infrazione 4929/01 ex articolo 226 del Trattato di Roma, ai fini delle elezioni dei consigli e dei sindaci dei comuni della provincia di Bolzano da indirsi nell'anno 2005, la dichiarazione di accettazione della candidatura deve essere accompagnata dal certificato di appartenenza o di aggregazione ad un gruppo linguistico rilasciato ai sensi dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752 e successive modifiche, oppure per coloro che non l'hanno resa – contenere una dichiarazione di appartenenza o di aggregazione al gruppo linguistico ai fini ed agli effetti del mandato elettorale. Tale dichiarazione è irrevocabile per la durata della legislatura.”

PAHL: Nach Art. 60 bis wird der nachstehend angeführte Art. 60 ter eingefügt:

„Art. 60 ter  
(Übergangsbestimmung)

1. In Anhängigkeit des Vertragsverletzungsverfahrens 4929/01 ex Artikel 226 der Römischen Verträge, muss der Erklärung über die Annahme der Kandidatur anlässlich der im Jahre 2005 anzuberaumenden Wahlen der Gemeinderäte und der Bürgermeister in der Provinz Bozen die gemäß Artikel 18 des Dekrets des Präsidenten der Republik vom 26. Juli 1976, Nr. 752 mit seinen späteren Änderungen ausgestellte Bescheinigung über die Sprachgruppenzugehörigkeit oder -angliederung beigelegt werden, wobei jene, die diese Erklärung nicht abgegeben haben, eine für die Zwecke und Wirkungen des Wahlmandats geltende Erklärung über die Sprachgruppenzugehörigkeit oder –angliederung abgeben können. Genannte Erklärung ist für die Dauer der Amtsperiode unwiderruflich.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Lamprecht. Ne ha facoltà.

**LAMPRECHT:** Danke, Herr Präsident! Ich werde diesen Abänderungsantrag erläutern. Die Sprachgruppenzugehörigkeit ist eine der zentralen Säulen der Autonomie, die garantiert, dass beim Zugang zu öffentlichen Ämtern bei der Stellenbesetzung das so genannte Proporzsystem greifen kann und wir möchten auf alle Fälle weder eine Aufweichung von der Erklärung des DPR Nr. 752 noch eine diesbezügliche In-Fragestellung und Vermischung. Nachdem derzeit ein Vertragverletzungsverfahren anhängig ist und in der 6er-Kommission derzeit an einer Neuformulierung des 752-Dekretes gearbeitet wird, auf der Basis eines Abkommens, das Landeshauptmann Durnwalder und Minister Buttiglione getroffen haben und wir jetzt nicht genau wissen, in welcher Form

diese Anwendung dann auch kommen wird, möchten wir diese 752-Erklärung absolut nicht in Frage stellen. Mit diesem Abänderungsantrag wird deshalb keine ad-hoc-Erklärung zugelassen, sondern lediglich für jene, die keine Erklärung im Sinne des Dekretes Nr. 752 abgegeben haben, vorsehen, dass nur bei den Gemeindewahlen 2005, mit der Annahme der Kandidatur, auch die Zugehörigkeit der Sprachgruppe zum Zwecke der Wahl erklärt wird. Es ist deshalb keine Erklärung im Sinne der Ordnung 752, sondern eine andere Erklärung nur zum Zwecke der Kandidatur für die Gemeindewahl 2005. Eine Maßnahme, wie sie auch bei den Landtagswahlen bereits auf Basis einer anderen gesetzlichen Norm Anwendung gefunden hat. Deshalb haben wir diesen Abänderungsantrag eingebracht. Ich betone noch einmal, es ist keine Aufweichung von der 752, es ist keine ad-hoc-Erklärung, sondern lediglich auf der Basis der Bestimmungen betreffend das Autonomiestatut und auch auf der Basis der Verfassung, wo bestimmte Urteile da sind, eine Annahmeerklärung nur zum Zwecke der Gemeinderatskandidatur 2005.

**PRESIDENTE:** Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

**PÖDER:** Herr Präsident, ich ersuche, dass mir derselbe Abänderungsantrag ausgehändigt wird, den Seppl Lamprecht in den Händen hält, denn in seinem Antrag steht offensichtlich etwas anderes, als in dem Text, der uns ausgehändigt wurde. Ich möchte denselben Text haben, den Seppl Lamprecht hier gerade erläutert hat. Wir haben gerade unsere Texte durchgesehen und überprüft und da steht etwas ganz anderes drinnen als Seppl Lamprecht hier erklärt hat. Ich möchte also denselben Text haben. Entweder wird über diesen Text abgestimmt oder über den Text des Kollegen Lamprecht.

**PRESIDENTE:** Abbiamo dato lettura dell'emendamento prot. n. 1921, primo firmatario il cons. Lamprecht. E' stato distribuito adesso un altro emendamento che tratteremo successivamente.

Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

**KURY:** Dieser Änderungsantrag enthält auch unsere Unterschriften und wir sind zufrieden mit diesem Antrag, hätten uns allerdings gewünscht, dass dieser Antrag vor 10 Jahren angenommen worden wäre. Die damals schon da gesessen haben, wissen, dass vor 10 Jahren, vor der Tür Alex Langer gesessen ist und bei allen 70 Abgeordneten einzeln darum ersucht hat, die Möglichkeit zu schaffen, bei den Gemeinderatswahlen in Bozen antreten zu können und mit so einer Möglichkeit wäre das möglich gewesen. Damals bestand leider Gottes keine Möglichkeit, das durchzusetzen. In der Zwischenzeit hat sich – und da hat Kollege Lamprecht Recht – allerhand ereignet. In erster Linie das Urteil der Kassation: Auf unser Betreiben nach dem Ausschluss eines unserer Kandidaten von der Landtagswahl 1993 hat die Kassation uns schlussendlich nach den drei Instanzen Recht gegeben, nämlich dass aufgrund der Gesetzgebung für das Regionalratswahlgesetz sehr wohl eine ad-hoc Erklärung - also eine Erklärung, die im Augenblick der Annahme der Kandidatur abgegeben wird - angenommen werden kann bzw. von der Diktion des Gesetzes nicht ausgeschlossen ist. Das hat die Kassation

beschlossen und als Folge waren dann bei den letzten Landtagswahlen im Herbst 2003 auf unserer Liste auch Kandidaten, die eine so genannte ad-hoc-Erklärung präsentiert haben, weil sie die Erklärung, die anlässlich der Volkszählung abzugeben ist, nicht abgegeben hatten. Ich denke, es ist klug von der Volkspartei, hier einzulenken. Sturheit bzw. ein weiteres Bestehen auf eine verfassungsmäßig nicht haltbare Norm, wäre nicht sehr klug gewesen, angesichts der Tatsache, dass jeder Rekurs, den wir natürlich angestrengt hätten, nach diesem Urteil der Kassation für uns auch positiv ausgegangen wäre. Insofern also ein kleiner Fortschritt – leider Gottes 10 Jahre zu spät –, aber immerhin besser als keiner.

Ich denke, es wäre auch aufgrund der Argumentation, die wir hier im September angeführt haben, nicht möglich gewesen, diesen Kompromiss zu verweigern. Ich erinnere noch daran, dass wir damals eine gewisse Lex-Durnwalder diskutiert haben, bei der die Hauptargumentation sowohl beim Gesetz als dann auch bei der Gerichtsverhandlung folgendermaßen gelautet hat, nämlich dass das passive Wahlrecht ein verfassungsmäßig hoch geschütztes Recht ist und nur aus schwerwiegenden Gründen eingeschränkt werden kann. Das war eine Argumentation bei der Lex-Durnwalder und umsomehr gilt sie in diesem Fall, dass das passive Wahlrecht nicht eingeschränkt werden kann, wenn nicht schwerwiegende Gegengründe vorliegen. Insofern ist das endlich ein Schritt in die richtige Richtung und beinhaltet im Grunde für die Gemeinderatswahlen das, was bei den Landtagswahlen bereits aufgrund eines Gerichtsurteils Praxis war.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

**PÖDER:** Vielen Dank, Herr Präsident! Ich merke, auch Kollegin Kury hat denselben Text, den wir vorliegen haben. Aber Seppl Lamprecht muss entweder einen anderen Text haben oder er hat ihn selbst nicht verstanden oder er hält uns für blöd. Das Unguteste in einer parlamentarischen Versammlung oder hier in diesem Regionalrat ist, die Kolleginnen und Kollegen für blöd zu verkaufen.

Auf jeden Fall wird hier die ad-hoc-Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung akzeptiert und das ist nach dem Akzeptieren oder dem Streichen der Ansässigkeitsklausel für das passive Wahlrecht eine weitere schwerwiegendere Maßnahme, die hier von der Südtiroler Volkspartei nicht nur akzeptiert, sondern selbst vorangetrieben wird. Ihr erweist euch, liebe Kolleginnen und Kollegen von der Südtiroler Volkspartei als armselige Salonpatrioten, die nur in den Sonntagsreden und wenn es gerade so in den Kram passt, ab und zu patriotische Reden schwingt, aber wenn es dann darauf ankommt, dann verteidigt ihr die Säulen der Autonomie, die ihr sonst so gerne anspricht, überhaupt nicht. Im Gegenteil, Kollege Lamprecht hatte sogar noch die Stirn aufzustehen und hier zu sagen, die Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung ist eine der tragenden Säulen der Autonomiepolitik, doch gleichzeitig arbeitet er mit dem Presslustbohrer, um diese Säule zum Einstürzen zu bringen. Auf jeden Fall verstehe ich auch die Logik hier nicht. Es ist ein Vertragsverletzungsverfahren im Gange. Ich beantrage beim Präsidium auch von Amts wegen den Titel dieses Artikels 60-ter zu ändern. Es ist nicht eine „Übergangsbestimmung“ sondern ein

„vorausseilender Gehorhsam“, der hier praktiziert wird. Es ist ein Vertragsverletzungsverfahren anhängig, aber welche Logik impliziert hier eine vorausseilende Gesetzesänderung? Die Akzeptanz einer ad-hoc-Erklärung, wenn auch nur für eine Wahl, bedeutet, dass man auch für alle folgenden Wahlen diese ad-hoc-Erklärung akzeptieren muss. Welche Logik muss hier gegriffen haben, wenn man sagt, es ist möglich, dass wir hier Probleme bekommen und dann ändern wir vorab das Gesetz oder passen es an. Das ist doch keine Logik, keine Gesetzgebung und vor allem ist das mit Sicherheit nicht im Sinne der Autonomiepolitik, wie sie auch von der Südtiroler Volkspartei lange Jahre betrieben wurde. Auf jeden Fall ist das hier wieder ein Nachgeben, ein Streichen und man soll ja nicht so tun, als ob etwas zum Einsturz gebracht wird, was bisher als tragende Säule bezeichnet wurde. Selbstverständlich wird hier die Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung auf dem Altar irgendeines falschen Kompromissdenkens, eines verfehlten, eines mit Sicherheit gegen den Schutz der deutschen und ladinischen Volksgruppe gerichteten Kompromissdenkens geopfert. Hier wird die Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung als Säule der Autonomie, was sie bisher immer war, zu Grabe getragen und da soll man auch die Schneid haben, das wenigstens offen zu sagen und nicht hergehen und aufzustehen und die Kolleginnen und Kollegen im Regionalrat und die Öffentlichkeit für dumm und für blöd zu verkaufen.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEPPI:** Grazie, Presidente. Penso che questo emendamento abbia un'importanza fondamentale per il riconoscimento di un diritto che era stato violato, nei confronti di quei cittadini che volevano candidare e che non lo hanno potuto fare per mancanza della dichiarazione di appartenenza.

Ora con un passaggio di questo tipo che consente una denuncia, quindi una certificazione di appartenenza di aggregazione ad un gruppo linguistico che si rilascia allo scopo di poter candidare e quindi lo si vincola alla durata della legislatura, penso sia un passaggio molto importante, che crea i presupposti affinché l'emendamento passato precedentemente, che dava la possibilità di candidare a tutti i cittadini della Repubblica, doveva essere in qualche modo specificato, anche in quest'ottica, in quanto esiste l'obbligo di presentazione della dichiarazione di appartenenza all'atto dell'accettazione di candidatura, di conseguenza non si riusciva a capire come si poteva essere candidati e residenti fuori dal confine provinciale, se non c'era la facoltà di aggregarsi e quindi di fare una dichiarazione ad hoc per quello specifico uso.

Ritengo che questo sia un passaggio importantissimo, perché non solo consentirà di dichiararsi da parte di chi è fuori dai confini provinciali, ma consentirà di farlo anche a tutti coloro che per qualsiasi ragione non l'hanno fatto all'atto della certificazione ufficiale. Di conseguenza è un passaggio importantissimo, quindi auspico che tutta l'aula voglia dare voto favorevole a questo emendamento.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'art. 60 ter.

E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo del cons. Pahl.

PINTER: PAHL (*ja*), PALLAORO (*si*), PARDELLER (*ja*), PAROLARI (*si*), PINTER (*si*), PÖDER (*nein*), PÜRGSTALLER (*non presente*), SAURER (*ja*), SEPPI (*si*), STIRNER BRANTSCH (*ja*), STOCKER (*non presente*), THALER ZELGER (*ja*), THEINER (*ja*), TURELLA (*si*), UNTERBERGER (*ja*), URZÌ (*si*), VIGANÒ (*si*), VIOLA (*si*), WIDMANN (*non presente*), AMISTADI (*si*), ANDREOTTI (*si*), BARBACOVÌ (*si*), BASSETTI (*si*), BAUMGARTNER (*ja*), BERGER (*non presente*), BERTOLINI (*si*), BEZZI (*si*), BIANCOFIORE (*si*), BOMBARDA (*si*), BONDI (*si*), CARLI (*non presente*), CASAGRANDA (*si*), CATALANO (*si*), CHIOCCHETTI (*si*), CIGOLLA (*si*), COGO (*si*), de ECCHER (*si*), DELLADIO (*non presente*), DELLAI (*si*), DELLO SBARBA (*si*), DENICOLÒ (*ja*), DEPAOLI (*si*), DIVINA (*non presente*), DURNWALDER (*ja*), FRICK (*ja*), GHIRARDINI (*si*), GIOVANAZZI (*non presente*), GNECCHI (*non presente*), HEISS (*ja*), HOLZMANN (*si*), KASSLATTER MUR (*ja*), KLOTZ (*nein*), KURY (*ja*), LADURNER (*ja*), LAIMER (*ja*), LAMPRECHT (*ja*), LEITNER (*non presente*), LENZI (*non presente*), LUNELLI (*si*), MAGNANI (*si*), MAIR (*non presente*), MALOSSINI (*non presente*), MINNITI (*si*), MOLINARI (*si*), MORANDINI (*si*), MOSCONI (*non presente*), MUNTER (*ja*), MURARO (*si*), MUSSNER (*non presente*), ODORIZZI (*si*).

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	55
voti favorevoli	53
voti contrari	2

Il Consiglio approva l'art. 60 ter.

C'è un emendamento prot. n. 1996, primo firmatario il cons. Holzmann, che recita: dopo l'articolo 60 bis è inserito il seguente articolo:

“Art. 60 ter  
(Sottoscrizione delle liste)

“1. Per la presentazione di liste da parte di partiti o raggruppamenti politici che, con il medesimo contrassegno, hanno presentato candidature e hanno ottenuto un seggio nelle ultime elezioni del rispettivo Consiglio provinciale e della Camera dei deputati non sono richieste sottoscrizioni. La dichiarazione di presentazione della lista è sottoscritta dai soggetti individuati e con le modalità previste per il deposito dei contrassegni tradizionali.

2. La sottoscrizione prevista dal comma 1 deve essere autenticata dai soggetti e con le modalità indicate all'articolo 14 della legge 21 marzo 1990, n. 53 (Misure urgenti atte a garantire maggiore efficienza al procedimento elettorale).

3. La Commissione o sottocommissione elettorale circondariale in sede di esame delle candidature ai sensi del comma 1 dell'articolo 22 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, verifica che la lista sia sottoscritta secondo quanto previsto dal comma 1 dichiarandola invalida se non lo sia.”

PAHL: Änderungsantrag zum Art. 60-bis, Prot. Nr. 1996, eingebracht vom Abg. Holzmann und anderen:

Nach Art. 60-bis wird der nachstehende Artikel eingefügt:

„Art. 65  
(Unterzeichnung der Liste)

1. Für die Vorlegung der Listen von Seiten der Parteien oder politischer Gruppierungen, die bei den letzten Landtagswahlen und Wahlen zur Abgeordnetenversammlung mit demselben Listenzeichen Kandidaturen vorgelegt und einen Sitz erzielt haben, sind keine Unterschriften notwendig. Die Erklärung über die Vorlegung der Liste muss von den beauftragten Personen und nach den für die Hinterlegung der traditionellen Listenzeichen vorgesehenen Modalitäten unterzeichnet werden.

2. Die Unterschriften gemäß Absatz 1 müssen von den Personen und nach den Vorschriften gemäß Artikel 14 des Gesetzes vom 21. März 1990, Nr. 53 „Dringende Maßnahmen zur Verbesserung der Effektivität des Wahlverfahrens“ beglaubigt werden.

3. Die Bezirkswahlkommission oder -unterkommission stellt im Rahmen der Überprüfung der Kandidaturen gemäß Absatz 1 des Artikels 22 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 fest, ob die Liste entsprechend den Bestimmungen laut Absatz 1 unterzeichnet worden ist und erklärt sie für ungültig, falls das nicht der Fall sein sollte.“

**PRESIDENTE:** Ci sono interventi? Prego, cons. Kury.

**KURY:** Nur eine Frage, wie das zu interpretieren ist. Also „...Parteien oder politischer Gruppierungen, die bei den letzten Landtagswahlen...“ das verstehe ich. Dann „...und Wahlen zur Abgeordnetenversammlung...“, meine Frage ist, muss beides zutreffen oder nur das eine oder das andere? Rein vom Text her müsste sowohl die Gruppierung mit demselben Symbol bei Landtagswahlen und bei Parlamentswahlen angetreten sein, ich nehme an beim proportionalen Teil.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Holzmann. Ne ha facoltà.

**HOLZMANN:** Chiaro, collega Kury, è scritto “e” quindi entrambe i requisiti devono essere soddisfatti sulla base di questo emendamento. Questo tende a semplificare le procedure per quelle forze che hanno una consistenza nazionale locale. Evidentemente questo non danneggia le altre forze che devono soltanto osservare le procedure che ci sono sempre state. Quindi non aggrava il peso per le altre, ma semplifica per quelle che hanno questa caratteristica, soddisfano queste due esigenze.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

**PÖDER:** Danke, Herr Präsident! Ich denke, man sollte dieses Unterfangen nicht unterstützen. Man sollte einen solchen Antrag ablehnen. Es geht hier um Gemeindewahlen und oft lokale Realitäten. Es ist ganz einfach so, dass hier Parteien versuchen, irgendwelche Privilegien herauszunehmen und sozusagen versuchen, in Gemeinden, in denen es noch keine Opposition oder andere Listen außer einer bisher immer schon regierenden, mit totaler Präsenz vertretenen Liste gibt, etwas entgegenzusetzen. Es ist einfach so, dass man hier zaghafte Pflänzchen der Demokratie in den Gemeinden draußen versucht,

gleich wieder einzuschränken. Ich bin ganz einfach der Meinung, dass gerade Parteien, die organisiert sind, es im Prinzip nicht nötig haben sollten, hier zu sagen, wir nehmen uns das Recht heraus, keine Unterschriften zu sammeln und alle anderen, die nicht auf Landes- oder Staatsebene organisiert sind, die müssen Unterschriften sammeln. Es geht um Gemeindewahlen und nicht um Landtagswahlen, Regionalratswahlen oder Parlamentswahlen. Dort herrschen andere Logiken. Dort kann man eine andere Logik anwenden. Bei den Landtagswahlen gibt es diese Realität bereits, dass wer im Landtag bzw. Regionalrat vertreten ist, der braucht keine Unterschriften für die Hinterlegung der Listen. Auf Gemeindeebene ist es doch etwas anderes und da sollte man nicht eine landespolitische oder auf Staatsebene herrschende Realität der organisierten, gewachsenen Parteien und Parteistrukturen unterstützen, sondern dort sollte man andere Realitäten anerkennen und akzeptieren. Man müsste also die Möglichkeit vorsehen – und wir sprechen hier durchaus vielleicht auch gegen eigene parteipolitische Interessen – , dass draußen in Gemeinden, wo vielleicht aufgrund irgendeiner Realität, irgendeiner dort vorherrschenden Situation sich eine örtliche Liste bildet (welche aus örtlichen Gründen mit Personen, die vor Ort dort aufgrund eines Programms etwas verändern wollen, das ortsgebunden ist und nicht irgendwie eine landespolitische Logik verfolgt), dass solche Listen nicht durch ein Regionalgesetz behindert werden, sondern dass man sagt, wir sind froh darüber, wenn sich draußen Leute engagieren, und nicht wieder alles in eine Parteilogik zwingt. Bei Gemeinderatswahlen ist es etwas anders. Sind dann Landtagswahlen oder Parlamentswahlen, wird versucht, etwas, was sicherlich zum Wachsen der Demokratie in dieser Region - und ich rede speziell für Südtirol - beiträgt, hier mit diesem Abänderungsantrag in irgendeiner Weise wieder auszuschalten, zu verhindern und das ist sicherlich nicht gut. Da würden wir mit dieser Neuregelung der Gemeindeordnung ein falsches Signal geben. Wenn wir vorhin hergegangen sind und die Gemeinderäte aufgewertet haben, dann würden wir jetzt auf der anderen Seite wieder die landes- oder staatspolitische Logik mit der Parteilogik verknüpfen und sagen, es geht nur über Parteien und gewachsene Strukturen und alles, was sich draußen regt, wird benachteiligt.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Kury. Ne ha facoltà.

**KURY:** Auch von unserer Seite herrscht große Skepsis gegenüber diesem Antrag. Vor allem der Bezug zur Abgeordnetenkommission sollte bei Gemeinderatswahlen absolut keine Bezugsgröße sein. Ich denke, es gibt eine Reihe von großen, nationalen Parteien, die auf lokaler Ebene überhaupt keine Verankerung haben und die können sich dann beispielsweise ohne Unterschriften zusammen präsentieren, während Bürgerlisten, die auf lokaler Ebene sehr verankert sind und zwischen 10 und 15 Prozent haben, dann ihre Unterschriften sammeln müssen. Es ist eine eindeutige Bevorzugung von großen, nationalen Parteien und eigentlich eine Diskriminierung von dem, was auf Gemeindeebene eigentlich wichtig ist. Und das sind die lokalen Gruppen, die sich engagieren, aber die keinen Bezug zum römischen Parlament haben.

Deshalb sprechen wir uns gegen diesen Änderungsantrag aus.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione l'emendamento. E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	60
schede favorevoli	35
schede contrarie	21
schede bianche	4

Il Consiglio approva l'art. 60 ter.  
Passiamo all'art. 61.

Art. 61  
*(Abrogazione di norme)*

1. Sono abrogate le seguenti disposizioni:

- a) articolo 33, terzo, quarto e quinto comma, della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, come sostituito dall'articolo 24 della legge regionale 31 marzo 1971, n. 6 e successive modificazioni;
- b) articolo 64, comma 1, della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29;
- c) articolo 51, comma 3, della legge regionale 21 ottobre 1963, n. 29, introdotto dall'articolo 19, comma 39, della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10, limitatamente alle parole "avvalendosi anche dell'ufficio di cui al comma 7 dell'articolo 52 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, ed";
- c-bis) articolo 7, comma 3 della legge regionale 7 luglio 1978, n. 11;
- d) articolo 22, commi da 3 a 12, della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1;
- e) articolo 23, comma 1, della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, limitatamente alle parole "iscritti in apposito albo regionale articolato e gestito a livello provinciale";
- f) articoli 51, 52 e 52-bis della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modificazioni;
- g) articolo 2, comma 3, della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, limitatamente alle parole "unitamente alla proposta degli indirizzi generali di governo. Il consiglio discute ed approva in apposito documento gli indirizzi generali di governo";
- h) articolo 18, comma 1, della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, limitatamente alle parole "da affiggere all'albo pretorio";
- i) articolo 7, comma 3, della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 e successive modificazioni, limitatamente alle parole "ed improrogabili";
- l) articolo 7, comma 3-bis, della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, introdotto con l'articolo 60 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3;
- m) articolo 15, comma 1-ter, della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, introdotto con l'articolo 64 della legge regionale 30 novembre 1994, n. 3, limitatamente alle parole "unitamente alla proposta degli indirizzi generali di

- governo. Il consiglio discute ed approva in apposito documento gli indirizzi generali di governo”;
- n) articolo 25, comma 1, limitatamente alle parole “e forme di assistenza tecnica e amministrativa” e comma 3 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1;
  - o) articolo 57, comma 1, della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, limitatamente alle parole “o statuto” e alle parole “o di eseguire impegni già validamente assunti.”;
  - p) articolo 40, comma 1, della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4, limitatamente alle parole “, iscritti in apposito albo regionale, articolato e gestito a livello provinciale”;
  - q) articolo 40, comma 2, della legge regionale 5 marzo 1993, n. 4, limitatamente alle parole “per l’invio agli organi di controllo e provvede”;
  - r) articolo 17, comma 14, della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10;
  - s) articolo 17, comma 57, della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10, limitatamente al secondo periodo;
  - t) articolo 18, comma 98, della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10, limitatamente alle parole “in applicazione delle disposizioni contenute nell’articolo 22 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1”;
  - u) articolo 18, comma 99, della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10, limitatamente alle parole “, nel rispetto dei principi fissati nello statuto e nel regolamento di cui all’articolo 21 della legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1”;
  - v) articolo 18, comma 121, della legge regionale 23 ottobre 1998, n. 10.

2. I controlli sugli atti degli enti locali si considerano comunque cessati alla data di entrata in vigore della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3 “Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione”.

3. Le abrogazioni si intendono riferite agli articoli indicati e a tutte le successive modificazioni.

#### Art. 61

##### *(Aufhebung von Bestimmungen)*

1. Die nachstehenden Bestimmungen werden aufgehoben:

- a) Artikel 33 Absatz 3, 4 und 5 des Regionalgesetzes vom 21. Oktober 1963, Nr. 29, ersetzt durch Artikel 24 des Regionalgesetzes vom 31. März 1971, Nr. 6 mit seinen späteren Änderungen;
- b) Artikel 64 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 21. Oktober 1963, Nr. 29;
- c) *Artikel 51 Absatz 3 des Regionalgesetzes vom 21. Oktober 1963, Nr. 29, eingeführt durch Artikel 19 Absatz 39 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10, nur in Bezug auf die Worte “auch durch Inanspruchnahme des Amtes laut Absatz 7 des Artikels 52 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 und”;*  
*c-bis) Artikel 7 Absatz 3 des Regionalgesetzes vom 7. Juli 1978, Nr. 11;*
- d) Artikel 22 Absatz 3 bis 12 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1;
- e) Artikel 23 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, nur in Bezug auf die Worte „; sie werden in einem eigenen nach Provinzen gegliederten und geführten regionalen Verzeichnis eingetragen“;

- f) Artikel 51, 52 und 52-bis des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen;
- g) Artikel 2 Absatz 3 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 nur in Bezug auf die Worte "zusammen mit dem Vorschlag über die allgemeinen Regierungsrichtlinien" und "Die allgemeinen Regierungsrichtlinien werden vom Gemeinderat erörtert und in einem eigenen Dokument genehmigt.";
- h) Artikel 18 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3, nur in Bezug auf die Worte „für den Anschlag an der Amtstafel“;
- i) Artikel 7 Absatz 3 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 mit seinen späteren Änderungen nur in Bezug auf die Worte "und unaufschiebbarer";
- l) Artikel 7 Absatz 3-bis des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, eingeführt durch den Artikel 60 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3;
- m) Artikel 15 Absatz 1-ter des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, eingeführt durch den Artikel 64 des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 nur in Bezug auf die Worte "zusammen mit dem Vorschlag über die allgemeinen Regierungsrichtlinien" und "Die allgemeinen Regierungsrichtlinien werden vom Gemeinderat erörtert und mit einem eigens dazu erstellten Dokument genehmigt";
- n) Artikel 25 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 nur in Bezug auf die Worte "sowie technischer und verwaltungsmäßiger Beistand geleistet wird", die durch das Wort „werden“ ersetzt werden, und Absatz 3 desselben Artikels;
- o) Artikel 57 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 nur in Bezug auf die Worte „oder von der Satzung vorgesehenen“ und auf die Worte "oder bereits eingegangene rechtskräftige Verpflichtungen nicht erfüllen,";
- p) Artikel 40 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4 nur in Bezug auf die Worte ", die in einem eigenen auf Landesebene gegliederten und geführten regionalen Berufsverzeichnis eingetragen sind";
- q) Artikel 40 Absatz 2 des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4 nur in Bezug auf die Worte "Übermittlung an die Kontrollorgane und sorgt";
- r) Artikel 17 Absatz 14 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10;
- s) Artikel 17 Absatz 57 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 nur in Bezug auf den zweiten Satz;
- t) Artikel 18 Absatz 98 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 nur in Bezug auf die Worte "In Anwendung der in Artikel 22 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 enthaltenen Bestimmungen sind die leitenden Beamten", die durch die Worte: „Die leitenden Beamten sind“ ersetzt werden;
- u) Artikel 18 Absatz 99 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 nur in Bezug auf die Worte ", und zwar unter Berücksichtigung der in der Satzung und in der Verordnung laut Artikel 21 des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 enthaltenen Grundsätze“;
- v) Artikel 18 Absatz 121 des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10.  
2. Die Kontrollen über die Akten der örtlichen Körperschaften gelten auf jeden Fall am Tag des Inkrafttretens des Verfassungsgesetzes vom 18. Oktober 2001, Nr. 3 „Änderungen zum V. Titel des Zweiten Teils der Verfassung“ als eingestellt.

3. Die Aufhebung von Bestimmungen bezieht sich auf die angegebenen Artikel und auf sämtliche spätere Änderungen derselben.

**PRESIDENTE:** C'è un emendamento prot. n. 1630/10, a firma del cons. de Eccher, che recita: l'articolo 61 è soppresso.

Prego, cons. de Eccher.

**de ECCHER:** Ritiro gli emendamenti relativi agli artt. 62 e 63. Questo lo lascio, perché anche da un punto di vista dell'immagine complessiva sembra quasi il necrologio della Regione. Quindi lo lascio per questo motivo.

**PRESIDENTE:** Ci sono altri interventi sull'emendamento? Se non ci sono interventi lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 5 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Ci sono interventi sull'art. 61? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti di astensione, 1 voto contrario e tutti gli altri favorevoli, l'art. 61 è approvato.

Passiamo all'art. 62.

#### Art. 62 (*Testi unici*)

1. Il Presidente della Regione, su deliberazione della Giunta, è tenuto a riunire e coordinare in forma di Testo Unico le norme in materia di composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali contenute nella presente legge con le norme contenute nelle leggi regionali 6 aprile 1956, n. 5, 19 settembre 1963, n. 28, 14 agosto 1967, n. 15, 13 luglio 1970, n. 11, 10 agosto 1974, n. 6, 12 maggio 1978, n. 7, 18 marzo 1980, n. 3, 6 dicembre 1986, n. 11, 7 luglio 1988, n. 12, 26 febbraio 1990, n. 4, 30 novembre 1994, n. 3 e 23 ottobre 1998, n. 10.

2. Il Presidente della Regione, su deliberazione della Giunta, è tenuto a riunire e coordinare in forma di Testo Unico le norme in materia di ordinamento dei comuni contenute nella presente legge con le norme contenute nelle leggi regionali 21 ottobre 1963, n. 29, 31 marzo 1971, n. 6, 7 maggio 1976, n. 4, 30 agosto 1979, n. 4, 18 marzo 1980, n. 3, 20 agosto 1981, n. 7, 28 agosto 1983, n. 10, 16 novembre 1983, n. 16, 14 agosto 1986, n. 4, 4 gennaio 1993, n. 1, 30 novembre 1994, n. 3 e 23 ottobre 1998, n. 10.

3. Il Presidente della Regione, su deliberazione della Giunta, è tenuto a riunire e coordinare in forma di Testo Unico le norme in materia di personale contenute nella presente legge con le norme contenute nelle leggi regionali 5 marzo 1983, n. 1, 5 marzo 1993, n. 4, 27 febbraio 1997, n. 2 e 23 ottobre 1998, n. 10.

4. Il Presidente della Regione, su deliberazione della Giunta, è tenuto a riunire e coordinare in forma di Testo Unico le norme in materia di contabilità contenute nella presente legge con le norme contenute nelle leggi regionali 4 gennaio 1993, n. 1, 30 novembre 1994, n. 3 e 23 ottobre 1998, n. 10.

4-bis. Nel testo tedesco della presente legge, nonché nei testi delle leggi che vengono con essa modificate, il termine "Assessor" viene sostituito con il termine "Gemeindereferent".

Art. 62  
(*Einheitstexte*)

1. Der Präsident der Region ist aufgrund eines Beschlusses des Regionalausschusses verpflichtet, die in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen über die Zusammensetzung und Wahl der Gemeindeorgane mit den Bestimmungen des Regionalgesetzes vom 6. April 1956, Nr. 5, des Regionalgesetzes vom 19. September 1963, Nr. 28, des Regionalgesetzes vom 14. August 1967, Nr. 15, des Regionalgesetzes vom 13. Juli 1970, Nr. 11, des Regionalgesetzes vom 10. August 1974, Nr. 6, des Regionalgesetzes vom 12. Mai 1978, Nr. 7, des Regionalgesetzes vom 18. März 1980, Nr. 3, des Regionalgesetzes vom 6. Dezember 1986, Nr. 11, des Regionalgesetzes vom 7. Juli 1988, Nr. 12, des Regionalgesetzes vom 26. Februar 1990, Nr. 4, des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 und des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 in einem Einheitstext zu sammeln und zu koordinieren.

2. Der Präsident der Region ist aufgrund eines Beschlusses des Regionalausschusses verpflichtet, die in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen betreffend die Gemeindeordnung mit den Bestimmungen des Regionalgesetzes vom 21. Oktober 1963, Nr. 29, des Regionalgesetzes vom 31. März 1971, Nr. 6, des Regionalgesetzes vom 7. Mai 1976, Nr. 4, des Regionalgesetzes vom 30. August 1979, Nr. 4, des Regionalgesetzes vom 18. März 1980, Nr. 3, des Regionalgesetzes vom 20. August 1981, Nr. 7, des Regionalgesetzes vom 28. August 1983, Nr. 10, des Regionalgesetzes vom 16. November 1983, Nr. 16, des Regionalgesetzes vom 14. August 1986, Nr. 4, des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 und des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 in einem Einheitstext zu sammeln und zu koordinieren.

3. Der Präsident der Region ist aufgrund eines Beschlusses des Regionalausschusses verpflichtet, die in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen betreffend das Personal mit den Bestimmungen des Regionalgesetzes vom 5. März 1983, Nr. 1, des Regionalgesetzes vom 5. März 1993, Nr. 4, des Regionalgesetzes vom 27. Februar 1997, Nr. 2 und des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 in einem Einheitstext zu sammeln und zu koordinieren.

4. Der Präsident der Region ist aufgrund eines Beschlusses des Regionalausschusses verpflichtet, die in diesem Gesetz enthaltenen Bestimmungen betreffend das Rechnungswesen mit den Bestimmungen des Regionalgesetzes vom 4. Jänner 1993, Nr. 1, des Regionalgesetzes vom 30. November 1994, Nr. 3 und des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 in einem Einheitstext zu sammeln und zu koordinieren.

4-bis. Im gesamten Gesetzentwurf wird die Bezeichnung „Assessor“ im deutschen Text, wo immer sie vorkommt, durch die Worte „Gemeindereferent“ ersetzt.

**PRESIDENTE:** C'è un emendamento prot. n. 1632/12, a firma dell'assessore Amistadi, che recita: nel comma 3 le parole "e 23 ottobre 1998, n. 10" sono sostituite dalle parole ",23 ottobre 1998, n. 10 e 16 luglio 2004, n.1".

PAHL: Änderungsantrag des Ausschusses, Prot. Nr. 1632/12:

1. Im Absatz 3 werden die Worte „und des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10“ durch die Worte „ , des Regionalgesetzes vom 23. Oktober 1998, Nr. 10 und des Regionalgesetzes vom 16. Juli 2004, Nr. 1“ ersetzt.“.

**PRESIDENTE:** Ci sono altri interventi sull'emendamento? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

Ci sono interventi sull'art. 62 come emendato? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'art. 62 come emendato è approvato.

Passiamo all'art. 63.

Art. 63  
(*Entrata in vigore*)

1. La presente legge entra in vigore il trentesimo giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Art. 63  
(*Inkrafttreten*)

1. Dieses Gesetz tritt am dreißigsten Tag nach seiner Kundmachung im Amtsblatt der Region in Kraft.

**PRESIDENTE:** Non ci sono emendamenti. Ci sono interventi sull'art. 63? Se non ci sono interventi, lo pongo in votazione.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 7 voti di astensione, 2 voti contrari e tutti gli altri favorevoli, l'art. 63 è approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto? Ha chiesto di intervenire il cons. de Eccher. Ne ha facoltà.

**de ECCHER:** Brevemente, vista l'ora, per comunicare la mia posizione contraria rispetto al disegno di legge. E' una posizione che nasce da una riflessione, nel senso che ho la consapevolezza che questo disegno di legge va a sanare tutta una serie di situazioni, quindi so vedere anche quello che di positivo introduce, soprattutto in quella che è la sua parte ordinamentale. Vi è però, su altri piani, tutta una serie di scelte che, per la parte di spogliazione della Regione, per la parte delle indennità che per l'Alto Adige restano al di fuori di quello che è giusto, perlomeno dal mio punto di vista, vi è tutta una serie di elementi che non risultano convincenti, per cui complessivamente ribadisco il mio voto negativo.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Pöder. Ne ha facoltà.

**PÖDER:** Danke, Herr Präsident! Wir stimmen als Fraktion gegen diesen Gesetzentwurf. Es war eine notwendige Reform, die allerdings erhebliche Schwachstellen aufweist. Allein die erbärmliche, wochenlange Debatte um die Bürgermeistergehälter hat gezeigt, dass es der Mehrheit, also der SVP und der Margherita, nicht um eine vernünftige Neuregelung geht, sondern um irgendwelche parteipolitischen und auch machtpolitischen Spielchen. Zum Schluss ist auch unterm Strich das herausgekommen: Eine notwendige Reform mit großen Schwachstellen und auch Negativpunkten. Man hätte das meiste so wie bisher belassen sollen und gerade das, was man eigentlich nicht hätte ändern sollen, eben die Frage der Amtsentschädigungen wurde abgeändert. Viele andere Dinge, die man hätte neu regeln müssen, zum Beispiel bei der Volksbefragung die Absenkung eines Quorums wurden nicht beschlossen. Man hat dort ebenfalls nur kosmetische Korrekturen angebracht. Man hat auch bei der Aufwertung der Gemeinderäte zu wenig Mut, zu wenig demokratiepolitischen Mut bewiesen. Man hat Kann-Bestimmungen dort eingefügt, wo es eigentlich verpflichtende Regelungen gebraucht hätte. Es gab eine leichte Aufwertung der Gemeinderäte, aber insgesamt gesehen hätte diese Regelung wesentlich weiter gehen müssen und wir sind nicht viel weiter gekommen. Soviel demokratiepolitische Größe und soviel Mut hat die Mehrheit nicht bewiesen. Wir haben auch, was das Wahlrecht angeht, einige Punkte, die noch hätten besser definiert werden können. Autonomiepolitisch war die gesamte Debatte und die Entwicklung in diesem Gemeindewahlgesetz ein Abgesang auf und an die Autonomie, an den Volksgruppenschutz. Die Ansässigkeitsklausel beim passiven Wahlrecht wurde von der SVP zusammen mit der großen Mehrheit des Regionalrates auf Antrag von Unitalia und Forza Italia gekippt. Selbstverständlich wurde auch die Sprachgruppenzugehörigkeitserklärung ebenfalls gekippt. De facto ist sie weg und es wird eine ad-hoc Erklärung eingeführt. Hier erweisen sich alle SVP-Abgeordneten als Salonpatrioten, die nur in Sonntagsreden die großen Worte schwingen können, aber wenn es darauf ankommt, dann stimmen sie gegen das, was sie eigentlich verteidigen sollten. Es gibt noch eine Reihe anderer Punkte, die eigentlich noch wesentlich intensiver hätten angegangen und ausgearbeitet werden müssen. Es bräuchte – um das abschließend noch zu erwähnen – eine generelle Reform des Gemeindewahlgesetzes. Das hätte wirklich des Einsatzes aller hier im Regionalrat Anwesenden bedürft. Wir hätten wirklich eine umfassende Neuregelung des Gemeindewahlgesetzes beschließen müssen. Hier wurden Korrekturen angebracht, die sich im Nachhinein wahrscheinlich dann wieder als teilweise fehlerhaft erweisen, denn es wurde „herumgewurschtelt“. Es wurde jetzt zum Schluss sogar noch eine Lex gegen die Bürgerlisten und Ortslisten beschlossen, indem man sich als Parteien wieder Privilegien herausgenommen hat und denen, die aus rein lokalpolitischen Gründen eine Liste aufstellen wollen, einen Riegel vorgeschoben hat oder bestraft hat. Auch das in Absprache über die verschiedenen Parteigrenzen hinweg. Es ist uns sicherlich in Zusammenarbeit mit einem großen Teil der Opposition gelungen, manches zu verhindern. Ein positiver Aspekt ist, dass bei den Bürgermeistergehältern nicht alles so

schlimm gekommen ist, wie ursprünglich von der Mehrheit geplant. Es darf keine Erhöhungen in der nächsten Amtszeit geben, es wurden der Willkür Grenzen, wenn auch weite Grenzen gesetzt. Ansonsten hat man gesehen, dass in diesem Gemeindewahlgesetz vor allem die Machtlogik und die Parteilogik eine große Rolle gehabt haben. Dem können und wollen wir nicht zustimmen.

Deshalb sind wir gegen diese Neuregelung.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Dello Sbarba. Ne ha facoltà.

**DELLO SBARBA:** Presidente, parlo a nome dei Verdi del Sudtirolo. In Commissione abbiamo votato contro questo disegno di legge, ma ci sembra che nella discussione si siano fatti dei passi in avanti e quindi ci asterremo.

I passi in avanti sono per noi molto importanti, però ci sono anche dei punti che non ci permettono di votare a favore e cercherò brevemente di spiegarli.

I passi in avanti sono sulle questioni dei diritti civili. Due voti sono stati quasi unanimi in questo Consiglio, quello sulla dichiarazione ad hoc per potersi candidare per le elezioni comunali, noi ricordiamo sempre che se questo articolo ci fosse stato nel 1995, Alexander Langer che non aveva la dichiarazione, perché aveva fatto obiezione etnica si sarebbe potuto candidare presentando una dichiarazione ad hoc, lui era disposto a presentare una dichiarazione ad hoc; poi la questione dell'eliminazione dei 4 anni di residenza per le candidature nei comuni.

Questi due punti dimostrano che sulla questione dei diritti civili e sulla questione di una concezione più avanzata, più moderna, anche più libera e più rilassata dell'autonomia in Sudtirolo si sono fatti dei passi avanti.

Sono molto felice del fatto che i colleghi della SVP abbiano votato tutti a favore di questi due emendamenti, sono contento di aver sottoscritto con il capogruppo della SVP, credo questa sia una cosa quasi storica politicamente, una sottoscrizione fra il capogruppo della SVP ed i Verdi di un emendamento che introduce la possibilità di una dichiarazione ad hoc nelle elezioni del 2005 e non sottovaluta il fatto che questo è un precedente che resta impresso nella legge.

Credo che questo sia la dimostrazione che i tempi si sono fatti maturi e siano maturati anche dentro le forze politiche degli orientamenti più aperti verso certi contenuti che noi da 20 anni andiamo proponendo. Per me questo punto è molto, molto importante, sia dal punto di vista del principio, sia dal punto di vista politico.

Altro punto positivo è quello dell'indennità dei sindaci in cui è stato addirittura fissato un tetto rigido di non aumento della spesa e questi sono i due punti fondamentali. L'indennità dei sindaci è cambiata radicalmente da come era prevista all'inizio e questo ci consente di non dare un voto negativo a questo disegno di legge.

Le cose che ci hanno deluso sono una finta quota rosa per quanto riguarda le donne, una incertezza ed una genericità sul referendum che fa in modo che questo istituto venga introdotto nei comuni in maniera azzoppata, un articolo ad hoc per la situazione di Brunico, fatto in dispregio del concetto di universalità della legge, ma soprattutto quello che purtroppo noi saremo stati

contenti di coronare queste cose positive che ho detto, soprattutto le questioni sui diritti civili che a noi paiono importanti, noi saremmo stati contenti di poter votare a favore di questa legge, ma purtroppo gli articoli che riguardano i segretari e l'ordinamento del personale non ce lo consente.

Noi riteniamo che questi articoli non siano legittimi, noi riteniamo che ledano lo statuto di autonomia, che nell'art. 4 e nell'art. 65 consegna, da una parte alla Regione per quanto riguarda il quadro generale e dall'altra i comuni, la competenza sui segretari e sull'ordinamento del personale.

Questo mio discorso non è un'astratta difesa della Regione per forza, noi potremmo discutere se è bene che le Province legiferino su questo o meno, ma quello che non ci sembra opportuno e giusto comunque è usare la legge come un elastico che si può tirare a proprio piacimento.

Se certe cose sono previste dallo statuto di autonomia, se certe competenze, in capo alla Regione da una parte ed ai comuni dall'altra, sono previste nello statuto di autonomia, noi riteniamo che la modifica deve essere fatta a livello dello statuto di autonomia e non possa una legge regionale come questa mutare questo quadro.

In questo senso sentiamo la nostra astensione ad una motivazione profondamente autonomistica, di rispetto anche dello statuto di diritto, di rispetto delle procedure e delle competenze e noi non vorremmo che questi articoli, che ci paiono di dubbia legittimità non si rivelino degli articoli "suicidi" che qualcuno, per esempio il Governo, potrebbe impegnare per far saltare tutta la legge.

Per questo noi salutiamo le grandi novità che sono state introdotte in questa legge, ci muoviamo rispetto ad una posizione negativa iniziale e daremo il nostro voto di astensione.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Viola. Ne ha facoltà.

**VIOLA:** Grazie, Presidente. Ci troviamo di fronte ad una legge sicuramente importante, aspettata da tempo, rispetto alla quale gli amministratori comunali hanno sollecitato più volte l'approvazione dei vari provvedimenti in essa contenuti.

Si tratta di una riforma che per alcuni aspetti risponde anche nel merito in maniera positiva, non mi attardo punto per punto, però è anche vero che il titolo recita: Riforma dell'ordinamento delle autonomie locali" e la prima ad essere riformata è la Regione, per l'ennesima volta.

Si fa più riferimento per tanti aspetti e non solo quelli ricordati dal collega Dello Sbarba, alle due Province che neanche al ruolo della Regione. Allora su questo punto proprio vorrei sottolineare la questione che il grande assente di questa riforma è proprio la Regione. Guardo l'assessore che rispetto a molti punti ho apprezzato il lavoro e la proposta portata in aula, però lei ha finito il suo compito, perché di competenze che rimangono in Regione nella questione dell'ordinamento e delle autonomie locali, oggettivamente ce ne sono proprio poche, per non dire quasi nulle.

Tra l'altro la geometria è variabile, perché abbiamo visto per quanto riguarda le norme sull'indennità dei sindaci, piuttosto che quelle sui segretari comunali, c'è una diversità notevole tra quello che è il trattamento in provincia di Trento e quello in provincia di Bolzano, soltanto un esempio di principi ai quali si dovrà attenere il Consiglio provinciale di Trento per redigere la nuova norma sui

segretari comunali sono quattordici principi, per quanto riguarda la provincia autonoma di Bolzano sono cinque.

Trattiamo della stessa norma nella stessa cornice, per usare l'espressione più volte usata dal Presidente Durnwalder, la cornice appunto della Regione, la cornice c'è, è vero, ma ormai è una cornice con due quadri completamente diversi.

Io sono un regionalista e sono convinto tuttora del ruolo che può avere la Regione, dico "può", perché se ogni provvedimento che arriva in quest'aula svuota ulteriormente la Regione, per un regionalista che si rispetti potremmo mettere fuori dalla porta dell'aula, parafrasando Dante "Lasciate ogni speranza voi che entrate". Ogni provvedimento che qui viene affrontato, viene a trasferire competenze dalla Regione alle Province in maniera organica, in maniera metodica, in maniera puntuale.

Insisto su una cosa che dicevo anche rispetto al bilancio, abbiamo il coraggio di andare fino in fondo, perché su una barca che fa acqua o si fa fronte turando le falle, oppure si cambia barca. Però non si può rimanere, per una sorta di convenienze bilaterali, tra l'altro molto differenziate tra una maggioranza trentina, legata a determinati tipi di situazioni ed una maggioranza bolzanina legata ad altre situazioni, tenendo in piedi ciò che ultimamente non sta più in piedi. Oggettivamente la stragrande maggioranza degli articoli contenuti in questo testo delega a Trento ed a Bolzano, tra l'altro funzioni legislative, rispetto alle quali evidentemente ci sono anche dubbi forti sulla costituzionalità degli articoli che fino adesso abbiamo, ma a parte questo ribadisco che c'è un problema di fondo che va sanato.

Ribadisco, in politica e nelle istituzioni argomenti fissi, grazie al cielo, non ce ne sono, siamo nel regno dell'opinabile e siamo nel regno del seguire nel miglior modo possibile quello che uno intende come bene comune, cercando di mettere al servizio di questa finalità la propria persona, le proprie convinzioni e le proprie idee.

Detto questo, abbiamo il coraggio di andare fino in fondo, perché questa barca sta facendo acqua da tutte le parti, parlo della Regione, e con molta franchezza il panorama che abbiamo di fronte è di una delega molto ampia alle Province, che se il problema è avere una cornice unica su due quadri separati, al di là del fatto che sia molto brutto a livello artistico, perché due quadri di solito hanno due cornici, però serve veramente a poco. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Morandini. Ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Presidente, la ringrazio. Per un verso dico che finalmente il Consiglio regionale si appresta a licenziare questo provvedimento, il quale, nella sostanza, articoli prima, articoli dopo, scambiati in buona parte, ma nella sostanza gira i tavoli dei consiglieri da cinque anni, per cui penso sia oltremodo urgente licenziarlo.

Personalmente ho anche a cuore che si vari la riforma, perché ritengo che i comuni abbiano diritto di auto organizzarsi in certo modo e quindi sono contento per l'assessore competente che corona così una certa fatica.

Assessore Amistadi, colleghi, come noi licenziamo questo provvedimento? Prima di tutto vorrei evidenziare il comportamento costruttivo delle minoranze, su questo versante ritengo che le minoranze abbiano ottenuto

tutte quante un atteggiamento profondamente costruttivo, Presidente Durnwalder, lo dico perché non c'è stato analogo atteggiamento, per esempio, nel corso del dibattito, non sempre almeno, da parte di qualche forza di maggioranza, su cui tornerò immediatamente.

Quindi prendiamo atto di questo, perché voi ricorderete che la scorsa legislatura, quando si cercò di portare in porto questa riforma, ci fu un atteggiamento fortemente ostruzionistico da parte di qualche consigliere, quindi in questo senso sottolineo questo atteggiamento costruttivo delle minoranze, che hanno detto dove non erano d'accordo, che hanno condotto una trattativa con responsabilità, che poi si sono fatte carico di una responsabilità più alta, che è quella di dare ai comuni del Trentino e dell'Alto Adige, prima dell'appuntamento del voto dell'anno prossimo, comunque una riforma. Peccato che questa riforma, dal punto di vista dei contenuti, almeno per quanto riguarda la prospettazione del nostro gruppo, evidentemente ha una serie di elementi che non possono essere valutati positivamente.

Allora la legge ha sicuramente un aspetto tecnico, però ha anche un connotato politico. Per quanto riguarda l'aspetto tecnico noi ribadiamo, lo diciamo davvero con preoccupazione, ancora una volta, fra l'altro in spregio di norme statutarie, quindi di norme aventi rango costituzionale, questo Consiglio licenzia una legge che se ne fa un baffo – scusate il termine, è per farmi capire molto chiaramente – di disposizioni statutarie precise, le quali appuntano in capo alla Regione la competenza primaria su questa materia e tranquillamente, senza modificare lo statuto, la delegano alle Province, delega non solamente di funzioni amministrative, ma anche di funzioni legislative.

Questo è bene che sia detto chiaramente, perché di fronte ad eventuali ricorsi che impugnassero questa legge, evidentemente ognuno si prenda le proprie responsabilità. Non solo, ma viene indotta su vari punti una ulteriore differenziazione tra Trento e Bolzano, le indennità dei sindaci, la questione relativa al comma 4 e successivi del nuovo art. 53, che è la prima norma del capo IV, relativamente a questa delega ed ai segretari comunali e quant'altro. Come ciliegina sulla torta di questa norma di cui all'art. 53, la Regione, ancora una volta ente pagatore, questo sì, tutte le volte che qua dentro, in questi ultimi anni si è ricordata la Regione dentro le norme, ebbene sì, la Cenerentola dell'autonomia che deve continuamente sborsare. Leggasi come ultima riprova il comma 5 dell'art. 53 che quest'aula ha approvato poco fa, in cui è scritto che la Regione – bontà sua – stabilisce annualmente con la legge di bilancio l'entità dei finanziamenti da trasferire alle Province autonome. Quindi la Regione è ridotta, in sostanza, ad ente pagatore. Penso sia davvero poco.

Altri elementi negativi – chiudo subito Presidente – la diversificazione delle indennità fra i sindaci delle due Province, qui qualche emendamento siamo riusciti almeno a farlo passare, almeno i diritti di segreteria sono rimasti in capo alla Regione, almeno è stato consentito, con un altro emendamento a firma mia, che si possa autenticare le firme per il referendum, non solamente da parte di notai e quant'altro, ma anche da parte di una serie di soggetti, come anche i consiglieri provinciali, debbo dire che ho apprezzato molto l'apporto degli uffici, che ringrazio pubblicamente, perché non sono stati solamente a servizio della Giunta, ma di tutti i consiglieri che chiedevano lumi e non erano

infrequenti le volte in cui si chiedevano lumi, perché la materia evidentemente non è delle più semplici.

Chiudo con riferimento al dato politico e mi rivolgo in particolare al gruppo dei D.S., che in vari passaggi mi ha dato più l'impressione di essere più in minoranza che in maggioranza, poi alla fine con grande magnanimità ha ritirato una serie di emendamenti, debbo dire obiettivamente, alla luce delle norme, con un risultato assolutamente minimo. Comunque ognuno evidentemente si accontenta e la felicità sta nell'accontentarsi.

Per tutte queste ragioni, ripeto, pur avendo dato il mio convinto apporto per garantire la snellezza di questo disegno di legge, per tutte queste ragioni evidentemente, in primis perché la Regione è fortemente, ulteriormente svuotata delle sue competenze, il mio voto sarà negativo.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Seppi. Ne ha facoltà.

**SEMPI:** Grazie, Presidente. Non posso che complimentarmi con l'assessore Amistadi e con i capigruppo Lunelli e Lamprecht, perché sono riusciti a condurre in porto una nave che era per diversi anni in balia di se stessa. Sicuramente le capacità dimostrate dall'assessore Amistadi, che con il suo pacioso silenzio ha dimostrato che a volte le poche parole contano di più, ha condotto la barca dove doveva essere condotta.

E' chiaro che la dignità dei sindaci trentini non è stata rispettata, ma anche a loro non interessava che ciò avvenisse, per cui men che meno diventa un problema nostro.

E' chiaro che la parità di diritti e condizioni tra i sindaci del Trentino e quelli dell'Alto Adige non è stata rispettata, si sono riproposte le condizioni esistenti, quindi è rimasta in piedi un'ingiustizia, secondo il mio punto di vista, sicuramente pesante, ma ai sindaci del Trentino tutto ciò interessava poco, sicuramente nel momento in cui non sono loro paladini di loro stessi, non ho capito perché avremmo dovuto esserlo noi in maniera più pesante.

Al di là di questo permangono delle condizioni negative, relative a passaggi già sottoposti all'attenzione dell'assemblea, da parte di colleghi che mi hanno preceduto, rimane in piedi un passaggio sicuramente discutibile da un punto di vista di legittimità giuridica, come ha detto il collega Morandini.

Quindi penso che qualcuno ha dei grossi meriti per aver portato fino in fondo questa legge ed obiettivamente non posso fare altro, dopo aver bloccato i lavori del Consiglio nella scorsa legislatura per tre anni, ma onestamente non è che mi interessasse la legge sui comuni, mi interessava non fare le deleghe, a questo punto abbiamo dovuto in qualche modo acconsentire che la maggioranza che governa si assuma le proprie responsabilità e vada fino in fondo. Quindi complimenti all'assessore Amistadi.

Ciò comporta da parte mia sicuramente un voto contrario a questa legge, per le ragioni sopra citate, ma rimane in fondo al mio cuore una grande soddisfazione, perché davvero ho usato questa legge – lo dichiaro apertamente – per creare una breccia nella riserva indiana altoatesina. In una riserva indiana, nella quale determinate norme che sono incostituzionali da sempre, ma che sono da poco contrarie alle norme europee, da quando è entrata in funzione la comunità europea, finalmente si creano i presupposti per farle crollare una alla volta.

Il primo emendamento da me presentato ed è passato, è quello relativo alla non necessaria residenza, non più vincolata ad alcun periodo temporale per poter candidare in provincia di Bolzano, è crollato un pilastro importantissimo che ha portato poi ovviamente all'emendamento, primo firmatario il cons. Lamprecht, nel quale a questo punto si introduce per forza la dichiarazione ad hoc, perché passando l'emendamento non c'era alternativa, o facevano passare anche la dichiarazione ad hoc, oppure avrebbero dovuto far cadere la necessità di presentare la dichiarazione di appartenenza linguistica, nello stesso momento in cui si lasciava la possibilità di candidare qualsiasi cittadino della Repubblica. Questo è chiaro.

A questo punto come faremo, assessore Cigolla, a dire di no a chi chiede una casa popolare, perché non si è dichiarato al censimento, nel momento che la dichiarazione ad hoc la possiamo fare per candidare alle elezioni comunali? E' un quesito che le lascerò risolvere nei prossimi mesi, quando le arriveranno determinati e precisi rapporti istituzionali, da me presentati, per arrivare a capire fin dove questo tipo di ragionamento riesce ad essere portato avanti.

Per cui saluto questa legge con gioia dal punto di vista che vi ho detto, per me è un passaggio personale molto importante, un risultato al quale non ero mai arrivato, per cui ritengo molto soddisfacente da questo punto di vista; dall'altra parte è una legge che non mi sta bene, ci sono ancora ingiustizie tra Trento e Bolzano, ci sono ancora delle iniquità da risolvere, per cui il mio voto è contrario. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Ghirardini. Ne ha facoltà.

**GHIRARDINI:** Grazie, signor Presidente. Egregi colleghi, è la prima volta che prendo la parola in questo consesso, credo non ci fosse occasione migliore per un ex amministratore di comunità locale, perché davvero la legge che stiamo per approvare è molto importante per le nostre comunità. Lo dico da ex sindaco che per quasi 10 anni ha atteso che questa legge venisse approvata, sono onorato ed orgoglioso di poter partecipare non più da sindaco, ma da consigliere regionale all'approvazione di questa legge, che è una legge fondamentale per le nostre amministrazioni locali e per le nostre comunità.

Del resto è una legge che riesce a mettere insieme alcuni aspetti fondamentali, quali le funzioni di direzione politica, insieme alle funzioni di direzione amministrativa; le riattribuzioni al Consiglio comunale di alcune potestà per consentire una maggiore partecipazione degli amministratori locali; le stesse indennità di carica degli amministratori locali, un passaggio difficile e nonostante tutto crediamo positivo, perché ha concorso a far sì che questa legge potesse proseguire nel suo esame, nella sua approvazione. Dico solo sommariamente che non credo che noi giudichiamo o meglio consideriamo i nostri sindaci per le indennità che percepiscono, credo siano altri i parametri per cui andiamo d'accordo e stimiamo i nostri amministratori per il lavoro che fanno.

Le nuove regole di accesso alle cariche effettive tra donne e uomini, che comunque sono un passaggio fondamentale ed importante, anche se non del tutto soddisfacente per una parte di noi; il collegamento esclusivo delle liste che appoggiano il medesimo candidato sindaco ed infine anche le norme

transitorie per l'ordinamento dei segretari comunali, credo siano elementi fondamentali che questa legge vede al proprio interno.

Ripeto, è una legge attesa da tutte le nostre amministrazioni e quindi, in definitiva, da tutte le nostre comunità.

Ho partecipato ai lavori della Commissione che ha preso in esame il disegno di legge, è stato fatto un grande lavoro a quel livello, credo di convenire che sia stato fatto un grande lavoro anche all'interno di questo Consiglio. Ritengo doveroso ringraziare la Giunta regionale ed in particolare l'assessore Adelino Amistadi per il lavoro che hanno fatto, le dottoresse e gli altri collaboratori che hanno partecipato ai lavori perché questo disegno di legge andasse in porto e ci hanno supportati e sopportati durante questi lavori.

Se mi consentite un passaggio sulla Regione, perché credo anch'io che probabilmente dovremo ragionare ancora in termini di Regione, però consentitemi di dire che non crediamo che la Regione si difenda attraverso l'indennità dei sindaci o la regolamentazione dei segretari comunali, io credo che ben altri siano gli argomenti che abbisognano di approfondimento e credo che questo Consiglio regionale prima o poi dovrà avere la forza e la volontà di affrontare.

Quindi oltre a questi ringraziamenti, nell'esprimere il voto più che positivo, più che convinto da parte del gruppo della Margherita, anche se è evidente che questo disegno di legge siamo consapevoli non sia perfetto, del resto cosa ci sia di perfetto è difficile da stabilire, ma credo che in questo momento sia il massimo che questo Consiglio regionale poteva ed era in grado di esprimere.

Quindi, apprezzando di nuovo il lavoro fatto, esprimiamo il nostro convinto voto positivo a questo disegno di legge.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Bombarda. Ne ha facoltà.

**BOMBARDA:** Grazie, Presidente. Per esprimere, come Verdi del Trentino, un voto favorevole a questa legge, un voto favorevole ad una legge che è molto attesa dalle nostre amministrazioni comunali, dalle nostre comunità.

Esprimerò voto favorevole, nonostante nel passaggio articolato non abbia condiviso alcuni momenti. In particolare, a mio avviso, questa legge sarebbe potuta essere un po' più coraggiosa in alcuni punti e faccio riferimento a tre argomenti. L'argomento delle cosiddette quote rosa era l'occasione per dare un segnale forte alle nostre comunità, per dare come legislatori un orientamento verso una parità effettiva tra uomini e donne. Un altro passaggio è quello relativo al referendum, il referendum che è uno strumento senz'altro utile alla democrazia delle nostre comunità. Secondo me potevamo essere un po' più incisivi anche su questo argomento, così come dispiace un po' che sia rimasta segnata la differenza tra le indennità che percepiranno i sindaci della Provincia di Trento, rispetto a quelli della Provincia di Bolzano.

Nonostante questi tre passaggi sui quali, a mio avviso, si poteva essere un po' più coraggiosi, accettando magari in toto o in parte alcuni degli emendamenti presentati dal nostro gruppo in Consiglio regionale, il mio voto sarà favorevole.

Saluto anche con favore la mediazione che nella giornata di oggi è stata raggiunta per quanto riguarda l'ordinamento dei segretari comunali, una

figura che senz'altro è importante per il buon andamento delle amministrazioni comunali. Credo che i punti che sono stati individuati nella mediazione, oggi raggiunta, qualifichino ed abbiano migliorato il testo originale uscito dalla Commissione. Dunque il voto positivo dei Verdi del Trentino.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Bertolini. Ne ha facoltà.

**BERTOLINI:** Sì è deciso di esprimere un voto su questa legge, nel senso che è una legge molto attesa, basta ricordare solamente le parole dette l'anno scorso, in occasione della manifestazione dei sindaci presso il Consiglio regionale a Bolzano e quindi a dimostrazione di quanto fosse attesa dalle amministrazioni comunali e da tutte le comunità.

A fronte di questa attesa, credo che il prezzo pagato con questa legge sia molto alto. Non è sicuramente imputabile alla minoranza del Consiglio regionale se sono stati persi degli anni prima di arrivare a questa approvazione, se fosse stato per noi, sicuramente sarebbe stata approvata già diversi anni fa, ben prima del passaggio delle deleghe alle due Province, ma in quell'occasione la SVP voleva prima approvare il passaggio delle deleghe alle Province e poi affrontare la legge sull'ordinamento dei comuni.

In questa legislatura invece abbiamo trovato la convinzione, da parte delle forze di sinistra, di affrontare assolutamente prima il problema dei vitalizi dei consiglieri e poi l'ordinamento dei comuni. Anche questo è un passaggio incompreso, visto che poi gli effetti della riforma dei vitalizi avranno efficacia con la prossima legislatura, quindi non c'era assolutamente l'urgenza di far precedere la legge sui vitalizi a questa riforma, che invece era sicuramente urgente, vista l'imminenza delle elezioni comunali.

Dopo tutti questi ritardi, sicuramente non voluti dalle forze di minoranza del Consiglio regionale, siamo arrivati a questa approvazione, che sicuramente è un altro colpo all'istituto della Regione.

Ci sono alcuni passaggi, come la delega dell'ordinamento dei segretari comunali alle sue Province, ma soprattutto la previsione di due tabelle separate per le indennità dei sindaci, credo questo sia un elemento che come politici trentini dovevamo avere il coraggio ed il pudore di risparmiare ai nostri amministratori comunali. In questo caso imputo la responsabilità totalmente alla componente trentina che costituisce la maggioranza in Consiglio regionale, il fatto di aver accettato la previsione di due tabelle distinte, con importi notevolmente inferiori per quanto riguarda le indennità degli amministratori comunali trentini, credo sia una umiliazione che agli amministratori trentini doveva essere sicuramente risparmiata.

L'altro elemento che non mi soddisfa è sicuramente la previsione della quota rosa, con delle importanti difficoltà per chi avrà la responsabilità di formare le liste per le prossime elezioni comunali, a reperire, a completare le liste. Probabilmente questo è il frutto di un compromesso con le forze della sinistra, ma credo che anziché favorire la partecipazione delle donne alla politica, alla fine andrà solo a creare dei problemi e delle difficoltà a chi deve comporre le liste.

A conclusione di questa analisi, ritengo di non poter votare contro alla legge attesa da tutte le amministrazioni comunali, sia trentine che altoatesine e quindi dichiaro il voto di astensione a questo provvedimento.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Chiocchetti. Ne ha facoltà.

**CHIOCCHETTI:** Grazie, Presidente. Mi associo a qualche collega consigliere che è intervenuto precedentemente, per esprimere la soddisfazione anche da parte mia che finalmente, dopo vari tentativi esperiti negli anni precedenti, questo Consiglio giunge a varare la tanto attesa riforma dell'ordinamento dei comuni. Questo è un passo importante, a mio avviso, a seguito anche degli interventi normativi a livello nazionale, che dagli anni '90 in poi si sono susseguiti in questa materia, senza che la Regione abbia potuto, fino ad oggi, legiferare.

Quindi finalmente la Regione risponde alle aspettative delle nostre municipalità e vi risponde con un provvedimento che certamente non è un provvedimento normativo perfetto, non è un provvedimento esaustivo, forse non chiaro e comprensibile in ogni sua parte, tuttavia un provvedimento importante.

I comuni finalmente possono contare su alcune norme nuove che li riguardano e che ne rendono la vita certamente più snella e più razionale. Voglio sottolineare con particolare importanza il passaggio sulla distinzione delle funzioni tra potere di indirizzo politico e responsabilità di gestione. Non dimentichiamoci che la maggior parte dei nostri comuni sono piccoli e quindi quella distinzione, che era stata forse non del tutto ponderata e meditata, non era stata realizzata in maniera consona. Pertanto la scelta di lasciare a ciascun comune, attraverso il proprio statuto, di disciplinare questo aspetto, è stata una scelta, a mio avviso, felice.

Più in generale sottolineo il favore per quel maggior potere di intervento e di partecipazione che viene riservato ai cittadini alla vita amministrativa ed un maggior coinvolgimento e maggior potere dato ai consigli comunali. Ne esce una grande attenzione, un rispetto per le nostre comunità e questo proprio perché i comuni sono il livello costituzionale che va ad essere più vicino a quelle che sono le aspettative dei cittadini. Quindi questo non può essere che salutato in maniera positiva.

Dopo aver parlato, in questi mesi, di cose che forse ai nostri cittadini poco interessano, una per tutte le nostre indennità, ecco finalmente qualche cosa di importante e di interessante per i comuni. Questo lo ritengo importante anche in collegamento ad altri interventi che – parlo per la provincia di Trento – siamo andati a varare. Sto pensando ad alcune norme che semplificano la vita amministrativa di comuni in materia urbanistica, così come per quanto attiene alla legge sui lavori pubblici. Tutto questo aiuta le nostre piccole comunità ad agire con più snellezza e con più razionalità.

Per quanto attiene al ruolo della Regione, anch'io credo che non sia senz'altro questa la legge che seppellisce la Regione o che comunque ne dà un colpo definitivo, perché credo si debba iniziare a pensare, come è stato ricordato in apertura di legislatura e poi ripetutamente detto sia dal Presidente Durnwalder che dal Vicepresidente Dellai, ripensare ad un nuovo modo di essere della Regione. Certamente questa legge sull'ordinamento dei comuni non ne indica il funerale.

Aver mancato a questo appuntamento, a mio modo di vedere, sarebbe stato un tradimento alle aspettative dei sindaci e degli amministratori

dei nostri comuni, che ormai da troppo tempo aspettavano un intervento in tal senso. Dunque il mio voto sicuramente è positivo.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Bezzi. Ne ha facoltà.

**BEZZI:** Brevemente, signor Presidente. Si potrebbe dire: meglio tardi che mai, per l'approvazione di questa legge. Ricordo che ne sentivo parlare il giorno che sono diventato sindaco, nel lontano 1990 e ci sono qui diversi ex sindaci trentini che hanno accompagnato questo percorso del disegno di legge.

Caro assessore, nel ringraziarla per il lavoro svolto e anche ai capigruppo della maggioranza in particolare, non faccio i complimenti come il cons. Seppi, però annuncio il voto favorevole degli autonomisti.

Ci saranno altri momenti ed altre occasioni, perché l'ora è tarda, per riflettere sul ruolo della Regione, mi auguro che i buoni intendimenti della collaborazione tra le due Province trovino risposta nell'azione quotidiana degli esecutivi, ma soprattutto che le aspettative della nostra gente, delle nostre imprese, vengano soddisfatte da un nuovo ruolo di confronto della politica.

Personalmente credo che se riusciremo a stare al passo con i tempi, riusciremo anche a portare la politica all'attenzione dei territori, delle nostre imprese, della nostra società.

Sul provvedimento in particolare posso dire che forse non è la legge che tutti noi avremmo auspicato, però è una mediazione che fa fare un passo avanti alla nostra Regione, alle nostre amministrazioni.

Sulle indennità dei sindaci vorrei concludere dicendo che non siano soldini, almeno per quanto riguarda i sindaci trentini, qui ci sono tantissimi ex sindaci e credo che la passione per l'amministrazione, il territorio e la politica conti più dei soldi nei comuni. Ci sono altri modi per andare a trovare soddisfazione nel fare politica e amministrazione. Questo è quello che abbiamo registrato.

Mi auguro comunque che questa legge aiuti le nostre amministrazioni a riequilibrare un rapporto che, dopo la legge per l'elezione diretta del sindaco nel 1995, era un po' venuto meno, i consigli comunali si sono sentiti un po' sviliti.

Concludo e visto che è l'ultima riunione del Consiglio regionale vorrei fare gli auguri di Natale a tutti voi.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Lamprecht. Ne ha facoltà.

**LAMPRECHT:** Danke, Herr Präsident! Nach acht Jahren Diskussion über die Neuauflage des Gemeindeordnungsgesetzes sind wir jetzt an einen Punkt gelangt, wo alle Gemeindeverwalter in den beiden autonomen Ländern Südtirol und Trentino auf dieses Gesetz warten. Ich möchte deshalb sagen: Wir sind in einem Moment, der für unsere Gemeindeverwalter wichtig ist und ich möchte ein Dankeschön allen politischen Kräften aussprechen, auch der politischen Minderheit. Es war eine sehr harte Debatte. Wir haben aber auch konstruktiv gemeinsam Lösungen gefunden. Deshalb ein Dankeschön auch der Minderheit. Aber ein besonderes Dankeschön den Kollegen der Mehrheit, weil wir rechtzeitig vor den Gemeindewahlen dieses erwartete neue Reformgesetz verabschieden können, das wesentliche Neuerungen einführt. Zum einen die

Aufwertung der Zuständigkeiten der Gemeinderäte, dann eine Neuregelung der Amtsentschädigungen nun auch in den Kleingemeinden, und schließlich dass die Teilmaterien von den Ländern geregelt werden, wie die Gemeindesekretäre, Rechnungswesen. Es wurden somit viele Unsicherheiten ausgeräumt. Zum Beispiel die Rechtsunsicherheit betreffend die Abschaffung der Kontrolle über Gemeindebeschlüsse oder die Abschaffung der Gemeindeaufsicht. Deshalb möchte ich allen ein Dankeschön aussprechen.

A titolo personale e anche a nome del gruppo della Volkspartei vorrei ringraziare i funzionari che ci hanno assistito, in particolare la dott.ssa Gentile, la dott.ssa Zanon, il dott. Negri. Grazie per la Vs. collaborazione. Ein Dankeschön auch den an zuständigen Regionalassessor Adelino Amistadi, der im Entwurf die Anregungen aufgenommen hat und wir imstande waren, dieses Gesetz zu verabschieden. Wir sind mit diesem Gesetzentwurf in dieser Form vollkommen einverstanden. Die wichtigen Reformpunkte sind umgesetzt worden. Deshalb sind wir entschieden dafür und stimmen mit einem entschiedenen Ja für diesen Gesetzentwurf.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Molinari. Ne ha facoltà.

**MOLINARI:** Grazie, signor Presidente. Mentre confermo il mio voto come favorevole, voglio esprimere un auspicio, giacché questo disegno di legge mantiene purtroppo, tra tante luci, un'ombra evidente, quella della definizione in norma di una differenza, a parità di funzioni, fra sindaci ed amministratori comunali dell'una e dell'altra provincia della nostra stessa regione.

Lo scriviamo in una legge regionale e lo esprimiamo con l'unico strumento valutativo che questo testo poteva contenere, quello appunto delle indennità.

Ebbene l'auspicio è questo: che l'assessore competente, compiuto così positivamente il lavoro intorno a questa legge, si dedichi ora a formulare una nuova e più equa proposta di legge in tema di indennità di carica per gli amministratori locali. Grazie.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire l'assessore Amistadi. Ne ha facoltà.

**AMISTADI:** Grazie, Presidente. Cercherò di fare presto, perché altrimenti va a finire che la simpatia che mi avete accordato in questi giorni vado a perderla.

Debbo dire che è stata una legge travagliata, difficile, complessa, 63 articoli, quindi molto difficile anche in qualche modo da digerire. Una legge che veniva da lontano, che aveva dei precedenti abbastanza traumatici, otto anni di discussione – mi dicevano, io non ho potuto assistere – sicuramente ancora più complessi di quelli che sono avvenuti in questi giorni, avevamo la necessità di fare presto, questo lo ho ribadito più volte, perché fra non molto avremo le elezioni, il prossimo anno avremo le elezioni comunali. Quindi c'era anche l'ansia di fare bene, però devo dire che la mia grande sorpresa è che, tutto sommato, abbiamo avuto un atteggiamento estremamente positivo e costruttivo a destra ed a manca.

Abbiamo dato tutti la nostra mano, per me è stata anche un'esperienza esaltante di potermi confrontare con un sacco di gente che conoscevo per la prima volta, per cui anche con difficoltà di rapporti, ma debbo

dire che mi ha arricchito molto e mi ha fatto anche piacere di potermi confrontare costruttivamente e francamente un po' con tutti.

Con l'approvazione di questa legge, quando entrerà in vigore, avremo comuni sicuramente più efficienti, più efficaci nelle loro azioni; avremo sindaci finalmente più rappresentativi, avendo superato la separazione dei poteri, avremo quindi sindaci che torneranno ad essere punti di riferimento per la loro comunità; avremo consigli comunali arricchiti di nuove competenze, così come era stato richiesto, per superare questo svilimento dell'attività dei consigli comunali; e avremo se non altro sull'indennità la certezza di quanto andranno a prendere i sindaci.

Mi dispiace che si sottintenda che ci sia stata umiliazione per i nostri sindaci, debbo dire proprio di no, con questa legge, per la prima volta in quest'aula, si è parlato del lavoro, del sacrificio, delle responsabilità che hanno i nostri sindaci a custodia del territorio e delle difficoltà che incontrano nel lavoro quotidiano. A me sarebbe piaciuto che invece di discutere e di preoccuparsi di non aumentare la loro indennità si fosse discusso sul ruolo che oggi ricoprono sul territorio, sulle difficoltà che incontrano, sulle responsabilità anche penali che vanno incontro e su quelle giudicare poi l'indennità che si dà. Probabilmente non avremmo avuto tutte le difficoltà che abbiamo avuto.

L'invito del cons. Molinari lo raccolgo se sarà possibile, già avevo in mente di farlo, mi sembrava poco opportuno dirlo, ma dato che mi è stato chiesto raccolgo volentieri l'invito, ma sui sindaci, credetemi, dobbiamo rivalutarne soprattutto il ruolo. Magari ci fossimo preoccupati dei sindaci come ci siamo preoccupati, ad esempio dei segretari, credo proprio che avremmo fatto un altro lavoro sull'indennità. Comunque anche qui abbiamo fatto un passo avanti notevole.

Abbiamo inserito le pari opportunità, non è stato facile, ma ritengo sia stata una buona cosa, perché dobbiamo in qualche modo smuovere questo freno che rimane nell'inserire le donne in politica, i due generi quindi sono giustamente rappresentati e ciò credo sia una grossa opportunità che inseriamo in questa legge.

Abbiamo consolidato i referendum; avremo finalmente una nuova figura del segretario, che è stato lo snodo politico più difficile da superare, ma non è vero che a noi i segretari danno fastidio, che ai sindaci i segretari danno fastidio, nella maniera più assoluta, abbiamo detto mille volte che i segretari rimangono le colonne di un'amministrazione comunale, che è indispensabile che ci sia collaborazione fra sindaci e segretari comunali. Su questo siano stati chiari fin dall'inizio, non avevamo alcuna intenzione, ma cosa si va a dire? Che volevamo far sparire la figura del segretario? Ma chi l'ha detto mai! Ma quando mai l'abbiamo pensato! Perlomeno noi che siamo stati sindaci, come può un comune vivere senza segretario comunale! Eppure ci è stato imputato anche questo, ma non era vero. Non c'è stato alcun stravolgimento della legge, così come impostata inizialmente, è stata ampliata, nel senso che si sono moltiplicati i paletti con cui si vincola la Provincia nel fare la legge provinciale, ma, tutto sommato, la sostanza non cambia, quindi devo dire che abbiamo fatto un buon lavoro.

Abbiamo avuto attenzione per le minoranze, me ne hanno reso anche merito, credo che le minoranze abbiano avuto anche qualche soddisfazione, ma sicuramente il confronto è stato franco per molti versi, con

qualche fibrillazione come qualcuno ha detto, ma sicuramente ha arricchito un po' tutti.

Alla fine faccio i ringraziamenti velocissimi e devo ringraziare i capigruppo della maggioranza, soprattutto i conss. Lamprecht e Lunelli che mi sono stati particolarmente vicini, ma tutti, così come i capigruppo delle minoranze, ma le minoranze nel loro complesso che hanno dimostrato forte senso civico, le ringrazio.

Poi scusate, richiamo un po' quello che hanno detto i conss. Morandini e Ghirardini, devo ringraziare i miei collaboratori, se non altro per la pazienza che hanno avuto, soprattutto il dott. Negri, che ormai è una colonna per quanto riguarda gli enti locali della Regione, lo ringrazio di cuore perché è sempre stato qui vicino a me, anche la dott.ssa Zanon e la dott.ssa Gentile che sono state veramente disponibili, non solo per me, ma per tutti, quindi le ringrazio fortissimamente. Così come ringrazio di nuovo tutta l'aula per il lavoro che abbiamo fatto, abbiamo lavorato tutti insieme, abbiamo fatto un ottimo lavoro e di questo vi ringrazio.

**PRESIDENTE:** Se non ci sono altri interventi, prego distribuire le schede per la votazione finale del disegno di legge n. 10.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

votanti	61
schede favorevoli	42
schede contrarie	12
schede bianche	7

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 10.

Nel ringraziare tutte le forze politiche, i collaboratori per il lavoro svolto in questo primo anno di legislatura, auguro a tutti voi ed alle vostre famiglie un buon Natale ed un sereno 2005.

Ricordo l'invito, che è già stato spedito, per il giorno 20 dicembre, ad ore 18.00, nella sala sottostante, dove si riproporrà la mostra sul giovane De Gasperi, presentata a Vienna lo scorso ottobre. Grazie e arrivederci a gennaio.

La seduta è tolta.

*(ore 0.10)*

<b>INDICE</b>	<b>INHALTSANGABE</b>
---------------	----------------------

<p><b>DISEGNO DI LEGGE N. 10:</b> Riforma dell'ordinamento delle autonomie locali – <i>presentato dalla Giunta regionale</i></p> <p style="text-align: right;">pag. 1</p>	<p><b>GESETZENTWURF NR. 10:</b> Reform der Ordnung der örtlichen Autonomien - <i>eingbracht vom Regionalausschuss</i></p> <p style="text-align: right;">Seite 1</p>
<p><b>INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE</b></p> <p style="text-align: right;">pag. 163</p>	<p><b>ANFRAGEN UND INTERPELLATIONEN</b></p> <p style="text-align: right;">Seite 163</p>

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI**  
**VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>KURY Cristina Anna Berta</b> (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	pag.	2-8-13-33-41-43-47-49-51-75- 82-88-91-112-137-141-142
<b>de ECCHER Cristiano</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	6-10-22-34-49-59-64-104-146- 148
<b>COGO Margherita</b> (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENINO PER L'ULIVO)	"	7-16-23-37-45-67-94-127-128- 129
<b>BONDI Mauro</b> (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENINO PER L'ULIVO)	"	9-20-61-65-66-79-89-96-121- 127-133
<b>URZÍ Alessandro</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	10-14-28-90-92-109-113
<b>MORANDINI Pino</b> (U.D.C. - UNIONE DEI DEMOCRATICI CRISTIANI E DEI DEMOCRATICI DI CENTRO)	"	11-24-29-38-42-82-84-104-109- 114-123-131-152
<b>DELLO SBARBA Riccardo</b> (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	14-36-44-150
<b>GNECCHI Marialuisa</b> (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENINO PER L'ULIVO)	"	16
<b>BEZZI Giacomo</b> (AUTONOMISTI - CASA DEI TRENINI)	"	18-94-159
<b>SEPPI Donato</b> (MISTO)	"	19-139-154
<b>BOMBARDA Roberto</b> (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	23-156
<b>HEISS Hans</b> (VERDI - GRÜNE - VĚRC)	"	26
<b>STOCKER Martha</b> (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	27-46
<b>UNTERBERGER Juliane</b> (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	29-39
<b>CATALANO Agostino</b> (MISTO)	"	30-59-60-65-67-70-79-86
<b>BARBACOVÌ Paolo</b> (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENINO PER L'ULIVO)	"	31

<b>BERTOLINI Denis</b> (LEGA NORD - TRENTINO - PADANIA)	"	32-157
<b>VIGANÒ Giorgio</b> (CIVICA MARGHERITA)	"	35
<b>AMISTADI Adelino</b> (CIVICA MARGHERITA)	"	43-54-76-81-82-86-90-102-104-160
<b>LAMPRECHT Seppi</b> (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	51-136-159
<b>PAROLARI Giuseppe</b> (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTINO PER L'ULIVO)	"	56-81-93
<b>LUNELLI Giorgio</b> (CIVICA MARGHERITA)	"	64-120-132
<b>PINTER Roberto</b> (SINISTRA DEMOCRATICA E RIFORMISTA DEL TRENTINO PER L'ULIVO)	"	68
<b>ANDREOTTI Carlo</b> (MISTO)	"	71
<b>PÖDER Andreas</b> (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	75-77-78-80-83-85-137-138-141-149
<b>GIOVANAZZI Nerio</b> (FORZA ITALIA PER L'ALTO ADIGE)	"	79
<b>MOLINARI Claudio</b> (CIVICA MARGHERITA)	"	89-160
<b>VIOLA Walter</b> (FORZA ITALIA PER L'ALTO ADIGE)	"	99-151
<b>BERGER Johann Karl</b> (SVP - SÜDTIROLER VOLKSPARTEI)	"	109
<b>CHIOCCHETTI Luigi</b> (U.A.L - UNIONE AUTONOMISTA LADINA)	"	122-158
<b>HOLZMANN Giorgio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	141
<b>GHIRARDINI Guido</b> (CIVICA MARGHERITA)	"	155